

*VI. Dnevnici pobožnih
družbi u Rijeci*

VI.1.

Rijeka, 1713.-1752.

Dnevnik Gradanske kongregacije u Rijeci za razdoblje od 1713. do 1752. godine

Dnevnik bratovštine sadržava podatke koji su napisani talijanskim jezikom, a riječ je o: obavijestima o smrti drugova i dobročinitelja, njihovim ukopima, brojčanoj posjećenosti na susretima te odazivu na ispovijed i pričest, o količini voska i broju doniranih svijeća i tome slično. Zabilježeni su i važniji događaji u gradu, procesije na Trsat te elementarne nepogode, kao što je potres 1750. godine.⁴⁸

HR-HDA-663. Isusovački samostan Rijeka. Kutija 66

Diario della congregazione de' signori in Fiume per indrizzo del padre preside dell'anno 1713

Novembre 1713

12 novembre. Nell' anno 1713, in cui nel novembre il padre Giambattista Pettinati successe nella congregazione al padre Giacomo Troger, cominciammo la congregazione a' 12 di novembre ove vi concorsero più sodali, che in verun giorno dell'anno scaduto. Si fece il sermone, e si distribuirono i santi del mese. Fù avvisato il padre preside, che sia meglio distribuire i santi del mese doppo il sermone, come già prima si usava, avvegna che molti vengono tardi, a' quali con molestia di tutti bisognerebbe darli il santo al fine.

19 novembre. Si recitò tutto l' officio de' morti, avendo così giudicato la più parte de' sodali per essere la prima volta. Si raccomandò la bisognevole per la festa della presentazione titolare della congregazione, e doppo un breve sermone si terminò il secondo convento.

21 novembre. Nella festa titolare della congregazione si comprarono 8 candele per l' altar grande, e due più piccole per l' altarino della Madonna; quelle per l' altar maggiore pesavano oncie sette l' una, le altre erano di 6 oncie. Si fece ornar l' altare al solito, e s' invitò a' primi vesperi, ed alla messa cantata a ponteficar l' illustrissimo signor Giuseppe barone della Rovere. Si mandarono otto giorni prima per le chiese le indulgenze e

⁴⁸ Valja napomenuti kako nisu sačuvani zapisi od svibnja 1716. godine (str. 302) do kolovoza, vjerojatno 1749. godine (str. 617).

doppo mandati due sacerdoti ad invitar col predetto signor barone anche l'illustrissimo signor barone capitano co' suoi di casa ad onorar la nostra festa, il padre preside in persona andò a farli il medemo invito. La mattina comparvero copiosi i sodali a confessarsi, che furono dal padre preside, e da un altro nostro sacerdote a tempo sbrigati; poi si andò in (?) ordine colle candele accese in chiesa. La communion fu sotto il gloria, e l'offertorio sotto il credo, a cagione, che molti non restano alla predica. Finita la funzione solennissima in chiesa s' andò in ordine colle candele accese in congregazione, e si lesse la formola consueta, e doppo quattro parole dette a' copiosi sodali dal padre preside coll' animarli a continuar la divozione nelle future nostre solennità si licenziarono. Le nostre candele arsero in chiesa nell'altar grande ne' primi, e secondi vesperi, e dal tempo della messa cantata. Si donò a' sagrestani per mancia lire 1 soldo 10.

Item si comprò (?) quindici soldi d'incenso. A' 26, ed a' 3 del dicembre non fu congregazione per la novena(?) di san Francesco Saverio a' 3 sepe limmo un sodale colla solita pompa per nome (Giorgio Fro(?)) Lorenzo Lepsonich. Item s' annegò Giorgio Francovich.

10 dicembre. Fù dimandato il padre rettore, se si deva tener convento, poiche furono pochissimi, essendo andati a Tersatto, ove si tenné la cresima per chi aveva bisogno ed avendo determinato, che si faccia un sermonicino a que' pochi, e si licenzino, si differinno i santi del mese coll' ufficio de' morti per la prossima.

Ai 11 del corrente morì la signora baronessa Zanchi nata Terzi, e mi fù fatto intendere, che mi compiacessi d'accompagnarla. Io risposi di non poterlo fare doppo alcune istanze fettemi. Alla fine offersero 8 fiorini, quali ne meno volli accettare i doppo di che andarono dal padre rettore, e fù determinato, che io l'accompagnassi per que' 8 fiorini, e due torcie, che senza questo deve ogni uno, che viene accompagnato dalla congregazione. Non si deve però per l'avvenire contravenire al decreto, che é di 10 ducati. Quando una benefattrice si accompagna non si dà il libro, cioè l'albone meno i sacchi, perche i nostri sodali non la devono portare.

17 dicembre. Si distribuirono i santi del mese, si recitò l'ufficio de' morti per Lorenzo Lepsonich, e si raccomandò la communion per l'anno nuovo colle candele, acciò chi non le diede nella festa della presentazione, la dasse in quella volta. Cadendo il Natale nel lunedì la domenica precedente, che fù a' 24 di questo, non fu congregazione, ne meno nella domenica avanti l'anno nuovo.

1714

1714 1 gennaio. Fù la communion generale, alla quale comparvero copiosi sodali. Dalla porta della chiesa sino alla porta del Collegio si stendeva la processione. Andammo in ordine in chiesa, e sotto il credo si comunicarono dall' illustrissimo signor vescovo Giorgio Saverio Marotti, che ponteficò in quella solennità. Doppo la commu-

nione il sagristano portommi la cera in camera. Alcuni sodali danno una petizza per una candela. Giudico, che alle volte si possa accettare, perché forse darebbono niente. Per altro in questa solennità la nostra congregatione non à niente fuori della communion generale.

7 gennaio si distribuirono i santi del mese, e si recitò l'ufficio per Giorgio Francovich. Doppo l'ufficio avanti l'esortazione s' avvisarono, che diano le candele quelli, che non la diedero per avanti, altrimenti saranno avvisati.

14 di gennaio. Si recitò l'ufficio de' morti per l'illustrissima signora Cecilia Zanchi nata Terzi e doppo terminato il sermone si raccomandò maggior diligenza nel frequentare la congregatione i si fecero descriver tutti i nomi dal catalogo, poiche in altro libro non si trovan tutti, per far l'addietro un bell'ordine, acciò tutti si notino, e si sappia chi non frequenta.

21 Con consenso di tutti si recitò tutto l'ufficio de' morti pe' l padre Giambattista Schinderich, e poi coll' esortazione si terminò il convento.

28 gennaio. Si recitò l'ufficio per il mese de' morti, ed essendo stati pochi si differì la distribuzione de' santi del mese per la seg. congregatione.

Febraio

4 Si recitò l'ufficio de' morti per Michele Stembergar, che da noi fu sepolto al solito a' 22 dello scaduto. Non furon date le consuete due torcie per essere stato povero il defonto. Si raccomandò la divozione per le 40 ore negl' ultimi tre giorni di carnevale e finita l'esortazione, e distribuiti i santi del mese si terminò il convento.

18 si recitò l'ufficio de' morti per lo mese e si promulgarono le indulgenze, e così coll'esortazione si terminò la congregatione.

25 l'esortazione colla promulgazion dell'indulgenze.

Marzo

4 l'ufficio de' morti co' santi del mese. Furono avvisati chi recitassero più adagio l'ufficio, e che comparissero alla messa che si dirà per i morti ogni mese, e doppo promulgata le indulgenze si finì la congregatione colla distribuzione de' santi del mese. L'esortazione fù della crocifissione etc.

A' 6 il padre preside lesse messa per i sodali morti, ove invitati come è l' usanza ogni mese, comparvero. Si posero 6 candele.

Alli 11 di marzo si fece l'esortazione della Vergine dolorosa per tutto il tempo della congregatione i e mentre <più> avanti Pasqua non si frequenta, si avvisarono i signori sodali a voler comparir venerdì 23 del corrente a celebrar la festa de' dolori, ed a visitar

il Venerdì Santo i Santi Sepolcri. Domenica della Passione mai quivi(?) è congregazione, ne tempore nelle palme.

23 All'altar di S. Ignazio con 6 candele, ed altri ornamenti festeggiammo la festa della Vergine dolorosa, ove alla messa cantata comparvero molti sodali, e gran concorso di popolo, che la maggior parte si confessarono, e comunicarono. Item alla visita di sepolcri furono copiosi.

8 aprile domenica in albis furono copiosi, anche molti gentil uomini. Dopo l'ufficio de' morti fù l'esortazione, ed alla fine i santi del mese.

15 aprile i vesperi, ed la compieta della Madonna, e poi l'esortazione.

22 non fu congregazione a cagion che fu la fiera di san Giorgio, onde se la domenica non vien tre giorni dopo la fiera, o tre giorni avanti non è congregazione. Si è letta la messa per i sodali defunti.

29 I vesperi colla compieta della Madonna. Si avvisarono i sodali di portar i loro voti per l'elezione d'un nuovo prefetto, e dopo l'esortazione si terminò etc.

6 di maggio l'ufficio de' morti co' santi del mese, e dopo l'esortazione si andò in pace.

13 di maggio i vesperi della Madonna, si raccomandò la divozione, e tutto il necessario(!) per le 40 ore della Pentecoste.

20 di maggio celebrammo con ogni possibile solennità le nostre 41 ore, ove con consenso de' superiori arsero per tutto il giorno 14 candelle con due altre picciole appresso il venerabile giusto l'uso antico tralasciato da alcuni anni in quà per non brugiare un po di cera di più. Ebbimo 6 torcie alla messa cantata ogni giorno ed alla benedizione la sera. Ne' vesperi solo il primo giorno comprammo 6 candelotti d'una libra l'uno. Del resto colla cera vecchia, e con quella, che ci fu data per carità dal Collegio terminammo con gran pompa questa funzione. Bastò 15 soldi d'incenso. Non potè venire verun del capitolo a cantar il primo giorno per essere stati impediti col Te Deum, perciò s'invitò il padre rettore. Il secondo di il signor canonico Orlandi, e l'ultimo, come costì più degno il reverendissimo arcidiacono.

Alla prima messa ardono tutte le candele. S'invitano prima gl'assistenti, e si fa l'ordine di chi à da pregare a tempo della messa cantata, e delle letanie. L'ultimo il padre preside prega sotto le letanie.

27 I vesperi della Madonna coll'esortazione.

Giugno

3 giugno non fu congregazione a cagion che essendo la domenica tra l'ottava del Corpus Domini vennero pochi. S'insinuò a' superiori, e si resto in camera.

10 giugno La rinovazione del magistrato, alla quale comparvero molti signori. Il padre preside invito l'illustrissimo baron capitano col B. Giulio, che furono pronti. Poi il segretario col vice sergretario invitarono il magistrato con altri gentiluomini si ecclesiastici si secolari. Il reverendissimo arcidiacono trovato da me in Collegio s'invitò sicche i primi personaggi della città comparvero. Recitò l'orazione il signor pre Moglè, ad le due altre piccole dicerie li signori Paduan, e Bianchi. Successe dunque solenissimamente il tutto. Monsignor vescovo Marotti non s'invitò per non metterlo forse col capitano in rischio di competenza.

17 giugno si recitò l'uffizio de' morti pel mese, poi si promulgarono gl'uffiziali restanti, come si vedranno notati nel libro grande, si raccomandò a' Tironi d'insinuarsi, ed a chi fu sodale nella congregazione degli scolari ad insinuarsi per essere iscritto, si promulgarono le indulgenze, e finita l'esortazione si terminò la congregazione colla distribuzione de' santi del mese.

24 giugno il giorno della Natività di san Giambattista a cagion della fiera non fu congregazione

Luglio

1 L'uffizio tutto de' morti pel signor Bartolomeo(!) Stemberg lette l'indulgenze, e fatta l'esortazione si terminò la congregazione colla distribuzione de' santi del mese. Furono pochi, perche era solito, che non sia congregazione se sono vesperi, come oggi furono per la festa della visitazione titolare della congregazione degli scolari.

8 L'uffizio de' morti pel mese, e dopo l'esortazione si promulgò la mesa, e terminossi la congregazione

15 I vesperi, e la compieta della Madonna coll'esortazione

22 Non fu congregazione per la festa della Madonna del Carmelo, poiche è gran festa nel duomo, ed a Tersatto.

A' 16 sepillimmo il proto Famoia, a cui assistè sin all'ultimo il padre preside.

A' 29 recitammo l'uffizio pel defunto Famoia, e dopo l'esortazione dati i santi del mese si terminò etc.

Agosto

5 L'uffizio de' morti coll'esortazione.

12 I vesperi, e compieta della Madonna coll'esortazione

19 L'uffizio tutto de' morti per Antonio Tomicich coll'esortazione

26 si fecero alcuni sodali con una brieve esortazione si animarono ad esser veri figli della baronessa e poi si fece la distribuzione de' santi per due mesi dopo recitato tutto l'uffizio de' morti pel signor Gaetano Marotti morto a Graz 15 agosto.

2 settembre ultimo congresso, che si termina coll'uffizio intiero de' morti coll'esortazione.

Ai 5 di settembre sepolimmo l'illustrissimo e reverendissimo signor Ignazio de Terzi canonico d'Aquilea, e sebbene non era scritto nel catalogo, non di meno fu scritto a bella posta, acciò questo caso non tirasse conseguenze, e fu sepolto come sodale, e stimato da tutti per tale. Si fece questo agio a quella cosa illustrissima, tanto più perchè il predetto barone Ignatio era affetissimo a noi, e pareva in bontà, ed affetto un angioio di Dio.

Ai dieciotto si seppelli il signor Marco Kerne sodale antico, e benefattore, ed essendo il padre preside negli esercizi, il padre Raicich lo supplì.

A' 9 d'ottobre il signor barone Sigismondo Hundt, e poco doppo patron Marco Fracassa.

Mori Paulo Debellaz a segnio circa i primi del novembre.

Mori poi Tommaso Premus, Nicolò Bono

Novembre

Agli undeci si cominciò la prima congregatione si recito l'uffizio tutto de' morti per la prima volta, e doppo l'esortazione(!), e l'avviso per la presentazione si terminò senza distribuir i santi del mese perche erano pochi. Avanti pranso sepolimmo Michele Schittar.

28 L'uffizio pel baron Ignazio Terzi, avanti l'esortazione si avisò un'altra per la festa titolare col raccomandarli le candele, e l'offertorio, e che venghino copiosi, poi doppo l'esortazione si distribuirono i santi del mese.

21 La festa della presentazione vennero da ottanta, ed il baron capitano mandò pure la sua torcia. All'altare furono 16 candele, si comprò l'incenso, s'invitarono i musici per i primi vesperi, per la messa, e per i secondi vesperi il padre preside invitò il baron capitano, e mandò il segretario con un compagno ad invitar il parroco Monaldi a primi vesperi, ed alla messa. I sagrestani invitarono gli altri. L'offertorio fu sotto il credo. E così si terminò con pompa solenne la funzione.

A' 29 non fu congregatione perche cominciava la Novena di san Saverio.

Decembre

2 non fu congregatione perche furono i vesperi di san Saverio.

9 L'offizio de' morti tutto pel signor Marco Kerne, e doppo l'esortazione i santi del mese. Si lodarono quelli, che furono diligenti nella festa titolare della presentatione.

16 L'uffizio tutto pel barone Sigismondo Hundt, e l'esortazione terminò il convento.

A 11 sepelimmo Nicolò Bono.

23 L'uffizio tutto pel paron Marco Fracassa, e l'esortazione finì la congregazione

26 morì Steffano Paganetti

30 Tutto l'uffizio per Paolo Debellaz, e doppo l'esortazione s' indisse la communion generale per l'anno nuovo col raccomandar le candele a chi non la portò la festa

31 Sepelimmo Michele Salon Marangone.

Gennaio 1715

A' 2 di gennaio sepelimmo il signor d. Luca Lepsanich sacerdote

6 si recitò l'uffizio de' morti tutto per Tommaso Premus, e doppo l'esortazione si distribuirono i santi del mese. Cadde la festa de' Tre Rè in domenica, e pur fu congregazione, alla quale copiosissimi comparvero.

A' 13 L'uffizio de' morti per lo mese, e doppo promulgate l'indulgenze, e raccomandata la mesa per i morti del mese coll'esortazione si terminò il convento.

20 Tutto l'uffizio de' morti per Michele Schittar. Si avvisarono i temmi, che restasero all'istruzione doppo (?) la congregazione si fece poi l'esortazione, e si finì colle nozze di Cana(?) allegramente.

27 Tutto l'uffizio per <Nicolo –Bono Michele Schittar> mese, e coll'esortazione si terminò il congresso.

Febbraio

A' 3 l'uffizio tutto per paron <Steffeno Poganetti> Nicolo Bono, e doppo l'esortazione si distribuirono i santi del mese.

A' 10 l'uffizio de' morti per Stefano Poganetti, e post exhortationem terminatis congressis.

14 dominica. Septembris tutto l'uffizio per Michele Solan(?), e doppo l'esortazione etc.

24 L'uffizio de' morti tutto pel signor don Luca Lepsanich e doppo l'esortazione si raccomandò la divisione in questo triduo del carnevale.

Marzo

9 si distribuirono i santi del mese al fine. Si recitò l'uffizio pel mese d' un notturno, lette furono le indulgenze, ed essendo la prima domenica di Quaresima si diè principio a' sermoni della passione, che si continuano tutta la Quaresima conforme all' usanza. Si promosero alcuni tironi marinari in sodali, non avendo potuto aspettare, perche dovean far vela(?).

A 12 sepelimmò il signor don Gasparo Compar.

A' 17 l'uffizio de' morti pel mese, e poi l'esortazione.

A 24 vacat per la fiera. A' 27 sepelimmò don Giovanni Be(?)ch.

A' 31 l'uffizio pel signor don Compar, e finita l'esortazione si terminano i conventi sin doppo Pasqua.

Aprile

28 L'uffizio pel mese d' un notturno, e poi l'esortazione.

13 d' aprile la Madonna de' dolori. All' altar di san Ignatio si pose la statua della Madon[n]a della congregatione, ed ornato al solito risplendette con 8 candele. Cantò la messa il signor Francesco Krallich canonico al medemo altare. S' invitarono alla funzione i principali.

14 Morì il signor Pietro Maria Benzoni, il quale non ostante che molti intercedessero per <la sepoltura> l'accompagnamento della congregatione gli fu costantemente dinegato, per non aver il defunto quasi mai frequentato.

18 La congregatione sarebbe andata ad accompagnar la processione de'scolari nel Giovedì Santo, con due torcie presso la Madonna, e colla Madonna grande da portarsi da 6 sacerdoti, se la pioggia non avesse frastornato quella solennissima funzione.

19 Andammo a visitar i Santi Sepolcri con due torcie presso la Madonna circa a tre quarti alle due doppo pranso, dopo essere stati invitati i signori sodali.

Donato Depetris a Vipaco(?) morto 22 d' aprile.

A' 28 di questo fu detto l'uffizio tutto per esso, e si tralasciò pel mese. Oggi a 28 è morto Bortolomeo Stuva sarto assistito del padre preside .

Maggio

5 maggio. Tutto l'uffizio per Bortolomeo Stuva, e doppo l'esortazione i santi del mese.

12 maggio l'uffizio pel mese, e poi l'esortazione.

19 maggio l'uffizio tutto de morti per Andrea Srossich(?), che sepellimmò a' 14 de corrente, e poi l'esortazione.

22 morì Mattia Borri, e fu sepolto il giorno seguente.

26 l'uffizio tutto per Mattia Borri, e poi l'esortazione.

Giugno

2 l'uffizio de' morti d' un notturno pel mese. Si avvisarono per la comunione generale della Pentecoste, e da quella nostra solennità. Item per i voti per la prossima

elezione del signor nuovo prefetto, e coll'esortazione. si terminò la congregatione. Alle le buone opere.

Maria Nova Messa il signor don Lorenzo Lucich circa 14 di questo.

9 si cominciò la solennità con pompa; nell'altare furon 16, due piccole presso il venerabile. Il Collegio ci diede 6 candelotti d'una libra l'uno. Il resto tutto come l'anno scaduto.

16 Tutto l'uffizio per il signor don Lorenzo Lucich, e doppo raccolti i voti per la rinovazione coll'esortazione si terminò.

23 non fù congregatione per causa della fiera.

19 morì il signor Felice Monaldi, ed il giorno seguente, che il dì del Corpus Domini lo sepelimmo. Andò anche la congregatione degli scolari avanti la nostra conforme l'usanza antica.

20 Morì il signor Francesco Padoan, e lo sepelimmo a' 21 poi morì il signor Steffano Peraz, e lo sepelimmo.

30 Fù la rinovazione conforme gli anni passati.

Luglio

7 L'uffizio d'un notturno pel mese, e doppo l'esortazione del mese.

14 Tutto l'offizio pel signor Felice Monaldi, e poi l'esortazione.

21 Non fu congregatione per la Madonna del Carmine.

28 L'uffizio per signor Francesco Padoan e poi l'esortazione.

Agosto

4 L'uffizio pel signor Steffano Peraz, e doppo l'esortazione la distribuzione de' santi del mese.

9 Sepelimmo la signora Elisabetta Marotti nata Vitnich come benefattrice. Nota Bene Se il signor Giuseppe de Marotti si rimaritasse, la congregazione non sarà tenuta a sepelirli la seconda moglie.

11 L'uffizio tutto per la signora Elisabetta, e poi l'esortazione.

18 Un notturno pel mese, e perche il padre preside si sentiva male non fu esortazione.

25 L'uffizio per Pietro Dedich tutto morto a Segnia e poi l'esortazione.

Settembre

1 Finimmo con tutto l'uffizio, e colla distribuzione de' santi del mese. Nell'esortazione si raccomandò il santo amor di Dio nelle vacanze specialmente.

Morse a Segnia Bortolomeo Serpi, per cui resta l'obbligo dell'uffizio.

Morse il 1 di settembre mistro Giorgio Pillepich vecchio, per cui resta da dire tutto l'uffizio, ed il di seguente l'accompagnammo.

Morì a' 28 la signora Lucia Affrich benefattrice, per cui la congregazione è obbligata recitare l'uffizio doppo essere dalla medema sepolta a 29.

A' 29 morì il signor don Ignazio Pillepich colonna della nostra congregazione ed a' 30 fu sepolto, resta da dirsi l'uffico(!).

A' 12 d'ottobre morì Girolamo Moisè, ed a' tredici suo figliuolo prete don Michele, e gli sepolimmo assieme.

A' 23 d'ottobre morì il signor Francesco Rinaldi, per cui resta di dir tutto l'uffizio.

10 novembre prima congregazione i santi del mese, l'uffizio de' morti, e l'esortazione. Furon avvisa per la festa della Madonna.

17 Tutto l'uffizio per Bortolomeo Serpi, e raccomandata la diligenza per la festa titolare della presentazione coll' esortazione terminammo il congresso.

21 La festa titolare della presentazione fu come gli altri anni celebrata. Il padre rettore fu pontefice; ne' secondi vesperi il padre della rettorica.

Fù l'offertorio sotto il Credo, e la comunione sotto il Gloria. Si guardi il diario degl'anni passati.

24 Tutto l'uffizio per mistro Giorgio Pillepich e coll' esortazione terminammo il congresso.

Dicembre

1 Tutto l'uffizio per la signora Lucia Affrich benefattrice, e terminata l'esortazione si diero i santi del mese.

8 Non fu congregazione per l'Immacolata, ove presso i frati i signori furon impediti nella solennità. Ed il padre preside ne fece il panegirico.

15 L'uffizio tutto per don Ignazio Pillepich, e coll' esortazione terminossi il congresso.

22 L'offizio tutto per patron Girolamo Moisè e poi l'esortazione si raccomandò la comunione generale e chi prima non portò le candeled.

29 L'offizio tutto per don Michele Moisè si raccomandò un'altra volta per l'anno nuovo la comunione generale, e doppo l'esortazione si terminò il congresso (colla distribuzione etc).

Gennaio 1716

1 Fu la confessione, e comunione generale, mà essendo stato cattivissimo tempo non potemmo andar in ordine in chiesa colle candele; perciò si giudicò di far la comunione senza le candele accese. Portarono alcuni le sue torcie, e candele, mà pochi.

5 L'uffizio per signor Francesco Rinaldi. Si raccomandò, che portassero le candele, si lessero le indulgenze, e doppo la distribuzione de' santi del mese doppo detta l'esortazione si avvisarono i novizi, che restassero all'istruzione.

Morse il signor Giovanni Bianchi in Puglia nel gennaio per cui resta di dire tutto l'uffizio.

Morse la signora Vittnich benefattrice 12 gennaio per cui resta di dire tutto l'uffizio.

12 Tutto l'uffizio pel signor Giovanni Bianchi, e poi l'esortazione; poi si arrolarono alcuni nel numero de' sodali

L'uffizio tutto per la signora Margarita Vittnich benefattrice, e coll' esortazione terminossi il congresso.

26 L'uffizio tutto per i mesi passati, ne' quali non fu recitato per suffragare i morti di presente, e poi coll'esortazione si finì.

Marzo

1 L'offizio de' morti pel mese 2 notturno, l'esortazione della passione, promulgazione dell' indulgenze, e poi i santi del mese.

28 Morì Agostino Bolfano. Fu seppellito al principio della messa cantata il giorno della domenica della Passione; ed essendo in chiesa nostra gran festa il padre preside non potè tralasciar il confessionale, e far invitar i signori sodali, ch' erano in chiesa per sentire la predica italiana fatta dal padre Giuseppe Clari. Resta di darli l'officio tutto.

29 Morì il signor Ignazio de Zorzi, ma la congregazione non lo volle seppellire per non aver frequentato.

Aprile

9 Fu la processione degli scolari, che da' noi fui accompagnata colla nostra Madona con due torcie, mà con poco ordine perche tutti volevano vedere i recitanti.

10 Visitammo i Santi Sepolcri verso le due dopo gli scolari, altrimenti solgiono andar dopo di noi gli studiosi, mà il padre preside non potè più presto spicciarsi di casa.

19 L'uffizio tutto per Agostino Bolzano, e doppo l'esortazione i santi del mese.

24 Febbraio morse Nicolo Susanich in (Puglia) Manfredonia per cui resta di dir tutto l'uffizio.

19 d'aprile l'esortazione le buone opere.

26 aprile L'uffizio tutto per Agostino Bolzan, e coll' esortazione si terminò il convento.

Maggio

3 Non ostante, che oggi nella festa dell'Invenzion di Santa Croce il padre preside predicò, fu congregazione. Tutto l'ufficio per due mesi, cioè pel passato (non avendosi potuto sodisfare a cagion degl'altri allora morti, e per le feste di Pasqua, che impedirono etc.) e per questo, e doppio (?) santi del mese fatta prima l'esortazione si terminò la congregazione.

Agosto

Adì 2 domenica 1(prima) d'agosto. Non si tenne il solito congresso per la solennità della Portiuncula.

Adì 9 domenica 2(seconda) d'agosto. Si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e si distribuirono i santi del mese.

Adì 16 domenica 3(terza) d'agosto. Non fù il consueto congresso a cagioni della fiera, che ieri ebbe il suo principio.

Adì 29 domenica 4(quarta) d'agosto. Fù il solito congresso. Si recitò l'uffizio per l'anima del reverendo padre Donati Regente, che fù una volta preside di questa congregazione, e li si fece pure il solito accompagnamento. Si fece l'esortazione, e si dispensarono i santi del mese. E si invitarono i sodali per la processione a Tersato, che si fece con bell'ordine, e con numeroso concorso il sabbato; due torcie sino al Ponte, come pure nel ritorno dal ponto ardevano accompagnando(!) la statua della Madonna sino alla nostra chiesa, ove il capellano della congregazione diede col ciborio la solita benedizione. Furono ancor invitati i sodali alla comunione generale per la seguente domenica.

Adì 30 domenica 1(prima) di settembre. Festa de Santi Angeli Custodi, si fece l'ingresso in chiesa: l'offertorio, e la comunione generale. Non si mutò quest'anno la banca, perchè l padre preside si ritrovava nell'Istria Veneta alle missioni sino alla festa della Natività della Vergine.

Anno 1750

Adì 15 domenica 4(quatra) di novembre 26 dopo la Pentecoste si tenne il primo congresso perchè alle scuole si diede principio adì 9 del presente. Nella congregazione si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e si dispensarono i santi del mese.

Adì 22 domenica 5(quinta) di novembre e ultima dopo la Pentecoste. Fù il solito congresso. Si disse tutto l'uffizio per l'anima del defonto sodale Filippo Skaglia morto in settembre. E si fece l'esortazione.

Adì 21 Nota Bene Per la festa della Presentazione oltre 22 candelle della congregazione diede il Collegio altre sei.

Adì 29 domenica 1(prima) dell'Avento. Non si tenne il solito congresso a causa della processione, la quale alle 2 dopo pranzo menò a Tersato dalla Collegiata con concorso di tutta la città per impedire il flagello del terremoto, che molto minacciava a questa città. La festa della Presentazione si celebrò in questo mese secondo l'usanza. Il discorso del preside.

Decembre

Adì 6 domenica 2 (seconda) dell'Avento. Non fù il congresso solito à cagione della Processione, che si menò dalla Collegiata per la città in onore di san Filippo Neri per liberare la città <dal> dal terremoto.

Adì 13 domenica 3(terza) dell'Avento. Fù il solito congresso. Si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e vi si dispensarono i santi del mese. Doppo non si tenne congresso alcuno a cagione de' terremoti, uno de quali fù sì spaventoso adì 17 di questo, che fù costretto tutto il popolo ad abbandonare la città.

Febraro

Adì 28 domenica 1(prima) della Quaresima. Tuttoche si sentissero ancora i mugiti anche con qualche scosetta talvolta, si tenne però il solito congresso. Si recitò l'uffizio per l'anima del defonto sodale Francesco Susanich. Si fece l'esortazione, e si distribuirono i santi per questo mese.

Marzo

Adì 7 domenica 2(seconda) della Quaresima. Benche continuassero i mugiti della terra, e si sentisse ancora qualche scossa specialmente i giovedì, si tenne nulladimeno il solito congresso. Si recitò un notturno per i defonti sodali, e vi si fece la solita esortazione.

Adì 14 domenica 3(terza) della Quaresima. Anche questa settimana si sentirono delle scosse, tuttavia si tenne il solito congresso. Si disse l'uffizio per l'anima del defonto sodale Girolamo Siruciani, dispensaronsi i santi del mese a quelli, che non intervennero l'ultima domenica del passato mese. E vi si fece l'esortazione.

Adì 21 domenica 4(quarta) della Quaresima. Questa settimana pure si sentì qualche scossa. Si tenne il solito congresso. Si recitò l'uffizio per l'anima del defonto con-

fratello Giuseppe Fisinger. Si fece l'esortazione, e s'invitarono secondo l'uso alla processione del Venerdì Santo.

Adì 28 domenica della Passione non si tenne il solito congresso, secondo l'usanza degli altri anni.

Aprile

Adì 1 la festa de' Dolori della Vergine. Si addobò pomposamente l'altar grande in mezzo a cui si pose la statua della Vergine Dolorosa. Non vi fù però messa cantata, perche niuno de' musici si tovò più in Fiume a cagione de' terremoti. Ne pure si disse il panegirico solito, perche il padre predicatore Quaresimale predicò nella barraca fatta in Fiumara, e tutta la nobiltà stete ritirata fuori della città. Si fece però cantare la serra verro le sei ore, e mezza inanzi l'altar grande il Stabat Mater in illirico nella festa, e la sera antecedente. Doppo pranzo alle tre e mezza si cantò il Miserere come cantarsi suole nelle missioni, e come fecesi gli altri venerdì; dopo ogni verseto ripetera il popolo, che fù numerosissimo. Miserere nostri Domine etc. in illirico.

Nello stesso linguaggio il padre preside, a cui toccò predicare tutti i venerdì di questa Quaresima, fece il solito discorso de' dolori della Vergine.

Adì 8 Giovedì Santo non si fece la solita processione a cagione de' terremoti.

Adì 9 Venerdì Santo si visitarono i Sepolcri secondo il costume d'altri anni.

Adì 11 domenica della Risurrezione. Non si tenne congresso.

Adì 18 domenica in albis 1 dopo Pasqua. Si tenne il solito congresso, in cui si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e vi si dispensarono i santi del mese.

Adì 25 domenica 2(seconda) dopo Pasqua si recito l'ufficio per l'anima del defonto confratello Nicolò Bradigl. Si fece la solita esortazione.

Maggio

Adì 2 domenica 3(terza) dopo Pasqua si tenne il solito congresso. Si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e vi si distribuiscono i santi del mese.

Adì 9 domenica 4(quarta) dopo Pasqua si disse l'ufficio per l'anima del defonto sodale Tomaso Stembergar, e si fece l'esortazione.

Adì 16 domenica 5(quinta) dopo Pasqua. Non vi fù il solito congresso a cagione della processione, e delle funzioni troppo tardi terminate nella chiesa parrocchiale.

Adì 23 domenica 6(sesta) dopo Pasqua. Si tenne il solito congresso si recitò l'ufficio per l'anima del defonto sodale Giuseppe Sestan. Si fece l'esortazione, e furono invitati i sodali à comparire alle 40 ore.

Adì 30 domenica della Pentecoste. Si addobò pomposamente l'altare con 68 in circa candelle. Dodeci di due libre arsero tutto il giorno, oltre le quattro vicine al venerabile, che fù esposto alle cinque tutti i trè giorni dal padre preside. Non si fece l'ingresso secondo il solito, ne l'offertorio per mancata de' sodali. Il primo giorno solamente si fece la predica in illirico la mattina, perche la nobiltà ancora stette nelle barrache a cagione de' terremoti. La sera un quarto avanti le 6 si incominciarono le litanie, e si diede poi la benedizione.

Giugno

A dì 6 domenica 1(prima) dopo la Pentecoste della Santissima Trinità. Si tenne il solito congresso. Si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e si dispensarono i santi del mese.

A dì 13 Non si tenne congresso per la festa di san Antonio, che celebròsi a Tersato con gran concorso del popolo.

A dì 20 domenica 3(terza) dopo la Pentecoste. Fù il solito congresso si recitò l'uffizio per l'anima del defonto confratello Giovanni Compar. Si fece l'esortazione, e si dispensarono i santi del mese a quelli, che mancarono la prima domenica.

A dì 27 domenica 4(quarta) dopo la Pentecoste si recitarono solamente le litanie della Madonna per il poco concorso de' sodali a cagione della fiera di san Giovanni, che durava ancora.

Luglio

A dì 4 domenica 5(quinta) dopo la Pentecoste. Si tenne il solito congresso. Si recitò un notturno per i defonti sodali. Si dispensarono i santi del mese, e si fece l'esortazione.

A dì 11 domenica 6(sesta) dopo la Pentecoste. Si recitarono solamente le litanie della Beata Vergine per i poco concorso de' sodali.

A dì 18 domenica 7(settima) dopo la Pentecoste fù il solito congresso. Si fece l'esortazione, e si diedero i santi del mese a quelli, che non intervennero la prima domenica.

A dì 25 domenica 8(ottava) dopo la Pentecoste. Si recitarono solamente le litanie della Vergine per il poco concorso de' sodali de' quali molti furono in Abbazia per la fiera di san Giacomo.

Agosto

A dì 1 domenica 1(prima) d'agosto 9(nona) dopo la Pentecoste. Si tenne il solito congresso. Si recitò un notturno per i defonti sodali. Si fece l'esortazione, e si dispensarono i santi del mese.

A dì 8 domenica 2(seconda) d'agosto 10(decima) dopo la Pentecoste. Fù il solito congresso. Si fece la nomina de' candidati alla banca secondo l' uso degli altri anni, non avendosi pututa(!) fare l'anno scorso, perche il padre preside a questo tempo ritrovavasi a fare le missioni nell' Istria Veneta. Fù fatta però avanti dal padre preside una breve esortazione a' sodali, acìo voglian nominare persone le più degne, per la banca.

A dì 15 domenica 3(terza) d'agosto 11(undicesima) dopo la Pentecoste. L'assunzione della Vergine. Non si tenne confesso per la fiera, che si fa.

A dì 22 domenica 4 d'agosto 12 dopo la Pentecoste. Si fece la mutazione della banca, nella quale fù scielto per prefetto il signor Sebastiano Pocoren, per primo assistente il signor Nicolò Fister, per 2do(secondo) assistente il signor Giovanni Martinuzzi. Si fece l'invito per la processione, e comunione generale.

A dì 28 sabbato. Si fece la solita processione a Tersato. Si offerirono alla Beata Vergine sei candelle d'una libra. Arsero due torcie sino al ponte, e nel ritorno dal ponte sino alla nostra chiesa accompagnando la statua della Madonna, qui il capellano della congregazione diede col ciborio la solita benedizione.

A dì 29 domenica 1(prima) di settembre 13(tredicesima) dopo la Pentecoste. Non vi fù nè il solito ingresso, nè la comunione generale per il poco concorso de' sodali, il quale tutto quest' anno, come pure le rendite della congregazione molto furono e turbate, e sminuite da' terremoti.

Novembre

Alli 12 fù il solito primo congresso all'ora stabilita, e si recitò l'uffizio di 3 notturni per il defonto signor arcidiacono Tudorovich doppo di che si fece dal nuovo padre preside un pò d'essortazione, e finito questo si distribuirono i santi del mese.

Alli 19 novembre fu il solito congresso, in cui si fece la nomina de' nuovi uffiziali per la futura rinovazione del magistrato.

Li 26 detto fù il solito congresso, fù detto l'uffizio d' un notturno, dopo di che fù fatto un po d' essortazione.

Dicembre

Alli 3 10^{bre} (dicembre) si fece la rinovazione del magistrato con le solite cerimonie e ciò in privata congregazione.

Alli 10 detto, fù il solito congresso in cui si recitò l'uffizio di 3 notturni per l'anima d'un defonto sodalo ed infine furon distribuiti santi del mese.

Alli 17 detto, nel solito congresso fù detto di nuovo l'uffizio di 3 notturni per l'anima d'un altro sodalo, dopo di che fù promulgato il catalogo degl'assistenti ed altri nuovi uffiziali.

Alli 24 non fù il solito congresso, per esser la domenica impedita.

Alli 30 fù il solito congresso in cui fu detto l'uffizio intiero de morti e fatta l'essortatione consueta.

[1752] Gennaio

Primo gennaio fù la communion generale con numerosa comparsa de sodali, offertorio ed il panegirico, dopo la messa s' andò a rinovar la formata della filiation mariana, doppo di che furon distribuiti i santi del mese.

Domenica dell' Epifania non fu il congresso secondo l'uso degli anni passato(!).

Domenica la post Epifania fu il solito congresso. Si disse un notturno per il mese, il resto fù l'essortatione.

Domenica 2da(seconda) dopo l' Epifania fù il congresso. L'uffizio di 3 notturni e la spiegatione delle Regole.

Febbraio

Domenica 3a(terza) dopo l' Epifania il solito congresso, l'uffizio d' un noturno ed il restante delle regole spiegato.

Domenica 4ta(quarta) dopo l' Epifania. Nel solito congresso si dissero 3 notturni, e poi l'essortatione.

VI.2.

Rijeka , 1649. – 1683.

Knjiga Družbe Blažene Djevice Marije Žalosne za razdoblje od 1649. do 1683. godine

Knjiga se sastoji od četiriju cjelina: popis braće, povjestica događaja i učinjenoga, popis preminule braće i popis dobročinitelja. Najsadržajniji je dio, svakako, povjestica koja pokriva razdoblje od 1631. do 1686. godine, a sadržaj se većim dijelom odnosi na postupak odabira vodstva bratovštine i imenovanja na sve ostale funkcije u njoj. Pa tako doznajemo kako su uz prefekta (prefetto) bratovštinu vodila, 2 pomoćnika (assistenti) i tajnik (segretario) koji su se birali glasovanjem (ballottazione). Ostale funkcije jesu: savjetnici (consultori), "bolničari" (infermieri), čitači (lettori), voditelj novaka (maestro de novizi), propovjednik (oratore), vratar (portinaro). Cijeli je taj obred pristupa Družbi vrlo lijepo i detaljno opisan.

Nakon popisa dobročinitelja slijedi popis obnašatelja dužnosti u bratovštini u razdoblju od 1701. do 1705. godine te popis pokretnih dobara bratovštine koja je ostavio predsjednik Giovanni Battista Cergna 1697. godine, a njegovi nasljednici dodavali. Inventar je sastavljen zbog seljenja bratovštine u druge prostore.

HR-HDA-663. Isusovački samostan Rijeka. Kutija 66

A maggior gloria d' Iddio et della sua Santissima Madre clementissima nostra avvocata

In questo libro della congregazione delli Dolori della Madonna vi stanno registrati li seguenti capi

- 1° Li nomi delli fratelli
- 2° Annuale racconto de successi et cose operate da questa congregazione
- 3° Catalogo de fratelli defonti
- 4° Benefattori di questa congregazione

**LIBRO DELLA VENERABILE CON GREGATIONE DELLI DOLORI
DELLA MADONNA**

NOMI delli FRATELLI della BEATA VERGINE de DOLORI

Ecce Mater tua Ioannis 19

[1. <1>]	Monsignor reverendissimo Giovanni Battista Agatich vescovo di Segna [+]	+ 1
[2. <2>]	D Giovanni Antonio Petrarolo dottore fisico e medico	+ 2
[3 <3>]	D Giovanni Andrea Trolio dottore dell' una et l'altra legge	+ 3
[4.4]	Ludovico Tranquillo +	4
[5.<5>]	Giovanni Paolo Padoano [+ Augusto]	5
[6]	Ascanio Iacomini [+ alli 16 d'agosto 1677]	
[7/4]	Francesco Sabbatini [+ 28 aprile 1651 ani 70]	1 <6>
[8]	Lorenzo Androca [+ adi 4 ottobre del 1655]	2
6 <9>	Francesco Domici [+]	6
7 <10>	Gioanni Zanini [+]	7
8 11 [+]	Alberto Tranquillo [+]	8
9 12	Lorenzo Marcovich	
9 13	Gioanni Zanchi [+]	
10 14	Giovanni Zottinich	9
5 15 [MP]	Aragonio Trolio [morto adi 22 gennaio del 1654 sancte Augusti]	10
11 <16>	Michele Androca	
<6> 11	Mattio Rossovich [+]	
12 <18>	Tomaso Coppino [+]	12
13 <19>	Luca Antonio Vignioli [+]	13
14 <20>	Reverendo monsignor Giacomo Fracassa canonico di Fiume [+]	14
15 <21>	Giovanni Catalano [+]	15

16	⟨ 22 ⟩ Giovanni Grocovaz	[+]	16
30	Giovanni Vicenzo Osbatich	[+]	
31	Giovanni Vicenzo Stembergar	[+ 27 giugno 1656]	
⟨ 9 32 ⟩	Reverendo padre Giovanni Bailich canonico di Fiume	[canonico di Fiume]	
⟨ 10 33 ⟩	Reverendo padre Valeriano Tremanini canonico di Fiume	[+]	
⟨ 34 ⟩	Giovanni Spech	[+]	
17	⟨ 35 ⟩ Cosmo Carboni	[+]	17
18	⟨ 36 ⟩ Mattio Maizano	[+]	18
19	⟨ 37 ⟩ Giorgio Zottinich	[+]	19
20	⟨ 38 ⟩ Tomaso Scoffich	[+]	20
39	Francesco Diminich	[+ il 19 agosto del 1656]	
40	Giovanni Giacomo Pier Giovanni	[li 14 maggio del 1656]	
41	Giorgio Bono		
42	Giorgio Stembergar	[+]	
	[Illustrisimus reverendis pater Semplicianus Sfratolichz ordinari et augustini + per provinciam Styria provincialis	+]	
21	⟨ 43 ⟩ Gioseffo Pellizzoni	[+]	21
22	⟨ 44 ⟩ Marcello Rastelli	[+]	22
23	⟨ 45 ⟩ Francesco Tremanini	[+]	23
⟨ 16 ⟩ 46	Martino Fauro	[+ 1651 4 mai]	3
47	Don Francesco Coppino		
48	Don Giuseppe Tranquillo	[+ 15 april 1656]	
24	⟨ 49 ⟩ [+]	Nicolo Condi [+ 8 agosto 1649]	24
⟨ 49 ⟩ 50	Lucio Calli		
51	Lorenzo Stefanich	[+]	
52	Marco Antonio Gaus		
53	Francesco Sfættinich(?) + 14 d'ottobre 1651(?)		4
25 54	[+] Reverendo padre Pietro Sgardina	[+]	25
56	Reverendo padre Francesco Zanevich		

57	Giorgio Cosmitta	[+]	
26 58	Giovanni Nicolo Tudorovich	[+]	26
59	⟨Don⟩ Paulo Tudorovich	[+]	
60	Molto reverendo padre Francesco Zanki		
61			
62	Giovanni Giaciliz	[+]	
5			
63	Giovan Battista Rotta		
64	padre Vincenzo Grachovaz sacerdote	[+]	27
65	padre Martin Georgio Manzino sudiakon		
66	padre Giovanni Cucich chierico piovan di Klana		
28 67	padre ⟨Gioan Vincenzo⟩ Matthio Barcich sacerdote	[+]	28
29 68	padre Gioan Vito Condi	[+]	
30 70	Ludovico Galluci	[+]	29
71	Martino Diminich capelano di Castua		
72	Reverendo pre Francesco Calucci canonico di Fiume	[Fiume 13 gennaio 1683 +]	
73	Reverendo pre Francesco Cucich canonico d' Fiume	[+7 iuli 1651 anno]	
74	Signor Girolamo Franchini	[+]	
75	Roberto Galilei		
76	Illustrissimo signor Ferdinando Rovere capitano di Fiume		
[...]	Francesco Barcich	[+]	6
78	Giovanni Vito Zanchi	[+]	
79	Giovanni Tadeo Vrbani	[+]	30
80	Gioanni Panzin		
81	Luca Celebrin	[+]	
[+] 32 82	Simone Acimatore	[+ agosto]	31
83	Gioanni Vitnich	[+ 14 april 1656]	
84	Gioanni Cragher		
	Illustrissimus dominus Petrus Mariani episcopus Segniensis sacra caesarea maiestatis consiliarius etc.	[+]	3

33 85	Illustrissimus Marinus Badoar episcopus Polensis e plurium ducum Venetiarum sanguine nobilissimo [...] + mortuus, alias ob raras virtutum prærogativas immortalitate dignissimus		32
86	Gioanni Teodoro Fiorini		
67(?)	Giovanni Battista Rossi	[+]	
34 88	Gioanni Androca +		33
89	Giovanni Giacomo Corsi [Francesco Sabbatini +]	[+ 7 febraio 1656]	
35 90	Francesco Micuglianich	[+]	34
91	Girolamo Tranquillo	[+]	35/11 36/3 37/4
⟨9⟩ 92	Giovanni Battista Monaldi		
93	Reverendo padre Girolamo Genova		
94	Paolino Buratelli		
95	Felix ⟨Francesco⟩ Barcich		
96	L'eccelesissimo signor dottore Lorenzo Baselli		
97	Antonio Possich		
98	Giacomo Bartoli	[+]	
36 99	Gioseppe Marzi	[+]	35
100	Francesco Werdarino Briani]	[+ Hæc est manus pater Franciscus	
	[...] Antonio Zanki	[+]	
	Molto reverendo monsignor Francesco Androca		
102 6 103	Giorgio Genoa		
6 104	Carlo Tremanini	[+]	
105	Lorenzo Stodl		
106	Domenego Buratelli		
107	Gioanni Glegevich		
108	Lorenzo Vitelli	[+del 1655]	39

109	M. Coelestinis Pinellis parochis (?)		
1010	Ciprianus Scoffich		
1011	1012 Doctor Vincentius Candius vicario	[7 marti 1649 +]	
1013	Zuan Paradiso cancell.		
1014	⟨Franciscus Mosellus(?)⟩		
[Entrati nella nostra congregazione l'anno 1650, e 1651]			
1015	signor Giulio Franchini	[+1 Hæc est manus pre Caroli Pesterelli(?)]	
1016	signor Felice Monaldi		[2.+]
1017	signor Ottavio Androcha		[+ 3.]
120	Gian Tranquillo	[+ 4. 1655]	[40]
121	Francesco Vitnich		[5]
122	M P Georgio Luxich		[+6.]
123	M P Pietro de Bartoli		[7]
134	M P Pietro Brunzini		[8 +]
135	signor Nicolò Auch		[+ 9]
136	signor Gian Buranelli		[10]
137	⟨Andrea Prencovich(?)⟩ M P	Grachovaz	11
138	M Tomaso Calcich		12
Piovano di Chrusizza + Franciscus Morelli			
139	Illustrissimus et reverendissimus dominus Andreas Francisci episcopus Segnia etc. sacra caesarea regiaque maiestatis consiliarius etc. 1650 8 decembris		
140	signor Georgio Marchisetti		14
141	signor Lorenzo Stemberger	15	[+]
142	signor Giancolo Bono		16
143	L'eccellentissimo signor vicario Rudolfo Leopardi		17
144	Reverendo monsignor prete Mattio Marischiz pievano di Galesane		18
145	signor Odoardo Basserman	19 [+25 aprile 1653 41]	
146	Nicolò Lepsanigch		20
146	signor Raco(!) Garbisi		21
147	signor Mario Fracassa		22

- ⟨148 signor Rocco Grobisi 23⟩
 148 signor Gioanni Battista Bentoni
 149 Eushstachio Babbi
 150 Silvio del Bello [+]
 151 Francesco Aquilante di Bello [+ di 21 anno adi 26 agosto 1656]
 152 signor Andrea Aquilante
 Iam est superius scriptus 1651 ordine 5
 153 signor Michel Kerschainer [+]
 154 signor Carlo Bardarini
 155 signor Antonio Marchisetti
 156 signor Francesco Marinelli [+]
 157 signor Ferando Spogliati
 158 signor Bartolomio Canova
 159 Leonardo Chlepaz [+]
 160 Gioanni Sebelich
 161 Orlando Stembergar
 162 signor Leonardo Sorba
 163 Lorenzo Lepsanich
 164 signor ⟨Gian⟩ Francesco [Antonio] Gralin
 165 Gioanni Pagano
 1659 167 Monsignor pre Francesco Brunzin [+]
 1660
 168 Reverendo Georgio Vicich
 169 Michel Bradicich
 170 Simone Valentin Pizol
 171 Tomaso Franzon
 172 Reverendo pre Andrea Cali
 1661
 173 Giovanni Paolo di Francischi atque ab hinc consuloris libri novi Congregationis

ANNUALE Racconto de successi di questa congregazione

Annuale Racconto

Di quanto è potuto capitare alle mani, circa i successi della venerabile congregazione instituita nel Collegio di Fiume l'anno 1631 alli 11 maggio, sotto il titolo delli Dolori della Santissima Vergine, sino all'anno corrente 1639.

Il padre Florentio Montmorenici della compagnia di Giesù Visitatore della provincia d'Austria l'anno 1630 nel mese d'ottobre lasciò un' ordinatione nel Collegio di detta compagnia in Fiume, che s'incominciasse una congregazione d'huomini honorati di questa città con forme all'usanza de gl' altri luoghi. À questo effetto fù mandato da Vienna il padre Leonardo Bagno dell'istessa compagnia, il quale sapendo che in Fiandra comincia a di bel nuovo à rifiorire l'intermessa devotione verso i dolori della Madre d'Iddio arrollandosi sotto questo titolo molte congregazioni, pieno di speranza che ne tempi venturi si cavarebbe frutto maraviglioso se s'ergesse una simile congregazione, procurò di Fiandra per mezo del sudetto molto reverendo padre visitatore alcuni libretti et scritte di quelle congregazioni, che spiegano il modo et maniera di propagare quella santa devotione verso i dolori della Santissima Vergine. Di ciò ne fù parlato privatamente con vari gentiluomini è persone honorate di questa città, et con felice consenso concluso doversi cominciare una tal congregazione.

Dunque la dominica 2^a(seconda) dopò Pasqua (il che fù fatto con singular providenza divina, cioè, che la congregazione avesse principio quella domenica, il cui sabato precedente anticamente fù dedicato alli dolori della Madonna, come si vede nelli messali antichi, dove si ritrova la messa de compassione Beata Maria Virginis dicendo sabbatho post dominicam in albis) [Sabbatti Dolorus]

S'adunarono pochi per certi impedimenti, à quali fù mostrato qual che poco di ciò che seguì la dominica seguente.

Alli 11 di maggio 1631 che fù la 3^a(terza) dominica doppo Pasqua fornita la dottrina christiana nella chiesa di san Rocco si radunarono li seguenti.

Il signor dottore Giovanni Antonio Petrarolo medico.

Dottor Trolio Viviani medico

Reverendo Aragonio Troli

Signor Ascanio Giacomini.

Signor Ludovico Tranquillo.

Signor Tomaso Coppini.

Signor Michele Androca

Signor Giovanni Paolo Padoano.

Signor Tomaso Scoffich

[Bolla]

À questi fù mostrata la bolla di Papa Gregorio XIII il quale concede alla compagnia di Giesù di poter eregere nelli suo Collegi et case simili congregationi. Se gli mostrano ancora alcuni libretti et scritture venute di Fiandra, ne quali si tratta dell'origine delle congregatione De i Sette Dolori, et devotione verso quelli. Onde si concluse di cominciar le radunanze ogni domenica la mattina à sei hore sonando mezza hora inanzi et al punto delle sei dando alcuni tocchi, il che acciò cedesse con più piena devotione fù richiesto ch' al fine della congregatione gli si dicesse la messa, come fù concesso, et sino al presente anno 1639 praticato. [Missa concessa]

L' inverno fù giudicato di poter commodamente far l'incominciate radunanze doppo pranso, stante ch' alle sei hore la mattina il cielo è ancora oscuro, di maniera tale che dopò Pasqua si cominciasse frequentar la congregatione la mattina, et al principio di novembre doppo pranso. [Freq(?) Tempus]

Alli 18 di maggio nell'hora è tempo, come di sopra s'è detto si fecce la prima radunanza in forma di congregatione nella capella de i Tre Rè, dove comparvero alcuni altri che la settimana precedente furono impediti, cioè.

Il signor dottor Trolio

Signor Francesco Sabbatini

Signor Lorenzo Androca

Signor Giovanni Gioseffo Pellizzoni.

[Oratio Congregationis]

Invocato l'ajuto del Spirito Santo con l'oratione solita dirsi avanti la congregatione il spatio d'un quarto d'hora furono instituiti nel secondo modo d'orare del S. P. N. Ignatio, et doppo ingienocciati lo praticarono un'altro quarto d'hora. Nel resto di tempo fù dichiarato il modo di proceder nella congregatione con semplicità è schietezza attendendo al solo profitto spirituale, si propose d'elegger un prefetto fra loro per l'avenire, e si concluse [+] con la solita oratione è con la messa. Alli 25 di maggio, che fù la seconda radunanza si spiego il primo modo d'orare del N. S. P. Ignatio, et per un quarto d'hora fù praticato.

[Regule] Dopo il padre essortò i fratelli ad eleger un prefetto, gli dichiarò il modo d'osservarsi nell'elettione cavato dalle consuetudini della congregazione dell'Assunta al Giesù di Romà, animandoli à fare l'elettione senza rispetto humano alcuno, solo riguardando, all'honore della Santissima Vergine, è ben commune della congregazione.

[electio]

Donque ogn'uno scrisse in una cartuccia il nome del prefetto, ch'elegeva, et detto un' Ave Maria avanti l'altare pose la detta cartuccia sopra l'altare. Pigliati è confrontati i suffragi furono letti ad alta voce, è fù promulgato [prefecti] per primo prefetto l'eccellentissimo signor dottor Petrarolo. Onde ringraziato il signore et la Santissima Vergine di questa prima elettione, si disse alcernatim(?) il Te Deum Laudamus. Doppo fù salutato da ciascuno con toccargli la mano. S' elessero privatamente due assistenti et un segretario 1°(primo) assistente il signor Giovanni Andrea Trolio dottor di legge. 2°(secondo) assistente il signor Trolio Viviani medico. Segretario il signor Gioseffo Pellizzoni pensando per all' hora non esser necessari consultori per esser il numero de congregati assai piccolo. Quel giorno si cominciarono leggere le Regole delle [Lectio regularum] congregazioni di Roma, per cavarne istruzioni et principi di fare li propri statuti, è si concluse al solito con la messa.

Il di 1°(primo) di giugno fatta la proposta intorno al titolo della congregazione, fù ricevuto il titolo delli Dolori della Santissima Vergine, ò vero di [Doloros(!)] Madre Dolorosa è cosi(?) con unanime consenso, non volendo astringer questo titolo à uno numero de dolori per dar maggior campo alla devotione de fratelli è poter scorrere tutte le sorti di detti dolori.

[Meditatio] Alli 8 del sudetto mese si fece la meditatione sopra i frutti del Spirito Santo, lasciando il modo libero di meditare à ciascuno. L'essortatione fù della presenza divina rimedio utile ad ogni bene è ritiramento da originale. Alli 15 di detto mese si meditò del fine per cui è creato l'huomo. L'essortatione fù della buona et retta intentione. Circa al fine dal segretario furono lette le lettere scritte al padre generale per la confirmatione di questa congregazione, composte dal signor dottor Petrarolo.

Alli 22 di giugno, fù replicata la meditatione del fine dell'huomo. Fù trattato con breve discorso, quanto sia utile è necessario il spesso confessarsi et comunicarsi. Fù proposto benche non concluso quante volte si devano comunicare all'anno.

[Provincialis Padri] Finita la congregazione il prefetto con gl' assistenti andarono à salutare il padre provinciale Giorgio Forrò, raccomandandogli la congregazione et lettere scritte à Roma per la conferma d'essa chiedendo cortesemente che esso si compiacca d'aggiungervi le sue, rispose amorevolmente il padre provinciale di voler fare (come hà fatto) quanto chiedevano, mostrando gran contento et allegrezza per essere

cominciata la congregazione, onde l'istessa settimana spedì à Roma le dette lettere. È questa settimana pure il venerdì che fù [Nota Bene Imagine] alli 27 di giugno venne l'immagine della Madre Dolorosa dipinta in Graz per fiorini quindici.

Nel resto di questo anno poi s'è cercato d'introdurre l'uso dell'essame di coscienza et udire ogni giorno di lavoro la Santa Messa.

Vacano qui gl'anni seguenti 1632, 1633, 1634 è pare migliore del 1635 [per] non sapersi cosa veruna de loro successi.

Negl'anni 1635 et 1636 quanto s' ha, è, che fù creato prefetto alli 9 di dicembre 1635 l'eccellentissimo signor dottor Petrarolo, 1°(primo) assistente il signor Tomaso Coppino, 2°(secondo) assistente il signor Lodovico Tranquillo. Segretario il signor Giovanni Paolo Padoano.

Consultori

Alberto Tranquillo	[1632]
Gioanni Zanini	[1633]
Francesco Diminich	[1634]
	[1635]
	[1636]

Infermieri

Francesco Sabbatini
Gioanni Zotinich

Lettori

Giorgio Zotinich
Giovanni Vincenzo Osbatich

Maestro de Noviti

Tomaso Scoffich

L'anno 1637 fù creato prefetto l'eccellentissimo signor Giovanni Antonio Petrarolo
1°(primo) assistente il signor Francesco Diminich
2°(secondo) assistente monsignor pre Giovanni Bailich

Hor perche le cose humane sono pur troppo soggette alle volubilità et inconstanza de tempi, indi è anco che pian piano si rallentò alquanto il corso di questa congregazione, che per ciò fù bisogno nella prima radunanza seguita nel mese di [1638] settembre l'anno 1638 proporre a tutto il corpo della congregazione cosa in sostanza fusse, che

ritardasse il fervore de signori fratelli, et in fine doppo lungo discorso furono apportati due principalissimi punti, stimati à commune giudicio cagione del raffreddamento nel spirito.

[Consultatio] Il 1°(primo) fù b̄incommodità del tempo, nel quale si viene alla congregatione, et b̄inconstanza dell' hora destinata alle radunanze, che troppo spesso si muta. Il 2°(secondo) è più principali fù il non sapere come s' habbino à reggere nella congregatione non havendo doppo tanti anni, leggi alcune ò capitoli conforme à quali si devano governare. [Liber congregatione]

Considerati questi due capi assai importanti fù promesso che quanto prima si sarebbe rimediato, onde anco la congregatione mostrò grand' animo d'accanzarsi nel bene ogni volta che fusse sodisfatto à questi due punti. Col corso del tempo fù in varie consulte proposto qual tempo et hora s' havesse stabilmente ad eleggere senza mai mutarla per l'avenire. Finalmente alli 3 febraro dell'anno 1639 congregati nel solito Oratorio al numero di 18 fratelli, fù di commun consenso concluso che l'estate [Tempo, hora 6] datti prima gli consueti segni con la campana in punto dell' hore sei la mattina, et l'inverno ad un' hora dopo mezo giorno si deva cominciare la congregatione, è in fatti cosi si cominciò à praticare, è con felice successo si continua, essendosi in questa guisa oviato à gl' inconvenienti che la variatione dell' hora seco recava, et sodisfatto al 1°(primo) punto proposto da signori fratelli. Per sodisfare poi al 2°(secondo) punto, tosto si pose mano à formare capitoli è leggi proprie col cenno dell'ecellentissimo signor Giovanni Antonio Petrarolo prefetto all' hora di questa congregatione, il quale inaspettatamente assalito da una lenta infermità, prima che mandasse all stampa il detto libretto, redotto già à perfettione, [Liber Congregationis] passò à miglior vita, havendo lasciato in testamento, che li suoi heredi debbano somministrare le spese necessarie alla stampa, è ciò fece con cuore è voglia molto pronta parte per dar finale testimonio del suo affetto verso la Santissima Vergine de Dolori, à cui era molto devoto è zelante del suo honore, parte per lasciar qualche ricordo di se impresso nella memoria de suoi confratelli. Hora s' aspetta che gl' heredi eseguiscono quel tanto, che il testatore per moto di propria [electio prefectus] sua et ultima volontà gl' impose, dovendo cedere il tutto à maggior gloria della Gran Vergine, et à beneficio dell'anima del defonto, che altro in quell' estremo punto non ricercava, che haver propitia l'intercessione della Santissima Madre. [1639]

Stabiliti questi fondamenti ch' erano di maggior importanza, alli 16 di gennaio 1639 congregatisi al numero di 22 fratelli, d'unanime parere si venne all'electione di nuovo prefetto et assistenti nella seguente maniera.

Invocato prima l'ajuto del Spirito Santo feccesi privatamente la scielta dei tre candidati, dal numero de quali uno dovesse sortire per prefetto, gl' altri due per assistenti

conforme alla maggioranza de voti. Segui appresso un breve sermoncino sopra quelle parole della 2^a(seconda) dominica doppo l'Epifania. Quid mihi et tibi est mulier in cui si mostrò la necessità di questa elettione, è come in essa si deva procedere con ogni schiettezza è senza veruno rispetto humano. Subito dopo il signor Ludovico Tranquillo all' hora vice prefetto ripose la carica del suo officio nelle mani de congregati dimandando perdono per gli mancamenti commessi, à cui à nome della congregatione fù risposto et ringratiato da uno de fratelli destinato à questo, nel modo che segue qui sotto.

[Gratiarum Actio] *Ringratiamento al signor vice prefetto*

Quel perdono che vostra signoria nel deporre la sua carica chiede dà questa nostra venerabile congregatione, quello stesso addimandano à nome mio tutti li signori fratelli da lei, come da suo riverito vice prefetto, restando ciascuno in particolare edificato, che d'onde poteva meritamente vostra signoria aspettar ampia materia di lode, indi à punto ne cavi argomento di perfetta humiltà, virtù degna d'un fratello della Gran Madre è Vergine, che nelle humiltà pose il fondamento delle sue grandezze. Per tanto ringratia tutta questa congregatione vostra signoria per la fatica è prontezza mostrata nel promover il culto della nostra commune avvocata, et specialmente per la frequenza nel comparire alle solite radunanze [electio] spirituali, dalle quali ogni congregazioni si mantiene, si conserva, si aumenta. Vi ringratia per sigillo del suo affetto, et riverenza delli buoni essempli et edificatione di continuo dattagli, che gl' è stata tante è tante volte ardentissimo stimolo al ben oprare, desiderando in fine, che dove è scemo è scarso il nostro ringratiamento, la pienezza delle gratie di Maria Vergine nostra avvocata lo cumuli è riempia, il che tutti di vivo cuore gli desideriamo.

Seguitò poi il secretario à leggere, ciò che qui sotto sta registrato.

Perche è commune consuetudine di tutte le congregazioni sparse in vari luoghi del mondo, et aggregate alla primaria di Roma della Santissima Annuntiata di renovare per il meno ogn' anno una volta gl' Officiali con solenne elettione di nuovo prefetto ò rafferma dell'antico (se così la necessità ricercasse) dell'antico, parve bene per universal consenso de fratelli di questa venerabile congregatione de i Dolori di Maria Vergine con l'anno nuovo, venire senza più indugio ad una nuova electione et con tal' occasione renovare il suo fervore nel culto della santissima Vergine. Dunque raccomandato quello pio sentimento à Dio, et alla piissima avvocata nostra, et alli nostri misericordiosi tutelari, che sono nel corrente mese li santi Vincenzo et Anastasio martiri, per eccitarci maggiormente l'un l'altro, et infiammarci nel servitio della Regina de Cieli, radunati hora in giusto, legitimo, è dovuto numero scendiamo all'elettione, desiderosi d'osservare puritalmente l'antico costume tenuto in simili funtionì di spogliarsi d'ogni humano affetto, et fissar l'occhio, solo alla gloria di Dio, honore della Vergine, et al bene commune di questa Venerabile congregatione.

Hora è posto in noi prima.....Molto reverendi illustri, nobili et honorati signori fratelli con suoi voti, è suffragi l'eleggere [dal numero] delli tre prenominati per prefetto qual più li piace.

Li tre prenominati furono il molto reverendo signor pre Giovanni Valeriano Tremadini, il signor Giacomo Pier Giovanni, et il signor Gioanni Zottinich, quali furono ballottati, è promulgati pubblicamente dal segretario nella qui sottoscritta maniera.

Quello dunque che ceda à maggior gloria d'Iddio et della Santissima Vergine de Dolori protettrice nostra, ad honore et accrescimento di questa nostra congregazione doppò legitima è giusta ballottatione dal numero delli tre prefati signori candidati prima eletti, dopò nominati, per fine ballottati, con voti 17 è stato eletto et creato [1639] prefetto il molto reverendo monsignore pre Valeriano Tremanini. Primo assistente con voti, quindici il signor Giovanni Giacomo Pier Gioanni. Secondo assistente con voti dodici il signor Giovanni Zottinich.

Ciò successo con universal contento levossi il signor prefetto antico, è con segno di grande amorevolezza invitò il signor nuovo prefetto con li suoi assistenti à pigliare il loco consueto delle loro cariche et officii, come puntualmente eseguirono. Tra tanto comparve uno eletto dal corpo della congregazione, à fare la congratulatione et esporre il contento che ciascuno in particolare ne sentiva per questa elettione, il cui discorso fù il seguente.

Aggratulatione al signor prefetto

Mal' oratore di lingua è di voce sarei io hoggi dignissimo signor prefetto, se migliore non fossi di cuore è d'effetto nel spiegare in giro di pochi versi il commune contento, gli buoni auguri, è le vive speranze, che subito sentita questa elettione cominciò à formare tutto il corpo di questa Venerabile congregazione eretta sotto il titolo de Dolori della gran Madre d'Iddio. À pena vidde questa promotione che per l'abondanza del giubilo spirando nel di fuori non saprei dire che di celeste allegrezza tosto formò queste parole. Eccoci pur una volta arrivati al segno di poter inalzare le glorie di Maria. Eccoci giunti al punto di poter mostrare quanto ci sii à cuore l'accrescimento dell'honore della Vergine Santissima. Eccoci aperto il campo per propagare il culto de Dolori della gran Madre d'Iddio non solo in Fiume, mà etiam Dio in tutti questi contorni. Questi furono gl' auguri. Prudentissimo signor prefetto, che nella vostra elettione furono comunemente formati, da quali accesi maravigliosamente gl' animi de signori fratelli all'esaltatione della nostra Santissima Avvocata, si rallegrano con sincero cuore seco, sopra cui si avventurati auguri sono caduti. Non mancheranno loro di cooperare all'adempimento dell'havute speranze, perche all'incontro nell'animo suo non vedono mancanze veruna di quelle virtù, che necessarie sono alla buona amministrazione di

questa congregazione. (?) il cielo è prosperi questo buon sentimento con gl'effetti stessi, che delle fatiche impiegate premio vi sarà l'istessa Vergine Madre, quale in questa sua carica gl'auguriamo favorevole è propitia.

Rispose brevemente il signor prefetto come stà registrato qui à basso.

Il peso della prefettura di commun consenso posto sopra alle mie spale, meritamente m'arreccarebbe terrore, consapevole pur troppo della mia debolezza, se leggiero non me lo facesse la viva confidenza che io hò nel soccorso della nostra piissima Avvocata, è nell'industria, zelo è saggio consiglio di questa venerabile congregazione. Ringratio in tanto tutti li signori confratelli del buon concetto che di me hanno pubblicamente mostrato in eleggermi per hora suo capo, non che io ne fossi degno, mà perche così parve alla bontà loro. Per corrispondenza d'affetto, quello che posso gli prometto, cioè, d'impiegarmi con tutto il mio potere all'accrescimento del culto della Santissima Vergine, à cui se s'aggiungera, come spero, il sforzo loro, son sicuro che con piena beneditione et propagatione dell'honore dovuto alli Dolori della Vergine, si vedranno in breve moltiplicate in tutta questa nostra Patria le glorie di Maria.

Doppo questo gli furono presentate le simboliche insegne del suo governo à nome di tutta la congregazione dicendosi nell'offerire.

Della candela

Questa candida face è fiammeggiante è dono della Vergine à voi mandato, che candido vi vuole per purità d'affetto, ardente per carità è per zelo del suo honore.

Del libro

Eccovi il libro, che la Vergine vi manda apritelo è ripieno lo vedrete di leggi è di statuti Mariani, acciò di quelli costante manteniate in ciascuno de vostri l'osservanza è vigore.

Delle chiavi

Le chiavi vi presento simbolo di potere è di governo, acciò quindi intendiate che se con queste aprirete alli degni, è chiuderete l'uscio all'indegni per premio di tanta prudenza Maria Vergine vera è maestra chiave del cielo, securamente v'aprirà le porte del Paradiso.

Del sigillo

Se di questo sigillo l'immagine scolpita

Tenete in mezo al cuore

Vedrassi à tutte l'hore

In voi Maria fonte di vera vita

Si concluse questa elezione con il Magnificat cantato solennemente partendosi ciascuno con segni di quella devotione è fervore che si vidde poi nel corso dell'anno maravigliosamente crescere ne gl' animi de fratelli, onde per maggiormente secondare et promuovere li loro lodevoli sforzi sotto li 23 di gennaio dell'anno 1639 si venne all'elezione de gl' altri ufficiali, et furono dichiarati et eletti per segretario il signor Francesco Sabbatini, per maestro de noviti il signor Francesco Diminich.

Per consultori il signor Lorenzo Androca et il molto reverendo monsignor Giovanni Bailich.

Per lettore et oratore il signor Giovanni Vincenzo Osbatich.

Per depositario ò tesoriere il signor Francesco Diminich.

Per sacrestano è portinaro il signor Tomaso Scoffich.

[1639] Con questo ordine pigliò tal piede la congregatione che in breve tempo si cominciò ad avanzare con passo non lento nella pietà christiana, dimandando più di loro di quando in quando per essercitio [mortificatio] di virtù nella publica radunanza de fratelli qual che mortificatione da farsi à commune edificatione, oltre il consueto passato per universale consenso de radunati di chiedere in gienocchioni ogni volta che alcuno s'assenta la penitentia per il [Fructis(?)] mancamento. Quindi è che nel corso dell'anno si viddero affatto sradicati da gl' animi de fratelli gl' odi invecchiati, sopite le dissensioni, accommodate le difficoltà è liti civili, condonate l'ingiurie con straordinari segni d'amore per conformarsi maggiormente alla Vergine paziente, anzi che per meglio radicarsi nel ben' oprare, [Anno 1639 23 iannuari] sapendo che il frutto principalissimo di questa congregatione sia la frequenza de Santissimi Sacramenti, dopò matura è longa consideratione, d'un cuore [Communicatio(?)] et d'un animo s'elessero à comunicare quatro volte all'anno tutti insieme, cioè 1°(primo) nella festa primaria et titolare della congregatione, che viene alli 21 di novembre giorno per universal consenso de congregati eletto à solennizzare insieme con la festa della presentatione i Dolori di Maria Vergine, 2°(secondo) nella festa della visitatione della Madonna 3°(terzo) nella festa della circoncisione del signore che è il primo dell'anno 4°(quarto) nella festa di san Gioseppe sposo della Beatissima Vergine. Et oltre à questo ogn' altra volta, che cosi dalla congregatione sarà determinato, siche coll'accrescimento della devotione nel corso dell'anno sino al fine crescendo [numero] anco il numero de fratelli sino à quaranta speriamo che ne deva seguire gran frutto nelle anime, è resultare quella gloria alla Santissima Vergine, che i veri figli, fratelli et cultori de suoi acerbi dolori devono con vivo et ardente cuore sempre mai bramare.

1639 li 21 di novembre fu celebrata la festa della presentatione di Beata Vergine nella chiesa di san Rocho con vespri, messa cantata e predicha, con intervento dell

illustrissimo signor capitaneo, et altre persone honorate benche non erano della congregatione. Dove a tempo della messa cantata, dopo che il sacerdote disse Domine non sum dignus, il signor Francesco Sfoisenich(?) conl signor Nicolo Condi postisi inginocchioni, fecero la sua professione, dedicandosi alla Beata Vergine con la formula solita posta ne' i mauali della congregatione e al fine della messa si comunicarono la maggior parte de' signori sodali, e perche tutti si siano comunicati la raggione fu, perche alcuni non erano nella citta, e parecchi erano impediti con nozze d'uno de' sodali, i quali pure o otto giorni avanti, o doppo fecero la sua divotione.

Si era ballottato nella congregatione otto giorni avanti se la divotione di quel giorno si dovesse transferire a qualch' altro per questa volta, poiche concorrevano le nozze con la festa, alle quali dovevano andare quasi tutti i sodali, doppo dunque diversi pareri et opinione, essendo uno addimandato che [cosa] gli paresse in questo negozio. Rispose con grand' edificatione de gl' altri in questa maniera. Veggo diceva egli signori fratelli, che alcuni vogliono differire questa nostra divotione per questo solo, perche han paura, che non faccino qualche eccesso, come si fanno nelle nozze. Io son di parere che per questa raggione dobbiamo piu tosto confessarsi e comunicarsi, accioche habbiamo occasione di star sopra di noi, e dar buon esempio ad altri i quali non sono della congregatione mostrando anche in effetto, che sia possibile assistere alle nozze senza imbrattare la coscienza con colpe più gravi. Io quanto a me son disposto in tal maniera e lo confesso pubblicamente. Se le nozze alle quali doverei venire, non si comportano, con la nostra divotione, vadano le nozze, e vada avanti il culto della Beata Vergine. Con questo dire restarono tutti appagati, e conchiusero unitamente, che si celebri la festa, con maggior solennità che si potrà come in effetto segui.

[1640] Il primo di di gienaro 1640, a tempo della messa cantata si comunicarono insieme l'altra volta i signori fratelli, e fu fatto sodale signor Lucio Calli, nel modo sopradetto, mettendo anche doppo essersi comunicato, come i primi fecero la formula della [sua] dedicatione scritta di proprio pugno sopra l'altare.

L'istesso mese, il di (di) san Antonio, congregatisi i fratelli al numero di 21 con l'istesse cerimonie come dell'anno passato pochi fogli di sopra si raconta, fudetto per prefetto il signor Francesco Svoitenich con voti 13, per primo assistente il signor Francesco Diminich con voti 8, per secondo assistente il signor Lodovico Tranquillo con voti 3. E questo succedette nella capella di 3 Re, un' hora doppo mezzo giorno.

La domenica poi seguente in Convento privato son stati eletti per segretario il molto reverendo monsignor Valeriano Tremanini, per consultori il signor Pier Giovanni, e l' signor Alberto Tranquillo, pe' l lettore il signor (?) Sotinich. Per pacificatori il molto reverendo monsignor Aragonio Troilo e l'eccelesimo signor dottore Francesco Cop-pini. Per maestro de' novici il molto reverendo monsignor Pietro Gerdina, per sagresta-

no Martin Faur il quale ancora haverà (per esser pochi i fratelli) il carico del portinano, come gl' assistenti l'ufficio deg l' infermieri, è l segretario, insieme quello del depositario.

La prima domenica di settembre nell'oratorio della capella di 3 Re son stati ricevuti per fratelli, doppo che fecero la professione a tempo di messa Gio Giachliz, Francesco Giaklicz, Giovanni Baptista Rotta.

Anno 1641

A di 27 genaro furono eletti nella publica congregatione per candidati il signor Francesco Diminich con numero 8 voti.

Il signor Alberto Tranquillo con voti 4.

Il signor Gioan Zanini con voti numero 3.

Alla fine restò prefetto falsamente Gioan Zanini perche nel cavare le balotte dalla cassella restò una, nel camerino sottò il nome del signor Francesco Diminich, onde restavano pari Diminich et Zanini. Pensava Zanini di essere già prefetto come prima promulgato, ma li altri del consiglio, con il padre in coscienza furono spinti a dire la verità, che una ballota restò nel cassetino sotto nome del signor Francesco Diminich, la qual ballota ló faceva esser pari con il signor Zanini onde fu richiamato subito, per toglier l'errore, ma il signor Zanini sapendo già di esser prefetto, sdegnato se ne uscì dalla congregatione con publico scandalo di tutti i fratelli, i qualli con tutta la congregatione furono sforzati a fare altra elettione si per l'errore fatto della ballota restata nel cassetino toccante al signor Diminich, si per l'ostinatione del signor Zanini, il quale richiesto a comparire nella congregatione, et avisato con persone mandate dal rettoré dalla congregatione, et ricercati d'ambi i padri et presidi, vechio partente, et novo successore che comparisse alla nova elettione, respose come mal contento sempre in dubio, e non comparse. Fra tanto si fece la eletione di novo magistrato nel mese di febraro, il giorno di san Matthia apostolo, nel quale furono eletti per candidati il signor Francesco Diminich con voti 15

Reverendo pre Aragonio Troilo con voti 11,

Signor Alberto Tranquillo con voti numero 10.

Si scrivevano i nomi loro in una polizetta, (?) et il signor segretario recoglieva col preside i voti loro.

⟨da questi tre furono eletti rettore⟩

Adi 3 di marzo che fu la terza domenica di Quaresima fu életto, et promulgato [Nota Bene] rettore il signor Francesco Diminich. Il primo assistente il reverendo signor Argonio Troilo et per il secondo assistente il signor Alberto Tranquillo et per segretario il reverendo signor Tremanini et dopò la promulgatione si e recitato alternati

in il Magnificat, havendo priá il reverendo signor Sagnevich presentato le insegne al rettore, cioè la chiave, la candela, il sigillo col libro. Si e finito con le orationi solite, et accoglienze fatte in segno d'allegrezza al novo rettore, il qualle con molti altri s'incamino a san Rocho a ringratiarè il Crocifisso.

L'altra domenica di Quaresima che fu a di 10 di marzo furono eletti con scrittura d'ognuno, leggendo fra tanto il lettore, per novi officii di lettore il reverendo Francesco Zanchi, et in assenza sua il signor Sabatich per lettore 2^{do}(secondo).

Per maestro di novici fu eletto il reverendo signor Baglich.

Per sagrestano, Lorenzo Stefanich.

Per consultori signor Ludovico Tranquillo.

Per pacieri il reverendo pre Bailich.

Nel qual giorno furono accettati dalla congregazione il reverendo pre Gioan Vincenzo Grachovaz sacerdote pria sodale, pre Georgio Manzini sudiacono avanti sodale et Gioan Cucich [chierico] sodalo, et doppo 14 giorni pre Matthia Barcich, il qualle non farà il novitiato, si come li altri, trovandosi testimonio di esser stati avanti nella (?) congregazione.

[1641 19] Il giorno di san Giosepho confessati nella congregazione adarono poi á due due in chiesa di san Rocho e si comunicarono, et comunicati passarono alla prédica nel domo, ó chiesa cathedrale.

Venerdi Santo sera doppo la predica, et altre processioni quasi a 7 hore uscì la processione nostra della Dolorosa unita insieme con quella della visitatione, de scholari dalla nostra congregazione, cioè dalla capella de tre Re inviandosi verso san Rocho, parochia o domo, et dapoi ritornando alla nostra congregazione della Dolorosa, benche per errore sia passata la processione per san Rocho virso la piazza della città, et ritornata al duomo, et alla congregazione nostra.

In questa processione i primi erano i signori Tranquilli fratelli, i qualli portavano la Vergine nostra Dolorosa e visitante, seguitati dalli altri nostri fratelli con disgusto del illustrissimo capitano, il qualle, mandó a dire a i fratelli che seguitassero. Ma li fu risposto, che egli non haveva che fare con li congregati della Dolorosa, essendo sottoposto immediatamente alla direttione della Compagnia di Giesu questa congregazione, onde per la piazza al domo et dal domo alla nostra congregazione ritornassimo. L'effetto di questa processione fu la compuntione del popolo, lagrime e sospiri che si sentivano per essemplio de posterì.

Adi 6 d'aprile Il R P rettor del Collegio della compagnia di Giesu in Fiume ha concesso la chiesa di san Rocho alla congregazione Dolorosa, con l'altare della Madonna

nella istessa Chiesa da man sinistra situato. Dalla qual offerta accettata, e stato ringratiato dal Rettore della congregazione et assistenti col preside in camera del rettore del Collegio.

Anno Domini 1643 die 12 aprilis

Viva voce fú detrainata(?) dalli signori fratelli nella venerabil congregazione dell' Dolori della madona in maggior (?) congregati che doppo pranso si debba sempre per l'avenire far congregazione, et non mutare se non per urgentissima causa, et ha da incominciar il sono della campana à hore 12 è mezza, il radunarsi tutti á una hora dovendo durar tre quarti incirca non derogando in quest' quarto alli ordini stabiliti nel libro etc. si hà da stampare.

Item

Nessuno ne ancho per legitima causa ardirà di assentarsi della congregazione senza far moto ò prima ò doppo al' molto reverendo padre della congregazione, præfetto, assistente, ó consultori, ó per l' meno in occasione àl' qualcunó delli fratelli, assentandosi poi senza causa legitima si presenteranno addimandare la penitenza, la quale sarà imposta con carita conforme alla qualita d'manchamento.

Et essendo in questo particolare piu astabile(?) e (?), si procedera con maggior rigore come meglio sarà giudicato dalla consulta et si dovrà far sopra ciò non derogando in quest' punto alli ordini stabiliti nel' libro et i hà da stampare etc.

P. Ioan Baptista Faber +

1647

Li 17 di novembre presi il governo di questa congregazione, per li 21 medesimo giorno della presentatione della Madonna titolo della nostra congregazione lo celebrassimo solennemente con un' et l'altro vespro et messa cantata, con la predica, et gran concorso de penitenti et comunicanti.

Li 12 di gennaio 1648 fatta prima l'elettione di candidati, li quali furono monsignor Francesco Cucich, reverendo Valeriano Tremanini, reverendo Francesco Androcha. Et fatta la ballottatione riusci(?) prefetto il reverendo monsignor Francesco Cucich con 18 ballotte, il primo assistente monsignor Valeriano Tremanini con 14, il 2^{do}(secondo) monsignor Androcha con 7.

1648

19 d'aprile dominica in albis fu dalli signori consultori, signor illustrissimo capitano, [monsignor] prefetto Cucich et altri tutti confermato, che si continuasse per sem-

pre la divotione delle 40 hore fatti gia due volte alla santissima festa della Pentecoste nella chiesa di san Rocco. Et á questo effetto subito l'illustrissimo signor capitano offerse et diede poi subito due ducati cioe 12 lire. Et il signor Giorgio Stemberger 10 lire d' oglio per li quali habbiamo tre volte dette le litanie della Madonna tutti in sieme nella congregatione.

Alli 12 di luglio 1648, sono stati eletti per candidati il monsignor Francesco Androka, l'illustrissimo signor Ferdinando della Rovere capitano et il signor Francesco Diminich. Et l'istesso giorno doppo pranzo nella ballottatione riuſci prefetto l'illustrissimo signor capitano, primo assistente il monsignor Androka, il 2^{do}(secondo) il signor Diminich.

Li 21 di novembre 1648 fu addobbata la chiesa, cantata la messa, il sermone et s' hanno comunicato li fratelli.

1649

Adi 20 di febraio

Sono stati confermati con voti 19, illustrissimo signor capitano et 1^o(primo) assistente il signor Francesco Diminich, et per che il reverendo padre Francesco Androcha e assente, fu decretato che in suo luogo fosse substituito per l'assistente secondo qual che piu voti havea et però fu fatto assistente 2^o(secondo) il reverendo padre Aragonio Trollio.

Dall Prefetto et 2 assestenti sono stati eletti *consultori*.

Reverendo padre Tremagnini

Reverendo padre F. Kuchich

Reverendo padre G. Bailich

Reverendo padre F. Zanchi

Gieronimo Franchini

Ascanio Giacomini

Ioan Paulo Paduano

Zuan Zotinich

Maestro de noviti

Francesco Bardarini

Depositario

Luca Celebrin

Segretario

Martino Fauro

Segretario et il compagno

Theodoro Fiorini

Marco Antonio Gaus

Pacificatori

Francesco Svoitinich

dott. Giuseppe Tranquilli

Gioan Battista Rossi

Zuan Androca

Lettori 2

Zuan Battista Monaldi

Havato(?) Bartolo

Decano

Zuan Zanini

Infermiere

Lorenzo Androca

Portinero

Lorenzo Stadell

Adi 14 marti 1649

Fu proposta nella consulta privata, in che maniera si possa oviare(?), accio per l'avere sia più frequentata la congregatione.

Rissolutione

Fu giudicato che si stia all'antico ordine, ciò è che siano dal sagrestano notati (l'assente) l'assenti senza causa legitima et siano avisati doi tre volte, poi data qualche penitenza con discrettione.

1651

Nella prima domenica doppo la festa di Tutti i Santi, fu dato quest'anno principio alla congregatione, nella quale furono frequenti i signori fratelli, perche prima dal Pa-

dre preside nte con zelo cortese invitati a voler, quasi di nuovo frequentar gli uffici di pietà; per i tempi passati, molto raffreddati, e solamente non affatto intralasciati.

2. Con la medesima diligenza fù riverito il culto della Nostra Signora la settimana seguente, dove anche il Padre preside nte fù richiesto e pregato che in maggior parre tralasciati i belli concetti, insegnasse cose sostanziali, che ad' un christiano appartengono, non solo quanto all'esercitio, mà etiam Dio, alla scienza.

3. La festa della presentatione dedicata à gli dolori della Nostra Vergine, fù celebrata con straordinario concorso de' signori fratelli, e popolo. Il mezzo della solennità, cioè de' primi e secondi vesperi e la mettà della messa occupò la dichiarazione de' dolori Verginei; doppo subito seguì l'offertorio publico etc. Mà sotto il credo avanti la comunione tutti li signori fratelli nel choro dell'altare genuflessi fecero la rinovatione della professione loro, e poi ricevettero subito il Santissimo.

4. Con la medesima incominciata diligenza fù frequentato l'auditorio della congregazione fin' alle feste di Natale; ancorche dalla città manchasse l'illustrissimo signor capitano Ferdinando libero barone della Rovere, il quale allora prefetto in parti straniere, non meno di cavaliere segnalato, che devoto figlio della Vergine Madre di Dio esercitò parti lodevolissime. Frà alcuni illustrissimi personaggi procurando la pace, e trà altri ottenendola, per mancamento della quale altimente sarebbero seguiti danni di non picciola importanza.

5. Nel mese di febraro furono eletti trè candidati cioè l'illustrissimo signor Ferdinando libero barone della Rovere e capitano Ferdinando di Fiume, molto reverendo monsignor Francesco Galucci pievano della medesima città, e monsignor padre Francesco Androca quivi canonico, l'uno de' quali doveva esser prefetto, conforme alla pluralità de' voti, mà perche monsignor parochio Galucci si scusò di non poter' attender alla carica in caso, che fusse successo prefetto, acquietandosi alla nostra congregazione alle di lui apportate ragioni, in luogo suo sostituì il signor Georgio Stemberger, il quale havendo prima havuto competenza con il signor Francesco Sabbatini, per la pariglia de' voti, ne' quali questi due restarono immediatè prossimi á trè sovranominati candidati, poi in una ballottatione restò superiore con 2 voti al signor Sabbatini, e così legitimamente successe nel luogo, rinunciato dà monsignor pievano.

Fù questa elettione de' trè candidati per la prefettura fatta dà 80 incirca signori fratelli, tutti principali della città di Fiume.

6. Poi fù fatta la ballottatione de' trè candidati, alla quale si premise in cantó musicale il Veni Sancte Spiritus, una brevissima esortatione del padre presidente, il rendimento di gratie dall'oratore all'antico signor prefetto, e fatta che fù, restò l'illustrissimo signor Ferdinando libero barone della Rovere superiore à gli due altri candidati con voti 10 et il molto reverendo monsignor Francesco Androca con voti trè al signor Ge-

orgio Stemberger. Dall'istesso oratore signor Felice Monaldi si fece l'aggratulatione, seguì il *Magnificat* et altre simfonie méntre furono eletti gli altri ufficiali cioè segretario il signor Teodoro Fiorini.

1. *Consultore* il molto reverendo monsignor pievano Francesco Galucci.
2. Il signor Francesco Sabbatini.
3. Il signor Martino Diminich giudice.
4. Il signor Francesco Diminich
5. Il monsignor Aragonio Troilo.
6. Il signor Gioanni Giachiz.
7. Il monsignor padre Gioanni Bailich canonico.
8. Il signor Francesco Suotenich
9. Il signor Francesco Bardarini.
10. Il signor Matteo Rossovich.
11. Il monsignor padre Francesco Zanchi.
- ⟨12. Il monsignor⟩ padre ⟨Valeriano Tremanini.⟩
12. Il signor Gioani Vincenzo Osbatich

Instruttore de' noviti il monsignor padre Valeriano Tremanini.

Pacificatori il signor Gian Battista Rossi
il signor Antonio Zanchi.

Oratore il signor Felice Monaldi.

Depositario il signor Georgio Bono.

Decani monsignor padre Georgio Luxich.
signor Gian Giamo Pregioanni.

Prefetto de' infermi signor Lorenzo Marcovich.

Sagrystano [il signor Carlo Tremanini spontaneamente volse supplir il mancamento del cassato.]

Portinaro Lorenzo Stodl

[Nota Bene Questo punto è stabilito e colla pratica e coll' (?).]

⟨7. Determinatum est, ut prima cuiusque mensis dominica si dicesse ufficio per i defonti, e si facesse la distributtione de' santi, senz' altra esortatione ò sermone, sì per-

che in quel giorno i signori fratelli nell' altra congregazione della concettione immacolata, come ancora perche il giorno seguente impediti dà loro particolari negoti, non così facilmente puono trattenersi nella recitatione dell' uffitio, e Santo sacrificio della messa. E dall'altro canto par che non sia convenevole il privar dà così necessari et ambiti suffragi l'anime de fratelli pazienti nel Purgatorio.)

Dunque ottima conseguenza è il dir uffitio nella prima settimana di ciaschedun mese, et il giorno seguente alle 8 far sonar la campanella della capella e dopo un quarto, poi celebrare nella chiesa di san Roccho, per le incommodità che sono nella capella, e trasportatione di calice, casula etc.

8. Con la consueta di quest' anno pietà e divotione dà più principali e maggior parte de signori fratelli fù frequentata la congregazione nostra sino al fine dell'anno, che terminò nella domenica prima di settembre, conforme alla consuetudine antica.

Il fine del corso di questa congregazione successo nell'anno 1650 incominciando dal mese di novembre, fin al principio di settembre del 1651.

Principiò il corso delle Congregazioni di quest' anno scolastico adi 16 di novembre non si potendo avanti per la mancanza de' fratelli e per l'occupationi delle vindemie. Furono invitati per quel giorno i fratelli dal padre preside della congregazione padre Luigi Capuano(?). Comparvero frequenti dove fatta una breve essortatione fù detto l'officio de morti per un fratello morto.

2°(secondo) Fù intimata la festa della Presentatione titolare della congregazione con il zedolone affisso alle porte delle chiese, raccomandata la pietà e modestia e frequenza se in qualche festa mai, almeno in questa che era la nostra principale e per dar' un saggio della pietà da mostrarsi quest' anno. Fù ornata la chiesa di spatiere, detti i primi vespri solennemente, la messa cantata sotto della quale si doveano comunicare ma pochi si comunicarono, havendola anticipato. Dopo il credo fatto un sermone. Dopo del quale s' è andato al offertorio si cavarono 5 o 6 lirette. Alle due cantato il vespero e finita la festa con haver dato un bichier di vin alli cantori nel reffettorio, e questo si suol usare ogni anno in tal giorno, il vino ad istanza del signor padre che dimandò fù mandato dal signor Georgio Stemberger, giudice all' hora di cotesta citta.

Furono distribuiti i santi del mese e cavato di limosina una lireta e meza. Per il giorno si san Saverio furono invitati alla predica gli signori fratelli.

La festa della concettione non si celebra nella nostra chiesa, ma nella congregazione dell' Immacolata Concettione appresso i frati, con grandissimo concorso di gente, che veniva à confessarsi da noi. Fu recitato di nuovo l'offitio de morti e fatta la distribution' de santi.

S' e fatta la consulta sopra i mancamenti che occorrono nella congregatione. Et agitata la causa per la quale si siano impediti i fratelli che con quel concorso non vengono ne frequentano i santissimi sacramenti, e tardi ancora si presentano alla congregatione molti addussero molte, l'occupationi, la festa(?) il finir tardi della messa, ma furono tutte destramente ributtate, e posto rimedio efficace che non ostante tutte queste difficoltà dovessero subito al sentir della campana inviarsi verso la congregatione come s' è osservato per qualche tempo.

Sono stati invitati per la predica della Circoncisione dove comparvero frequenti, come ad una festa delle principali della nostra congregatione. Fu detto ancora l'offitio de' morti e sempre doppo di quello distribuiti i santi del mese e detta la messa de' morti per i nostri fratelli. Fu intimata l'electione del nuovo prefetto e perfettionata adi 18 di febraro come siegue.

Il giorno della Purificasion della Madonna detto la festa della Candelora si confessarono e comunicarono frequenti non ostante la fiera che suole comunemente impedire la frequenza di queste <con> divotioni.

Adi 4 di febraro furono invitati alle 40 ore li signori fratelli quali comparvero diligenti dove ogni giorno s' hebbe un sermone proportionato al luogo et alla festa.

Adi 18 di febraro giorno di domenica prima della Quaresima in certo numero adunati i fratelli vennero al electione dell'nuovo prefetto, e cadde la sorte nei candidati il monsignor Francesco Androcha, il signor Francesco Diminich et il monsignor Aragonio Trolio.

Di questi tre candidati un s'esse per *prefetto*, e fù il signor Francesco Diminich con voti 18, per *primo assistente* il signor Francesco Androcha con voti 17 et il signor Aragonio Trolio con voti 12 per 3 assistente.

Alla presenza poi del magistrato di questa congregatione richiedeva ogni dovere ch' à maggior gloria di Dio et honore della Santissima Vergine de' dolori, nostra piissima avvocata, si rinovasse anco il rimanente delli officiali, li quali doppo matura consideratione sono eletti li seguenti.

Segretario signor Ascanio Iacomini.

Consultori: illustrissimo signor capitano Ferdinando libero baron della Rovere, eccellentissimo signor vicario signor Georgio Stemberger, signor Francesco Warderini(?), monsignor pre Valeriano Tremanini, monsignor piovano signor Theodoro Fiorini, signor Gio Giacomo Pier Giovanni, signor Vincenzo Stemberger, signor Martino Diminich, signor Gio Battista Monaldi, signor Gio Vincenzo Osbatich.

Pacieri monsignor pievano signor Marchisetti.

Cassiere o depositario signor Marc' Antonio Gaus, Ascanio Iacomini

Instruttur de noviti monsignor Trolio Aragonio.

Oratori: signor Gio Battista Monaldi, signor Francesco Iaclich.

Lettori: il signor Gio Paradiso, signor Gio Tranquilli.

Infermieri: il signor Roco Grobisi, signor Giacinto Bartoli.

Sagrestano Lorenzo Stadel, i suo cooperatore Nicolo Lepsanich.

Portinaro Cipriano Scofich.

Furono di poi lette le regole e spiegate in genere et in particolare à tutti gli ufficiali e spiegate con forme le nostre constitutioni et usanze delle congregazioni.

Altra festa non si è fatta nella elettione di questo nuovo magistrato per mancanza d' habile sagristano, et vero d' uno ch' in questo assistesse alle fatiche del padre, dovendo quasi esso far tutto. Onde sarà buono che quello che si è per necessità trascurato, in altre volte si ricompensi con solennità e decoro.

Le domeniche della Quaresima si è nella congregazione ragionato de' dolori della Madonna. Giovedì sera della settimana Santa s' adunarono conforme al solito tutti i fratelli della congregazione per accompagnar la processione della congregazione de' scolari, et avanti di accompagnarla fù fatto un breve sermone della Passion di Dio e della Madonna, e poi à due à due con le loro candelette accompagnarono la processione aspettando il padre con tutta la congregazione appresso il campanile e tramezzati i fratelli tra i simboli con le candele accese s' invio la processione nella quale fù per pontefice il pre della congregazione de' Santi assistito dal diacono e suddiacono et altra chierisia, si devono però invitar à far questa fontione altrimenti sarà difficoltà in trovarli, ne vi si potranno ritrovar senza contrasto pretendendo sempre costoro qualche scusa triviale, che li rende più tosto colpevoli che scusabili. Si sono detti li uffici de' morti e le messe con forme al solito e fatta la distribuzione de santi si è cavata qualche liretta.

Per celebrar con più decoro e festa il giorno della Pentecoste nel quale hà la nostra congregazione le 40 hore. S' è intimata una limosina per le cere, e candele etc. Si è cavato in circa 15 lire. Tra queste ne diede un scudo illustrissimo signor capitano, et altri con forme la loro possibilità.

S' è adornata la chiesa con tapeti, spalice(?), alberi et altri ornamenti, alle cinque e mezza s' è esposto il santissimo con frequenza di popolo, al quale assistè sempre uno de' congregatisti con forme l'ordine che si potrà vedere delli altri anni passati, furono posti ancora due guardiani per la mattina e due per la sera, acciò che in mancanza delli altri confratelli assistessero al venerabile. Verso le 9 hore per questi tre giorni fù fatto un sermoncino.

Così con frequenza e applauso e divotione fu finita la festa martedì alle 6 hore (dove diede) nel qual tempo diede la benedizione il padre preside della congregazione. Ogni giorno fu messa cantata e vespero, et la sera e la mattina al tempo dell'esposizione et impositione del Santissimo fu cantato il Tantum quantum, et genitori etc. e le lettanie con alquanti moteti tra trombe pifari e (?)

L'oglio per queste 40 hore diede il signor Georgio Stemberger. Un par di candele il signor Lorenzo Stemberger. Alcuni guardiani son stati molto pegni(?) però nel ordinar il catalogo s' ha da far scielta di quelli più che di qualsisia altro.

Adi 23 giugno [giorno di] domenica non fu la congregazione per il mercato che à quel tempo era di san Giovanni celebre di questa citta. Furono invitati alla festa della Visitatione della Madonna li signori fratelli, comparvero in compagnia de' scholari et andarono all'offertorio al solito.

Li 31 di luglio festa di san Ignatio fu fatta la predica col intervento del vescovo Mariani del cap(?) del visitator e prior delli Augustiniani etc. e gran concorso del popolo.

Adi primo di settembre fu fatto l'ultimo convento della congregazione, distribuiti i santi, detto l'ufficio e dati alcuni ricordi alli signori fratelli per vivere christianamente queste vacanze, e così terminato l'anno a gloria di Dio.

[Dal anno 1652 1° novembre infino al 1653]

[1652, novembre usque ad 1653 ad, a novembre] La congregatione ha tenuto il suo corso, (di (?)) nelle cose appertinenti alla pietà et culto Divino. Et primieramente fu celebrata la festa della Presentatione della Madona con gran concorso tanto di fratelli quanto altri habitanti di questa città. Il frontispicio di san Rocho fu adobato con archi et colonne verdegianti, come ancora la chiesa et i altari. Per limosina furono trovate lire 3 soldi 2, fu messa conta, predica et 1ⁱ(primi) et 2^{di}(secondi) vesperi solennissimamente.

La domenica di Quinquagesima et seguenti furono elletti tre candidati al solito.

Primo il illustrissimo signor' capitano Ferdinando della Rovere.

Secondo il molto reverendo monsignor Francesco Androca.

3^o(terzo) il molto reverendo monsignor Aragonio Troilo.

La domenica 2^a(seconda) di Quaresima poi in pieno conseto date le balle a turno et ripigliate sotto la musica resto præfetto. Il illustrissimo signor' capitano [libero barone della Rovere.] Assistente primo il molto reverendo monsignor Francesco Androca et secondo il molto reverendo monsignor Troilo.

Fu detto brevemente dal signor segretario Ascanio Giacomini una orationcina ralegrandosi della felice elettione al illustrissimo signor præfetto, et egli scambievol-

mente rispose. Fu cantato il Magnificat, et dopo l'oratione con compimenti d'allegrezza si fini la congregatione.

Non fu fatta mutatione dell' altre cariche et officii della congregatione per certe et giuste ragioni.

La festa della Pentecoste fu celebrata solennemente con apparecchio straordinario, essendo che tutta la parte del altare sopra il tabernacolo copriva il santissimo nome di Maria tutto fatto d'oro contarino la cui abbreviatione fatta similmente di tavole sopra-coperte d'oro contarino(?) arrivavà al supremo del altare la qual machina illuminata da 60 et più lampade rendeva con una sacra maesta più divoto il popolo che veniva a salutar il Re de Cieli esposto quei giorni sotto le specie sacramentali.

Il corso di questa congregatione del 1654.

Incominciò la congregatione il suo corso conforme al solito quanto al tempo, mà quanto alla diligenza con fervor più particolare, che prima.

Fù rinovato il maestrato nel mese di febraro. Trà trè candidati sortì la *prefettura* il molto reverendo signor canonico il signor Francesco Androcca, *assistenti* poi rimasero gli signori Francesco Diminich, e Francesco Bardarini.

Sino alla 2 domenica di giugno la frequenza fu ordinariamente piena. Come anche le opere di pietà ordinarie.

Prontissimamente gli signori fratelli acconsentirono di fare una statua di giusta statura, e fu fornita per la 2 domenica di giugno, nel qual tempo la sola nuda opera si tassò due : 10.

Alli 14 di giugno dell'anno 1654 principiò la congregatione sotto il governo d'un'altro padre, è durò sin' a' 8 di settembre dell'anno 1655. Nel corso di questo tempo fecesi la congregatione ogni domenica fuor che nelle vacanze è ne' mercati radunandosi in essa gli gentilhuomini et citta(di)ni di cotesta città i quali furono esortati per una e mezzo quanto all'abborrimento de' peccati, et acquisto delle virtù, all'osservanza delle regole et culto della Madre santissima di Dio etc. avocata de' peccatori, le quali sono le vere ricchezze dell'anima, già che altre non possonsi aspettare, giusta che potrassi vedere, dalle poche spese, che fannosi.

Sollennegiassimo la festa della Presentatione della Madonna titolo particolare della nostra congregatione con ambe due vesperi, messa cantata con pompa straordinaria poiche sei forzoni(?) cortesemente ci furono imprestati dalla liberalità d' un'amico, con quali dopo la predicha italiana fatta dal P(?) della congregatione. Li signori fratelli à vicenda venero all'offertorio. La domenica seguente si distribuirono gli santi giusto l'usato costume. Dopo la congregatione s' invitarono à celebraré la festa dell'Apostolo

dell'Oriente nella quale si fà predica italiana giusta l'ordinatione del reverendo padre Provinciale si come parimente nell'anno nuovo nel quale devonsi comunicare li signori fratelli, si come comandano le Regole.

Nelle 40 hore della Quinquagesima fece il preside della congregazione 3 prediche, la 1^a(prima) et ultima più solenni, alle quali comparvero frequenti li signori fratelli et gran numero di popolo col intervento del monsignor vescovo di Segna, capitano etc.

Nella prima domenica di Quaresima si scielsero tre candidati per la rinovatione del magistrato mariano, non potendosi ciò prima effettuare.

Nella zela domenica l'istesso s' operò essendo statti essortati nel sciegliere ad havere avanti gli occhi la maggioe gloria di Dio etc. il bene della congregatione.

Nella terza domenica promulgaronsi li signori candidati che furono li seguenti.

Il monsignor prete Valeriano Tremanini con balle 22

Il signor Georgio Marchisetti con balle 20

Il signor Francesco Barderini con belle 12.

Nella domenica 4^{ta}(quarta) di Quaresima sollennemente con Veni Sanctus Spiritus cantato da' musici del seminario si ballotarono gli tre sopradetti candidati de' quali fù scielto per *prefetto* di questa venerabile congregatione.

Il monsignor pre(te) Valeriano Tremanini con balle 31

Il signor Georgio Marchisetti con balle 26.

Il signor Francesco Barderini con balle 21.

Mà perche al compimento della congregatione fù di mestieri che si venga all'elettione de' altri ufficiali nell'istesso tempo furono letti li seguenti giusta la pluralità de' voti.

Per *segretario* il signor Ascanio Iacomini.

Per *maestro de' noviti* il signor Francesco Diminich.

Per 1^o(primo) *consultore* l'illustrissimo signor capitano Ferdinando della Rovere.

Per 2 il signor Marco Antonio Gaus

Per 3 il signor Theodoro Fiorini

Per 4 il signor Roccho Grubisi.

Per 5^{nto}(quinto) il mon signor pievano Francesco Gallucio

Per 6^{to}(sesto) il signor Rudolfo leopardi.

Per *pacieri* il signor Marchisetti, signor Leopardi.

Per *depositario* il signor Martino Diminich.

Per *oratore* il signor Giovanni Battista Monaldi.

Per *lettori* il signor Ascanio Iacomini, il signor Marco Antonio Gaus, il signor Carlo Tremanini, il signor Marco Fracassa.

Per *infiemiero* il signor signor Grubisi et il signor Gioseppe Tranquilli medico.

Per *sagrystano* Nicolo Lepsanig.

Per *portonaro* Francesco Aquilante.

Fornito già tutto il magistratto mariano fù dal padre pubblicamente con espressione d'affetto grande il signor vecchio prefetto che fù il signor Francesco Diminich fu dico ringraziato del governo sollecito, cura, vigilanza e frequenza di questa congregazione con edificazione di tutti li signori fratelli, e li fu promesso in nome della Madre di Dio santissima il centuplicato guiderdone.

Rallegrandosi poi il padre in nome di tutta la congregazione, non essendo presente quello che dovete altrementè ciò fare, col nuovo signor prefetto al quale dando le chiavi, torzia, sigillo, corona, è libro con le sue particolarità.

Egli augurò(?) ogni benedittione celestiale, raccomandandogli la congregazione come pupilla degli occhi della Santissima Madre di Dio è comuni avvocata de' peccatori, il quale all'incontro promissè di volere zelare l'honore è gloria di Santa Madre della quale doppio Iddio dipende la nostra salute, pregando gli signori fratelli che somministrino vigore alla (?) debali con loro spiriti generosi. Per fine fù cantato il Magnificat è conchiusa la congregazione coll'orationi con pieta detta dal signor neo prefetto. Tutti poi incominciando dal signor capitaneo rallingraronsi con esso lui dell'ufficio Mariano, al quale essendo assunto dalla gran madre di Dio il signor prefetto gli augurarono ogni felicità è prosperità.

Giovedì Santo non potendosi fare la processione apparecchiata de studenti, per cagione d'una borasca gagliarda, che costumasi accompagnare da' signori fratelli con le loro candelle fù invitato dal reverendo padre rettore il preside della congregazione à fare un sermone della passione, il quale havendo prima recitato il (?) in chiesa, ciò, che dovendo recitare nella processione, fu fatto ad un popolo refectissimo, eccitando gli ascoltatori alli compassionevoli affetti verso la passione del nostro Salvatore, et aborrimto de' peccati causa d'un tanto Deicidio.

Le tre feste della Pentecoste, nelle quali esponesi il santissimo per le 40 hore institute dalla congregazione si celebrarono sollemnemente coll'apparecchio della chiesa, con messe cantate e vesperi ogni giorno, con lettanie alla prima messa che cominciasi alle cinque è meza, con motteti e littanie la sera verso le cinque con la benedittione

solenne del Santissimo con sei prediche italiane fatte dal preside della congregazione tre la mattina sotto la messa cantata doppo il Credo, tre la sera dopo un motteto alle cinque da' musici cantato, con intervento de' Padri Capuccini et Agostiniani et gran popolo. Mà segnalatamente specava(?) il labaro nel quale si collocò il Santissimo accerchiato di raggi splendenti d'oro pelo(?), e oronato di lampadi, circondato da colombe, lingue infocate, figure dello Spirito Santo che cagionavano una venerabile maestà è maestosa veneratione. L'oglio somministrando la liberalità dell'illustrissimo signor capitano di Fiume libero barone Ferdinando della Rovere, il quale promise di volere far' una fundatione perpetua per le 40 hore della Pentecoste ne meno liberale dimostròsi l'illustrissima signora sua consorte Margarita segnalata benefattrice della nostra congregazione del restante.

L'illustrissima signora Margarita nata Pelazza trovandosi presente à tutti li sermoni, alletava l'altre dame della città alla frequenza, mà singolarmente l'ultimo giorno valse festeggiare invitando tutta la nobiltà di Fiume, a' ginocchi del Castello, per potersi trovare presente con essa all'ultima hora, la cui devotione fù molto diminuita da una pioggia rovesciata, granuata, (?) vetremante(?), borascosa tempesta è campane del Domo impedendo molto il moto, la divotione il sermone, e l'ultimo compimento di questo santo esercizio.

In questo corso di tempo habbiamo fatto far una cassa à guisa d'altare, nella quale chiudesi la Madonna Santissima da sette dolori traffita, vegga il preside della congregazione, con la sua industria di farla dipingere et indorarla.

Di più fecesi un labaro da raggi circondato, per mettere di dentro via la Madonna Dolorosa portandola processionalmente, è per comprare col tempo qualche materia bella per accerchiarla di sotto, giusta il costume dell'altre congregazioni.

Oltre ciò fecesi un pedale di due scalini per ornamento dell'altare della congregazioni.

Una tavoletta picciola per gli offertori, et altri bisogni della medema congregazione.

Due croci di tende(?) per le porte dell'istessa congregazione, massimamente nel tempo degli estivi caldori.

Per ultimo non vogliamo scordarci delle due feste del santissimo fundatore della Compagnia di Giesù, nelle quali il preside della congregazione fece due panegirici giusto l'ordine del reverendo padre provinciale.

Taccio a riferire gli odi estinti, gli adulteri frenati, ridotti alla confessione quelli che nell'anno appenna si confessavano, pagando molti grossi debiti riconciliati gli ammogliati, gli tumulti sedati, et altre reasioni di peccare (?) per maggior gloria d'Iddio, et della sua Santissima Madre à cui sia gloria honore beneditione in soecula soeculorum Amen.

Piacemi quivi referire per indirizzo del preside della congregazione l'ordine delle 40 hore che soglionsi fare dalla congregazione nelle feste della santissima Pentecoste e fù osservato.

L'anno 1655

Domenica. La meza prima hora il preside della congregazione.

- 6 alle 7 Il monsignor prefetto Valeriano Tremanini
- 7 alle 8 1 assistente il signor Georgio Marchisetti
- 2. 8 alle 9 2 assistente il signor Francesco Barderini
- 1. 9 alle 10 l'illustrissimo signor capitano di Fiume
- 10 alle 11 Segretario il signor Iacomini
- 11 alle 12 Maestro de noviti il signor Francesco Diminich
- 12 alle 1 Consultore signor Marco Antonio Gaus
- 1 alle 2 Consultore signor Rucho Grubisi
- 2 alle 3 Consultore signor Theodoro Fiorini
- 3 alle 4 Consultore monsignor Cucich
- 4 alle 5 Martino Diminich
- 5 alle 6 monsignor pievano Francesco Gallutio

Lunedì il preside della congregazione

- 6 alle 7 monsignor Beilich canonico
- 7 alle 8 signor Lorenzo Marcoviz
- 8 alle 9 signor Giacomo Corsi
- 9 alle 10 signor Georgio Stemberger
- 10 alle 11 signor Lorenzo Stemberger
- 11 alle 12 signor Silvio Aquilante
- 12 alle 1 signor Georgio Buono
- 1 alle 2 signor Luca Celebrin
- 2 alle 3 signor Vincenzo Stemberger
- 3 alle 4 signor Giudice Gudenich
- 4 alle 5 signor Giacinto Bartoli
- 5 alle 6 monsignor (?) canonico et i Padri Capuccini

Martedì il preside della congregazione

6 alle 7 monsignor Manzino canonico

7 alle 8 signor Giovanni Battista Monaldi

8 alle 9 signor Giovanni Battista Rossi

9 alle 10 signor Antonio Zanchi

10 alle 11 signor Lucio Calli

11 alle 12 signor Pier Giovanni Giacomo

12 alle 1 signor Nicolo Bono

1 alle 2 signor Osbatich

2 alle 3 signor Rossovich

3 alle 4 signor Tudorovich

4 alle 5 signor Lorenzo Androcha

5 alle 6 signor prefetto con tutta la congregazione.

Aggiungonsi gli altri signori fratelli tre o quattro all'ora, acciochè mancando uno l'altro supplisca.

Due guardie devonsi mettere, e questi ottimi sono due prudenti e fedeli studenti. L'uno anderà invitando gli signori fratelli, l'altro resterà in chiesa attendendo all'ora, et sonando à suo tempo.

Tutto fecesi à maggior gloria di Dio et honore della Beatissima Vergine Maria da sette dolori traffitta.

Nota Bene. Trà la Pentecoste e settembre, nel quale finì la congregazione del 1655 non si ritrovarono le [...] de' santi, scritte dal reverendo padre Villegas. Item il libretto ò manuale della congregazione.

Dopò nel principio della congregazione furono (?) cercati con dimandar il publico convento etc., nè (?) erò s'hanno potuti ritrovare.

L'anno 1656 secondo questo corso incominciando dà novembre fino à settembre secondo regola degl (?)

Nota Bene 1° Che per celebrar con decoro et utilità la presentatione si deve far l' offertorio sotto la messa cantata, il che seguirà bene se si prenderanno 6 od almeno 4 torcie se non proprie ad imprestito, e si porgeranno ordinatamente à presenti principali etc.

Nota Bene 2^{do} Che utilissima e quasi necessaria è l'oratione delle 40 hore fatta nella Pentecoste, sì perche altrimenti quel tempo sarebbe perso dal popolo, come anco, per-

che quell' è tempo opportunissimo per interceder apresso Iddio, per le raccolte, pur' anche allora fuori esposte alle contrarietà de' tempi etc.

Solennissima sarà la riuscita di questa divotione se si serveranno i punti seguenti.

1. Non si faccia vespero sì perche troppo si stancano i cantori. Come anco e principalmente perche poi la gente non viene alle beneditione et al sermone, per esser stata pocco prima in chiesa

2^{do} Nell'incitar i signori fratelli particolari alle hore si distribuischino le hore alla ventura, senza nome veruno. Mà ben dà parte s'habbino descritti i nomi si tutti in ordine alfabetico, e poi presa l'hora à ventura, si noti subito l'hora di ciascheduno per saper il tempo, nel qual si deve ritrovar presente etc.

3° S'invitino tutte le comunità. 1°(primo) Il venerabil capitolo de signori canonici

2^{do}(secondo) I reverendi padri Augustiniani, Capucini, Tersatani, e con questi si potrà concordare qual' hora à ciascheduni torni meglio in taglio.

3° Si potrà invitar il monsignor molto reverendo di Tersato con suoi parochiani.

4° Le confraternità ciascheduna delle quali volentieri acceterà qualche ora

5° Si provega di alcuni, che à vicenda attendino, che i ragazzi non entrino nella chiesa à far strepito correndo etc. affinche la divotione valmente silentiosa riesca meglio.

6° Con pocchissima spesa si pigli della salvia e timo, per coprir colla verdura il pavimento della chiesa et inaffiar l'aria coll'odore.

7° Si procuri che la sera si soni alla beneditione con tutte le campane come à messa cantata e sermone, altrimenti non vien stimata la solennità, e consequetemente nè anco frequentata e popolata.

Nel mese di genaro del corrente anno 1656 fù fatta la elettione del novo signor prefetto, che trà due altri Franceschi secolari, riuscì il molto reverendo signor Francesco Androcca canonico etc.

Seguì questa con solennità convenevole, cioè con la musica etc. et dà un' oratore fatto il rendimento di gratie al signor prefetto antico, e dall'altro, che fù il signor Marco Fracassa detta l'aggratulatione al signor prefetto nuovo etc.

Di più quest' anno il padre preside nte predicò e sermoneggiò 1°(primo) nella presentatione festa della congregatione titolare. 2^{do}(secondo) nella festa di san Saverio. 3° nell'anno nuovo. 4° trè volte nella Oratione di carnevale. 5. Sei volte cioè sera e matina nella Oratione della Pentecoste propria della congregatione italiana. 6° nella Visitatione della Madonna invitato dall'altra latina. 7° Nella solennità di san Ignatio patriarcha.

In tutto volte 14.

L'uffitio per i defonti l'habbiamo detto ogni prima del mese, ò ultima dell'antecedente con un notturno e lodi. Dopo di che si faceva la distributione de' santi etc.

Mà nella morte di qualche fratello diligente recitassimo tutti trè i notturni etc. de' negligentissimi nessuno, in poenam negligentia etc.

Doppo la carica spirata del reverendo padre Carlo Peverelli, presidente che fù detta congregatione de' Dolori di Maria, vi successe per lo spatio di 2 anni poco più. Il reverendo padre Giacomo de' Putis, sotto 'l cui regimento, non vi fù scritta in questo libro cosa veruna per indrizzo à i padri successori.

Nell'anno 1658

Lá settima settimana di Pentecoste [cioè il 28 luglio del corrente] rinunciò la carica di questa congregatione il prefatto reverendo padre de Putis, al padre Pietro Scuffoni. Per ordine de' maggiori, nel qual tempo vi continuò concorso tollerabile, per sermoggiare ogni domenica in detta congregatione detta de i Tre Rè.

Li 21 novembre 1658

Vi fù(rono) celebrata la solennità della Vergine presentata [come festa titolare, secondo le regole della congregatione]. Col primo e secondo vespro solennemente vi fù la messa cantata dal prefetto molto reverendo signor Francesco [Androca] canonico [cum diacono et subdiacono]. Coll' Offertorio, e sermone delle lodi di Maria Vergine dal reverendo padre de Putis con 4 torcie al 1°(primo) e 2°(secondo) vespro et alla messa sotto 'l fine della quale, vi si comunicarono 30 e più fratelli con le candelle in mano. Altri si comunicarono sotto la 3 messa per debolezza, o vecchiaia il che si deve dissimulare. S' è continuato ogni mese. [La 1ª settimana colla distributione de santi.] L'offitio de morti, e messa per i più diligenti fratelli di ques]a congregatione detta dal padre presidente.

Nel mese di dicembre li 29 dell'anno spirante 1658

Fù fatta l'elettione del nuovo signor *prefetto* nella congregatione della Madre de' dolori, nella capella detta de' 3 Rè, che sortì nella persona dell'illustrissimo signor Ferdinando [libero barone dª] della Rovere capitano di questa città, con voti 20.

Il **1°(primo) assistente** fù eletto. Il molto reverendo signor Valeriano Tremanini con voti 13.

Il **2°(secondo) assistente** fù eletto il molto illustre signor Martino Diminich con voti 3.

Si osservi l'antica usanza V. sopra

Il titolo. Annuale; nell'elettione.

Vi concorsero a questa elettione 40 e più de' signori Fiumani, con gran edificazione.

La domenica suseguente furono eletti in

secretario e compagno.

Il signor Georgio Marchesetti e signor Vincenzo Osbatich.

consultori

Il molto reverendo signor Francesco Androca

Il signor Teodoro Fiorini

Il signor Francesco Barderini +

Il signor Marc' Antonio Gaus

Il signor Ascanio Iacomini

Il signor Rocho Grabisi

Il signor Antonio Zanchi

Il signor Giovanni Battista Monaldi.

pacificatori

Il signor Giovanni Battista Rossi

Il signor Felice Monaldi

lettori

Il reverendo don Giovanni Andrea Cali

Il signor Felice Barcich

Il signor Claudio Marpurgo

oratore

Il signor Giovanni Nicolò Auch +

depositario

Il signor Ottavio Androca

prefetto de gl'infermi

Il signor Lucio Cali

sacristano

Eustachio Babbi

Orlando Stemberger

maestro de' noviti

Giovanni Paolo Tudorovich

Li 6 d'aprile, che fù la domenica delle Palme fecero la loro professione publicamente nella chiesa di san Rocco all'altar grande, celebrandovi il padre della congregatione Pietro Scuffoni, gl' infrascritti con la loro formola descritta, e candela, accesa in mano, doppo la communion del sacerdote, e ciò è accaduto doppo lo spatio d'anni del loro novitiato, d'alcuni. 5, 7, 10 et 11 anni, errore molto notabile, per la trascuraggione di quelli, che ne dovevano invigilare, vi sono dunque.

Il signor Rocco Gorbisi

Leonardo Clepaz

Giovanni Glegenich

Giovanni Iebeglich

Leonardo Molvi

Giovanni Pagan

Orlando Stembergar

Nicolò Lepsanich

Lorenzo Lepsonich

Il giorno della Pentecoste che fù il 1^o(primo) di giugno, con gl' altri due vi furono l'oratione delle 40 hore, divotione instituita già fù anni da questa nostra congregatione vi fù accorto notabile. Il 1^o(primo) giorno sermoneggiò il reverendo padre Giacomo de Putis, et gl' altri due il padre della congregatione. L'ordine delle 40 hore, vi fù secondo il costume passato. Per ogni giorno vi furono eletti 2 guardiani e perche(!) gran parte di questi signori fratelli mancarono per le fiere in questi 3 giorni. S'incominciarono le 40 hore, dalli restanti signori fratelli, dalle 11 alle 12 e sino alle 6 di sera, dove per quei 3 giorni diede la beneditione il padre della congregatione.

Cantò la 1^a(prima) messa il molto reverendo padre nostro rettore Francesco Antonelli, la 2^a il reverendo padre Nicolò Gallovich, e la 3^a il padre Filippo Zeferin coll'accompanamento di 4 torcie, et Offertorio il 1^o(primo) giorno. Vi fù ancora musica buona fatta da nostri seminaristi a quali che padre della congregatione procurò un pranso di 3 vivande, e 4 bozze di vino donato liberamente da alcuni signori fratelli della congregatione.

Vi mancò l'illustrissimo signor capitano prefetto della congregatione con 2 altri signori giudici pur fratelli, i quali si ritrovavano in Vienna per beneficio publico. Non vi fù però difetto, perche la mattina vi fù sempre buon numero e gl'altri signori fratelli

vi comparvero all'hore destinate invitati con i pollezzini, e non ppotendo qualche venire, vi mandava un altro in sua vece. Anzi che 2 para de reverendi padri Capuccini secondo il costume [ci] honorarono dalle 3 alle 4 il lunedì. Havrei qui annesso l'ordine mà si perse da i guardiani. Ciò basti che ogn'uno fece l'oratione con divotione al suono di campanella.

L'anno 1659 21 novembre

Fù celebrata la festa solennemente della Beata Vergine presentata secondo il costume. Cantò la messa il reverendo signor padre Valeriano Tremanini con il diacono e sudiacono vi fù il 1°(primo) e 2°(secondo) vespro cantato dal medesimo. Fù l'offertorio. Fece il sermone il padre monsignore presidente della congregazione che fù il padre Scaffoni. Diedero le candelle per l'altar maggiore et altri 2 i signori fratelli, con 4 torcie per le cerimonie della messa. Così l'incenso. Vi fù buon concorso. Si mandarono l'indulgenze scritte à 5 luoghi al Domo, à i padri Capuccini, Augustiniani, a Tersat, et alla nostra chiesa.

1660

Il Giovedì Santo circa le 5 e mezza, accompagnò la nostra congregazione de' dolori la processione de' scolari che successe bene, e con divotione (quella?) si fece li 25 marzo giorno della Annuntziata). Fù (?) di letti simboli e recitationi in latino e' schiavone. La nostra congregazione suole aspettare la processione vecino al cimiterio nella strada di mezzo et quivi entra la statua della Vergine Dolorosa, portata da quattro chierici, e cinta da 4 torcie, vi seguono poi in ordine con le torcie in mano i signori fratelli, v' hà lultimo luogo il padre presidente col compagno. Girata gran parte della città s' entra la porta maggiore della nostra chiesa, e s' esce dalla porta inferiore del Collegio. Non v' entravano i simboli, se non il sepolcro de Christo e la statua della Vergine Dolorosa la quale collocata nel mezzo dell'altar maggiore, il padre della congregazione italiana fece un sermocino à (?) popolo con frutto(?) e di (?).

Il giorno della Pentecoste che fù li 16 maggio fù solenissimo e gran accorso ad udire li 3 sermoncini fatti dal padre preside. Fù l'altar maggior cinto da 28 lampade d'oglio, oltre le 8 candelesu' candelieri avanti al Santissimo. Fù però osservata qualche negligenza ne' signori fratelli in comparire all'hora determinata, e prescritta nel polizino. Si dovrebbe levare cotal negligenza. Si diede principio al 5 e mezzo del matino sino alle 6 di sera V' espose il Ven.(?) e diede la beneditione in quei 3 giorni il padre preside. Vi canto la 1^a messa a vespro il molto reverendo signor Francesco Androca, il 2° il padre Vito Vitelli in defetto d' un altro che havea mancato. Il vespro primo di (martedì) lunedì il molto reverendo signor Tremanini e la messa di martedì(!), il vespro ultimo il padre preside vi furono 6 torcie alle cerimonie tutti quei 3 giorni. Fù l'offer-

torio il primo giorno. Musica buona, et à musici hà procurato il padre della congregazione una collatione. Vedi l'anno passato nel rimanente.

L'ordine de 40 hore si troverà in un foglio rinchiuso in questo libro.

Nel mese di giugno li 6 1660

Fù fatta l'elettione del signor **prefetto**, che sortì nella persona di monsignor Valeriano Tremanini V. arcidiacono con voti 16.

In **assistente 1^o**(primo) il molto reverendo signor canonico Francesco Androca con voti 13.

In **assistente 2^o** il signor Georgio Marchesetti con voti 7.

Vi fù bell'apparecchio, e musica. 40 e più [fratelli] v'intervenero 6 nostri padri et osservate l'antiche cerimonie in questa elettione che non si devono tralasciare.

La domenica susseguente fù eletto in **secretario** il signor Ascanio Giacomini. Compagno il signor Marco Antonio Gaus

Consultori: l'illustrissimo signor capitano il signor Francesco Bardarini, il signor Martino Diminich, il signor Giovanni Battista Monaldi, il signor Rocco Grobisi, il signor Vincenzo Osbatich. Nota Bene

Per **maestro de' noviti** il signor Felice Barcich.

Per **lettore** et **oratore** il signor Claudio Marpurgo, il signor Giuseppe Zanchi, il signor Ottavio Androca.

Per **prefetto de' gl' infermi** <il signor Rocco Garbisi> il signor Lucio Calli

<Per pacificatori. Il signor Georgio Marchesetti.>

<Il signor Ascanio Giacomini.>

Per **sagrystano** Leonardo Molino.

Portinaro Orlando Stenberger

Noviti

Giovanni Fustinionni

Tommaso Franzon(?)

Michael Bradicich

Giovanni Battista Varonich

Simon Valentin Pizol

Nota Bene

Il signor Antonio Zanchi. Il signor <Antonio> Teodoro Fiorini

Il signor Carlo Tremanini. Il signor Georgio Bono

Pacificatori

Il signor Georgio Stenberger. Il signor Mattia Rossovich.

Il signor Paulo Todorovich +

Altri fratelli

Cipriano Scofich

Francesco Morelli, Francesco Vitnich

Giovanni Battista Rotta, Giovanni Pagan, Giovanni Sebeglich

Leonardo Clepaz, Lorenzo Lepsannich

Nicolò Lepsannich

+

L'anno 1661 cioè nel mese avanti di novembre scholasstico successe al padre Scuffoni nell'ufficio il padre Nicolò Pesech quest'anno cadeti la festa della presentatione nel giorno di domenicha, et insieme fù la terza del mese. Onde fù concesso, è divotioni grandissima celebrata la festa con dui solenissimi vesperi. Torcie etc(?)

Nel carnevale furono i tre soliti discorsi volgari all'esposition del santissimo sacramento che fece il padre ministro Pietro Scuffoni per allhora supplente del reverendo padre preside della congregazione de' Dolori di Maria Vergine per quel tempo supplente del medesimo reverendo padre dessinato alla missione di Zara. L'istesso fece il sermoncino de' dolori mariani nel giovedì santo nella nostra chiesa secondo il costume già 2 anni fù introdotto. La processione de signori fratelli fù con bell'ordine e divotione tutti a due a due con le torcie in mano, e vi fù portato avanti il sepolcro di Christo la statua della Madonna de' Dolori, da 4 reverendi signori con l' cuota(?) et firetto(?) in capo. Alli 31 di febraio partì il padre preside Nicolò Persech per Venetia e d'indi alla missione di Zara.

Quest'anno 1686 nella festa titolare della congregazione cioe nella Purificante si fecerro le dovute solennità coi primi [e secondi] vesperi, messa cantata, e predica italiana, vi entrò il signor prefetto con alcuni pochi in chiesa sotto la condotta della statua picciola della Vergine dolorosa fra due torcie. Segui poi la comunione dei fratelli sotto il credo.

Se questa festa si potesse transferire e cambiare colla festa novamente dalla chiesa santa instituita dei dolori della Vergine Santissima, la quale cade nel venerdi della do-

menica della Passione, si farebbe molto bene, già che la congregazione si chiama Dei dolori, si raccomanda questo punto ai successori.

Nel carnevale si fecero le solite 3 prediche con concorso di tutta la nobilita.

Giovedì Santo fu illustrato colla solita processione dei scolari, e la nostra congregazione colla picciola statua diede loro congedo con numeroso seguito dei signori la statua si portò subito addietro il santo sepolcro. Perché anticamente si portava la statua grande che si conserva in capella sopra un ben guernito teatro (?) dai chierici, si è pensato meglio e con maggior decoro e riverenza della vergine santissima, di piantar la detta statua sul altare della Vergine assunta(?) della nostra chiesa per il giorno de Venerdì Santo. E così fu fatto l'anno presente con sodisfazione del popolo il quale porta devotione grande à questa statua [de] Dolorosa vi acesero due candelle sotto il giorno del Venerdì Santo avanti la statua che spicava molto bene sopra i certi panni della congregazione del agonia, fu riposta in capella doppo che chiuse furono le porte della chiesa l'istesso Venerdì Santo.

Si fecero parimente con decoro le 40 hore solite di questa congregazione per i 3 giorni di Pentecoste, tocca al padre preside invitar per la messa cantata, si facci dare parimente dal Collegio 6 candelle per le messe ordinario il restante e obligato provvedere il padre preside si fecero le 3 prediche alla mattina italiane e 3 altri sermoni schiavi alla depositione del Santissimo si manda cercarli 13 giorni al tempo del Offertorio et avanti alcuni giorni per la citta. Questi istessi 3 giorni vi stette sempre sul altar grande esposta la grande statua della capella come insegna devotissima della congregazione.

La lista dei capi del magistrato si ritrovera nella cassa.

Il padre preside non si lasci assolutamente pregiudicare della congregazione dei scolari che si vuol introdur à sepelir i fratelli della congregazione dei dolori escludendo la detta congregazione dalla ragionevole charita che si deve fare ai propri fratelli. E perché fù fatta anco a tal fine la statua picciola dei dolori per accompagnar i fratelli della medema nostra congregazione si procuri d'incominciar si [...] esercizio. E colì fù concertato dal medemo reverendo padre Provinciale nella sua visita per meglio però proceder si feci avanti la consulta col magistrato della congregazione.

Questo anno 1686 non si mutò il magistrato, per che fù riformato dal mio antecessore. Nel ultima congregazione del anno passato, quindi si giudico non doversi riformar questo anno sul fine del medemo per esservi più conveniente di far simil funtione nel principio del anno per (?) i signori fratelli. Quindi converà al padre successore pensare della riforma sul principio del anno doppo però alcune settimane. Resta à dire l'ufficcio per l'anima del signor dottor Giovanni Battista Calli ed egli avanti la sua morte ne fece per questa funtione grandissime e caldissime istanze.

Subito al suo arrivo il padre successore procuri i santi del mese dal reverendo padre Saverio Mollin preside della congregazione dei cittadini in Goritia perche così io et altri tutti fecero.

Si trovaranno in cassa 50 ducati di moneta italiana lassati alla congregazione dei dolori di Vergine Santissima dalla signora Franceschine Faur consistenti in cichini 14 ed una petizza, questi per ordinatione del molto reverendo padre provinciale Adamo Abet(?) si impiegaranno in servizio della congregazione sudetta senza che nissuno possa disporre del sopra accennato danaro per che il solo preside della congregazione et solamente egli in servizio della Vergine Dolorosa. Così fu dichiarato dal medemo molto reverendo padre provinciale nella sua visita e raccomandò il medemo al padre preside, l'anima della defonta, sicche non mancara la charita e gratitudine dei fratelli à dire per l'anima della signora defunta benefattrice tutto l'officio dei defonti il quale in sin hora non fù detto perche il pio legato no fù ancor in cassa.

Similmente si ritroverà in camera del padre preside un imagine devota di Giesu rapresentante un Ecce Homo che avanti molti anni smari per negligenza dei padre presidi della congregazione, hora ritrovata in mani dei secolari questo anno riconosciuta, fù risposta come cosa aspettante alla V. congregazione dei Dolori de Maria Vergine.

Niuna cosa ritrovo degna di memoria, la qual fatta si fusse negl' anni 89, 90, e 91, se non che di bel nuovo si sia formato il catalogo de signori consodali della venerabile congregazione della Vergine Dolorosa, già pei più anni quasi posto in oblio, secondo il quale ove si fa la distribuzione de santi del mese, si leggono dal sacristano con il dovuto ordine, e così vengono un doppo l'altro con bella regola à ricevere dalle mani del padre preside il santo del mese, il che per avanti perche non leggevansi dal catalogo, facevasi con qualche strepito e confusione. Nel resto s'avvisa chi vi sarà preside di questa congregazione che dovrà portar (?) una pazienza più che di Giobbe.

CATALOGO delli FRATELLI DEFONTI

Il molto reverendo padre Giacomo Fracassa canonico di Fiume mori l'anno del Signore

Gioseppe Pellizzoni

Francesco Tremanini

Marcello Rastelli

Luca Antonio Vignola il di 20 di maggio 1637

Tomaso Coppino alli 11 maggio 1638

Giovanni Andrea Trolio

Giovanni Antonio Petrarolo

Giovanni Gracovaz alli 28 marzo 1639

Ludovico Tranquillo 28 giugno 1641

L'illustrissimo reverendo Giovanni Battista Agatich vescovo di Segna

Giovanni Nicolo Tudorovich

Alberto Tranquillo 1643

Reverendo padre Pietro Sgerdina l'anno 1644

Tadeo Vrbani 1646

Gioanni Catalano 1647

Giuseppe Marci santamente morsè nella vigilia di san Giuseppe, e fù sepolito nella festa l'anno 1647.

Ludovico Galluci adi 3 agosto 1647

Giorgio Zottinis morì in Venetia 1649

Nicolò Condi morì à Fiume 8 d agosto 1649

Gioanni Iacklich morì in Fiume li 11 gennaio 1653

Lorenzo Vitelli morì in Fiume l'anno 1655

Signor Lorenzo Androcca in Fiume del 1655 10 ottobre

Signor Gian Giacomo Corsi(!) in Fiume 7 febraio del 1656

Signor Gioseffo Tranquilli il 16 aprile 1656

Signor Giangiacomo Pier Giovanni li 14 maggio santamente in mia presenza et aiuto etc. 1656

Signor Giovanni Vitnich 14 aprile 1656

Signor Vicenzo Stemberger 27 giugno del 1656

Li 19 agosto del 1656 passò dà questa alla beata vita il signor Francesco Diminich d'età d'anni 68 incirca. Visse quest' huomo di Dio nel numero di quei innocenti, qui cum mulieribus non sunt coinquinati, amico e partiale di tutte le virtù, di tutte le sorti di pietà, di misericordia, di zelo verso il commun bene, di piacevolezza, di amabilità, di charità di humiltà e soura tutto ciò di sviscerato amore verso Giesù.

Dopo haver fatta la confessione di tutta la vita con grand' affetto di dolore chiedè la penitenza de' suoi pocchi e legieri mancamenti. Si comunicò poi et in altri giorni anche due volte dopo la riconciliatione. Volse assai inanzi al tempo haver la estrema unzione, dopo qual fatto tutto era in Dio e con Dio. Solo per ubbidienza del padre spirituale, e per non disgustar il suo signor diletteissimo fratello riceveva gli vistori. L'udir del mondo e della presente vita gli rechava noia. Al parlar del cielo tutto rinvi-goriva et inalzate le ciglia al crocefisso colle mani lo stringeva, lo bacciava e pubblica-mente confessava quello essere l'unico suo bene e tesoro.

Nel collo volse portar apesa la corona d'indulgenze di 5 santi, nelle mani l'ufficio della Madonna et il manuale de' dolori di Maria Vergine soura il petto di crocefisso. Con questi trè pegni assecondando gli affetti del suo padre spirituale morì santo, conforme visse santo in realtà et opinione di tutti.

Signor Francesco de Belli d'anni 22 li 26 agosto del 1656.

Questi anni passati non sono iscritti de' signori fratelli defonti di questa congrega-tione segue l'anno 1658.

Il signor Geronimo Franchini 1658.

Il signor Giacinto Bartoli li 28 agosto 1658.

Il signor Giovanni Nicolò Hauch li 5 settembre 1659

Lorenzo Borberich li 2 luglio 1661

Signor Ottavio Androcca li 10 settembre 1661

Illustro quondam padre Valeriano Tremanini v. arcidiacono.

Tomaso Franzon l'anno 1663 a Rimini.

Il signor Francesco Werdarini l'anno 1668 nell'ottobre

Il signor Francesco Tranquilli in giugno 1669.

Il signor Giovanni Felice Monaldi 13 d'agosto

Il signor Marc' Antonio Gaus in settembre dello stesso anno

1686

Il reverendo monsignore Giovanni Vrecich

Il signor dottore Giovanni Battista Calli

**BENEFATTORI DATE ELEEMOSINAM, ET ECCE
omnia munda sunt nobis**

Luc: 11

1. L'eccelesantissimo signor dottor Petrarolo lasciò tanto in testamento per stampare il libro della congregazione, quanto bastava per le spese della stampa.
1. L'illustrissima signora capitania Margareta della Rovere donò un antipendio di setta fatto à fiori e sfogliami con le trine d'oro. L'anno 1646.
1. L'illustre signor Martino Diminich fece comprare un messale che donò alla congregazione di valore di lire 22. L'anno 1647.
1. L'illustre signor Gioan Battista Monaldi hà dato una cassa di valore di un scudo 1647.
1. Il molto reverendo monsignor Celestino Pinelli mentre si iscrisse con propria mano nel presente libro dono alla congregazione un scudo lire 9 soldi 12.
2. L'illustrissimo signor Ferdinando della Rovere capitano nostro ha donato per le 40 hore della Santissima Pentecoste_ _ _ _ _ due ducati lire 12
2. Il [nobil et] magnifico signor Giorgio Stemberger all'istesso fine 10 lire d'oglio. Per le 40 hore di Pentecoste 1649
2. La signora capitanea ha dato l'oglio per le lampade (?) la signora Margareta moglie del signor Michael Androca ogni una del 5
1. [Il reverendissimo canonico Andrea Stemberger] l'immagine grande della Madonna hà fatto fare per il suo nipote Francesco Gladich
 1. La tela per la figura diede signor Zuan Androca
 2. Le cornici ha fatto fare signor Giorgio Stemberger
 1. Per li colori ha dato signor Carlo lire 7 soldi 14

[1650 15 decenbris]

Perillustris et generosus dominus Ioannes Dauich à Stössell è Prussia oriundus ciuitatis Brunsbergensis donauit liberaliter Congregationi nostræ, Flumine sub titulo dolorum Beatæ Virginis sericum, quod sufficit pro duobus uelis calicis tegendi. 1650, 22 nouembris quod uelum sericum amissum est, uel quidam illud subtraxit poi sagnim(?).

Nota Bene. Il signor Giorgio Stemberger per la festa titolare della nostra congregazione diede cera di valsente lire 12. 1650 per festa Presentationis nostro titolare.

⟨1. Illustrissimus generosus dominus Nicolaus [+] Hauch in suo ad nostra congregationem ingressu liberalium curavit ornamenta nostra bulla hactenus alias nuda. 1651 17 ianuari et⟩

[hic necdum solvis, si non solveris expelugatus.]

1. Il signor Francesco Vitnich hà fatto legare alcuni libretti della nostra congregazione con spesa di 6 incirca lire 1651.

2. L'illustrissimo signor capitano di Fiume Ferdinando Rovere hà dato per Oratione delle 40 hore della Pentecoste di oglio lire 10 1651

⟨Io Giorgio Gelineo quondam Francesco dalla Brazza mi dedico. et consacro alla Santissima Vergine dell'imacolata Concetione nella venerabil congregatione di detta Vergine Imacolata – Fiume il dì primo di genaro 1653⟩

Nota Bene 1. Il signor Giacinto Bartoli donò 6 candellotti di valsente lire 13 ò più, per la festa titolare che corse l'anno 1654.

Madona Santissima

L'anno 1658 li ⟨28 di luglio⟩

Nota Bene L'illustrissimo signor capitano della Rovere diede per la nostra festa titolare della Presentatione di Madonna Vergine che viene alli 21 novembre un scudo per le candelle.

2. In questo stesso tempo il signor Giorgio Stemberger 6 belle candelle e gl' altri signori fratelli oglio, o candelle ⟨con⟩ e qualche pocha elemosina gl' altri.

2. L'illustrissimo signor capitano per l' Oratione delle 40 hore nella Pentecoste diede un scudo, et alquanto oglio.

2. In questo stesso tempo ci diede il signor Giorgio Stemberger 6 candelle e gl' altri ut supra.

L'anno 1659

2 Nella festa della Presentatione nostra titolare, diede l'illustrissimo signor capitano un scudo.

2 In questo stesso tempo il signor Giorgio Stemberger 6 candelle per la festa; gli altri ut supra.

L'anno 1660

2 Nel Giovedì Santo nella processione nostra offeresero alcuni signori fratelli alcune torcie.

2 Il giorno della Pentecoste che sono le 40 hore della congregazione offerse l'illustrissimo signor capitano un organo.

2 Il signor Georgio Stemberger 4 belle candelle et oglio, gl' altri ut supra.

Li 28 ottobre il signor Andrea Celebreno(?) figliolo del quondam signor Luca, suo padre, hà sodisfatto al debito che egli doveva alla venerabile congregazione di Maria Vergine de' Dolori, cioè lire 17.

2 L'anno 1661 per le 40 hore offerse l'illustrissimo signor capitano scudi	2
2 Signor Giorgio Stemberger in cera et oglio lire	16
24 agosto per li colori offerse soldi	50
Il signor sagristano della venerabile congregazione (Mattio) Berthosich.	
Il quondam signor Ottavio Androca lascio alla veneranda congregation	lire 38
La vedova Cosminoviza donò scudi	1
La vedova L(?) scudi	1
Salomka	lire 4
Victoria, Elena, è Francesca vedove	scudi 1
Beatrice vedova	lire 2
Il signor prefetto Ascanio Iacomini, per la Presentatione 2 torcie di 2 lire l'una.	
Signor Francesco Vitnich 2 candele di 2 lire l'una	
Francesca Faurich	lire 26

Benefatori ordinari

Signora Aloysia Sudenich due cordelle bianche donò alla Madonna de' Dolori per la sanità recuperata etc.

Il signor molto illustre Ascanio Iacomini in supplemento della spesa fatta per il giorno della Beatta Vergine presentatà, diede dà parte della congregazione al signor Giuseppe Tranquilli

lire 14

Molt illustre signora Cassandra Monaldi lasciò alla congregazione nel testamento scudi 3 (?) ducati 5

Officiali dell' 1701

Creati la domenica della Santissima Trinità li 6 primari e la seguente domenica li rimanenti

Prefetto il signor Carlo Gaus con voti 67

Primo assistente il signor Andrea canonico Pillepich con voti 36

Secondo assistente il signor Andrea Corsi con voti 39

Segretario il signor Silverio Zandonati

Maestro de noviti il signor don Ignatio Pillepich

Vice segretario il signor Francesco Affrich

Consultori

Il signor giudice Antonio Monaldi

Il signor giudice Antonio Urbani

Il signor canonico (?) Corsi

Il signor canonico Domenico Benzoni

Il signor don Matteo Ianasich

Il signor don Gasparo Canpar

Il signor dottor Felice Gladich

Il signor Antonio Bursich

Il signor Nicolò Zanchi

Il signor Pietro Gattinoni

Il signor don Antonio Trotionazo

Il signor Francesco de Stemberg

Il signor Giuseppe Giacomini(?)

Il signor Pietro Tremanini

Il signor Simone Orlandi

Il signor Lorenzo Calli

Decani

Il signor don Giovanni APOCH

Il signor dottor Giuseppe Zanchi

Il signor Francesco Padrani

Il signor Baldassar Miller

Oratori

Il signor don Giovanni Perusich

Il signor dottor Nicolò Diminich

Ceremonisti

Il signor dottor Francesco Buduini

Il signor Giuseppe Calli

Pacieri

Il signor Felice Benzoni

Il signor don Antonio Berach

Il signor Bartolomeo di Stemberg

Il signor Ciacomo Bassi

Il signor Giuseppe Matarreli

Il signor Pietro Buratelli

Visitatori delli infermi

Il signor Giuseppe Benzoni

Il signor don Matteo Gladich

Il signor Matteo (?)

Il signor don Matteo Runazo

Il signor don Giuseppe (?)

Lettori

Il signor Domenico Barcich

Il signor don Giorgio Morich

Il signor Antonio Mattavuga(?)

Il signor Giuseppe Rinaldi

Procuratori

Maestro Cristoforo Caligari

Maestro Donato Depetris

Paron Giuseppe (?)

Paron Giovanni Ketizza(?)

Il signor Luca Bilfan

Portinaro

Don Ignatio Su(?)

Domino Andrea Trinastich

Sagristani

Lorenzo Buccaran(?)

Giacomo (?)

Giorgio (?)

Officiali dell' 1702

Creati li 23 luglio li 6 principali(?), e gli altri la seguente domenica

Prefetto il signor canonico Sebastiano (?) con voti 39

Primo assistente il signor giudice Andrea Corsi con voti 34

Secondo assistente il signor Simone Todorovich con voti 31

Segretario il signor Pietro Guttinoni

Maestro dè novizi il signor don Gio Apoch

Vice segretario il signor Francesco Affrich

Consultori

Il signor Carlo Gaus

Il signor don Giusto Crismanich

Il signor canonico Agno(?) Corsi

Il signor dottor Antonio de Franceschi

Il signor Antonio Barcich

Il signor canonico Andrea Pillepich

Il signor don Gasparo Compar

Il signor Pietro Tremanini

Il signor Giacomo Zanchi

Il signor canonico Domenico Benzoni

Il signor don Matteo Ianasich
 Il signor dottor Giuseppe (?)
 Il signor dottor Francesco Berdarini
 Il signor Silverio Zandonati
 Il signor Giuseppe Giovanini
 Il signor Giorgio Stemberg
 Il signor Simon Orlandi
 Il signor Lorenzo Calli

Decani

Il signor Pietro Buratelli
 Il signor Giuseppe Calli
 Il signor Giuseppe Rinaldi
 Il signor Giuseppe Mattosich
 Il signor Baldassar Miller
 Il signor Mattia (?)

Pacitori

Il signor don Antonio Berach
 Il signor Felice Benzoni
 Il signor Bartolomeo Stemberger
 Il signor don Giacomo Bassi
 Il signor Nicolò Marotti

Visitatori degl' infermi

Il signor don Antonio Grachovaz
 Il signor domino Mattia Rumazo
 Il signor Giuseppe Benzoni
 Il signor don Matteo Gladich
 Il signor don Giuseppe Berganti

Lettori

Il signor don Andrea Trinastich

Signor Francesco Padrani

Oratori

Il signor Giacomo Marotti

Il signor Antonio Stemberg

Ceremonisti

Il signor dottor Nicolo Dimich

Il signor Vilibaldo Vitnich

Procuratori

Maestro Cristoforo Caligari

Maestro Donato Depetris

Maestro Francesco Iuretich

Patron Giovanni Korazza

Sagristani

Maestro Girolamo Stucca

Maestro Antonio Sirena

Portinari

Don Giovanni Blecich

Don Giovanni Marsonich

Oficiali dell' 1703

Creati li principali 6 ad li 7 luglio e gl'altro otto doppo.

Prefetto il signor Simone Todorovich con voti ⟨93⟩ 57.

Primo assistente il signor Carlo Gaus con voti ⟨76⟩ 56

2° (secondo) assistente il signor don Giovanni Apoch con voti ⟨66⟩ 36

Segretario il signor Wilibaldo Vittnich

Maestro de novizi signor don Mattio Tomasich

Vice segretario il signor don Francesco Crailich

Consultori

Il signor Pietro Tremanini

Il signor Antonio Monaldi
Il signor canonico Za(?)
Il signor canonico Corsi
Il signor Andrea Corsi
Il signor Simone Orlandi
Il signor canonico Pillepich
Il signor don Gasparo Canpar
Il signor canonico Benzoni
Il signor Antonio Burssich
Il signor Pietro Buratelli
Il signor Nicolò Marotti
Il signor Giorgio Stemberg
Il signor Silverio Zandonati
Il signor Felice Benzoni
Il signor Giuseppe Benzoni

Decani

Il signor Lorenzo Calli
Il signor Giacomo Zanchi
Il signor Giuseppe Giacomini
Il signor dottor Antonio de Franceschi
Il signor Bartolomeo Stemberg
Il signor Giuseppe Mataresi(?)

Pacifcatori

Il signor Gaetano Marotti
Il signor Antonio Stemberg
Il signor Giuseppe Calsi
Il signor don Matteo Rumaz

Visitatori degl' infermi

Il signor don Ignazio Pillepich

Il signor don Giovanni APOCH

Il signor don Giacomo Bassi

Il signor Antonio (?)

Lettori

Queli dell'anno passato

Oratori

Il signor don Nicolo Diminich

Il signor don Antonio Borach

Cerimonisti

Il signor dottor Francesco Berdarini

Il signor dottor Giuseppe Zanchi

Li remanenti non confermati ne' loro uffizi.

Officiali dell' 1704

Creati li 25 maggio li principali sei e la domenica seguenti(!) li restanti

Prefetto il signor Carlo Gaus con voti 72

Primo assistente il signor canonico Andrea Pillepich con voti 52

Secondo assistente il signor Simone Orlandi con voti 35

Segretario signor Vilibaldo Vittnich

Maestro de' novizzi confermato il signor don Ignazio Pillepich

Sottosegretario il signor Giuseppe Calli

Consultori

Il signor Pietro Maria pievano Monaldi

Il signor Benvenuto libero barone Della Rovere

Il signor Sebastiano canonico Rastelli

Il signor Simone Todorovich

Il signor Agostino canonico Carli

Il signor Domenico canonico Benzoni

Il signor Antonio Barcich
 Il signor don Giacomo Canpar
 Il signor don Giovanni APOCH
 Il signor Pietro Tremanini
 Il signor Pietro Gattinoni
 Il signor Pietro Barrtolaci(?)

Il signor Lorenzo Calli
 Il signor Nicolo Marotti
 Il signor don Giorgio Marich
 Il signor Silverio Zandonati

Decani

Il signor don Matteo Gladich
 Il signor Baldassare Miller
 Il signor Francesco Affrich
 Il signor Gaetano Marotti
 Il signor don Francesco Cralich

Pacificatori

+ Il signor Giuseppe Matarese
 1 Il signor Felice Benzoni
 2 Il signor Michele Zpich(?)
 3 Il signor Bartolomeo Stemberg

Oratori

Il signor don Giacomo de Vic(?)
 Il signor Pietro Benzoni
 Il signor Francesco Padoani

Cerimonisti

Il signor Antonio Stembergh
 Il signor Francesco Fracassa

Visitatori degl'Infermi

Il signor d. Antonio Berach

Il signor Giuseppe Benzoni

Il signor Sebastiano Matarese

Il signor Luca Bilfan

Paron Giuseppe Zuniaca(?)

Paron Giovanni Kertizza

Procuratori

Maestro Cristoforo Caligaris

Maestro Donato Depetris

Paron Nicolò Milsich

Lettori

Signor don Andrea Trinastich

Signor don Giovanni Marsnich

Sagristani

Maestro Girolamo Stuca

Maestro Giorgio Sirena

Portinari

Maestro Antonio Bu(?)

Officiali dell 1705

Creati li 24 maggio li 6 principali, e li restanti la seguente domenica

Prefetto il signor Sebastiano canonico Z(?) con voti 89

Primo assistente il signor Antonio Monaldi con voti 53

2° (secondo) assistente il signor Silverio Zandonati con voti 32

Segretario il signor Carlo Gaus

Maestro dè novizzi il signor don Giorgio Marich

Vice segretario il signor Antonio Stemberg

Consultori

Il signor (?) pievano Maria Monaldi

Il signor canonico Andrea Pillepich

Il signor Ignatio Pillepich

Il signor Antonio Barich

Il signor don Antonio Grotional(?)

Il signor Bartolomeo Stemberg

Il signor canonico Domenico Benzoni

Il signor Ernesto Spinguoli

Il signor Felice Benzoni

Il signor don Francesco Kralich

Il signor Gaetano Marotti

Il signor Giacomo Zanchi

Il signor Giuseppe Giacomini

Il signor Pietro Guttinoni

Il signor Simon Todorovich

Il signor Pietro Guttinoni

Il signor Francesco Africh(?)

Decani

2 Il signor Simone (?)

3 Il signor Giuseppe Benzoni

Il signor don Gasparo Canpar

Il signor Francesco Brunzin

Donato Depetris

Giuseppe de Sezzi

Cristoforo Caligaris

Giuseppe (?)

Oratori

Il signor dottor Giuseppe (?)

Il signor Pietro Benzoni

Ceremonisti

Il signor dottor Francesco Berdarini

Il signor Pietro Todorovich

Pacifictori

Il signor Nicolò Marotti

Il signor don Mattia Gladich

Il signor Giorgio Orlando di Stemberg

Il signor Giuseppe (?)

Pietro Bardich

Giovanni Kertizza

Francesco Stucca

Domenico (?)

Procuratori

Signor Giuseppe Cagnaz

Signor Giorgio Gulicich

Simone Iurcich

Pietro Terghetta

Giuseppe Terghetta

Visitatori de gl'infermi

Signor don Giorgio Marich

Signor Giuseppe Rinaldi

Signor Pietro Verdeli

Signor Baldassare Miller

Nicolo Millich

Giovanni (?)

Pasqualino de Mitri

Giacomo Simon

Sagristano

Giorgio Serena

Gerolamo Stucca

Purtinari

Andrea Urbani

Andrea Hemer(?)

Suppelteti della congregazione

Il padre Giovanni Battista Cergna preside la 2^a(seconda) volta l'anno 1697. Lasciò un' inventario delle cose della congregazione del tempo che faceasi nell'Oratorio del Colleggio. I presidi che furono per gli altri tre anni segnenti ne aggiunsero dell' altre. Mutatosi luogo dell' 1701, e trasportatosi la congregazione delle scuole la più parte di dette cose fù ò cambiata ò voltata in uso addatto alle nuove disposizioni, le altre ò rimangono, ò sono venute meno, mà in luogo di esse se ne sono fatte assai più delle nuove, e migliori. In questo luogo per ora alla confusa ne faremo il catalogo, de poi trasportarsi con ordine compito al libro maggiore, quando le cose principiate saranno compite. porremo prima una copia dell'inventario del padre Cergna notando à cosa per cosa in che essere siano del presente.

2. Le cose nel predetto Inventario non comprese, e le aggiunte dai padri, che successero fino al trasporto della congregazione e finalmente quelle che si trovano al presente delle antiche, e le nove fattesi ne cinque anni dopo dal sudetto trasporto.

Copia dell'Inventario del padre Cergna

1. Un cesto per le candele. Resta.
2. Quattro bastoni per portare la statua della Madonna in processione. Restano
3. Il teatrino per tale effetto. È perito dal tempo, è se n' è fatto un nuovo simile.
4. Antipendi numero 6. Restano.
5. Due candelieri di ottone di lire 15 si sono cambiati in sei di lire 33 uguali pur di ottone.
6. Una campana di ottone. Non serviva più. Si è data per cinque messe alli padri di san Paolo per i nostri benefattori.
7. Due angeli indorati. Anche così non sendo in uso si diedero alli stessi per 40 messe alla medesima intenzione.
8. Un crocifisso piccolo d'argento. Resta.

9. Varie immagini che sono in congregazione di carta con cornici volgari, e negre. Non servendo se ne diedero al predicante al signor Pietro Verdelli, che dipinse gratis gli angeli, e i simboli intorno alla nova congregazione. Una à don Giorgio Blesich che molto affaticò nell'istessa occasione e quattro ne sono rimaste nella camera del Padre.

10. Tre catedre di nogara. Non servono più: due ne sono in camera del Padre, la 3^a(terza) presa dal padre ministro per un convito, non fù possibile di più trovarla.

11. Due di bulgaro una è in camera, e l'altra in congregazione. Ora pur così.

12. Scagni due di nogara. Disfatti, e fatti ne dè nuovi.

13. Un'altra cadrega di legno. È uno scagnetto rozzo, vecchissimo di pochi soldi. Resta nel cantone della porta in congregazione.

14. Scagni lunghi 9. Una parte era malridotta. Si sono mutati in assai più nuovi, sodi, e di linaro più nobile.

15. Un banco chiuso. Era à modo di cassa, e non avendo luogo si donò al signor Giuseppe Stembergar, che per carità dipinse varie cose.

16. Tapeti di lana colorita due, et uno Turchesso. Il Turchesso resta e serve per lo scabello del prefetto, ed assistenti. Gli altri due vi sono tagliati per mezzo in lungo, e s'adoprano che per i scabelli dè sacerdoti, e due per il primo scagno in faccia dell'altare, ove sedono i signori, che non abbieno luogo ne scagni ove s'inginocchia.

17. Tovaglie numero 4. Due lunghe due più curte. Restano.

18. Un tapeto rosso di lana per il piede dell'altare. Resta in ufficcio.

19. Una tela da coprire l'altare. Si è gettata per logora, e se n'è fatta una nuova.

20. Due cuscini di tela fiorata. Restano, ma logori, e di niun conto.

21. Una(!) tavolino di nogara. Resta in camera del padre.

22. Tre banchi da inginocchiarsi. Due erano tarmati, e vecchi, che si sono brugati. Dal 3^o(terzo) che serviva per gli antipendi, ò parapetti si caciò(?) qualche legno per i nuovi scagni.

23. Due tavole lunghe + dalla croce si vede che erano gia item.

24. Gli corridori, cioè corami d'oro, che adobbavano la congregazione vecchia: erano negri, e molto consumati, e inutili pel nuovo luogo, onde si diedero a Maestro Cristoforo Caligaris per lire 27.

25. Item una tenda per serrare le porte. Era vecchia, e non serviva più, però s'adoprà per cose nuove.

26. Quadri due indorati + colla croce nell'originale segno che fin d'allora non si trovavano più.

27. Due altri con liste nere Erano tutti bagnarole piccole, e vec-
 28. Altri quattro dipinti. chie di pochissimo prezzo, che si sono
 29. E due piccoli date alle sagristani in occasione di servizi, e fatiche
 per la nuova congregazione. Eccetto sue teste di pennello ordinario, che si diedero al
 signor Pietro Verdelli à conto di lavoro nuovo.
30. Fiori d'argento tre. Qui pur la +(croce) per segno che non si trovavano più.
31. Di metallo quattro. Ne pur questi. Dal padre ch'entrò nel novembre 1700 fu-
 rono ritrovati.
32. Fiori di carta, e tela. Tutto vecchiume lasciato andare.
33. Trè martelli. Due erano già andati.
34. Un paro di tenaglie. Restano.
35. Due verigole + se bene mostra che fossero perite, una se n'è trovata, che resta.
36. Due para di cartine di canavaccia dipinte. Anno servito per i nuovi lavori.
 Come tutte le altre cose di tela vecchia, che più non vanivano in uso.
37. Item 4 pezzi dipinta à nero per le fenestre. Adoprati per altro.
38. Quattro quadretti della Passione. Robba di carta, e cartone, di niun valore,
 donati ut supra alle sagristani, ò simili.
39. Un bel quadro dell' Ecce Homo. Si è ingrandito à misura del, ove di nuovo
 servirà con 3 uguali.
40. Una bella lista, ò cornice per l'istesso. Resta una(?) inutile, et si cambierà in cosa
 di meglio.
41. Una scopetta.
42. Un vaso d'oglio, 4 lumini, un (?) gettato.
43. Quattro teste dè morti. Sono dipinte in cartone, e servono anche ora quand' è
 officio dè defonti.
44. La bozza della Congregazione. Colla sua cassetta. Si conserva.
45. Una posta verde strisciata. Resta.
46. (Tre) Cinque poste (cioè veli) rossi. Non se ne trovarono che solo due.
47. Un velo di seta bianco con le trine attorno d'oro. Il velo stracciato, e inutile,
 resta. Le trine d'oro falso s'adoperavano per altro.
48. Un altro velo sottile con le trine. È bianco di tassetà(?). Serviva pel capo della
 Madonna. Le trine fracide, e nere non servivano per nulla. Il velo andera in altro uso,

come tutte li simili, e le poste, che ci sono, e anco le vesti della Madonna, la quale si è fatta dipingere à parere anco del padre rettore e degl' ufficiali, non portando il nuovo altare l'antico modo di nestiola.

49. Una veste nera di seta con un velo nero di seta, ed un piccolo. Della veste nera si farà un bell'antependio, è parapetto. Quello piccolo per disgratia si è perduto. Il maggiore sarà manto della Madonna in Processione.

50. Una veste verde di seta.

51. Item una bianca di fondo giallo, e fiorame bianco.....

VI.3.

Rijeka, 1755.-1763.

Dnevnik Građanske družbe za razdoblje od studenoga 1755. do 1763. godine.

Opisane su aktivnosti članova bratovštine tijekom okupljanja: čitanje litanija, pjevanje noćurna, dijeljenja svetaca za mjesec, opomene, spominjanje preminulih drugova i dobročinitelja, brojčana posjećenost na susretima, čin odabira novoga vodstva i podjela dužnosti među članovima i tome slično. Drugi dio čine zapisnici sa sjednica koje je bratovština održavala od 1744. do 1746. godine. Nakon toga se sjednice nisu održavale ili se zapisnici nisu vodili 18 godina.

Prva sljedeća zapisana sjednica održana je 15. siječnja 1764. godine. Nalazi se tu i popis osoba koje su platile godišnju "članarinu" (l'annuo tangente) za 1754., 1755. i 1756. godine. Treća cjelina, G Notizie delle cose più rimarcabili accadute alla congregazione fino dall'anno 1744 per indirizzo del padre preside, odnosi se na najvažnije i najupečatljivije stvari koje su se bratovštini dogodile od 1744. godine. Spominju se nesuglasice, prepirke i svađe među članovima te neugodne situacije koje su članovi bratovštine doživljavali.

HR-HDA-663. Isusovački samostan Rijeka. Kutija 66

Diario della congregazione di signori etc. in Fiume per indirizzo del padre preside dall'anno 1756

Novembre 1755

Alli 9 di questo mese fù il primo congresso dissesi l'uffizio di 3 notturni per il defonto confratello Simone Emar dopo del quale segui l'esortazione, e la distribuzine de' santi del mese.

Li 16 di questo mese si disse l'uffizio di 3 notturni per (per) il defonto Andrea Emar. Si terminò il congresso colla esortazione.

Li 23 si disse l'uffizio d'un notturni per il mese. In ultimo l'esortazione.

Li 30 domenica prima dell'Avento si disse l'uffizio per il pievano Corrado Marburg. L'esortazione colla distribuzione de' santi per il mese dicembre.

Dicembre

7 la seconda domenica dell'Avento l'uffizio per il padre Mainardi che fu il preside di questa congregatione. L'esortazione.

14 terza dell'Avento si fece nella congregazione la ballottazione per il nuovo prefetto ed assistenti. E sortì prefetto il molto reverendo signor don Giuseppe Craglich. Assistente primo il molto reverendo signor don Giuseppe Chiselich. Et assistente 2^{do} secondo il molto reverendo signor don Carlo Benzoni.

Li 27 [4. Advento] si disse l'uffizio per il mese d'un notturni e si finì colla esortazione.

L'anno 1756

Novembre 14 23 domenica dopo la Pentecoste il primo congresso

L'uffizio per il mese. L'esortazione e distribuzione de' santi.

21 24 dopo la Pentecoste. Presentazione di Maria Vergine. Comunione generale col primo vespero soltanto. Il solito congresso non vi fù poichè essere non suole cadendo la festa della Presentata in domenica.

18 domenica prima dell'Avento. L'uffizio per un difonto fratello e poi l'esortazione.

Nota Bene Mese di dicembre

5 dicembre domenica seconda dell'Avento. L'uffizio per il mese(.) L'esortazione, e distribuzione de' santi.

12 domenica terza dell'Avento. In questo giorno si è fatta l'elezione della nuova banca. E fu eletto per prefetto il molto reverendo signor don Vincenzo Pilepich per primo assistente il molto reverendo signor don Mattio Cucich. Per 2^{do}(secondo) il molto reverendo signor don Michele Buretina.

L'anno 1757

Il mese di novembre

Li 13 domenica 24 dopo la Pentecoste. Primo congresso. L'uffizio per il mese. La distribuzione de' santi e poi l'esortazione.

20 domenica 25, e l'ultima dopo la Pentecoste. Congregazione non vi fù a motivo del primo vespero per la festa della Presentazione di Maria Vergine che cadde nella feria 2^{da}(seconda) nel qual giorno hà pontificato il reverendissimo signor canonico Simone de Benzoni.

Vi si fece il solito l'ingresso colle candele accese. La communion generale in tempo del Credo etc.. Il dopo pranzo conforme gli altri anni non si canto il (?).

27 domenica prima dell'Avento.

1760

Novembre

Preside il padre Gianpaolo Griussi

Domenica 24 post Pentecoste si recitò primo notturno dell'offizio de' morti per li fratelli defunti, seguì la esortazione, e poi la distribuzione de' santi. La esortazione della Tiepidezza.

Domenica 25 post Pentecoste.

16 novembre. Si recitò l'offizio per l'anima di Martino Brattogna e poi la esortazione de indulgentiis. E si pubblicò la communion generale per la festa della Presentazione coll'indulgenza plenaria.

20 novembre si addoba l'altar maggiore per la purificazi(!) Presentazione. Vi sono li primi vesperi e vi si invita il pontificante. Alli sagrestani si dà una petizza per la fatica etc..

21 Festa della Presentazione. Cantò la messa il padre regente invitato dal padre preside. Il concorso de' sodali fu assai scarso essendo giorno di laboro. Si entrò in chiesa colle candele accese, e finita la messa, nella stessa maniera si andò in congregazione per la porta delle scuole a recitare la solita orazione, ed un Pater ed Ave per l'anima di monsignor vescovo Gaus benefattore.

Domenica ultima prima Pentecoste. L'offizio per l'anima del signor don Giosepe Bellini. Esortazione chi non si debbe mai dimenticarsi de' commisi piccati.

Decembar

Domenica prima Advent. L'offizio per l'anima di Andrea Petrich. Esortazione della stessa materia. Distribuzione de' santi.

Domenica 2^{da}(seconda) Advent. Fù lo squitinio per la renovazione del magistrato e sortì in prefetto il molto reverendo signor don Michelle Barcich capellano del lazaretto. In primo assistente il molto reverendo signor don Antonio Novach, ed in 2^{do}(secondo) il molto reverendo signor don Rocco Grabrich.

Domenica 3^a(terza) Advent. Si recitò il 2^{do}(secondo) notturno per li defunti sodali dopo la esortazione de pa(?)citata Salvandorum.

Domenica quarta Advent si recitò tutto l'offizio per l'anima della reverendissima madre scolastica benefattrice della congregazione. Dopo fu la esortazione de superiore materia. E si fece l'invito per l'ultima sera dell'anno nel Te Deum, ed alla comunion generale per il primo di gennaio, e si raccomandò la solita contribuzione della candela.

1761 gennaio

4 ianuari si recitò il 3^o(terzo) notturno per li defunti sodali. Avendo il 1^o(primo) e 2^{do}(secondo) assistenti don Antonio Novach, e don Rocco Grabrich ricusato di accettare la carica, si venne oggi ad altra ballottazione per li 2 assistenti, e furono eletti per primo signor don Paolo Copriva, e per secondo signor don Giuseppe Vlach. Fatta poi una piccola esortazione, o Augurio dell' ore (?), fu la distribuzione de' santi.

Domenica 1^{ma}(prima) post Epiphania si recitò l'offizio per l'anima di Giacomo Borghitler. Esortazione.

Domenica septuagesima si recitò l'offizio per l'anima del signor Giuseppe Rinaldi. Esortazione.

Domenica sexagesima. Si recitò il vespero e compieta della Madonna. Esortazione.

Febbraio

Domenica quinquagesima. 40 ore. La sera alle cinque fu l'ora per la congregazione. Uno dei reverendi signori sacerdoti della esce colla cota e stola accompagnato da due sodali cittadini. L'ultima sera esce il reverendo signor prefetto con due sodali nobili.

Domenica 1^a(prima) di Quaresima. Si recitò il 1^{mo}(primo) notturno per li defunti sodali. Esortazione, e poi la distribuzione de' santi.

Domenica 2^a(seconda) di Quaresima. Si celebrò la renovazione del magistrato in chiesa nostra finite le solite letanie. Nota Bene li sacerdoti della banca vanno ad invitare il reverendo padre rettore cogli altri padri del Collegio, e del seminario ad alcuni della nobiltà sodali che frequentano la congregazione. Si debbono anche avvisare li musici, per il motteto in tempo della ballottazione, e per il Magnificat nel fine.

Si da il principio col Veni Sancte Spiritus etc. detto dal signor prefetto vecchio. Siegue un picciol breve discorso in onore dei dolori della Vergine che suol recitare da un clerico scolare o sodale. Terminato il quale il signor segretario legge ad alta voce li candidati, indi tosto si recita un breve complimento al signor vecchio prefetto, e poi seguita la ballottazione. Finita la quale, si <legge> pubblica dal signor segretario il novo prefetto, a cui si la congratulazione, e si danno le insegne dell'offizione, cioè la torcia, l'albo, le chiavi, il sigillo, <ed il> e lo stendardo o sia la statua, accompagnando ognuna di queste cose con una brieve riflessione allusione(?) etc. recitata da un giovane etc.. Al sagrestano si dono una pezzeta etc..

Domenica 3^a(terza) di Quaresima si recitò il vespero della Madonna. Indi si pubblicarono gli offizi della congregazione, determinati col consiglio del magistrato. Poscia l'esortazione de' giudizi remerari.

Marzo

Domenica 4(quarta) di Quaresima si recitò il 2do(secondo) notturno dell'offizio de' morti per li defunti sodali. Si avisò che la domenica di Passione secondo l'[...] [...] non v'è congregazione. Si fece l'invito alla comunione per la festa de' Dolori, alla processione per il Venerdì Santo, ed agli esercizi per li 3 primi giorni della settimana santa. La esortazione della mormorazione. La distribuzione de' santi.

+ 7 marzo. Ieri passò da questa Cattarina Covassich antica benefattrice, ed oggi fu dalla congregazione accompagnata alla sepultura nel Duomo.

+ 8 detto. Morì ieri Antonio Stembergar, ed oggi dopo le 4 fù sepolto parimente nel Duomo. Il concorso de' sodali fù copioso, circa 200. Si sono smarrite 11 candele, e dal quante tornarono rotte. Onde convien attendere, ed [...] etc.

Nota Bene 16 marzo. La festa dei Dolori. Non vi è comunione generale. Con licenza del reverendo padre rettore fu invitato a cantar la messa il signor canonico Simone d'Orlando. Non vi sono li vesperi ne primi, ne secondi.

Nota Bene. Alquanti giorni prima si mandano li signori ceremonari, ovvero gli ufficiali della (?) ad invitare il predicatore per il panegirico e delli (?) signori giudici a chiedere la permissione, che egli possa dire il panegirico in chiesa nostra. Il pontificante col panegerista pranzarono in Collegio. Si addobba l'altar maggiore meglio che sà cui (?) cui si colloca la statua della Madonna.

Al sagrestano, e suoi aiutanti si da un levaraggio(?).

16 detto si die principio agli esercizi spirituali. La mattina si da il segno colla campana della congregazione alle ore otto, e dopo un quarto d'ora un altro segno e subito comincia la lezione spirituale. Alla entra il padre preside, il quale, fatta per un quarto d'ora la riforma, fa poi la meditazione. Dopo il pranzo, il primo segno si da alle due, ed alle 3(tre) entra il padre preside.

La mattina dopo la meditazione si fa leggere la messa dal capellano della congregazione nella stessa congregazione per comodo degli esercitanti. Nota Bene. Un titolo al sagrestano

+ 17 detto Fu il funerale del giovane signor Antonio Bilfan, sepolto nella Collegiata.

20 detto Venerdì Santo. Fu la visita de' sepolcri. Circa l'una dopo il pranzo si avviò la congregazione al monte Calvario, e poi per le chiese, dove c'è il sepolcro. Il concorso fu assai numeroso.

Domenica in albis fu il solito congresso, in cui recitò l'offizio intero per l'anima di Cattarina Covassich. Dopo la esortazione della perseveranza nel bene etc.

Domenica 2(seconda) post Pasqua. L'offizio per l'anima di Cattarina Covassich. Esortazione, che la sola misericordia non salva etc. Distribuzione de' santi.

Domenica 3(terza) post Pasqua. L'offizio per l'anima di Antonio Stembergar. Furo-no fatti 5 nuovi sodali con picciola allocuzione dopia per la formola, onde si dedicano alla Vergine etc.

Domenica 4(quarta) post Pasqua. L'offizio per l'anima del signor Antonio Bilfan. Esortazione delle buone opere malfatte.

Domenica 5(quinta) post Pasqua. Si recitò li vesperi della Madonna, e poi l'esortazione, come si debba far orazione per essere esauditi etc.

Domenica 6(sesta) post Pasqua et infra octavam Ascensionis. Il 2do(secondo) notturno per li defunti. Esortazione delle tribolazioni. Distribuzione de' santi. Si fece l'invito per le 40 ore, e si lessero quelli che dovranno far l'ora. etc.

Nota Bene Si debbono invitare due nostri per 2 discorsi illirici nel dopo pranzo delli primi 2 giorni della Pentecoste per le 40 ore.

Nota Bene Si avvisa pure, che vi sarà la comunion generale, e convien stimorarli a comparire perchè in tal giorno si veggono poccisimi.

Domenica della Pentecoste. Ieri si addobò l'altar maggiore per le 40 ore. Il padre preside invitò un padre ad esporre il venerabile alle 5 della mattina, ed a dirvi la messa. Di più invitò li pontificanti per la messa cantata, e letania la sera, e furono nel primo giorno il padre reggente, nel 2do(secondo) il padre missionario Cortivo nel 3°(terzo) il reverendo padre rettore. Alli vesperi pontificano li molto reverendi signori della panca.

Nel primo giorno si entrò in chiesa alla messa cantata in ordine per la comunion generale ma pochissimi comparvero.

Domenica Trinità. Si recitarono li vesperi della Madonna e dopo fu la esortazione dell'obbligo di amare la santissima Trinità colla osservanza della santa Legge.

Domenica 2 post Pentecoste. Si recitarono li vesperi della Madonna. E poi la esortazione della frequenza della comunione.

Domenica 3 post Pentecoste. Li vesperi della Madonna. Esortazione. Si pecca perchè Dio non gastiga subito il peccatore.

Domenica 4 post Pentecoste. Si recitò il 2 Notturmo de' morti per li defunti sodali. Poi la esortazione. Si tutto per acquirentore i beni del mondo, e molto poco per guadagnare gli eterni.

Domenica 5 post Pentecoste. Non vi fu il congresso a cagione dei [Nota Bene] vesperi solenni per la festa de' santi Vito e Modesto etc.

Domenica 6 post Pentecoste. Neppure fu vi il congresso a motivo della missione in Castua dove andarono in gran numero li Fiumani di ogni condizione.

[Nota Bene] Il signor Giovanni Osvaldo Curti novizio, dovendo quanto prima partire per Sinigaglia, supplicò di esser prima incorporato alla congregazione. Il padre preside ne passò parola con alcuni signori ufficiali, li quali ne mostrarono tutto il genio quindi avisò il signor Curti a fare nella domenica 5 passato la confessione, e comunione e comparire alle 2 del dopo pranzo per esser fatto sodale. Furono invitati diversi signori ad esser presenti (non essendo in tal giorno il solito congresso) vi comparvero molti: 3 sacerdoti, 3 nobili, e verso 15 cittadini col signor vice segretario. Andammo in congregazione, dove con tutte le solite formalità il signor Curti fu fatto sodale, e con lui il signor Valentino Simonetti, ed il signor Antonio Lenass, li quali fecero istanza di esser ommessi colla stessa occasione. Li signori Curti, e Simonetti sono mercanti di pannin(?), il terzo è orefice di professione.

Domenica 7 post Pentecoste. Si recitò il vespero della Madonna, e poi la esortazione sopra la malizia del peccato veniale. La distribuzione de' santi.

Domenica 8 post Pentecoste. Si recitò il 3^o(terzo) notturno per li defunti sodali, poi la esortazione sopra il giurare.

Domenica 9 post Pentecoste. Non si tenne il solito congresso a cagione della Dedicazione della nostra chiesa.

Domenica 10 post Pentecoste. La divozione della Madonna del Carmine impedì il solito congresso.

Domenica 11 post Pentecoste. Tutto l'offizio per l'anima di Andrea Blecich. L'esortazione, del frequentar la congregazione.

Domenica 12 post Pentecoste. Non fu congregazione, perchè il sagrestano, benchè ne avesse l'ordine di sonare, non sonò sul pretesto della porziuncola a buso introdotto dalla pigrizia de' padri presidi.

Domenica 13 post Pentecoste. Un notturno de morti per il mese. Esortazione: il peccato è labbora dell'anima. Distribuzione de' santi.

Domenica 14 post Pentecoste. Si recitò tutto l'offizio per l'anima di Gioseppe Heindl morto in Cherso. E poi la esortazione: la Vergine Madre di Misericordia.

Domenica 15 post Pentecoste. Si recitò il 2do(secondo) notturno dell'offizio de' morti per il mese di settembre. Si fece la esortazione, che il peccato mortale è offesa di Dio, come padre si fece pure lo invito per la processione di domani a Tersato. Come anche alla comunione generale per la prossima domenica, festa degli Angioli Custodi. E si tribuirono li santi per il mese di settembre.

24 agosto festa di san Bartolomeo alle 4 e mezzo si diede un lungo segno colla campana della congregazione, ed alle 5 con un gran concorso di sodali la processione si avviò a Tersato. Li musici cantavano per tutta la strada le letanie della Madonna, li quali si debbono avvisare il giorno antecedente. Come pure il giorno antecedente il sagrestano della congregazione va a Tersatto a chieder licenza al reverendo padre guardiano a nome del padre preside etc.(?) All'altare della Madonna si danno 6 candele di libra, a quello che porta la statua una petizza, e qualche cosa al sagrestano.

Domenica 16 post Pentecoste. Santi Angioli Custodi. La comunione generale. Dopo la missa cantata preciosamente si fece ritorno alla congregazione, dove si recitò la formola dedicataria, si raccomandò dal padre preside la costante filiale devozione alla Madre Santissima, e si terminarono per quest' anno scolastico li mariani congressi colla distribuzione de' santi per il mese di ottobre.

+ Li 4 settembre alle 6 del dopopranzò passò da questa il nobil signor Antonio Spingarolli, e li 5 fu accompagnato dalla congregazione alla seppoltura nella cappella della Immacolata. L'accompagnamento fu assai numeroso.

1761

Novembre

15⁴⁹ Il padre Giovanni Battista Urbani, destinato da superiori direttore, ò, come volgarmente si dice, preside della congregazione, per essersi aperte le scuole, le dottrine cristiane, e le congregazioni non prima di lunedì, 9 del corrente, oggi diede principio alle solite radunanze de' sodali. Si recitò l'uffizio de' morti d'un sol notturno per i sodali defonti, come si costuma di fare una volta al mese. E dopo un discorso di mezza ora incirca, si diedero i santi del corrente mese ai sodali.

20 venerdì. Dentro questa settimana, alcuni giorni prima della festa di domani, è stato uno de' signori canonici ad uffiziare il padre preside, che permettesse il venire alla processione, la quale s'istituiva contro le soverchie piogge, la mattina della Presentazione.

[Novembre 1761] à cantar messa in chiesa nostra. Il padre preside, supposta la licenza del padre rettore, rispose di non aver nulla in contrario, purchè venisse la processione à tempo, e si contentasse di non impedire nè l'ingresso de sodali in chiesa, nè la comunione generale, nè l'offertorio, nè la predica dopo il Credo secondo l'uso degli anni passati. Oggi dopo mezzodì subito s'è principiato ad ornar l'altare per la sudetta solennità, sù cui s'è trovato luogo per 40 candele. L'immagine ovale della Santissima Presentazione fù collocata in guisa, che cuoprìsse il trono di marmo, dove si espone il

⁴⁹ Ove brojke na početku retka označavaju dan u mjesecu koji je naveden na početku cjeline; ovdje 15. dan u mjesecu studenom (15 novembre)

Santissimo, accioche meglio si potesse vedere pel di seguente il Crocefisso aperto, come i signori canonici il bravamano. Avanti la detta sagra imagine furono poste due candele minori ad illuminarla. Sono state per tempo mandate sei torcie, e avvisato il padre maestro della rettorica, e poesia à nominato sei farighi(?) de' suoi scolari. All'ore trè s'è dato principio al vespero, che, per non essere oggi l'ingresso in chiesa de' sodali, hà cantato il padre preside. Si debbon dare 4 candele per l'altare dell'Assunzione, il quale durante il Magnificat, dopo l'altare maggiore viene incensato. [Novembre 1761]

Sabbato. La processione votiva della [21 novembre festa della Presentazione] città venne alla nostra chiesa à un quarto dopo le nove la mattina, e i sodali vi fecero tosto il loro ingresso. Il signor canonico Peri, destinato per tal giorno, e funzione dal capitolo, cantò messa. Per tal motivo il padre preside non volle invitar alcuno. Sotto il Gloria in Excelsis vennero i sodali all'Offertorio, sotto il Credo, alla comunione generale. Terminato il Credo uscì dalla sagristia il padre preside à far la predica. Subito dopo la messa cantata senza aspettare, che esca dalla nostra chiesa la processione, vi uscirono in ordine i sodali, e tutti col padre preside portaronsi all'oratorio solito della congregazione, ove si rinuovò la formola di perpetua clientela, e servitù alla Regina del cielo.

In questa prima funzione, e festa della nostra congregazione vari sodali diedero il consueto loro annuo omaggio à Maria in Cera, e alcuni in dannaro.

Domenica ultima dopo la Pentecoste. In congregazione [22 detto] si recitò l'uffizio di trè notturni per il nobile signor Antonio Spingaroli, qual benefattore della nostra congregazione. E poi si fece un po' di esortazione à proposizione del tempo, che ci rimaneva.

29 detto domenica 1^{ma}(prima) d'Avvento. Si recitò l'uffizio di trè notturni per la buon' anima di Antonio Valincich pelliciaro, andatosene alla fiera di Zagabria, ed ivi morto. Poi vi fù un breve discorso.

Decembre 1761

3 Alle trè ore dopo la mezza notte rese l'anima al Creatore Antonio Marincich, pelliciaro, per testimonio de' sodali degni di fede assai diligente in frequentare la congregazione, e perciò subito la mattina gli si fè suonar la solita campana, e dopo mezzodi verso le 4 ore incirca con numeroso accompagnamento de' nostri confratelli fù portato alla seppoltura in Duomo.

6 domenica 2^a(seconda) d'Avvento. Si recitò oggi in congregazione l'uffizio de' morti di 3 notturni per la buon' anima di Giacomo Steffendevich bottaro, lo scorso autunno morto in Istria, e dopo si fece l'esortazione de' santi del mese per decembre, che farsi doveva la passata domenica, avendo io ritrovato un decreto della congregazione, che ordina, si faccia tal funzione nella domenica ultima del mese precedente, quando questa cade nell'ultimo, ò penultimo giorno del mese, che stà per spirare.

13 Domenica 3(terza) d'Avvento. L'uffizio de' morti d'un notturno per i nostri confratelli defonti, e per i benefattori della congregazione, e poi l'esortazione al solito.

20 Domenica 4(quarta) d'Avvento. Uffizio di trè notturni per la buon' anima di Antonio Marincich, pelliciaro, confratello lodato per la diligenza in frequentare la congregazione. Si fece anche una brieve esortazione, e l'invito à tutt' i confratelli à comparire si al solenne Te Deum l'ultimo giorno dell'anno, che alla communion generale, Offertorio, e Rinuovazione della solita dedica à Maria. Congregazione dopo la messa cantata [per la festa della circoncisione, primo dì dell'anno entrante] si avisò, che per domenica prossima non sarà congregazione. E col felice augurio delle sante feste imminenti si terminò l'odierno congresso.

Sabbato. Giorno del santissimo Protomartire. In questo 26 dì morì Gian Giorgio Hencke, vetrago, sodale, e però ricevuta la patente, da suoi rimandata alla congregazione, e presa intimazione, ch' esso frequentava con diligenza, e che avea esattamente pagato il suo tangente ogni anno, si fè tosto dar segno colla campana della congregazione del dì lui passaggio à miglior vita.

27 domenica. Festa di san Giovanni Apostolo, ed Evangelista. Dopo pranso alle ore 3 fù dato l'accompagnato della congregazione à Giovanni Giorgio Hencke, così numeroso, che non bastavano dugento candele, e fù portato à seppellire al Duomo.

31 giovedì. Festa di san Silvestro. La sera tale fù il concorso de' sodali alla famosa funzione dell Te Deum, che recò meraviglia, ed edificazione à tutti. Si entrò in ordine dalla porta del Collegio, con candela accesa in mano, e le candele si lasciano ardere tutto il tempo della Divozione, fuoriche in tempo del sermone. Non si ritornarò in ufficio di chiesa coll'istesso buon ordine, mà il sagrestano vi piglia dai sodali le candele alla porta della chiesa, lasciando ognuno in libertà di uscire, quando, e come vuole.

Gennaio 1762

1 venerdì. Festa della Circoncisione. Questa mattina alle nove, radunati i sodali alla porta del Collegio, à due à due con candele accese in mano, entravano alla messa cantata, communion generale, ed offertorio secondo il costume degli anni scorsi. Terminata la gran messa, se ne uscirono collo stesso bell' ordine, in gran numero, e avviaronsi all'Oratorio della Congregazione, ove si rinuovò colla solita pia formola la dedica à Maria Santissima. In fine il padre preside augurò pubblicamente il buon capo d'anno ai signori confratelli.

3 Domenica dopo l'ottava del Natale. In congregazione si disse l'uffizio di trè notturni per la buon' anima di Gio Giorgio Hencke, e il tempo rimanente si spese in un pò di pio ragionamento.

10 Domenica infra l'ottava dell'Epifania. Dopo l'uffizio de' morti, che si disse' con un sol notturno, per tutt' i confatelli, e benefattori defonti della congregazione, si ragionò contro l'abuso di sottrarsi alla ballottazione del nuovo prefetto, e assistenti, che s'intimò per la prossima ventura domenica.

17 Domenica 2^a(seconda) dopo l'Epifania. Oggi si ballottò in congregazione il nuovo prefetto, e i due assistenti. E sortì prefetto il signor don Giuseppe Praglich, primo assistente il signor don Giuseppe Chisselich, per secondo il signor don Carlo Benzoni.

24 domenica 3 dopo l'Epifania. Uffizio de' morti di trè notturni per l'anima di donna Anna Hamdlin(?), benefattrice della congregazione, passata à miglior vita nell'isola di Cherso. Dopo l'uffizio vi fù un pòdi ragionamento spirituale.

31 domenica 4 dopo l'Epifania. Sul principio del congresso si recitò il vespero dell'uffizio della Santissima Vergine. Si fece l'invito per domenica prossima alla pubblica Rinuovazione del magistrato mariano, che si farà in chiesa nostra. Si fe' poi il discorso per tutto il tempo restante. Terminata la congregazione, si radunarono nella camera del padre preside i signori della parva(?) e vecchia, e nuovi per eleggere il segretario, il vicesegretario, i consultori, decani, e altri uffizi minori, che si pubblicarono la prossima domenica non impedita in congregazione.

Febbraio 1762

7 domenica di settuagesima. Oggi dopo pranso nel nostro solito oratorio non si radunarono i sodali, mà dopo le ore trè, terminate le litanie, cantate in chiesa nostra, calarono in detta chiesa il padre. rettore cogli altri padri del Collegio, e vari signori sodali àtal funzione invitati ieri espressamente dal signor prefetto nuovo, e suoi nuovi assistenti, à cui unito il padre preside in persona trà le due, e trè ore portossi à invitare le due congregazioni, e poi i padri del Collegio, e del seminario. Calati in chiesa nostra i signori invitati, i padri, il padre preside cogli uffiziali vecchi, e nuovi della congregazione, il signor prefetto vecchio avanti i balaustri dell'altar maggiore, in cui ardevano dodici candelotti nuovi, d'una (?) l'uno, recitò le orazioni solite dirsi sul principio delle congregazioni. Terminate queste, montò in bigoncio l'oratore, che fù Francesco Monaldi, retorico del secondo anno, e recitò una orazione italiana, che hà durato un buon quarto d'ora, e mezzo. Finita che l'ebbe un giovane poeta fece il ringraziamento al signor prefetto vecchio à nome della congregazione. Dopo tal complimento, à cui rispose brevemente il detto signor prefetto, il signor segretario vecchio lesse i nomi de' nuovi signori della panca in congregazione eletti. E i vecchi tosto si ritirarono dalle loro sedie. Tratanto mentre cantavasi in coro un motetto, andarono due giovani attorno uno colla bussola e sopravvi scritti i nomi de' nuovi eletti, col nome di ciascheduno (alla) ad una buca, e in mezzo quello del nuovo prefetto. E l'altro giovane portava sul baci-

letto d'argento molti faggiuoli bianchi. Riportata ch'ebbero la bussola al tavolino del padre preside, questi col segretario li conta. E poi il segretario pubblica ad alta voce i nomi degli eletti, i quali dopo la promulgazione usciti dalla sagristia, occupano i posti, e le sedie rimaste vacanti dopo la partenza de' vecchi uffiziali. Un giovane pure poeta ò umanista fece l'altro di congregazione al signor prefetto nuovo, à cui esso brevemente rispose. Un'altro giovane poi compì la cerimonia di presentare al nuovo eletto la torcia, l'albo, le chiavi, il sigillo, e lo stendardo di Maria, Donna de' Sette Dolori, recitando à ciascheduna di dette cose quattro versi Italiani. Segui dopo tal cerimonia, il Magnificat, cantato in coro dai musici del seminario. E in fine di tutta la funzione il signor prefetto nuovo ai balaustri dell'altar maggiore recitò le preci solite dirsi sulla fine de' congressi, che trovansi nell'uffizio Rakocziano.

10 Mercordì. Ieri rese l'anima al Creatore il buon sodale Vincenzo Ravagnan, in età già decrepita. E questa mattina verso le dieci e mezza incirca da sant' Andrea coll' accompagnamento ben numeroso della nostra congregazione fù portato alla sepoltura nel Duomo. Gli si fè dire la solita messa all'altare della Santissima Vergine del Carmine sù cui arsero sei candele della congregazione, durante la detta messa.

14 Domenica di sessagesima. Nella radunanza d'oggi, prima di far legge dal segretario i nomi de' nuovi uffiziali, come fù sempre il costume dopo la pubblica funzione della Rinuovazione del maestrato Mariano, si ragionò per un quarto d'ora incirca sopra la stima, che dee farsi degl' impieghi nella congregazione, tutti indirizzati al buon servizio di Maria Santissima. Dopo di che il segretario lesse gli uffizi, e i nuovi uffiziali. Pubblicati che furono, lesse il padre preside una sua idea, che prescriveva agli uffiziali varie incombenze non inutili, mà necessarie pel buon stato della congregazione. E vedendo che niuno avesse opposto alcuna cosa in contrario, passò a fare ai sodali un fervoroso invito à comparire l'ora solita all'orazione in chiesa nostra gli ultimi trè giorni di carnevale. Sul principio del radunamento d'oggi si recitò l'uffizio de' morti d'un sol notturno secondo il solito delle seconde domeniche del mese per tutt' i sodali, e benefattori defonti.

21 domenica di quinquagesima, 22 lunedì, 23 martedì In questi tre giorni di esposizione nostra la congregazione ebbe la sua ora di del Santissimo Sacramento in chiesa orazione alle 5 ore fino alla fine della Divozione la sera. Domenica inginocchiarono sul solito scabello posto in mezzo avanti la balaustrata il signor assistente primo con à lato(?) il signor Francesco Saverio Franul, ed il signor Francesco di Stemberg.

Lunedì, inginocchiarono il secondo signor assistente, accompagnato dai signori Sicherle, e Poglaien. Martedì toccò l'ora al' signor prefetto della congregazione coll signori segretario, e vicesegretario della congregazione.

28 domenica prima di Quaresima. Si disse tutto l'uffizio de' morti per la buon anima di Vincenzo Ravagnan. E poi si fece un pò di pio discorso sino al fine. Dopo le solite preci la distribuzione de' santi del mese per marzo.

Marzo 1762

7 Domenica 2^a(seconda) di Quaresima sul principio della congregazione si disse il vespero della Santissima Vergine, e poi tutto il residuo di tempo si ragionò sopra le sante indulgenze.

10 Mercoledì. Oggi dopo pranzo s'è dato l'accompagnamento al funerale del molto reverendo signor don Francesco Deponis, quantunque il di lui nome non si fosse trovato nel albo mariano, nè appresso il buon sacerdote la solita patente de' sodali, tuttavolta perche molti sacerdoti, e secolari sodali attestavano, che sotto il padre Orebich si fosse insinuato à frequentare la congregazione, e in fatti si fosse anche osservato à frequentarla, col parere de' signori uffiziali degli anni presente, e passato, s'è stimato bene anche per publica codificazione(?) di riconoscerlo per vero sodale, e farlo partecipare de' soliti onori, e suffragi.

14 Domenica 3^a(terza) di Quaresima. Si recitò l'uffizio d'un notturno per i sodali e benefattori defonti secondo l'uso delle seconde domeniche del mese. Il tempo residuo s'impiegò in un pio ragionamento ai sodal.

21 domenica 4^{ta}(quarta) di Quaresima. Si disse l'uffizio de' morti di tutti i trè notturni per l'anima del reverendo don Francesco Deponis. Poi si fece un pò di pio ragionamento, e in fine l'invito ai sodali alla festa titolare de' 7 Dolori, agli esercizi spirituali per la Settimana Santa, e alla visita de' sepolcri per il Venerdì santo. Terminata la congregazione si diedero i santi del mese per aprile. E dopo ogni altra funzione fù fatto sodale Gio battista Pilati per motivo, che pensava di portarsi per Pasqua in Ungheria, e Schiavonia. À tal funzione reclamò fortemente, e fece romore uno sciocco marangone, pretendendo, ch' essendo egli sodale già più di 30 anni, mai avesse osservato, che un novizio venisse fatto sodale prima degli altri. Mà l'ignorante non fece riflesso, che l'anno prossimo passato appunto furono prima del tempo fatti trè novizi sodali, e che la congregazione avea il diritto di promuovere per giuste ragioni. Novizi in sodali, quando pareva bene al padre preside, ed ai signori uffiziali della congregazione.

Aprile 1762

1 giovedì. Si apparecchiò, ed ornò l'altar maggiore, e si collocò sotto baldachino la statua di Maria Addolorata, per domani festa titolare della congregazione. Questa sera non vi niente in chiesa nostra nè Vespro, nè compieta, mà verso le 5 e mezza si accesero 6 candele avanti [la statua di maria e si lasciarono ardere fino al chiudere della chiesa]

2 venerdì. Festa de' Sette Dolori di Maria. La mattina alla prima messa si accesero le 6 candele vicine alla statua, e arsero fino alle 12 di mezzo giorno. Sù l'altare vi furono candele in tutto 60, tutte d'una libra, e 20 candelieri d'argento. Alle nove, e mezza cominciò la messa solenne cantata dal Reverendissimo signor canonico Orlando. Dopo il Credo il padre predicator Quaresimale minor' osservante montò in pulpito, e fece un buon panegirico sopra il corrente doloroso misterio. La messa terminò un quarto prima delle dodici. Non si fece alcun' ingresso in chiesa, ò comparsa publica de' sodali secondo il solito degli altri anni. Al miserere si fecero accendere tutte le candele del primo ordine. La sera, come pur ieri sera si cantò in coro il Stabat à due voci accompagnate dall'arpa, e questa sera da due flauti.

9 Venerdì Santo. Alle ore una incirca il dopo pranzo si portarono i sodali in processione al monte Calvario, e alla visita de' sepolcri. Comparvero assai numerosi sotto lo stendardo di Maria Addolorata, con due torcie ardenti al fianco, secondo il costume. In tal processione si danno trè lire in circa di soldi, e bezzoni dal distribuirsi ai poveri. Quest anno furono dati in mano al molto reverendo signor prefetto, il quale ebbe la cura di far limosina.

18 domenica in albis. Oggi si sono riaperti i congressi. Si recitò l'uffizio d'un notturno per i morti benefattori, e sodali. Poi si fece il discorso sino alla fine. A mezzodì rese l'anima al creatore Domenico Prioretti canapino. Nostro sodale.

19 lunedì. Oggi dopo pranzo alle ore 4 abbiamo accompagnato alla sepoltura nel Duomo il nostro defonto confratello Domenico Prioretti. L'accompagnamento fù assai numeroso.

20 martedì. Questa mattina verso le 9 ore fù portato alla sepoltura in Duomo Giovanni Tomcich calzolaro con sufficiente accompagnamento.

25 domenica 2(seconda) dopo Pasqua san Marco. Congregazione. L'uffizio di trè notturni per la buon' anima di Domenico Prioretti canapino. E poi l'esortazione secondo il costume.

28 mercoledì alle 5 e 3 4^{ti} (tre quarti 3/4) la sera rese l'anima al Creatore il buon sodale Andrea Carina marinaro.

Giovedì questa mattina con buon numero di [29] sodali alle ore nove e mezza la mattina è stato portato à sepelire in Duomo Andrea carina marinaro.

Maggio 1762

2 Domenica 3(terza) dopo Pasqua. Congregazione. Uffizio di trè notturni per l'anima di Giovanni Tomcich calzolaio. Esortazione, e distribuzione de santi del mese per il corrente maggio.

Sabbato oggi venne dal padre preside il signor prefetto della congregazione instando à nome de' sodali, che domani per essere giorno di domenica venissero condotti processionalmente à Tersatto affine d'implorare per l'intercessione di Maria alla Campagna la santo sospirata pioggia. In fè giusta necessità non potè accordarsi la richiesta. La sera dunque si chiesero dal padre reggente i musici. E dopo il segno all'Avemaria si suonò ben à lungo la campana della congregazione per avviso ai sodali.

9 Domenica 4 dopo Pasqua. Questa mattina subito dopo l'Avemaria alle quattro e mezza si diè il segno colla campana per la processione. Partì questa poco dopo le 5 ben numerosa, portando seco sei candele di libra, taglio fiorentino, in dono alla Vergine Santissima, al di cui altare si disse messa bassa, cantando in coro i musici le litanie. Fece ritorno alla nostra chiesa alle sette e mezza incirca. Dopo pranzo all'ora solita vi fù la congregazione. Si recitò l'uffizio di trè notturni per la buon' anima de patron Andrea Carina. Furono invitati i confratelli per la ventura domenica alla promozione de' novizi in sodali, e poi si fece un pio discorso sino alla fine della congregazione.

14 venerdì. Oggi à mezzodi morì la serva d'una donna per cui la padrona pagò ducati dieci per metterla trà le benefattrici della congregazione. E (?) le si fè tosto dare il solito il solito segno colla campana della congregazione.

15 sabbato. Questa mattina trà le nove, e dieci [Cattarina molinara] la congregazione in numero mediocre accompagnò il cadavere della defonta alla sepoltura in Duomo. Questi è il primo esempio, per quanto ricordansi i sodali, d'una molinara fattasi benefattrice.

16 domenica 5^{ta}(quinta) dopo Pasqua. Questa mattina i novizi della congregazione fatta à tempo la loro confessione, alle ore 8 e mezza ascoltarono messa celebrata dal signor cappellano all'altare di Maria Assunta in Cielo, dalle di cui mani riceverono la santa comunione, tenendo in varie parti della messa e spezialmente in tempo della comunione, ognuno la sua candela accesa. Dopo pranzo all'ora solita, cioè alle 2 si diè principio al congresso con recitare il vespero della Santissima Vergine. Dopo il Vespero il padre preside propose in consulta, e lesse i nomi de' novizi, aspettando, se qualcheduno dasse eccezione contro alcuno, e non essendosi mossa difficoltà veruna, il padre preside li fece entrare in congregazione con candele accese in mano, e fece loro un discorso sopra la figliuolanza di Maria, il qual terminato, lesse il signor prefetto ciò che stava nel Rituale di questa funzione. Fatta la Professione della Fide, e date le dovute risposte al signor segretario secondo lo stile, che si costuma, furono dal signor prefetto aggregati alla nostra veneranda sodalità 9 nomi de' nuovi sodali sono i seguenti: Martino Dobrilla sarto, Tomaso Regliaz zuccheriere, Giovanni Preschern tagliapietre, Giuseppe Knauss calzolaio, Giovanni Sarson bottaro, Giacomo Panich calzolaio, Andrea Blasich bottaio, Giacomo Rubida muradore, giorgio Regliaz zuccherero, Giuseppe Sta-

infil(?) calzolaio, Matteo Steffan sarto, Simon Sickich zuccherero, Francesco Villan sarto, Odorico Miniusti(?) barbiere, Steffano Giacomini muradore, Giorgio Giess tagliapietre, Giovanni Sterzail calzolaio, Matteo Seuglia(?) calzolaio, Simon Zuccarin calzolaio.

23 domenica infra octavam Ascensionis. In congregazione questo dì s' è recitato l'uffizio d'un notturno per i morti sodali e benefattori. Poi dopo una brieve esortazione à comparire frequenti alle imminenti quarantore di Pentecoste si sono letti i nomi de' sodali disposti ognuno alla sua ora di orazione, affinche recando i loro impedimenti quei, che preveggon qualche ostacolo, possano essere rimpiazzati da altri in quell'ora non occupati altrove.

27 giovedì. Oggi dopo pranso s' è dato principio à collocar ai luoghi destinati: sull'altar maggiore in chiesa nostra i trè scalini di legno, e le due piramidi sul supremo scalino, tutto col fine di collocarvi sopra un centinaio di candele almeno per la divozione delle quarantore all'imminenti trè feste di Pentecoste.

29 sabato. Oggi dalle una ora incirca sino alle cinque dopo mezzodì fù terminato l'altare coll'aggiunta di due altre piramidi prese ad imprestito dal Duomo, e piantate agli angoli della prima scanzia, ò scalino, senza delle quali non v'era modo di collocar sull'altare, come bramavasi, le cento candele di cera. Questa sera dopo l'Ave Maria si diè segno colla campana della congregazione della Divozione, e della predica di domani. Oggi fù abbaccata in sagristia la lista de' nomi di quei sodali, che furono posti <ad> à far orazione ogni ora nell'imminente Triduo.

30 Domenica di Pentecoste. Questa mattina alle ore 5 diè la benedizione col venerabile il padre Marchisetti, e lo espose sulla tribuna alla pubblica adorazione, e quì cominciò, e proseguì successivamente l'ordine delle ore di orazione. Alle 9 principiò la messa cantata dal reverendissimo signor canonico Lumaga. Dopo il Credo montò in pulpito il padre Cossovich à predicare in Italiano. Si tenne al solito la comunione generale e l' offertorio per i sodali, mà nell'ingresso in chiesa, e all' offertorio vi comparvero assai pochi. Ben più numerosi vennero dopo la messa cantata alla congregazione à rinuovar secondo il costume la dedica à Maria Santissima. Dopo pranso alle trè cantò il vespero il molto reverendo signor don Giuseppe Craglich prefetto della congregazione. La sera alle 4 e mezza si diè il primo segno col suono di tutte le campane per le litanie, e benedizione. Alle 5 cominciò il motteto in coro, durante il quale si suonò alla predica illirica, ò sermone, che fece il padre Francesco Saverio Cortivo. Dopo il sermone si cantarono dai musici le litanie di Maria Santissima, e poi diede la benedizione il reverendissimo signor canonico Lumaga. Il popolo in chiesa fù numeroso. Questa sera dopo l'Ave Maria si diè il solito il solito segno colla campana, della congregazione per l'esposizione del Santissimo in domani.

Oggi passò à miglior vita patron Antonio Hoss, marinaio, sodale.

31 lunedì. Seconda festa di Pentecoste. Alle cinque la mattina diè la benedizione col venerabile il padre Benvenuti. Cantò messa il reverendissimo signor canonico Peri. Non vi fù predica italiana. Dopo pranso il Vespro fucantato dal signor prefetto della congregazione.

Il padre preside mandò per tempo à pregare il reverendissimo signor archidiacono, e il signor arciprete, che paron Antonio Hoss venisse seppelito prima della nostra divozione, mà essendo già stati previamente avvisate le confraterne, e i religiosi, per la sera si contentarono di aspettare finche terminasse in chiesa nostra la Divozione. Terminata questa ci portammo à sant' Andrea, vicino alla qual chiesa abitava il defonto che fù portato à seppellire in Duomo coll'accompagnamento di cento venti trè para di sodali. Questa sera, come la precedente si suonò la campana della congregazione per avviso della Divozione di domani.

Prima della benedizione predicò questa sera in illirico il padre Marchisetti.

Giugno 1762

1 Tutto questo dì, che fù la terza festa di Pentecoste, continuò felicemente la divozione delle quarantore. Questa mattina hà predicato in italiano il padre Pietro Cossovi-ch. Cantò messa il reverendissimo signor canonico Monaldi. Dopo pranso il vespero fù cantato dal signor prefetto della congregazione don Giuseppe Craglich. Alle ore 4 e 3 quarti si diè principio alla divozione. Predicò in illirico il padre Cortivo. Alle litanie assistè, e poi intuonò il Te Deum, e diede la benedizione, ultima à gran concorso di popolo il reverendissimo signor canonico Monaldi.

6 domenica della Santissima Trinità. In questo congresso si recitò l'uffizio di 3 notturni per l'anima di Catterina molinara fattasi benefattrice dopo morte. E poi si fece un pò di pia esortazione. In fine si diedero i santi per il mese corrente.

7 lunedì. Questa notte passata hà reso l'anima al suo Creatore il signor Sebastiano Pokoren, esemplarissimo sodale, stato una volta prefetto della congregazione, e poi assistente primo, e successivamente assistente secondo, e ultimamente per più anni segretario, sempre meritevole d'ogni carica nella nostra sodalità.

8 martedì. Verso le nove e mezza la mattina è stato accompagnato alla sepoltura in Duomo il defonto signor Pokoren dalla congregazione con numeroso concorso. Oltre la messa, che secondo il costume si fè dire all'altare della Madonna per la buon'anima del defonto, il padre preside disse messa all'altare di Sant'Antonio.

13 domenica. Congregazione all'ora solita. Uffizio d'un notturno per i benefattori, e sodali defonti, e la restante mezza ora s'impiegò in un pio ragionamento.

20 Domenica 3 dopo la Pentecoste. Congregazione dopo pranso alle ore 2 al solito. Si recitò l'uffizio de' morti di 3 notturni in suffragio della buon' anima di paron Antonio Hoss volgermente detto Milone. Dopo l'uffizio si dissero quattro parole pie ai sodali.

27 Domenica 4^{ta}(quarta) dopo la Pentecoste. Uffizio di trè notturni per l'anima del signor Sebastiano Pokoren, à cui in tal occasione il padre preside fece un molto succinto elogio. Dopo l'uffizio il tempo, che rimaneva, si spese in un pio ragionamento ai sodali.

Luglio 1762

2 Venerdì. Festa della Visitazione di Maria Santissima. Oggi dopo pranso, terminato in chiesa nostra il vespero, intervennero col padre preside i signori uffiziali della congregazione nostra alla Rinovazione del magistrato mariano celebrata dalla congregazione minore de' scolari sotto il titolo della Visitazione di Maria. In caso che alcuno de' signori della banca fosse in questo di legittimamente impedito, si sostituisce un'altro sodale, affine le sedie per lor apparecchiate non rimangano vuote.

4 domenica 5(quinta) dopo la Pentecoste. Oggi si anticipò l'uffizio d'un notturno per i sodali, e benefattori defonti in generale, prevedendosi le due future successive domeniche libere da ogni congresso secondo l'antico costume. Seguì poi un pio ragionamento per mezza ora. In fine la distribuzione de' santi pel mese di luglio.

11 domenica 6(sesta) dopo la Pentecoste. È già passato in prammatica, che la seconda domenica de' luglio non si tiene alcun congresso de' sodali per la festa della Dedicazione di nostra chiesa, che sempre cade in questo anno cadde nella corrente domenica, non si radunno i sodali in congregazione.

25 domenica 8(ottava) dopo la Pentecoste. Si disse in congregazione l'uffizio de' morti per la buon'anima di Giovanni Loick orelice morto in Ragusa, e poi si fece un pio ragionamento ai sodali.

Agosto 1762

1 Dom(enic)a 9^{na}(nona) dopo la Pentecoste Benche si ritrovi l'esempio, che negli anni precedenti, quando il primo d'agosto cade in domenica, non si faccia congregazione per dar commodo ai sodali di principiar fin da oggi à disporsi per l'indulgenza del perdon d'Assisi, io non convinto da tal motivo, hò voluto, che si tenesse il congresso. Vi comparvero numerosi, e recitato l'uffizio d'un notturno per supplire alla seconda domenica d'agosto, si ragionò sopra il modo pratico di guadagnare la grande indulgenza, ed in fine si diedero i santi pel corrente mese.

8 Domenica 10(decima) dopo la Pentecoste. Uffizio d'un notturno in suffragio de' morti pel venturo mese di settembre. E poi un pio ragionamento ai sodali.

Mercoledì. Assistito sino all'ultimo dal padre preside, spirò l'anima nelle mani del suo Signore Rocco Curinaldi, vecchio di anni 80, di professione canapino, sodale già da 31 anni in circa.

12 giovedì. Questa mattina trà le 9 e 10 incirca fù portato alla sepoltura in Duomo con buon' accompagnamento de' sodali.

14 sabato. Questa mattina è passato à meglio vita il molto reverendo signor don Egidio Summacampagna, sodale della congregazione.

15 domenica 11 dopo la Pentecoste, festa della gloriosa assunzione di Maria sempre Vergine al cielo. Oggi non è stato alcun congresso secondo il costume degli altri anni, per la festa titolare del Duomo, màdopo le trè con numeroso accompagnamento de' sodali è stato portato à seppellire in Duomo. Don Egidio Sumacampagna sacerdote, confratello della nostra congregazione.

22 domenica 12 dopo la Pentecoste ottava dell'Assunzione. Ultimo congresso per questo anno scolastico. Ufficio de' morti d'un notturno per il mese di ottobre. Esortazione, in cui si diero gli ultimi salutevoli avvisi. Si fece l'invito per martedì, festa di san Bartolomeo alla Processione à Tersatto, e alla comunione generale ultima per domenica prossima ventura, festa de' Santi Angioli Custodi. In fine fù la distribuzione de' santi del mese per settembre.

23 Lunedì. Vigilia di san Bartolomeo apostolo. Oggi per tempo fù spedito il sagrestano della congregazione à Tersatto ad uffiziare quei padri, e pregarli di esibire alla congregazione per domani i soliti onori nel di lei ingresso in chiesa, e messa e portò in [dono alla (?) sei candele di libra]. E poi pregato il padre reggente à mandare i musici del seminario, che secondo l'antico costume accompagnano la processione. La sera all' Ave Maria si diè il solito segno colla campana della congregazione per la processione di domattina.

24 Martedì. Festa di san Bartolomeo Questa mattina alle ore quattro, e mezza si diedero trè differenti segni col suono triplice della campana della congregazione. E alle 5, e va quarto partì di chiesa nostra la ben numerosa processione de' sodali, che chiudeva il padre preside col' suo compagno. I musici cantavano le litanie della Vergine Santissima tanto nell'andare, che nel tornare per tutta la strada. Le torcie due avanti lo stendardo, che secondo il solito arder doveano sino al ponte solamente, arsero sino à Tersatto, e in tempo della messa, e nel ritorno. Il padre preside disse messa bassa all'altar maggiore, e i musici tratanto cantavano in coro le litanie. La strada, che tennesi sì nell'andare, che nel venire fù per la piazza della città, e per tutta la Fiumara.

28 sabato. Questa sera dopo l'Ave Maria si diede il segno colla campana della congregazione per la comunione generale di domani, e si apparecchiò l'altare della congregazione per la rinovazione della formola di ommagio, e dedica à Maria Santissima.

29 domenica 13 dopo la Pentecoste. Festa de' Santi Angioli Custodi. Questa mattina rese l'anima al Creatore Marco Bastiancich per soprannome Calamita. Il padre preside alle ore diè principio à confessare i sodali e vi durò incessantemente sino alle nove, è mezza. Alle dieci si fece l'ingresso de' sodali in chiesa nostra tutti con candele nuove accese in mano, e sopra ogni speranza vi comparvero ben numerosi, siccome numerosi più del solito si accostarono alla pubblica comunione, e poi alla pubblica uscita di chiesa in processione, ed alla dedica, ovvero omaggio, che in congregazione dopo la messa cantata colla solita formola si fà alla Santissima sempre Vergine Madre di Dio. E con ciò si pose fine per questo anno scolastico à tutte le funzioni della congregazione, che celebransi ò nell'oratorio, ò in chiesa nostra etc.

30 Lunedì. Questa notte è passato à miglior vita Filippo Sogich, remero di professione, e sodale.

31 Martedì. Si diede il solito segno colla campana della congregazione del passaggio d'un sodale all'altra vita. Ed oggi verso le quattro fù portato à seppellire in Duomo col solito sempre numeroso accompagnamento di sodali con candele accese in mano, il quale, siccome segue anche ne' giorni di lavoro, à me è di ammirazione, e di edificazione à tutta la città.

Settembre 1762

15 Mercordì. Questa mattina è passato à miglior vita Giorgio Sickich remero, stato absente per quattro [anni], e dimorante à Segna, venuto ultimamente à finir i suoi giorni in Fiume. Oggi parimenti à sera fù portato à seppellire in Duomo col solito accompagnamento de' sodali, e il padre preside, che trovasi negli esercizi, fù supplicato dal padre Ignazio Vitnich.

24 venerdì. Spirò l'anima in braccio al Creatore paron Giovanni Viviani, sodale aggregato din dall'anno 1709, ch'ebbe un ben numeroso accompagnamento alla sepoltura, portato in Duomo circa le quattro verso sera in questo dì medesimo

28 Questa mattina verso le 11 incirca morì dopo lunga, e penosa malattia il signor Giovanni Battista Wilfan mercante, assistito dal padre preside, più volte in tempo del suo lungo patire, e poi in fine nella sua breve agonia.

29 mercordì. Festa di San Michele Archangelo. Questa sera verso le cinque con numerosissimo accompagnamento è stato portato alla sepoltura in Duomo il signor Giovanni Battista Bilffan. E la notte, alle ore 9 incirca rese l'anima al Creatore ec(celen-tis)sima(?) signora Rosalia vedova colonella Lumaga.

30 giovedì. Questa sera trà le ore cinque e sei fù portata dalla zucchererìa à seppellire in Duomo la signora colonella vedova de Lumaga con un accompagnamento per esse-

re giorno di lavoro così numeroso, e con candele accese in mano secondo il costume, che fù à tutti di edificazione e di meraviglia.

Ottobre 1762

primo Venerdì. Questa mattina il padre preside disse messa nel Duomo per l'anima della signora colonella vedova del Lumaga.

Novembre 1762

9 Dopo la mezza notte spirò l'anima sua nelle braccia del suo Salvatore il nobile e reverendissimo signor don Pietro Eustachio Gaus, canonico decano del venerabile capitolo. E perchè egli non frequentò più di 30 anni la congregazione, nè fece alcun regalo di cera alla Vergine Santissima secondo il costume degli altri sodali, vi si ebbe della difficoltà di accompagnargli il solito accompagnamento, ed altri pii suffragi della congregazione, mà perchè sono stati promessi dieci ducati, cioè la solita tassa alla congregazione, si è fatta questa sera suonar la campana pe(!) avviso della morte d'un sodale.

10 Mercordì. Questa mattina dopo le dieci ore con numeroso accompagnamento de' sodali, benchè fosse giorno di lavoro è stato portato alla sepoltura in Duomo l'accennato signor canonico decano Gaus, ove all'altare della Santissima vergine il padre preside disse messa per la buon anima del defonto

14 domenica 24 dopo la Pentecoste. Alle ore 2 dopo mezzodì si tenne il solito congresso, à cui il padre preside diè principio con un caro saluto ai congregati. Li esortò à recitare con divozione l'uffizio de' morti, che questa volta per esser la seconda del mese, si disse per tutt' i nostri morti in generale, il primo notturno. Si fece poi un pò di esortazione, e propose la recita degli illustri teologici in publica congregazione in vece delle letanie Lauretane. Si aspetta l'assenso de' sodali per la seguente domenica. In fine sono stati invitati i sodali per la festa della presentazione alla messa cantata, predica, offertorio, prima communion' generale, e dopo messa alla rinuovazione della dedica di se medesimi agli onori, e culto di Maria nel nostro oratorio secondo il costume degli altri anni.

16 martedì. Questa sera hà chiamato il signore al premio della sua invitta pazienza, ed al tre virtù cristiane, degne veramente da essere imitate in pratica da ogni vero sodale di Maria, Antonio Celigoì, sottocuoco del costro Collegio, uomo da tutti amato, e stimato per la sua pronta carità in servire à tutti, per la sua sempre costante pazienza, per cui in tutti gl'incontri viddesi trionfare di molte, e diverse fatiche senza mai sentirsi di sua bocca parola brusca, ò scorgersi attediato, ò annuolato in volto: Beati mortui etc. Ignoniam(?) opera eorum segnati(?) illos.

17 Mercoledì. Questa mattina il padre preside nell' oratorio della congregazione hà detto messa di morto per la buona anima di Antonio Celigoì, e dopo pranso alle trè è

stato accompagnato alla sepoltura in Duomo da un numero de' sodali che per essere giorno di lavoro, veramente se lo mentava.

19 Venerdì. Oggi dopo pranzo s'è dato principio ad ornar l'altar maggior in chiesa nostra per la imminente festa della Presentazione di Maria. Si sono posti in uso questa volta i due primi gradini, ò scanzie di legno fatte far dal Collegio per il detto altare nelle maggiori solennità. E fù in que' due scanzie trovossi facilmente luogo per 40 candelieri, e candele.

20 febbraio. Oggi dopo mezzodì è usci il padre preside ad invitare per domani a cantar messa in chiesa nostra il Reverendissimo signor canonico Orlando, ed egli benignamente accettò l'invito. S'è fatto ogni altro apparecchio per il primo vespero e per la festa di domani. Fù richiesto il maestro della Rettorica à determinar sei facigeri, ed alle ore trè principiò il vespero, che cantò il padre preside. Questa sera s'è accesa la campana nell'oratorio della congregazione, e si fece ardere durante la dedica fatta à Maria secondo il costume dopo la comunione generale domattina, e dopo pranzo in tempo della congregazione.

21 domenica ultima dopo la Pentecoste. Questa mattina alle cinque, e un quarto il padre preside principiò à confessare i sodali, nè sino alle nove v'interpose altra occupazione, se non se la sua messa, e il confessare alcuni pochi scolari. Alle 9, e un quarto incirca con buon numero di sodali si fece l'ingresso in chiesa, tutti con candela accesa in mano. Al Gloria si tenne l'offertorio al solito. Al Credo i sodali accostaronsi ai balaustrì à ricevere la santa comunione. E terminato il Credo il padre preside montò in pulpito, e predicò sul corrente misterio per trè quarti d'ora incirca. Dopo la predica continuò la messa cantata, la qual terminata si uscì di chiesa processionalmente à due à due con candele accese in mano, portandosi tutti, e certamente in maggior numero di quelli entrarono in chiesa, alla congregazione à recita, e la solita predica, e à fare il solito omaggio à Maria Santissima. E in fine si recitò un Pater et Ave in suffragio della buon'anima dell'illustrissimo, e reverendissimo monsignor vescovo Gaus defonto, benefattore della congregazione.

Nota Bene. Per essere caduta la festa della Presentazione questo anno nella 3^a(terza) domenica del mese, fù aperto il Santissimo Crocefisso, e prima, e dopo la messa cantata il reverendissimo pontefice diede la benedizione col venerabile. E perche il trono del Santissimo fù occupato, l'immagine di Maria Santissima presentata al tempio fù collocata sopra d'un tavolino in Cornu Evangelii, e in luogo alquanto distante dall'altare.

Dopo pranzo all'ora solita si tenne il congresso, ove si disse l'uffizio di trè notturni per Rocco Eurinaldi piamente passato all'altra vita nel mese d'agosto prossimo passato, e poscia si fece un breve (breve), e pio discorso sopra il corrente misterio, ch'ebbe per

motivo infiammare i sodali ad un'efficace fiducia, e divozione verso Maria Santissima, sempre Vergine Madre di Dio.

28 domenica 1 d'Avvento. Uffizio di trè notturni per la buon'anima dell molto reverendo signor don Egidio Summacampagna morto @adi 14 dello scorso mese d'agosto, e poi l'esortazione sino al fine.

Decembre 1762

5 domenica 2 d'Avvento. Uffizio di trè notturni per l'anima di Marco Bastiancich, per soprannome Calamita, marinaio, morto 29 agosto. Oggi s'è dato principio al'esortazione dei trè atti di fede, speranza, e carità in congregazione. Ove entrato il padre preside (che conviene, venga ben per tempo, cioè alle due incontante). Si recitano le litanie della Santissima Vergine, dopo le quali senza l'aggiunta di alcuna altra orazione si dice l'uffizio de' morti. Segue il discorso, in vece dei oggi si sono spiegati i sudetti trè atti teologici, e se ne finirà la spiegazione domenica prossima. Terminata la spiegazione, istruzione pratica, ò discorso, (il padre preside) il padre preside inginocchione avanti l'altare di Maria Addolorata recita i trè atti accennati con dar luogo, e tempo ai sodali di seguirlo, e ripetere con senso di pietà le di lui parole. Dopo i trè atti il signor prefetto passa egli à intimare i soliti sette Pater et Ave alle intenzioni notate nel libro delle preci, e il congresso si termina col salmo: Laudate Dominum omnes gentes, e col versetto Beata viscera. Dopo l'odierno congresso, che fù assai numeroso, si fè la distribuzione de' santi del mese per decembre.

Lunedì. San Niccolò. Questa mattina dopo lungo travaglio sofferto più d'un'anno in letto, consummato dalla malattia, dall'età sopra ottanta anni, e dalla povertà, è trapassato à vita più felice il proto Simone Pillepich per soprannome Gromacich, questa notte passata confessatosi appresso il padre preside, che gli fece subito dare il santissimo viatico, e l'olio santo. Questo giorno medesimo alle ore 4 dopo pranso hà spirato l'anima trà le braccia del Salvatore Antonio Scaglia marinaio, che sabbato si confessò dal padre preside, e ieri mattina prese il Santissimo Viatico. Oggi alle ore 2 incirca chiamato in fretta il padre preside, gli fece dare l'estrema Unzione. E alle ore 4, ò poco prima rese l'anima al Creatore.

7 Questa mattina trà le nove, e dieci è stato (portato) portato alla sepoltura in Duomo il proto Simone pillepich, e terminata la messa cantata de Requiem è andato il capitolo, la nostra congregazione e altre confraterne ad accompagnare il cadavero del defonto Antonio Scaglia. In ambidue gli accompagnamenti è stato ben numeroso il concorso de' sodali.

12 domenica 3 d'Avvento. Uffizio d'un notturno per tutti i morti confratelli, benefattori e benefattrici della congregazione secondo il costume, che pratica nelle se-

conde domeniche del mese, e poi si proseguì la spiegazione dei trè atti teologici, principiata la passata domenica.

Dopo la congregazione fù creato sodale in privato il signor Gioanni Thim, zucchiere, convertito di fresco dalla setta luterana alla fede cattolica. Tal privata funzione si fece dal signor prefetto della congregazione alla presenza di due testimoni, e del padre preside, che servì ancora d'interprete in lingua tedesca.

19 domenica 4 d'Avvento. Uffizio di trè notturni per l'anima di Filippo Sogich remero, si fece poi l'ausurio delle buone feste l'invito al Te Deum per l'ultimo dì dell'anno alla comunione generale per il primo giorno del 1763, e poi alla congregazione per il secondo di gennaio, che cade in domenica. Poco si disse per scarsità di tempo dell'atto di speranza, che si principio à spiegare la precedente domenica. Si epilogò la congregazione coll'esercizio pubblico dei trè atti teologici.

24 Venerdì. Questa mattina alle ore undici rese l'anima al Creatore il signor Giuseppe de Seffi bombardiere in età incirca di 90 anni, assistito dal padre preside. Fatto sodale della nostra congregazione l'anno 1703.

25 Sabato. Solennità del Santo Natale. Dopo pranso verso le due è stato portato à seppellire al Duomo Giuseppe de Seffi con numerosissimo accompagnamento, cosicche 125 candele appena bastavano per la metà.

26 Domenica. Festa di san Steffano. Questa mattina è passato à miglior vita Bartolomeo Bacarcich, remero, sodale fin dall'anno 1718.

27 Lunedì. Festa del glorioso san Giovanni apostolo, ed evangelista. Oggi dopo pranso con numerosissimo accompagnamento è stato portato à seppellire Bartolomeo Bacarcich.

31 Venerdì. Festa di san Silvestro, ultimo giorno dell'anno. La sera alla Divozione del ringraziamento, ò Te Deum il concorso de' sodali fù numeroso, mà non eguale all'anno scorso, pel gran freddo. Il rito di questa funzione fù descritto di sopra ai 31 dicembre 1761.

Gennaio 1763

1 sabbato. Festa della Circoncisione. La comunione generale di questo giorno seguì con tutte le formalità et all'anno passato, eccetto che il concorso parve più numeroso, e poi l'offertorio non si fece in publico, mà il padre preside l'ultima domenica d'Avvento avisò i sodali, che l'offertorio delle communioni generali si farebbe in avvenire avanti la porta della congregazione, quando i sodali se ne uscirano dopo la dedica fatta à Maria Santissima, che la limosina non anderrebbe più à prò della congregazione, mà in sussidio de' sodali poveri, e particolarmente amalati bisognosi. E perciò l'offertorio di questa mattina appunto fù più abbondante degli altri anni.

2 domenica ottava di san Steffano. Qualcheduno voleva, che oggi non si facesse alcun congresso, non avendo principati ancora dopo le feste di Natale i congressi suoi la congregazione grande de' scolari, mà considerando io, che la congregazione non dipendeva punto, nè avea connessione alcuna con queste de' scolari, e che in chiesa oggi vi si faceva la dottrina, non mi parve che vacasse la nostra congregazione, ove s'è detto l'uffizio di 3 notturni per l'anima di Giorgio Sickich remero, morto ai 15 settembre passato. S'è discorso poi sopra l'oggetto materiale della speranza teologale. Ed in fine vi fù la distribuzione de' santi del mese per il corrente gennaio.

9 Domenica infra l'ottava dell'Epifania. Congregazione uffizio d'un notturno per i nostri morti in commune. Dopo si fece l'invito alla ballottazione de' nuovi uffiziali per domenica prossima ventura, ed un sonoro avviso ai sodali di non assentarsi da tal funzione. Si proseguì poi ad ispiegare l'atto della speranza teologale, e si terminò il congresso colla recita degli trè atti teologici, come da non molto in quà s'è dato principio à questo santo, e utile esercizio.

13 Giovedì. Ottava dell'Epifania. Questa mattina alle trè ore incirca è passata à vita migliore, Donna Gioanna Corich, benefattrice della congregazione, la quale, benche non si trovasse registrata nel libro delle benefattrici, ancor viva hà esibita la patente al padre preside, che l'ha disposto agl'estremi di sua vita, é perche le fù promesso espressamente l'accompagnamento dopo morte, si sono fatti dare i soliti segni colla campana. E la sera verso le quattro con ben grosso numero de' sodali fù portata à seppellire in Duomo.

16 Domenica 2^a(seconda) dopo l'Epifania. Il santissimo nome di Gesù. Oggi s'è fatta in congregazione la ballottazione del nuovo prefetto e assistenti. È uscito prefetto il molto reverendo signor canonico don Giuseppe Cortivo [con voti 159], primo assistente il molto reverendo signor don Giuseppe Craglich con voti 46, per 2^o(secondo) assistente il molto reverendo signor don Saverio Miller, con voti 20. I scrutini sono stati fatti con tutta la pace, e concordia desiderabile. E come l'anno scorso così questo anno si fecero soli due scrutini; nel primo de' quali concertarono insieme li due in primo, e 2^o(secondo) luogo nominati, e nel secondo scrutinio girarono le due bussole coi nomi di chi nel primo scrutinio avea riportato maggior numero di palle e del terzo nominato. Publicati gli eletti nuovi trè uffiziali primari s'è terminata la congregazione colla recita degli trè atti teologali, e colle altre preci solite.

Oggi poco inanzi il congresso ricevè il padre preside da Trieste la patente de Matteo Sogrich passato quivi all'altra vita, e in congrati sono intimati per lui i suffragi secondo le nostre regole.

23 domenica 3^a(terza) dopo l'Epifania. Congregazione allora solita. Uffizio di trè notturni per Giovanni Viviani. S'è fatto l'invito ai signori uffiziali vecchi, e neo-eletti à

venirsene dopo la congregazione in camera dal padre preside ll'elezione degli altri nuovi uffiziali inferiori. E poi s'è parlato sull'atto della speranza teologale, e s'è posto fine alla congregazione collarecita dei trè atti, ed altre preci. Radunatisi poi in camera i signori uffiziali sono stati eletti per segretario, viceseretario, consultori etc. Quei, che leggonsi nel solito libro, per essere poi à suo tempo publicati in congregazione secondo il costume degli anni passati. Il padre preside si valse l'anno scorso, e questo anno ancora, del suo ius di nominare egli il maestro de' novizi, ch'è insieme capellano della congregazione.

30 Domenica di settuagesima. S'è recitato l'uffizio di trè notturni per la buon'anima del signor Giovanni Battista Wilffan morto ai 28 settembre l'anno prossimo passato. S'è fatto poi un sonoro, e pressante [invito] ai sodali à comparire domenica prossima alla rinuovazione solenne del nuovo magistrato mariano in chiesa nostra. E poi all'ora di orazione avanti il santissimo (?) nel triduo di carnevale. Il tempo restante s'è impiegato in un pio ragionamento, e s'è terminata la congregazione colla recita divota dei trè atti teologali, ed altre orazioni solite.

Febbraio 1763

6 Domenica di sessagesima. Oggi abbiamo celebrata pubblicamente in chiesa dopo la dottrina cristiana, e le litanie la rinuovazione degli uffiziali, ò cosi detto Maestrato mariano, a cui s'è dato il solito segno colla campana della congregazione. Questa funzione è stata uniforme à quella dell'anno scorso (si veda 7 febbraio 1762) in alcune poche cose differente. L'orazione hà recitato il signor Massimiliano Chiolich retorico, nipote del vescovo di Segna. L'anno passato un giovane solo recitò i versi alla torcia, sigillo, lilabro etc., e quest' anno li recitarono quei due, uno de' quali hà fatto il ringraziamento al signor prefetto vecchio, e questi è stato Antonio Buzzi, poeta, e l'altro Lorenzo Petris, pure poeta, hà passato l'uffizio di congratulazione col prefetto nuovo, ed hà recitati i versi à trè segni, alla torcia, alla chiave, al sigillo etc. Le restanti cerimonie, e rubriche cerca, e leggi ai 7 febbraio del 1762.

13 domenica di quinquagesima

14 lunedì

15 martedì

In ognuno di questi trè giorni la nostra congregazione ebbe la sua ora di orazione avanti il Santissimo in sera. Domenica orò in (?) il reverendo signor don Saverio Miller 2^o(secondo) assistente con à suoi lati i signori Francesco Saverio Lumaga, e Francesco Niccolò de Stemberg. Lunedì il reverendo signor don Giuseppe Craglich con i signori Gregorio Sicherle, e Giovanni Poglaien. Martedì il molto reverendo signor Giuseppe

Cortivo prefetto con i signori dottor Anselmo Peri sagrestano, e Giuseppe Tomicich vicesegretario della congregazione.

20 Domenica 1^{ma}(prima) di Quaresima si recitò l'uffizio d'un notturno per i defonti sodali, benefattori in commune. Pubblicò poscia il signor segretario i nuovi uffizi secondo il costume, e il restante tempo s'impiegò in un pio discorso.

24 Giovedì. Festa di san Mattia apostolo. Questa mattina all'avviso di essere passato à miglior vita Agostino Grubrich detto per soprano Fede Vecchia, s'è fatto dare il solito segno colla campana della congregazione della morte d'un nostro confratello.

25 Venerdì. Questa mattina verso le ore nove fù portato à seppellire in Duomo il detto Agostino Grubrich con numeroso accompagnamento de' sodali, veramente di edificazione, per avere ancora attualmente piovuto. À mezzo di incirca è morto il reverendo don Antonio Novack, detto Gvessich per soprano, sodale molto diligente in frequentare la congregazione.

26 Trà le nove, e dieci questa mattina coll'accompagnamento di più che cento sodali, non ostante l'attual pioggia molto incomoda è stato levato, e portato alla sepoltura in Duomo il sudetto reverendo don Antonio Novack detto Ivessich.

27 domenica 2^a(seconda) di Quaresima. Uffizio di trè notturni per l'illustrissima signora colonella donna Rosalia vedova de Lumaga. Esortazione, e poi la distribuzione de' santi del mese per marzo.

Marzo 1763

3 giovedì. Oggi à mezzo di dopo lunga e penosa malattia è morto il reverendo signor don Martino Khicovich sacerdote.

4 venerdì. Alle ore dieci incirca più di cento sodali accompagnarono il cadavero di don Martino Khichovich portato alla sepoltura in Duomo.

6 domenica 3^a(terza) di Quaresima. Dopo mezzo di congregazione uffizio di trè notturni per Antonio Celigo. Discorso spirituale, e i trè atti teologici in fine.

7 lunedì. Questa sera trà le sei, e sette ore è trapassata da questo mondo in età molto avanzata la nobile signora Livia Marburg, benefattrice della nostra congregazione.

8 Martedì. Tra le ore cinque e sei la sera fù portata a seppellire dai padri Agostina la benefattrice ieri defonta coll'accompagnamento di cento, e più sodali.

13 Domenica quarta di Quaresima uffizio d'un notturno per i morti sodali, e benefattori in generale. Si sono fatti i soliti inviti, e avvisi alla festa titolare i Maria Santissima de' Sette Dolori, alla processione, e visita de' sepolcri il Venerdì Santo, ed agli

esercizi, nella Settimana Santa. In fine si sono detti i trè atti di fede, speranza, e carità. L'esorazione oggi hà durato buona mezza ora.

Verso un'ora dopo pranso hà mandato il signor luogotenente della città à invitare la congregazione al funerale della sua signora consorte defonta colla promessa della solita tassa. E non potendosi dove il segno colla campana di tal passaggio ai sodali per non farli prender sbaglio, e radunarsi in congregazione avanti l'ora ordinaria, s'è fatto suonare ben à lungo dopo la congregazione.

14 Lunedì. Questa sera verso le 4 è stata portata à seppellire nella Collegiata l'illustrissima signora consorte del signor luogotenente della città, e perche hà bramato egli, che venissero ancora le due congregazioni de' scolari, nè potendosi ciò permettere per non rinuovare le antiche contese di precedenza colla nostra congregazione, i scolari c' intervennero senza i labari, e si sono mischiati colla nostra congregazione, andando in ordine due à due. Il numero de' sodali nostri concorsi à questo accompagnamento, passava certamente i cento e cinquanta.

15 martedì. Alle 4 ore la mattina hà spirato l'anima trà le braccia del Creatore donna Antonia vedova Dani, da parecchi anni benefattrice della congregazione.

23 mercoledì. Oggi ad una ora dopo mezzodì s'è dato principio à far l'altare per la festa titolare della Vergine Addolorata, perche domani vigilia dell'Annunziazione, il dopo pranso dovevano al solito cantarsi le litanie de' scolari, e venerdì celebravasi la festa dell'annunziazione di Maria. Si tirò la statua dell'Addolorata al suo solito luogo, cioè così alto quanto lo è il crocefisso, mà perchè questa tinata(?) non si fa mai senza pericolo, e grand incommodo, sembra molto meglio collocar in avvenire la Santissima statua sull'altare dell'Assunta, e ben illuminarlo, lasciando poi, che pur si canti la maestà solenne all'altar maggiore. La disposizione dell'altare quest'anno s'è fatto nella forma seguente. Ai due fianchi della statua, mà basso à piedi della statua Addolorata ardevano sei alte candele, che potessero durare commodamente, e ardere la sera precedente sino al chiudersi della chiesa. La festa poi tutta la mattina sino alle dodici, la sera in tempo del miserere, e poi quando passa la processione della città, le pur quella si faccia, e quiaci restano ardendo sinoch' essa la notte tutta la gente di chiesa. Da ogni lato in pari altezza colle sei candele sudette vi era una delle nostre sei piramidi d'argento. Le statue di marmo santi Vito, e Modesto sono state coperte con una piramide di stagno prese dalla nostra chiesa, in mancanza de' candelieri, e ognuna portava sedici candele di cera. Nel secondo ordine ai cantoni, cioè all'estremità del secondo scalino sono state poste due nostre piramidi d'argento, E nel 3°(terzo) scalino, scanzia, e ordine sei candelieri d'argento per parte. Questo anno sono state impiegate per illuminar l'altare in tutto candele 62. Mà sulle piramidi della chiesa nostra ardevano pezzi minori di candele, fuoriche quella, ch'era in cima, e quella di mezzo su la base, ò piedistallo della

piramide, ch'erano grandi. Trà le piramidi, e candelieri vedevansi vari vasi di fiori artificiali, senza alcun'altro reliquiario imagine, ò piramide. La sera precendente(!), e la festa si canta da due cantori à cioninvitati lo Stabat Mater Dolorosa in illirico, e il popolo risponde.

26 Sabato. È stata in questo di trasferita la festa nostra titolare dei sette Dolori, celebrandosi ieri l'Annunciazione, festa di rito maggiore. Hà celebrato la messa solenne il reverendissimo signor canonico Benzoni decano del capitolo, e il panegirico è stato detto dal padre Gasparini(?) osservante, predicator Quaresimale. Alla messa s'è dato principio alle nove, e mezza. E la divozione è stata terminata alle undici e trè quarti. Al predicatore si dà il solito regalo d'un zecchino veneto, oltre le mancie al giovane della nostra sagristia, e altri etc.

29 Martedì Santo. Trà le due, e trè questa mattina hà spirato l'anima veramente trà le braccia del suo Creatore l'illustrissima signora Mattea Francesca Saveria Petrini nata de Fandonati fattasi benefattrice inanzi la sua morte.

30 mercoledì. Alle 9 e mezza in circa è stata portata à seppellire dai padri Agostiniani la signora Petrini, ieri passata à miglior vita, con un più che mediocre accompagnamento de' sodali, i quali passavano facilmente il numero di 80.

Aprile 1763

1 Venerdì Santo. Numerosissimo fù il concorso de' sodali alla visita de' sepolcri, ed al monte Calvario sotto lo stendardo d'argento di Maria Addolorata con ai fianchi due sodali, che portavano torcie accese in mano. Ad un'ora dopo mezzo dì, ò anche un pò prima principia la processione, e termina alle trè ore in circa. A chi porta lo stendardo in tutto la processione si dà in mercede una petizza.

10 Domenica in Albis. Congregazione all'ora solita. Ufficio d'un sol notturno per i sodali, e benefattori defonti in commune. Esortazione, e i trè atti teologali in fine.

17 Domenica 2 dopo Pasqua. Congregazione uffizio di 3 notturni per la buon'anima del proto Simone Pillepich. Ragionamento e i trè atti in fine.

24 Domenica 3 dopo Pasqua. Congregazione uffizio di trè notturni per l'anima di Antonio Scaglia, ed esortazione. Volevano certuni de' sodali, che oggi non si facesse congregazione per le primizie seconde del padre Antonio Iancovich, essendosi finita tardi la messa, ch'ei(?) cantò. Mà questa ragione non parve sufficiente per trascurare una publica funzione etc.(?)

28 Giovedì questa mattina è trapassata à vita migliore la signora Susanna vedova Bigatti, fattasi benefattrice della congregazione l'anno 1729 ai 19 giugno.

29 venerdì. Questa mattina trà 9 e 10 ore è stata portata à seppellire in Duomo con mediocre accompagnamento la signora Susanna vedova Bigatti benefattrice.

Maggio 1763

1 domenica 4 dopo Pasqua. Festa de' santi apostoli Filippo, e Giacomo. All'ora solita il congresso, in cui s'è anticipato l'uffizio d'un notturno per i nostri morti in commune. Esortazione, e vari avvisi s(?) per la promozione de' novizi in sodali per la futura domenica, come peciò(!) si avvertisse per tempo il padre preside dell'impedimento di coloro, che non potevano essere impiegati ad orare nelle quarantore di Pentecoste. Si terminò il congresso colla recita dei trè atti, e poi colla distribuzione de' santi del mese. Dopo la congregazione si tenne consulta dei signori uffiziali e degli otto decani per l'approvazione di chi la prossima domenica dove essere ammesso in sodale.

3 martedì. Invenzione di santa Croce. Dopo replicate istanze fatte da vari di loro al padre preside, che una volta finalmente si dassero gli esercizi spirituali, i quali per due anni addietro furono tralasciati, l'anno 1761 per una indisposizione del padre preside, e l'anno 1762 per l'impedimento della continua assistenza, che si dovè prestare alla signora Mattea Saveria Petrini, nata Zandonati, moribonda, che poi morì Martedì Santo fattasi benefattrice della congregazione, si fecero precedere gl'inviti, e avvisi in privato, attesoche facendosi dal pulpito, in gran concorso non capirebbe nell'augusto spazio della congregazione. E questa sera, dato il segno colla campana alle ore tre, e 3 quarti. Si diè principio alla meditazione preparatoria, la quale, come quasi le altre tutte non durò un'ora, fuorchè una, ò due. La meditazione si diè sù un palchetto al corno dell'epistola eretto à tal fine con sopravi un tavolino, ed una sedia. Dopo la meditazione si recitarono le litanie lauretane. Sull'altare dell'oratorio fù esposto il quadro del Crocefisso, ch'è in congregazione.

4 Mercordi. Alle sette e trè quarti si suono la campana della congregazione in segno ai sodali, e à chi altro voleva, à comparire alla meditazione della mattina, dopo la quale il padre preside à coloro, che intervennero, disse messa all'altare della congregazione. La sera il segno si diè alle 3, e 3 quarti. E la meditazione cominciò poco prima dei 3 quarti alle cinque.

5 Giovedì. Si tenne l'istesso tempo, e

6 Venerdì ordine.

7 febbraio à cagion delle litanie s'è dato il solito segno della campana della congregazione la mattina all'ora solita, la sera alle quattro. La meditazione principiò un quarto d'ora più tardi, cioè alle quattro, e trè quarti.

8 domenica. la mattina non si furono prima delle nove, e trè quarti, la meditazione ebbe principio alle dieci, e un quarto, e poi la messa del padre preside.

Dopo pranzo colevano alcuni, che non si tenesse congregazione, mà il padre preside assolutamente volle, che si avesse. Si recitò l'uffizio di trè notturni per la buon'anima di Giuseppe de Seffi, morto la vigilia del Natale l'anno scorso. E poi il padre preside parlò alla congregazione sopra vari punti necessari. Ed in fine preorò i trè atti teologali. La sera ai 3 quarti alle cinque sino alle cinque e mezza, ò poco più si ebbe la meditazione del quinto giorno degli esercizi.

9 lunedì. À motivo della processione per le rogazioni, si anticipò il tempo della meditazione la mattina. Si diè il segno colla campana la mattina alle sette e mezza la sera più tardi degli altri giorni, cioè [alle 4].

10 Martedì. Fù mattina, e sera osservato l'istesso ordine, e la mattina ebbe principio la meditazione alle otto. La sera alle quattro e trè quarti.

11 Mercordì. Vigilia dell'Ascensione del Signore . La mattina principiò la meditazione alle ore otto ore per dar luogo e tempo à chi volesse intervenire alla processione. E dopo la meditazione si disse messa all'altare della congregazione. La sera dalle quattro, e trè quarti sino alle cinque, e trè quarti fù la meditazione. E poi colle litanie della Santissima Vergine recitate in ringraziamento al Signore, si diede fine agli esercizi di otto giorni.

15 Domenica 6^{ta}(sesta) dopo Pasqua. Non ostante che nella consueta solita farsi per l'aggregazione de' novizi in sodali. Fossero approvati tutti, benche alcuni con qualche difficoltà. Dopo tale consueta alcuni sodali hanno spedito il reverendo don Giuseppe Vlach, maestro de' novizi, al padre preside, colla protesta contro l'aggregazione 1^o(primo) dei manoali zuccherieri. 2^o(secondo) contro Tomaso Scaglia. 3^o(terzo) contro il cocchiere della compagnia de' signori, che sono interessati nel negozio del zucchero. 4^{to}(quarto) contro Mattia Host, giardiniere della signora Rastelli, ò Gian Marini, pretendendo, che i manoali zuccherieri, licenziati dal mestiere, potevano ogni dì tornare ad essere zappatori, che Tomaso Scaglia era vero pescatore, et non marinaio, che il cocchiere della compagnia portava livrea. E finalmente che Mattia Host oltre il soprano in-fame di Boia, impostogli dal volgo, era vero zappatore, ch'erasi esibito gli anni passati per sbirro in Trieste. Mà questa ultima è un'impostura nata dall'equivoco d'un'altro del medesimo cognome. L'atto della protesta di alcuni sodali, i quali non aveano autorità di farla, anzi il passo da essi preso è contro i decreti, e usanze della congregazione, fù tosto rigettato, come invalido, perche nondimeno avea qualche colore di ragione. E perche volevasi, affine di mantener la pace commune, dar soddisfazione à tutti, s'è stimato bene, far passare la mossa controversia per consueta. À tal oggetto dunque il padre preside nell'odierno congresso, premesse le solite preci, ed il vespero della Santissima Vergine, hà voluto, che sopra tutti i quattro sopraesposti punti si ballottasse. Sono dunque stati distribuiti al solito i faggiuoli bianchi primo ai signori ufficiali, prefetto,

primo assistente, secondo assistente, segretario, vicesegretario, e maestro de' novizi. Poi ai signori consultori. Li sacerdoti, che nobili, e cittadini, e ultimamente ai decani delle arti. È stata in primo luogo proposta alla ballottazione la causa de' manoali zuccherieri, ed hanno riportati favorevoli alla loro effettiva aggregazione voti, ò palle numero 20, e 16 contrarie. Il che è stato subito dal signor segretario pubblicato ai signori sodali. In secondo luogo s'è ballottato per il sì, ò il nò sulla questione di Tomaso Scaglia, ed avendo esso riportato voti favorevoli numero 90, che di gran lunga sorpassa il numero de' votanti, il padre preside hà voluto, che si replicasse con maggior rigore, e attenzione la distribuzione de' faggiuoli. E ad numero de' votanti tocasse un solo, e poi si ballottasse. Così s'è fatto, e dopo la ballottazione, aperte le bussole, e contate le palle, Tomaso Scaglia hà riportate favorevoli numero 24. E contrarie sole 3. Il cocchiere della compagnia ballottato in terzo luogo ebbe 14 voti à favor suo, e 14 contrari. Il padre preside disse di non avere votato egli e che esso si riservava di dare la sua palla pel sì, ò pel nò à tempo e luogo. Alla ballottazione sopra la questione di Mattia Host hanno ripugnato il signor de Minolli con alcuni altri, volendo, ch'esso Host senza altra discussione dovea restar escluso. E perche il congresso era già al fine con qualche minuto di sopra più, non si sono recitati per questa volta i trè atti teologici, riservandosi i sodali di farli in chiesa in occasione delle litanie, e benedizzion per la divozione di san Luigi. In questo congresso il padre preside hà letti i nomi de' sodali posti ad un' ora di orazione per le Pentecoste, affine chi prevede di dover aver qualche impedimento per l'ora à sè destinata, lo avvisi à tempo à chi tocca di provvedere etc.

18 mercordì. Oggi dopo il pranso s'è dato principio ad apparecchiar l'altare per l'esortazione del Venerabile alle feste di Pentecoste. Giorni dall'antica consuetudine destinati alla divozione delle quarantore per la nostra congregazione. In mezzo all'altare vedevasi eretto un arco sopra due colonne. Trà i cui capitelli pendeva lo spirito à foglia intagliato in legno, e inargentato à foglia di buon'argento, cinto d'ogn'intorno di raggi intagliati in legno, e indorati à metallo, con dodici ligne similmente intagliate in legno, e colorite col solito color di fuoco, intrecciate trà i raggi inferiori. Sotto de' quali vi era collocata la tribuna, ò trono pel Santissimo sagramento, tutto coperto di canavaccia d'oro, fatta venire da Udine. Oltre le due ale, che piegate in falde coprivano i due lati della tribuna, vi si stendeva dalla corona imperiale, collocata in cima alla tribuna un ben'ampio paglio della medesima materia risplendente, che aggroppato come in due fiocchi in cima ai alti finiva alle colonne di mezzo, e poi sotto la tribuna, piegato in falde, calava àcoprire tutto il trono di marmo poco meno che sino alla porticella del tabernacolo. E andava à poggiare sopra una tavoletta di figura arcuale da cui divisa in falde pendeva come per ornamento, ò merlo dell'estremità del pallio d'oro una materia simile d'argento. La corona imperiale era ornata sul globo d'una croce di rubbini falsi, e intorno all'orlo della corona vi era una frangia d'oro buono. L'orlo della cupola, ò

testudine della tribuna (benche meglio, che tribuna, si dica trono, ò padiglione, ove stàsposto il Santissimo Sacramento) era guarnito d'un bordo d'argento buono, fatto à punto di Spagna, da cui pendeva una frangia d'oro buono. Similmente l'estremità de' due fianchi, dai quali stendevansi le ale, e il piede del trono tutto d'intorno erano(?) guarniti del bordo d'argento à punto di Spagna, mà senza frangie. Eli orli delle ale ornava un passamano di buon'argento, cavato per questa funzione da una veste della statua di Maria Addolorata. Ed è la veste paonazza.

Ai fianchi dell'altare si sono erette due colonne minori, per coprire ciascheduno de' due fianchi, e sopra i capitelli delle colonne vi era il suo architrave, che le univa. In mezzo à queste colonne minori sopra il fianco destro dell'altare vi era una piramide rappresentante i misteri della passione del Signore, e sopra l'architrave un festone, in cui leggevasi il motto: Memoria Passionis eius. Al fianco sinistro tra le due colonne miravasi un'altra simil piramide che rappresentava dipinte palme, allori, corone, stelle, raggi, e l'eternità col motto sopra l'architrave: Pignus futura gloria Dei due angoli dell'altar maggiore dalla prima scanzia, ò scalino sollevavansi in alto al pari delle grate(?) del nostro coretto due piramidi grandi, dipinte à marmo di Francia. In cima alla piramide al lato destro dell'altare vi era il globo celeste, e sopra la piramide al fianco sinistro il terraqueo.

Le candela, che arsero in questa funzione, furono col seguente ordine, e numero. Sopra ognuna delle architravi ai due fianchi dell'altare ardevano sei candele di cera. Sull'arco di mezzo non s'è stimato bene di collocarvi candela alcuna per il pericolo, che cadendovi qualche scintilla non accendesse la spalliera fraposta frà lo Spirito Santo, e il crocefisso, é in conseguenza anche il miracoloso crocefisso coresse qualche grave pericolo. Sopra ciascheduna delle colonne di mezzo vi erano sole candele cinque, mà ben grandi, perche mettendonne più numerose, e vicine trà loro scaldarebboni, e cade-rebbono con pericolo di accendere ò la tribuna, ò le colonne. Le colonne laterali avevano ognuna i suoi trè semicircoli di ferro disposti à serpentino colle punte in sù. Il semicircolo infimo(?) portava candele trè, il supremo, e quel di mezzo, candele due ognuno cosicche ad ogni colonna toccarono candele sette, essendone state destinate dodici per ognuna, mà il riflesso anzidetto, che non fossero troppo unite, e collocate in linea ineguale secondo l'ordine serpentino non nuocessero le inferiori alle superiori, non s'è voluto adoprare maggior numero di candele. Avanti le piramidi simboliche trà le colonne laterali ardeva una torcia in mezzo à due candele tutte e trèpiantate sopra candelieri, e non sulle piramidi. Sopra ogni piramide grande delle due, che sostentavano il mondo celeste, e terrestre, ardevano candele sedici. E finalmente nella prima fila avanti il Venerabile candele 24. E à piè del trono candele numero 4. Trà le candele ventiquattro nel primo ordine vi erano sei di libre trè di peso, sei di libre due, e dodici

di libre una, e mezza. E queste arsero il primo dì delle cinque la mattina sino ad un'ora dopo mezzodì. Quando in lor vece furono sostituite candele 24 d'una lira di peso, e simili candele furono in uso sino dopo il vespero del martedì. Ove furono riposte di bel nuovo fù i candelieri le accennate candele grosse e arsero sino alla fine di tutta la divozione. Che in questo anno (grazie sempre à Gesù, ed à Maria) passò con miglior' ordine, e maggior diligenza de' confratelli si ecclesiastici, che secolari in comparire all'ora di orazione ad essi loro prescritta. Anche i musici diportaronsi con particolar lode, e in tutti i trè giorni udironsi trombe, e corni di caccia in coro.

24 Martedì. Terza festa di Pentecoste. Morì Elena Mussich benefattrice della congregazione.

25 Mercordì. Oggi dopo pranso fù portata à seppellire in duomo la ieri morta benefattrice con accompagnamento mediocrementemente numeroso.

29 Domenica della Santissima Trinità. Ieri è stato preventivamente ornato l'altare dell'oratorio con sei candelieri, e sei piramidi d'argento, con 6 candele nuove di libra. Per odierna promozione de' tironi, ò novizi in sodali, e confratelli della nostra congregazione. E questa mattina i nuovi candidati sono intervenuti alla santa messa celebrata all'altare dell'Assunta con candele accese in mano, con le cerimonie solite, che leggonsi ai 16 di maggio all'anno scorso. IL dopo pranso poi alle oredue comparso in congregazione il padre preside, e recitate le preci senza il vespero della Vergine Santissima, si fece una brieve parlata sopra la corrente funzione. Quindi il signor prefetto ebbe il suo solito discorso sopra la promozione de' novizi in sodali, e in appresso si osservarono in pratica tutt' i riti prescritti nel libretto antico, ò rituale per questa solennità. Il padre preside fece un forte discorso per raccomandare ai nuovi sodali l'osservanza di alcuni più principali punti, e regole della congregazione, questi sono la frequenza alle communioni generali, gli accompagnamenti de' morti alle congregazioni nelle domeniche etc. E si terminò la congregazione colla recita degli trè atti etc.

I nomi de' **nuovi sodali** sono:

Signor Orazio Bonetti, *intagliatore*.

Signor Michele Pex, *oste alla fiumara*.

Signor Giovanni Battista Sabbatino, compagno del Curti.

Niccolò Bicchiachi, *marinero*

Tomaso Scaglia, *paron di barche de' marinai*.

Sarti

Giuseppe Renner

Giacomo Mazzorana

Antonio Repez

Lorenzo Porenti

Antonio Calin

Giuseppe Codrich

Calafati, e marinai

Paolo de Zara, calafato

Remeri

Andrea Bacarcich

Bottari

Lorenzo Peterne

Andrea Blasich

Lorenzo Host

Pellicciai

Antonio Kovez

Antonio Kerschovick

Giacomo Ghiberle

Giacomo Perco

Giuseppe Celigo

Calzolari

Andrea Giannes

Ignazio Gentz

Lorenzo Bositz

Luca Vedenicich

Matteo Sichich

Sellari

Biagio Ronckar

Zucchereri

Francesco Mihalich

Giacomo Maratsch

Gioanni Blasich

Matteo Blecich

Matteo Ivecich

Filippo Stainfil (?)

Del seminario

Matteo Gregorin, oste vicino al macello.

Paolo Kossovich, cocchiere della compagnia del zuccherero.

Eransi insinuati, e già furono e scritti, e avvisati, mà non sono poi comparsi i seguenti:

Il signor Domenico Plenario, nel negozio Simonetti.

Signor Giuseppe Marieni, sopra la seta.

Michele Saliar

Gioanni Posch, *orologiario*

Martino Blecich, *zucchereriere*

Giugno 1763

5 Domenica infra octo (?)ris Christi. Uffizio di trè notturni per l'anima di Bartolomeo Bacarcich remero morto 26 dicembre 1763. E poi l'esortazione, i trè atti in fine, e la distribuzione de' santi pel mese di giugno.

7 Martedì. La notte passata è morto Paolo Ciganich detto Zencovich marinaio.

Oggi verso sera è stato portato in deposito al cimitero, con buon accompagnamento de' sodali, per essere seppellito domattina.

12 domenica 3^a(terza) dopo la Pentecoste. Questa mattina alle ore dieci incirca coll'intervento dell'signor prefetto, e 2^o(secondo) assistente, e del signor don Paolo Copriva furono promossi in sodali i signori seguenti: Domenico Plenario, primo amministratore nel negozio Simonetti. Giuseppe Maria Marieni, sopra i lavori di seta, Giuseppe Sandrini barbiere.

Dopo pranso alle ore 2 al solito la congregazione. Uffizio de' morti per i sodali, e benefattori in commune. E poi l'esortazione, e i trè atti teologali in fine.

19 domenica 4^{ta}(quarta) dopo la Pentecoste. Alle ore due al solito congregazione. Uffizio di trè notturni per donna Gioanna Corich benefattrice, e poi l'esortazione, e i trè atti teologali in fine.

26 domenica 5^{ta}(quinta) dopo la Pentecoste. Uffizio di 3 notturni per Matteo Frgich(?) remero, morto in Trieste nel gennaio dell'anno corrente. E poi il discorso, e in fine i trè atti al solito.

Luglio 1763

2 Sabato. Visitazione di Maria Sempre Vergine . Oggi dopo il Vespro è intervenuto il padre preside coi signori ufficiali della congregazione, col signor vicesegretario, e in assenza del signor segretario col signor don Paolo Copriva alla rinovazione del maestrato mariano, celebrato in chiesa nostra dalla congregazione minore de' scolari.

3 Domenica 6^{ta}(sesta) dopo la Pentecoste. Revedendosi , che le due venture domeniche non si farà congregazione, s' è fatta la distribuzione de' santi pel corrente mese di luglio.

10 Domenica 7 dopo la Pentecoste. Perche festa della dedicazione della nostra chiesa, che si celebra la seconda domenica di luglio, oggi non vi fu il congresso solito.

17 Domenica 8 dopo la Pentecoste. La sola novità di Maria Santissima del Carmine, che nel Duomo si celebra con gran concorso, oggi non diè luogo alla congregazione.

21 Questa mattina è trapassato à vita migliore Gregorio Maratsch, ò Mercich bottaro.

22 venerdì. Dopo le nove la mattina con numeroso è stato portato alla sepoltura in Duomo Gregorio Mercich.

24 domenica 9 dopo la Pentecoste. Congregazione all'ora solita. Uffizio di trè notturni per Agostino Grubrich, detto per soprannome Fede Vecchia. Esortazione. I trè atti in fine, e la distribuzione de' santi per il mese d'agosto anticipata à motivo della prossima domenica , in cui cade la festa di Sant' Ignazio, e perciò vaca la congregazione.

30 sabbato. La passata notte è morte Andrea Bencich, sarto, sodale della nostra congregazione, e la sera trà le 5, e 6 è sato portato con buon' accompagnamento in deposito nel Duomo.

31 domenica 10 dopo la Pentecoste. Per la festa del Glorioso Patriarca Sant' Ignazio oggi non s' è tenuto alcun congresso.

Agosto 1763

7 Domenica 11 dopo la Pentecoste. Uffizio di trè notturni per la buon' anima del molto reverendo signor don Antonio Novack detto Ivessich. Esortazione, e i trèatti in fine. In questa congregazione s'è fatto l'invito ai sodali ad intervenire numerosi alla processione, che sotto il nostro doloroso stendardo dovea farsi à Tersatto per ottenere la tanto bramata pioggia.

10 Mercordì. Festa di san Lorenzo. Alle ore quattro e un quarto s' è dato il primo segno colla campana della congregazione ai confratelli per unirsi avanti il Collegio, ò avanti la porta della nostra chiesa e perche il segno è stato troppo breve, dopo le quattro,

e mezza s' è suonata più à lungo, ed alle cinque è partita la processione i musici in chiesa le litanie lauretane. Il sagrestano è corso inanzi portando in dono alla Vergine Santissima le solite sei candele di libra. S' è detta messa bassa all'altar maggiore, i musici dal seminario in coro cantavano le litanie. Nel giro, e ritornare il concorso de' sodali fù numerosissimo in guisa, che se ne contarono da 182 para, con molte pie donne addietro.

14 domenica 12 dopo la Pentecoste. Uffizio d'un notturno per i sodali, e benefattori defonti solito dirsi la 2^a(seconda) domenica del mese.

Discorso pio, e i tre atti teologici in fine.

21 domenica 13 dopo la Pentecoste. Uffizio d'un notturno pel mese di settembre. Esortazione, e i trè atti in fine colla distribuzione de' santi pel venturo mese. In questo congresso s' è fatto l'invito alla processione di ringraziamento, che la mattina ai 24, festa di san Bartolomeo Apostolo andrà à Tersatto.

23 Questa sera s' è dato dopo il suono all'Ave Maria il segno ben lungo colla campana della congregazione per la processione del dì seguente.

24 Mercoledì. Festa di san Bartolomeo apostolo. Questa mattina alle quattro e mezza s' è suonata la campana della congregazione à lungo per radunare i sodali, che alle 5 in punto sotto lo stendardo di Maria Santissima Addolorata, dopo essersi in chiesa all'altar maggiore insuonate(?) da i musici del seminario le litanie lauretane partirono verso Tersatto, ove il sagrestano portò in dono alla Vergine Miracolosa le solite sei candele di libra. Al signor prefetto si diedero trè lire in monetuccia da distribuirsi per istrada ai poverelli. Il concorso de' sodali fù assai numeroso, e tutta la divozione riuscì con pace, e sodisfazione commune.

28 Domenica 14 dopo la Pentecoste. Uffizio d'un notturno per il mese di ottobre. Esortazione. Invito alla comunione generale per domenica prossima. I soliti trè atti in fine, e dopo le preci la distribuzione de' santi pe' l'mese di ottobre.

Settembre 1763

2 Oggi hà reso l'anima al suo creatore Mattia Lucovich detto Chiavich, prima marinaio, poi aiutante de' fanti della sanità.

3 sabbato. Mattia Lucovich questa mattina tra le nove, e dieci è stato con mediocre accompagnamento portato alla sepoltura in Duomo.

Questa sera dopo il suono dell'Avemaria, colla campana della congregazione s' è dato segno per la comunione generale del dì seguente.

4 domenica 15 dopo la Pentecoste. Festa de' santi angioli custodi. Questa mattina il padre preside dalle ore cinque e un quarto confessava i sodali sino alle nove. Disse

messa, e poi dopo ascoltò alcune confessioni. Alle 10 in punto, mentre usciva la messa cantata, i sodali fecero il loro ingresso in chiesa alla comunione generale. Dopo la messa cantata uscirono tutti colle candele accese in mano, in quella guisa, ch'evtrarono. In congregazione si rinnovò la solita dedica à Maria Vergine. In fine il padre preside prese congedo dai sodali, diede gli ultimi documenti, e la benedizione ai sodali, i quali secondo il rito cominciato praticarsi in questo anno fuori della porta della congregazione sul baciletto d'argento deposero il coro offertorio per i poveri.

6 Martedì. Questa notte dopo le ore nove hà reso l'anima al suo Creatore i molto reverendo signor don Francesco Bontich, prete sacerdote, che portò degnamente tutti gli uffizi della congregazione, e frequentolla con diligenza, che degna sia di essere proposta ai sodali in esempio.

7 Mercordì. Tra le cinque, e sei questa sera é stato dal [Borgo di] Sant' Andrea portato alla sepoltura in Duomo con buon concorso de' sodali. Il cadavere del defonto signor don Francesco Bontich.

12 lunedì. Oggi s' é ricevuto avviso della morte di Francesco Saverio Zamaia(?) marinaio seguita in Trieste adi 10 corrente settembre 1763.

17 sabato. Dopo le 9 la notte è trapassato à vita migliore il nobile signor Wilibaldo Vitnich in età di anni 84.

18 domenica. La sera trà le cinque e sei fù portato à seppellire in Duomo il signor Wilibaldo de Vitnich con numerosissimo accompagnamento de' sodali.

21 mercordì. Festa di san Matteo apostolo. [È] spirato trà le 10, e 11 la notte il signor Giuseppe Marineri, fattosi sodale in questo anno.

22 giovedì. Trà le 4, e 5 la sera fù portato alla sepoltura in Duomo con buon numero de' sodali.

Ottobre 1763

2 Questa mattina hà reso l'anima al Creatore Antonio Stembregar calzolaio.

3 lunedì. Trà le 9, e 10 è stato portato à seppellire in Duomo il sodale ieri morto, con sufficiente accompagnamento e gli è stata al solito celebrata la santa messa in suo suffragio.

Sabato circa le dieci questa notte [8] ha reso l'anima al Creatore la nobil signora Maria Elisabetta de Minolli nata Zandonati, benefattrice della congregazione.

Lunedì. questa mattina alle dieci è stata [10] levata, e portata à seppellire dagli Agostiniani la signora morta sabato notte. E l'accompagnamento de' sodali è stato ben numeroso.

Novembre 1763

Domenica 25 dopo la Pentecoste, S' è tenuto [13] oggi il primo congresso di sodali per questo anno scolastico. S' è recitato il primo notturno dell'uffizio de' morti con le laudi per i confratelli, consorelle, e benefattori in generale. S' è fatto un sonoro invito alla prima communion generale per la festa della Presentazione.

S' è poi brevemente ragionato sopra la materia, per che nelle congregazioni di quest'anno dovea essere l'oggetto, e il tema de'sermoni. In fine recitati i trè atti teologici, si sono distribuiti i santi pel mese corrente di novembre.

20 domenica 26

Per l'insopportabile mala qualità di questa carta quì non s' è potuto continuale il diario della congregazione, mà fatto legare in cartone un nuovo libro in foglio di miglior carta, quello servirà in avvenire per diario, che traé il suo principio dal primo di novembre 1763.

Libro di consulte, e memorie istoriche dall'anno 1744 contiene ancora la nota di quei hanno pagato l'annuo tangente per gli anni 1754, 1755, e 1756

Potranno in avvenire registrarsi in questo libro sì le consuete, che le memorie istoriche, sinoche vi saranno carte da scrivere. Mà i nomi di quei, che pagano annualmente dannaro per cera, ò la cera in natura, principiando dall'anno 1761 si troveranno notati esattamente per più anni, purché i padri presidi vorranno prendersi la cura di nota in quel libro, non già i nomi, mà un sol numero piccolissimo della quantità di cera, e dannaro, che verrà ne'sussequenti anni pagata, e questa sarà una fatica leggierissima. Il libro è nuovo, e con esatezza diviso.

Memoriale perpetuo per la congregazione della Santissima Vergine Addolorata

Nel nome santissimo di Dio, e della Beatissima Vergine Addolorata

Essendoci stati presentati i nuovi decreti, e risoluzioni fatte per dare un certo, e stabile regolamento alla congregazione istituita in Fiume sotto il titolo, e patrocinio della Beatissima Vergine de Dolori, accio noi colla nostra autorità gli approvassimo, e confermassimo. Ed avendogli noi con matura ponderatione esaminati, e riconosciuti non solo molto conducenti à rimuovere in avvenire ogni occasione di quelli scandali, ed inconvenienti occorsi in vari tempi, e specialmente sul fine dell'anno scorso 1744, mà in oltre molto vantaggiosi à stabilire la quiete ne sodali, ed aumentare in essi il fervore, è la pietà, e promuovere il culto della Santissima Vergine, quindi volendo noi concorrere col nostro zelo in quanto potiamo ad un opera sì santa col presente abbiamo voluto, è comandato, come vogliamo, comandiamo che tutti i decreti, e risoluzioni sudette si trascrivino in questo libro, e vèngano in perpetuo osservati con tutta l'esattezza, ordinando espressamente che niuno in avvenire ò sia il pre preside, ò sia pre rettore istesso pro tempore sotto qualunque pretesto possa immutare, riformare, dispensare, e molto meno abbozzare niuno de detti decreti, è risoluzioni emanate in quest anno 1745 senza chiederne à noi, ò à nostri successori, ed ottenerne da questi la facolta in iscritto. Ed à fine che di questa nostra volontà ne rimanga stabile la memoria, ed inviolabile l'osservanza, abbiamo posto al principio di questo libro, questo nostr'ordine sottoscritto di nostra mano, e firmato col nostro solito sigillo. 22 di aprile etc.

MDCCXLV (1745)

Mathias Pock(?) Rovlis (?)

12 febbraio 1745

Per porre un riparo certo, e stabile à molti considerabili disordini che nel decorso de tempi, e non di rado accadono con rovescio totali dell'osservanza delle costituzioni, regole e decreti di questa nostra congregazione, il padre preside col consiglio de' più saggi, e rispettabili signori sodali intimò per il di 12 febbraio 1745 una generale consulta per potere in questa, e nell'altre, che succesivamente à tal effetto si raduneranno stabile un piano o regolamento, qual possa servire di norma, è regola inalterabile à tutti quelli, che voranno servire la Beatissima Vergine come sodale in detta venerabile congregazione, è dalla quale non sia lecito à veruno di dipartirsi. Unitisi per tanto alle ore tre dopo pranzo di detto giorno giusta l'intimà fatta correre con biglietti tutti i signori consultori, co signori decani invitati anch'essi tutti in numero di 40 in circa. Al padre

preside dal tavolino presso di cui sedeva con signori della panca è segretario dopo un breve discorso relativo à disturbì, è rivoluzione accaduta nella prima domenica dell'Avvento, lesse primieramente il diploma di errezione di questa congregatione tradotto antecedentemente à questo fine in italiano, facendo ponderare come i sommi pontefici concedono à soli padri della compagnia di Gesù la facultà di erigere non solo tali congregationi mà di stabilire, correggere, immutare à loro piacimento, è secondo le diversità, e circostanze de' tempi leggi, e decreti, come giudicavano meglio nel Signore. Ciò fatto, espose, che sicome si rende indubitato, che quanto viene stabilito, e decretato dalle consulte leggitime e giuridiche abbia tutto il peso, e vigore di obbligare, ed a fingere tutti, e ciascheduno de' sodali alla pronta, e stabile esecuzione di quanto in dette consulte sia stato determinato senza replica, è mormoratione, così parere necessario, che si stabilisca una volta per sempre ciocchè richiedesi à poter render leggitima, e giuridica ogni consulta, e perciò propose

In primo luogo parergli bene, che si prefigesse un numero certo, e fisso di consultori, è dopo essersi non poco dibattuto sul determinato numero da stabilirsi, finalmente tutti convennero con unanime consentimento.

Primo si volle, e si decretò che il numero pieno de consultori non dovesse essere ne' più ne' meno di trentasei.

Secondo che in questo numero s'intendessero compresi gl'otto decani, quali però non potessero avere nell'elezione del prefetto, ed altri della panca la voce passiva giusta la determinatione fatta nel mese di settembre 1744 dall'antecessore, é si legge nel libro de nomi degl'officiali. E più sotto si spiegherà.

Terzo. Che nel detto numero de' 36 non s'intendono compresi il padre preside, quale sempre averà due voti nelle consulte, uno à suo nome, à nome del reverendo padre rettore l'altro, ed i signori della panca, quali potranno votare in tutte le consulte.

Quarto. Che l'elezione de signori consultori, e decani, e segretario, debba spettare al padre preside, e signori della panca, intendendosi tanto quelli che terminano la carica, quanto quelli, che nell'impiego di prefetto, ed assistenti, segretario etc. sottentrano.

Quinto si stabilì, che à rendere leggitima, e giuridica. La consulta, onde abbia peso di obbligare tutti, e ciascuno, quanto in essa si risolve, che in ciascheduna di esse sieno presenti, e diano il voto almeno diecesette trà consultori, e decani, non compresi in questo numero il padre preside, e signori della panca.

Sesto. Si volle che il padre preside, à cui unicamente spettar deve l'intimare, e radunare dette consulte si prendesse la cura di fare avvisati per mezzo del signor segretario, ò altro, che à lui paresse meglio, antecedentemente tutti i signori consultori, e decani, acciò possono sempre intervenire.

Settimo. Che ogni decreto, ò risoluzione fatta in consulta come sopra, acciò abbia forza di obbligare, debba venire stesa in questo libro, quale si vole che resti presso del padre preside e del signor segretario pro tempore. In oltre che dopo tutti i decreti di ciascheduna consulta, sieno scritti dal signor segretario i nomi, e cognomi de' signori consultori intervenuti à quella consulta, e finalmente, che il tutto venga sottoscritto dal padre preside e signori della panca, e segretario.

Ottavo. Si risolse, e decretò che à togliere di mezzo ed evitare i pretesti, e le scuse solite addursi in discolpa delle trasgressioni che si commettono contro l'osservanza de' decreti, cioè di averli ignorati, che il signor segretario pro tempore, dopo le consulte, trascrivesse, ò facesse trascrivere in foglio volante tutte le risoluzioni, e decreti, in esse consulte stabilite, e poi ne due primi congressi mariani facesse dal sagrestano appenderli in congregatione à vista di tutti, onde potessero essere, osservati, e letti, e che poi ogn' anno, nella prima domenica dopo il primo di genaio in tempo della congregatione in pubblico congresso leggesse tutti i decreti emmannati nel decorso dell'anno antecedente.

Finalmente per compimento di questa prima consulta il padre preside propose se si giudicasse da signori consultori, di abolire, o riformare molti decreti fatti ne tempi passati, contro de' quali molti reclamavano, perchè fatti senza saputa della congregatione, ed à capriccio di pochissimi, e che in molto aveva cooperato all'ultimo disturbo, e tutti convennero, e vollero, che nulla sopra di quelli s'innovasse, e che il padre preside di mano, in mano, ò in questa, ò in altre consulte succesivamente gli proponesse alla discussione per decidere poi quello si sarebbe giudicato più espediente. Per tanto ripigliò il padre preside.

Che stabilitosi condecreti antecedenti il necessario requisito à dar peso e forza à decreti delle nostre consulte, sicchè questi passar debbano come leggi sacrosante, ed inviolabili, si propone, se paia espediente di costruire qualche pena contro quelli che osassero si opporsi à quanto è stato decretato in dette consulte, e se paia bene che tal pena debba estendersi fino à depennare i trasgressori dal catalogo de sodali, e dalla congregatione, e tutti i signori consultori furono di parere, e vollero. Primo che à ciaschedun sodale sicome è permesso potere proporre quanto stima opportuno à maggiore progresso, e vantaggio della nostra congregatione, così assolutamente viene vietato, e assolutamente proibito che niuno ardisca e presuma di farlo immediatamente da se, e molto meno in publico, ò sia in congregatione per ovviare alle' confusioni, che da simil modo di operare possono, e sogliono insorgere con disturbi, e scandali, come in diversi tempi, e specialmente nel congresso mariano ordinario tenuto la prima domenica del Avento in quest'anno. Ma che in tali casi occorendo di propor qualche cosa, per vantaggio spirituale ò economico, ogni privato, debba proporla privatamente ò al padre preside, ò qualchuno de' signori della panca, quali ò vi provvederanno da se stessi unitamente, o

faranno venga proposta in consulta per ricevere da quella le risoluzioni. Vollero però i signori consultori spiegato, che ciò non debba intendersi per il tempo delle consulte, nelle quali si volle libera la facoltà di proporre quanto à ciascuno occorresse, mà si decretò, e si volle che santamente venisse osservato le regole seguenti sù tale particolare

Primo, che occorrendo di proporre qualche cosa, prima di farlo, venga dimandata la facoltà di parlare al padre preside, e signori della panca presenti, qual facoltà si debba sempre da questi concedere.

Secondo. Che non pretendasi con le grida, e repliche improprie di volere evincere, quanto si addimanda. Mà che essendovi diversità di pareri, si debba, ò si possa dimandare che venga posto de voti con pallottazione segreta il proprio sentimento ridotto in proporzione da signori della panca.

Terzo. Che ottenutasi la pallottazione, quale d'ordinario si vuole concessa, ciascheduno si debba rimettere con rassegnatione à quello risulterà da voti senza repliche, ed opposizioni, riguardando il decretato, come legge inviolabile giusta la proposizione prima di questa consulta.

Quarto. Che contro di quelli che osassero di opporsi, e apertamente contravenire, sparlare, e molto più tentare rivoluzioni contro quanto, e nella presente, e nelle successive consulte leggitime si fosse stabilito possa il padre preside unitamente co signori della panca, nella quale sempre si vogliono compresi il signor segretario, sotto segretario, e maestro de novizi divenire non solo pene, che giudicheranno più opportune, estendendola ancora a cancellare della congregazione il delinquente. Si volle però da molti de' signori consultori, che prima di divenire à questa pena, si proponesse il delitto in publica consulta, è da questa aspettasse la risoluzione, ed avendo accesso à questo parere tutti gl'altri signori consultori à riserba di due, si decretò, e stabili. Che di ordinario ordinario prima di divenire all'esclusione di qualche sodale dalla congregazione, si proponesse in consulta, e si ricevesse da signori consultori il voto consultivo, rimanendo il decisivo presso del padre preside, e signori prefetto, ed asistenti.

Fermato e stabilito il fin qui detto il signor don Simone d'Orlando attuale degnissimo, e zelante prefetto, riferì prima à tutti i signori consultori sudetti, come nel fine dell'anno scolastico antecedente, senza saputa, e consiglio de' signori consultori s'era fatta una risoluzione, con cui veniva stabilito, che indi in poi i signori decani godessero l'onore d'essere anch'essi compresi nel numero, e rango di consultori, senza però la voce passiva, e che tale risoluzione si trovava notata dal padre preside antecessore nel libro ove sono scritti secondo l'ordine degl'impieghi tutti i signori ufficiali espressa con questi precisi termini. Nota Bene Nel fine di quest'anno 1744 fu determinato, che i decani debbono essere anch'essi consultori però con la voce solamente attiva e non

passiva, cioè che possono essi ancora eleggere gli ufficiali della panca, mà non essere eletti. Così nel libro, onde detto signor prefetto passò à proporre.

Primo se detta risoluzione dovesse aver luogo, e forza

Secondo Che in caso che debbono considerarsi i decani quei consultori, se debba intendersi, che nell'anno stesso in cui sono decani, sieno nel tempo stesso consultori come sopra, cioè con la sola voce attiva ivi spiegata, ò pure che nell'anno suseguente alla decania debbono esser tali.

Sentitesi le proposizioni da signori consultori furono di parere unitamente tutti, à riserba d'un sol decano, quale intedeva che dovessero anche i decani avere la voce passiva, mà non fù ammesso sul riflesso, che la maggior parte delle volte ne pure sanno leggere, furono dissi tutti d'un parere, che rimanesse stabilito che i decani fossero consultori in quell'anno medesimo, e nel tempo stesso in cui erano decani, con questo però che nelle consulte potessero dare il loro voto per elleggerlo il prefetto, ed assistenti, mà non potessero avere la voce passiva, cioè essere eletti, se non nel caso, che trovandosi frà essi, come puolà accadere qualchiduno capace, e meritevole, venisse posto dal padre preside, e signor della panca nel numero di quei consultori, dal numero de' quali si doveranno per l'avvenire unicamente scegliere i soggetti da nominarsi alla prefettura, ed al posto di assistenti, onde niuno in avvenire potesse aspirare à sopradetti posti unicamente fondati sulla ragione d'esser i decani consultori.

Fermato questo decreto, ed ordinatane la perfetta osservanza il signor segretario Antonio Michelazzi alzatosi in piede propose che sarebbe ora il tempo di stabilire più punti intorno all'elezione de' signori della banca, e

Primo qual metodo dovesse tenersi nel nominare i soggetti alla paretutura, e carica di assistenti

2°(secondo) A chi spettar dovesse il nominare i sogetti alle sopra dette cariche, se a tutta la piena congregazione, ò à soli consultori

3°(terzo) Se soccedutta la nomina de' soggetti, la scelta poi, e pallottazione dovesse lasciarsi a tutta la congregazione, o veramente alla sola consulta. Dibattutosi il primo punto, e mandatosi à voto stesso sotto la qui annessa proposizione.

Che i sogetti da nominarsi alla prefettura si dovessero scegliere univamente dal numero di quelli, che in quell'anno fossero stati consultori con tutta la piena attività di voce attiva, e passiva, senza potersi estendere ad altri sotto qualunque pretesto, benche in altri tempi ò fossero stati, o potessero essere consultori con tutta l'attività in avvenire, e la sudetta proposizione passò con voti 37 favorevoli, e tre contrari. Aggiungendosi, che prima di venire alla nomina de' soggetti dal signor segretario si leggessero i nomi di

tutti quelli che sono stati consultori nel modo di sopradetto dentro quella classe però, la quale secondo l'alternativa, deve occupare la panca nella nova promotione.

Superato questo punto, si vinse anche il secondo, cioè che la nomina da soggetti alla carica, dovesse farsi da tutta la congregatione, avendo avuto 32 voti favorevoli, e otto contrari si stabilì però che detta nomina si facesse come siegue. Che il padre preside nella congregatione antecedente avisasse, ed intimasse in essa à tutti i sodali, che nella ventura domenica si farebbe la nomina di tre soggetti per la prefettura, tre per il primo assistente tre per il secondo da tutto il corpo della congregatione, che poi nella domenica stabilita terminata la gongregatione, e dopo detto il Veni Creator, postesi in una borsa à quest'effetto preparata tante palle, quanti sono i sodali presenti, si portasse dal sagrestano in giro à tutti i sodali, e quello à cui toccasse la palla bianca nominerebbe il soggetto in segreto al padre preside, e signori della panca, finche nove ne' fossero nominati quanti se' ne' richiedono per dette cariche.

Si diede à voti il terzo punto, e con voti trentanove rimase stabilito, che la votazione per scegliere tre frà i nove nominati indispensabilmente spettasse solo alla consulta per evitare le confusioni, e si prescrisse, benche 9 fossero contrari de' i 40 presenti, che in tale pallottatione si osservasse l'ordine che siegue, cioè che il signor segretario leggesse i nomi de i tre soggetti nominati alla prefettura, e di quelli da quali furono nominati, indi si ponesse à voti il nominato in primo luogo, con il secondo, e quello che vince dovrà votare, e concorrere con il terzo di tal maniera però che non [debba] due volte venire à concorso con lo stesso per non dare e fare un processo in infinito, e lo stesso ordine si osservasse con tutti e due i signori assistenti. Se però piacesse il modo che tengono i signori consiglieri nella loro elezioni, si lascia ad arbitrio de' signori consultori, purchè venga stabilito prima d'incominciare la votazione, a questo fine prima della pallottatione il signor segretario sentirà il parere de' signori consultori, e secondo il parere de i più si eseguirà la votazione.

Standosi sul chiudere, e terminar la consulta il signore prefetto soprannominato giudicò di proporre, parergli bene, posto che saggiamente si fosse risolto che l'elezione da farsi per la panca, si dovesse fare unicamente da consultori, per non avilire, un posto da cui devonsi provvedere le prime cariche che si stabilisse i requisiti che devono avere quelli che sono eletti ad essere consultori e

Primo. Che niuno possa essere consultore se almeno non sono corsi sei anni dopo aver terminato il noviziato, e dopo l'incorporatione alla congregatione. etc.

Secondo. Che debbono saper leggere speditamente, e scrivere, parendogli non potersi adempiere altrimenti l'impiego di prefetto, ed assistenze à cui essi soli possono, è devono venire esaltati.

3^o(terzo) Che sieno civili di portamento, e di tratto, onesti di costumi ed esemplarità di vita, molto conducendo à riscuotere la venerazione, e rispetto, che tutti i sodali devono à questi tali, la propietà, ed il decoro.

4^o(quarto) Finalmente, che in niuna forma, ne sotto qualunque pretesto possa esser promosso à tale impiego, che avesse dato pubblica occasione di scandalo, e di tumulti, o avesse con modi impropri perduto il rispetto à superiori della congregazione.

Posti succesivamente à partito i sopra riferiti punti, il primo passò, con pienezza di voti, e solo si volle aggiunto, che dovesse la proposta patire l'eccezione ne' casi straordinari, come sarebbe quando si trovasse di personaggi distinti, i prezi, e dignità de' quali accrescessero onore, e gloria alla congregazione, come sarebbero cau^{ri}(?) di distinzione, canonici capitulari, e simile

Il secondo non solo non ritrovò veruna difficoltà, ma ne pare si volle che fosse posto sotto de' voti, mà che si riguardasse come cosa non solo convenevole, mà altresì neccessaria, e però di commune consenso accettata. Simil sorte ebbe la terza proposizione, abbracciata, e volata, perchè giudicata espedientissima al bon governo, ed estimatione della nostra congregazione.

Circa però la quarta proposizione molti de' signori consultori furono prima di parere, non potere avere luogo una tale dimanda essendo manifesto, che simili persone non solo sono indegne di potere ambire, e sperare l'officio d' cui si tratta, mà ancora qualunque altro impiego, anzi i(!) signor Pietro Tudorovich seguito da undeci altri signori consultori de più savi furono di parere, che quando contro questi non si fosse provveduto con decreti passati si dovesse ora con decreto stabilire che qualunque volta un sodale unicamente tentasse è molto più se veramente suscitasse discordie è rivoluzioni, ò dasse pubblica occasione di scandalo ipso facto se volesse ed intendesse escluso dalla congregazione, come membro infetto, e putrido, ed infatti posto à voti un tal sentimento fù dichiarato con voti pieni, e segreti a riserba d'un solo, che fù contrario, che qualunque volta fosse giudicato dal padre preside, e signori della panca essere qualchuno incorso in tal delitto, senz'altro, e senza proporlo ne' pure in consulta s'intendesse, e s' intenda escluso dalla congregazione, se pure non dasse tale sodisfazione, e prove di ravedimento, che si potesse sperare l'emendatione overo supporre supposti che sia stato con inganno sedotto, nel qual caso però deve avere luogo il progetto del signor prefetto, e venire escluso dal posto del consult(?) fino almeno che à giuditio della consulta si stimi di avere purgati il delitto. Conchiuso quanto qui si è proposto e riletto dal signor segretario quanto nella consulta era stato decretato e dato l'ordine al signor segretario di trascriverli nel libro come si legge e di fare osservare quanto viene prescritto sù i decreti di questa consulta riguardanti questo merito, dal padre preside s'intimò l'altra consulta per il principio del mese venturo, quale principiarebbe con la lettura dell'estesa de decreti antecedenti per averne l'ultima approvatione.

Sieguono i nomi de' consultori, quali si trovarono presenti e che il decreto settimo di questa consulta si vuole vengano posti sotto i decreti d'ogni consulta.

Signor don Francesco Montich

Signor don Giuseppe Bettini

Signor don Ignatio Zazanich

Signor don Mattio Cucrich

Signor don (?) Cativo(?)

Signor don Giovanni Vlach

Don Antonio Morich

Nobil signor Giacomo Zanchi

Nobil signor Saverio d'Orlando

Nobil signor Pietro Tudorovich

Nobil signor Giuseppe Zanchi

Signor Sebastiano Pochoren

Signor Giovanni Battista Miller

Signor Giacomo Mauro

Signor Francesco Munier

Signor Francesco Summacampagna

Signor Giuseppe Speranzi

Signor Giovanni Battista Bilfan

Signor Marzio Leq(?) Miller

Signor Lorenzo Zuzulich

Signor Giovanni Martinuzzi

Signor Nicolo Fister

Signor Nicolò Patuna

Signor Gregorio Sigerle

Signor Nicolò Lubenegh(?)

Signor Saverio Mauro

Decani

Padre Christoforo Brancovich

Maestro Giuseppe Blaibes

Mastro Ciganich

Maestro Gasparo Piuch

Maestro Antonio Stembregar

Maestro Luca Slogar

Maestro Francesco Daretich(?)

Maestro Antonio Sichich.

Padre Antonio Mainardi, preside mano propria

25 marzo 1745. consulta 2^a(seconda)

Il di 24 marzo col mezzo de biglietti dal sagrestano furono per ordine del pre preside invitati tutti, e ciascheduno de signori consultori alla consulta da tenersi il di veniente 5 detto, e ne comparvero 26 compresi i decani quod come consultori anno il voto attivo nelle nostre consulte, giusta il decreto 2^o(secondo) della consulta passata. Radunatisi per tanto non nella congregatione, ma nella camera commune a causa del freddo, e postisi tutti a sedere ne' scanni preparati, e gli ufficiali di panca col padre preside e segretario al tavolino, furono secondo lo stabilito nella precedente consulta letti tutti i decreti estesi, e ricopiati nel libro, quali vennero confermati con universale approvatione, e pregato il padre preside, ed i signori della panca ad invigilare, ed ad esigerne l'osservanza.

Quindi il sopradetto pre propose, che avendo molti de signori sodali costumato in vece della candella, che al principio dell'anno si suole da tutti contribuire presentato, e donato torce di diverso peso, e preteso poi, che dette torce si conservasero senza adopearle in altro uso, per potersene essi servire nelle processioni, accompagnamenti de sodali defonti, ed ingressi pubblici, ed altre funzioni, ne parendo ad esso pre da doversi permettere in avvenire si perchè la congregatione non può di questa servirsi in altri usi, ne nelle feste infra l'anno, viene cosi obbligata à fare spese superflue, in oltre perchè una tale singolarità cagiona delle gare(?), e disapori trà quei sodali che ònon vogliano, ò non possono comparire egualmente, si per altri inconvenienti, che [non] conviene esporli, perciò, disse, propose, che sarebbe bene, che tutti i fratelli, o sodali in avvenire dovessero avere le candele uniformi cioè dello stesso peso, e taglio. Mandata la propositione à voti rimase approvata con voti 21 favorevoli e sette contrari, ingiungendosi al signor segretario che nello stendere il decreto aggiungesse, che con ciò non si vieta à chi chi sia di contribuire quello che vuole pur che non sia meno di una libra di cera, solo viene proibito di comparire nelle processioni etc. con candela diversa, e nel taglio, e nel peso da quello anno tutti gli altri sodali, che si vuole sia d'una libra.

Di più sia cura del padre preside che venga fatta per tempo la provista sufficiente di tante candele di libra, di quel taglio, che giudicherà migliore, che possa esser sufficiente per i sodali nelle funzioni, e queste unicamente si distribuiscano a tutti, senza veruna distinzione di persone, ne di cariche, neppure delli stessi signori della panca, quali ancora non dovevano avere candele diverse.

Essendosi da qualche tempo introdotto una costumanza, o sia più tosto abuso, che alcuni sodali commodi, e benestanti in vece di dare al principio dell'anno una libra almeno di cera ovvero l'equivalente ad una libra di cera in contanti, facendo a lor vantaggio economia con la Beatissima Vergine, si restringono a dare una sola pezzetta benchè conoscano, che per provvedere la candela di libra ch'essi devono avere vi abbisogna quasi il doppio di spesa, per tanto a potere resistere al grave consumo di cera, che fa la congregazione in tante funzioni frà l'anno di feste, e 40 ore nelle quali sole, il consumo passa le 60 libbre, senza le cento, e cinquanta candele di libra che vi abbisognano padri sodali, che al fine dell'anno poco ne rimane, oltre le torcie, ed altra cera che consumasi nella messa bassa delle domeniche in chiesa, e ne' giorni di congregazione, tanto più che in questa contributione consiste il forte del capitale ch'ella possiede, non giungendo ciò che si ricava dagl'offerenti un anno per l'altro à venti fiorini co quali non si possono supplire agli ordinari aggravi di cappellani a di salario al sagrestano, paia de musici, regalo al pangerista, oltre altre spese straordinarie di risarcimenti continui etc. per tanto si giudica opportuno che si decreti, che tutti, e ciascheduno sodale, à riserba di quelli, che veramente per povertà sono impotenti, in avvenire sieno obbligati à fare alla Beatissima Vergine l'offerta almeno d'una candela di libra, in natura, ò in equivalente ad una libra di cera in contante.

2°(secondo). Sarebbe bene ancora che si stabilisse che per quanto fosse possibile da ciascheduno si facesse la sudetta contribuzione in danaro e ciò a fine, che la congregazione potesse fare con il maggior vantaggio la provisione, provvedersi secondo i diversi bisogni, che gli usi diversi richiedono di quelle candele maggiori, o minori di peso, che la diversità delle feste persuade, senz'essere costretta à discapitare con cambi, e ribusioni(?) che altrimenti sariano necessari per provvedersi e delle candele maggiori per le feste, e 40 ore, e per le torce, e per avere uniformi quelle che servire devono per i sodali. Tanto più che vi sarebbe più tosto vantaggio per i fratelli medesimi qual' comprando la cera sempre doveriano spendere qualche soldo di più di quel prezzo à cui la compra la congregazione, a riserba di quelli, i quali avendo già le candele in casa potriano(?) senza spesa soddisfare à loro dovere quali essendo pochi, non fariano grande incomò s'è da loro si ricevesse cera

Dibbatutasi non senza qualche opposizione di pochi la proposizione di obbligare i sodali à pagare almeno una libra di cera, ò in natura, ò in contanti, pure prevalse il parere della maggior parte persuasa dalle ragioni convincenti addotte dal padre presi-

de dal quale essendosi ancor dimostrato con le memorie antiche prodotte, essersi così costumati fino à questi ultimi anni, anche quri pochi, che si mostravano contrari si accordano con primi, e mandata la proposizione à voti segreti passò pienamente con voti 24, e si volle che restasse fermo l'obbligo per tutti quelli che non venissero scusati dalla povertà, e che per quello riguardava il secondo punto furono di parere tutti i signori consultori, che non si ponesse veruna obbligazione per pagare in contanti, màolo si vedesse di consigliar tutti à farlo, persuasi che non vi sarebbe veruno, il quale non procurasse di cercare un tal vantaggio alla congregazione, quando il potevano fare senza loro discapito, tanto più che si vede che molti de' signori cittadini danno in contanti spontaneamente molto di più di quello sia l'obbligo.

Essendo già in costume che questa nostra congregazione secondo i privilegi de sommi pontefici agreghi sotto titolo di benefattori, e benefattrici vari di quelli, che non sono ne possono essere sodali, alla nostra congregazione, vendendoli partecipi de' beni spirituali che in essa godono i sodali già incorporati, mediante qualche riconoscimento, ò donativo fatto alla medesima congregazione, e perchè sono questi, e queste di due classi, cioe ordinarie, come ne' libri ieri trovano chiamate, e singolari l'altre, quali à distintione delle prime, oltre l'essere fatte partecipi delle indulgenze, e di tutti gli altri tesori spirituali, anno ancora il vantaggio d'essere dalla congregazione in corpo dopo la lor morte accompagnati con candele accese alla sepoltura, e che in suffragio delle loro anime sieno fatte leggere due messe nella chiesa, in cui sono sepolti. Si desidera che venga prefisso à quanto debba ascendere il regalo, o sia dono che far si deve da quelli che vogliono [essere] agregati nella prima classe di benefattori, o sieno benefattrici.

Se si debba ammettere per un solo zecchino in specie ò in equivalente.

Secondo per le benefattrici singolari, e che godono l'accompagnamento, ed il suffragio delle due messe, oltre di quelle che si celebrano ogni domenica in nostra chiesa della congregazione, di cui sono fatte partecipi, si debba riamnere sù quello è stato altre volte decretato, cioè che non possino essere accettate se non danno preventivamente alla congregazione al meno dieci ducati, o pure si debba accrescere la somma, come alcuni àno giudicato sul riflesso, che essendo cresciuta di molto di prezzo la cera, pare che la sudetta somma non sia bastevole

3^o(terzo) Si ricerca se quelle, le quali ò per se stesse in testamento lasciano d'essere ammesse frà queste le benefattrici, ò i loro eredi, o parenti bramano, che vengano frà queste scritte debbano pagare soli dieci ducati, o pure almeno dodici à riguardo, che quelle che si fanno in vivis riconoscano spesso, se non ogni anno la congregazione con la candela

4^o(quarto). Essendo accaduto più volte che gli eredi abbiano bramato e richiesto l'accompagnamento per qualcheduno agregato in morte, e dopo morte fra benefattori

con la promessa di sodisfare. Poi ottenuto il beneficio, anno voluto dar solamente qualche bagatella, e tal volta ancor niente. Sicche la congregazione oltre le mamrezze di vedersi burlata, hà dovuto soffrire il danno di 6, e 7 ducati di cera consumata nell'accompagnamento, per tanto si propone che si stabilisca che in avvenire non si possa, ne si debba dare l'accompagnamento in simili casi se prima non sia succeduto l'effettivo sborso della tassa stabilita.

Circa la prima proposizione si concluse che nulla si dovesse innovare mà resto stabilito che non possa essere riconosciuto in niuna forma per benefattore, o benefattrice ne' di prima ne di seconda classe, se non da almeno (almeno) un zecchino, e non si ricorda qualche volta di riconoscere con qualche elemosina ancorche tenue la congregazione, come secondo i tempi antichi si costumava.

Posta sotto de' voti la seconda proposizione rimase risolto, che non dovendosi avere verun riguardo all'accrescimento accidentale della cera, quale puole ogn'anno variare, si rimanesse, senza alterare i decreti replicati sù tale particolare, sul piede antico, e che la tassa stabilita per i benefattori, o benefattrici viventi dovesse rimanere sù i dieci ducati di sei lire l'uno, con l'obbligo però, che dette benefattrici riconoscano ogni anno la congregazione con una candela di quel peso che loro suggerirà la divozione, e la possibilità, e questa ricognitione dalle sudette si farà al principio dell'anno, quando dal padre preside, si manderà loro secondo l'antico costume i santi del mese, è di questa convenienza annuale, doveranno essere avvisate dal padre preside nel tempo di aggregarle, e spedire loro la patente.

Per quello poi riguarda la quarta proporzione con unanime consenso, e à voti pieni si decretò, e si volle inviolabilmente osservato, che non si concedesse ne pure dal padre preside, non che da signori della panca l'accompagnamento à veruno dopo la morte, ò fosse benefattore, ovvero benefattrice, senza l'antecedente attuale sborso di 12 ducati di sei lire l'uno e con questo si risolvette anche la terza proposizione, stimato doveroso che quelli, che aspettavano alla morte di farsi benefattori risarcissero quello, che contribuiscono alla congregazione in vita le altre. E perche si voleva che in avvenire rimanesse inviolabile una tal legge venne proibito di non potersi dispensare da questa con qualunque sorta, e conditione di persone, qualunque essa si fossero, e si incaricò al padre preside, che si adoperasse col padre provinciale acciò tutti i decreti fatti (fatti) finora in questo anno, e quelli si faranno in tutto il decorso dello stesso, venga dalla sua autorità confermati, e tolti à tutti quelli, che da lui dispendono, la facoltà di punto laterali, e con especialità di maniera il presente, troppo essendo di danno all'economico regolamento di questa congregazione la trasgressione di questa legge.

Nomi de consultori presenti

Consulta terza tenutasi gli 17 agosto 1746

Avvisatisi con biglietti i signori consultori in numero come si vende comparvero nel luogo della nostra congregazione, e quivi dopo un breve ragionamento tenutosi dal padre preside à signori consultori, e decani presenti, dal signor segretario si lesse i decreti fatti nelle consulte passate spettanti à vendere valide, e giuridiche le consulte, et in metodo da tenersi in esse. Il padre preside considerandi quanto dalla scelta de' novizi che devonsi incorporare alla nostra congregazione dipenda il progresso del fervore, e nella esemplarità di questo corpo propose che giudicava opportuno si stabillissero più punti sù tale particolare, e però propose

Primo Che niuno si potesse ammettere, ed incorporare alla nostra congregazione veruno, il quale non avesse fatto prima un anno intiero di noviziato, e din esso avesse dato buon saggio di sè con l'assiduità à congressi, frequenza de sacramenti obbedienza esatta à suoi superiori, e con l' intervenire à tutte le altre funzioni della nostra congregazione

2°(secondo) Che niuno come sopra venisse incorporato, se non aveva compito 20 anni di età naturale, e non avesse terminato la sua servitù nell'arte, e mestiere che professa delle quali cose prima venga ammesso, doverà darne le prove ò al padre preside, ò à signori della panca da presentarsi poi in consulta, come sotto dirassi

3°(terzo) Che non possono essere ammesse nel corpo della nostra congregazione quelle professioni, che ne decreti antecedenti sono state escluse, come sono servitori di livrea: maccellari, molinari, pescatori, e simili.

4°(quarto). Che il signor Maestro de novizi nel presentare la nota de promovendi debba dare nel presentarla al padre presidente ò signori della panca una esatta informazione de' portamenti costumi, frequenza etc. de candidati

5°(quinto) Che ogni candidato debba prima di presentarsi per essere ammesso debba insinuarsi al decano di quella decania sotto di cui ritrovasi, acciò questi ò prima, ò nel tempo della consulta possa informare, e la panca, ed i signori consultori delle qualità, onestà etc. del promovendo.

6°(sesto) Che prima che vengano ammessi, e incorporati si tenga una consulta, nella quale si leggano dal signor sagrestano i nomi di quelli che sono candidati con quella informazione che ò gli sarà stata data, ò allora sul fatto si farà dare dal signor Maestro de novizi, e loro decani rispettivi, e che quindi essendovi circa qualcheduno di essi qualche difficoltà si debba porre à voti segreti.

7°(settimo) Che dalle cose sopradette non possa mai dispensarsi sotto qualunque pretesto ne dal padre preside, ne da signori della panca, mà unicamente da tutto il corpo de' consultori. Padre preside, ed ufficiali maggiori.

Proposti, tutti i punti sopradetti, e ventilati in tutte le parti loro con unanime consenso si ordinò che in avvenire si dovessero pienamente osservare, ed avessero ad avere ognuno di essi forza di legge obbligatoria, solo si volle osservato, che nel p^o(primo) punto non s'intendeva di quelli che già fossero stati incorporati ad altre congregazioni della compagnia. Si decretò però che in tal caso, dovesse il postulante portare, ò la patente, ò gli attestati di quella congregazione, à cui fù ascritto per esser senz'altro noviziato ammesso.

In tale occasione si stabilì che il giorno della incorporatione da scegliersi à commodo del padre preside tutti i candidati dopo l'avviso prevvio avutone in quella mattina promessa la confessione in lungo e con confessore à loro piacerimenti, dovessero tutti assieme comunicare nella nostra chiesa nel tempo del Credo della messa cantata, avendo in tal tempo la candela accesa in mano, secondo il costume antico e altre nel dopo desinare comparissero poi all'ora solita alla congregazione per la funzione solenne della loro incorporatione nella quale si volle stabilito si osservasse il metodo antico come trovasi scritto nel libro dell'istoria di questa nostra congregazione à carte 5 dell'anno 1692. E fù pregato il signor segretario à trascrivere il tutto in foglio separato per regola, e norma degli anni avvenire.

Dall'anno 1746 fino al 1764, cioè pe'l corso di anni diciaotto, ò non vi si tenne consulta alcuna, ò non fù registrata nel libro destinato à questo fine.

L'anno dunque 1764 adi 15 gennaio, terminato il solito congresso, ò radunanza solita farsi le domeniche, se ne rimasero dopo le preci i signori uffiziali, e consultori, à cui il padre preside propose i seguenti punti à discutere.

Primo

Se si debba una volta finalmente di commune consenso della congregazione levare l'assurdo di due titoli, ò feste titolari della congregazione, e riconoscersi la festa de' Dolori di Maria unicamente qual primaria, e titolare, la presentazione, qual secondaria solamente, conforme al costume di varie altre congregazioni, e in conseguenza se convèrà celebrar in avvenire la festa de' Dolori coll'ingresso pubblico in chiesa, e colla comunione generale?

Decreto

Fù stabilito di commune parere, e volere, che non ostanti le antiche memorie, le quali leggonsi ne' nostri libri sì manoscritti, che nello stampato, in cui contengonsi le regole della congregazione, non dovressi mai più in avvenire denominar titolare la festa della presentazione, mà la sola de' Dolori di Maria, che cade nel venerdì avanti la domenica delle Palme, non sapendosi il motivo alcuno, nè istituzione autentica, nè decreto, ò

voler universale de' sodali, che determinato avesse, si celebrassero due feste titolari frà l'anno. Sul riflesso tuttavia del lodevol costume di altre congregazioni, le quali celebrano due solennità di Maria, una, qual primaria, e titolare, l'altra, qual secondaria, noi ancora inerendo à sì pio costume, siamo per solenneggiare la festa de' Dolori della Vergine Madre di Dio qual primaria e titolare, mentre in realtà fin dalla sua prima origine questi fù, e sempre poscia conservossi nelle patenti, nel sigillo, nello stendardo il titolo dell'Addolorata. La presentazione avrebbe ritenuta bensì il suo rito antico, e culto inalterabile, mà sol qual festa secondaria della nostra sodalità, e che perciò si farebbe nella festa de' Sette Dolori il pubblico ingresso in chiesa nostra alla messa cantata, al panegirico, alla comunione generale, e poi in congregazione alla solita dedica à Maria, in conformità delle altre feste, in cui fù lodevolmente introdotta la communion generale.

Secondo

Se conveniva contare solenne messa de requiem per i nostri confratelli, benefattori, e benefattrici defonte ò dopo la commemorazione de' fratelli defonti sul principio di novembre, ovvero il primo dì non impedito, e permesso dal rito ecclesiastico dopo la festa di Maria Santissima Addolorata.

Decreto

La maggior parte de' consultori à viva voce, egi altri non opponendo alcuna difficoltà in contrario decisero, per l'affermativa, che il primo giorno non impedito dopo la festa de' Dolori, si dovesse sempre in avvenire una volta all'anno cantar messa solenne in chiesa nostra coll'erezzione del catafalco in suffragio dell'anime de' nostri defonti etc.

Terzo

La giustizia e la fedeltà richiedono che i suffragi promessi per gratitudine da applicarsi dopo la morte ai nostri confratelli, benefattori, e benefattrici, puntualmente adempiansi. Quindi è, che essendosi da alquanti anni posti in dimenticanza i Pater Noster, ed Ave Maria promessi ad alcuni benefattori da recitarsi ogni anno in certi determinati giorni, ed essendo sì fatte minuzie [soggette] ad una totale, e in successo di tempo anche perpetua dimenticanza, fù proposto alla veneranda consultasse stimasse più ispediente, far dire ogni anno per una volta solamente una messa sù qualche altare privilegiato per le anime degli accennati benefattori, ò qualche altra opera pia, ovvero lasciar in vigore l'antica pratica?

Decreto

Risolta fù di commune consenso, che si lasciasse nel suo non mai interrotto esercizio l'uso di dire un Pater, et Ave per la buon'anima dell' illustissimo, e reverendissimo

monsignor vescovo Gaus, mà che per il signor Simone de Orlando, il quale donò alla congregazione l'immagine di san Francesco Saverio colla cornice indorata, per il signor Giuseppe (Giuseppe) de Marotti, che diede l'immagine maggiore di Maria Addolorata con una cornice, la quale non poco gli costò, per il signor Silverio Zandonati, che donò l'immagine di san Giovanni Facondo(?) per il signor Andrea Corsi, benefattore dell'immagine di sant'Ignazio Loiola, per il signor Wilibaldo Benizzi, e per l'anima della benefattrice, la quale legò alla congregazione l'immagine della gran taumaturgo san'Antonio di Padova per tutti insieme si celebrasse ogni anno una messa all'altare privilegiato, la quale superava al certo nel suo intrinseco valore, e nell'efficacia di suffragere le anime de defonti, la recita di soli sei Pater et Ave, quanti appunto doveansi agli accennati sei, benefattori, e quanti essi richiesero dalla congregazione.

Quarto

Circa il suffragio de' morti in tempo, in cui d'autunno vaca la congregazione. In un diario manoscritto antico si trova stabilito in consulta, che per tai morti ogni sodale reciti l'uffizio in privato, e chi non sà leggere la corona. Mà per essere ella cosa molto incerta, e mal sicura, che questo suffragio adempiasi, e che i nomi de' confratelli, particolarmente morti altrove giunger possano à notizia d'ogni altro confratello in particolare, proposto fù, se l'uffizio de' morti per costoro differitisi debba finochè di bel nuovo l'anno prossimo seguente si riapra la congregazione, per essere recitato pubblicamente in commune, ò pure rimaner dovesse in pratica ciò, che presume il sour'accennato diario antico?

Decreto

Fù formato il decreto senza contradizione di alcuno, che l'uffizio per i sodali, benefattori, e benefattrici [morte] di autunno si differisse sino all'apertura della congregazione, per essere detto con tutti i trè notturni in commune, coll'applicazione dell'indulgenze pubblicate à universale notizia nelle patenti nuove, mà la messa, la quale secondo l'antica usanza si fa celebrare per ogni sodale, benefattore, ò benefattrice morta non si differisse punto, e si facesse celebrare quanto prima, ad un'altare privilegiato, quale per i sodali defonti, è l'altare istesso della congregazione, ogni giorno dell'anno, in perpetuo.

Quinto

L'anno 1734 adi 28 febbraio fù fatto il decreto di unanime parere d'una consulta, che ogni domenica si dicesse una messa all'altare della Assunta in chiesa nostra per i nostri morti, dove per tutto il tempo antipassato non dicevasi, che una sola al mese, e poscia da qualche anno due. Posto ciò parve bene col tempo alla congregazione di far

dire questa messa ogni domenica in tutto l'anno. Diconsi dunque per l'annuale corso mese all'altare dell'Assunta à prò de' sodali cinquanta due. E perche ogni ragion vuole, che si suffraghino bensì i nostri morti, mà che ai vivi ancora confratelli nostri diasi un sì valevol aiuto spirituale, qual'è l'incruento sacrificio della santa messa, si proponeva alla discussione de' signori consultori, Se conveniva, che almeno le domeniche prime d'ogni mese si dicesse una messa per i sodali, e benefattori vivi? L'affirmativa leggesi inserita già nelle patenti nuove, perche quando il padre preside prima, che si stampassero le patenti propose questo progetto in publico, niuno ci contradisse.

Decreto

In avvenire ogni prima domenica del mese, s'avrà da dire una messa all'altare dell'Assunta à questa espressa immutabile intenzione, che tutta sia à prò de' sodali, e benefattori viventi. Le altre poi sieno dirette al pio sovvenimento de' nostri morti.

Sesto

Se abbia da rimaner nel suo antico rigore il decreto fatto in consulta @ (adi) 11 novembre 1737, chi de' giovani sodali, ricusa di portare alla sepoltura i nostri defonti sia immantinenti, cancellato dal libro, ed esclusa della congregazione, e chi de' novizi ricusasse una sì grand'opera di carità, e di misericordia non abbia speranza di essere mai più accettato per sodale. À tal fine debbano ogni mese, ovvero ogni due, nominarsi, ed essere avvisati quattro, ò sei giovani sodali di buone forze, affinche uno non scarichi il peso sopra le spalle dell'altro.

Decreto

Sotto pena di cassazione dal libro della congregazione ai sodali giovani, e di perpetua inabilità ad essere giammai aggregati al ruolo de' nostri sodali ai novizi, viene ingiunto col presente decreto di sottoporre le spalle à portare alla sepoltura i confratelli defonti, quando venga loro espressamente ingiunto, ò à loro appartenga nell'ordine, che sarà prescritto, cotal più uffizio. E per miglior esecuzione in particolare di sì necessario, e doveroso uffizio saranno subito nominati quattro, ò sei sodali giovani in particolare per i mesi di gennaio, e di febbraio, col necessario riflesso, che quando cadessero in un sol mese molte morti de' sodali i destinati per tal mese debbono restar sollevati colla nomina di altri pel mese seguente, il che non dovrà sempre farsi, quando in quel mese sieno passati all'altra vita ò pochissimi, ò niuno.

Settimo

Fù decretato, sono già cento anni, che ogni sabbato dal tempo delle litanie de' scolari ardesse la campana avanti la divotissima nostra statua di Maria Addolorata, che si

venera sull'altare della congregazione, e à tal effetto ingiunto fù ai procuratori della congregazione di procacciare olio sufficiente à titolo di limosina dai bastimenti paesani, e stranieri per far ardere la lampada dalle litanie de scolari per tutta la notte di sabbato, domenica mattina, e dopo il pranso fin'al fine della congregazione. Mà essendo questo mezzo odioso, difficile, e più probabilmente anche infruttuoso, si ricercò, se bastava, che alla Santissima statua facciasi questo onore dalle 7, ò 8 ore sabbato sera sino alle sette over' otto la mattina in domenica, ed allora si estingnesse per essere riaccesa la campana dal principio sino alla fine della congregazione. E se abbiassi da lasciare alla provvidenza del padre preside il mantenimento della lampada?

Decreto

È stato stabilito à pieni voti, che la lampada ardesse dalle 7, over' otto la sera di sabbato, sino alle 6, ò 7 della domenica à mattina, e che dopo pranso si riaccendesse per ardere sino alla fine della congregazione. Correndo poi anni sterili e tempi molto calamitosi la provista dell'olio per la campana si lasciava all'industria, ed al buon zelo del padre preside pe' l' culto di Maria Santissima.

Ottavo

Osservandosi nel diario tanta diversità di rubriche, fù proposto, se si abbia da frequentare in quelle domeniche, in cui alle ore trè si avrà da cantare il vespero in chiesa nostra. Un diario vecchio stà per la negativa. In altri luoghi si legge l'uso per la parte affermativa.

Decreto

Il parere de' signori consultori fù che à motivo del vespero precisamente, mentre la congregazione termina alle trè appunto, non dovesse tralasciarsi la solita radunanza de' sodali, eccettuale le domeniche, in cui cadono le feste di Matalè, il primo gennaio, dalla Quinquagesima, della Passione, delle Palme, Pasqua, Pentecoste, Dedicazione della nostra chiesa, la Madonna del Carmine, che si celebra in Duomo, come ancora quando in domenica cade la solennità dell'Assunzione di Maria Sempre Vergine, Patrocinio della chiesa Collegiata.

Nono

Per ultimo si vuole decisa la questione, se abbiassi da pregare i superiori di permettere, che nelle 40 ore di Pentecoste si esponga il Santissimo Sacramento alle ore quattro e mezza la mattina, ò si tiri la divozione sino alle sei e mezza la sera per fare il numero giusto di ore quaranta.

Decreto

S' è decretato, che i superiori vengano supplicati, si slungasse la divozione per l'ultima sera di Pentecoste. Mà questo in pratica è un ripiego molto difficile, perche converrebbe trarla sino alle ore 7, il che à cagion della cena de' padri non si permetterà mai. Sarà forse miglior consiglio pensar di principiar la divozione più per tempo la mattina.

Mathias Tibliaz marinaro

Gregorio Ferlan marangon

Michiele Tomsich caligero

Simon Gienz caligero

Giorgio Zernovaz muratore

Simon Culinardi canapino

Giorgio Tomsich +

Biassio Stembergar +

Marcho Knaus caligero

Pietro Baraga marangon

Vicenzo Compar vetraro

áNicola Cersani marinaro〉

Mathias Luxetich caligero detto Balotate

Nicolo Persani marinaro.

Notizie delle cose più rimarcabili accadute alla congregazione fino dall'anno 1744 per indirizzo del padre preside

Primo Il di 17 di dicembre volendo il padre preside raccomandare à sodali la maggiore frequenza alla congregazione scarsa di numero in quel giorno contro il solito. Alzatosi in piedi un certo proto de' calafati Antonio Ciganich con una franchezza che putiva di arroganza interrompendo il padre, si prese à dire, saper egli le cause per cui i sodali non frequentino con maggior fervore, e ridursi queste al difetto dell'osservanza, che non si osserva alle regole della congregazione, e che non andrebbe molto à conoscersi quanto sieno perciò risentiti tutti i fratelli, e in ciò dicendo si girava intorno per suscitare anche gl'altri à parlar alto, ed in fatti, si principiò verso quella parte à sentire

un certo bisbiglio di novi confuse, per cui il padre preside giudicò, bene d'intimare il silenzio con risolutezza all'audace, acciò il bisbiglio non si convertisse in tumulto aperto, à cui pareva assai chiaro che tendesse il parlare, il gestire di quest presuntuoso, soggiungendogli che non essendo egli stato interrogato à dire il suo parere, serbasse in petto quello occorreagli di suggerire à bene della congregazione, e se veniva mosso da zelo per gli vantaggi della congregazione, comunicasse in privato quanto sapeva, à chi solo puole, e deve porre riparo a sconceri, ed à disordini. Egli esser novo del suo officio di preside, e non avere notato, ne potuto notare nel corto tempo di un mese altro disordine, che avesse bisogno di rimedio, se non poco rispetto, per non dire impertinenza sfacciata, non cui egli ardiva di aprire bocca mentre il padre dall'altare sodisfa al suo dovere parlando, che sapesse pure ad esso, e gl'altri, ch'egli mai soffrirebbe tant'arroganza. Che se accade che qualcheduno giudichi di proporre il suo sentimento su qualche punto, lo facci in luogo debito e ad(?) termini propri, e mai in pubblico se non venga interrogato. Ad un simile parlare factum est silentium magnum. Si diede dal preside principio all'esortazione e si terminò con quiete il tutto, e del tutto poi dopo si fece consapevole il reverendo padre rettore che approvò la condotta del padre preside, è gli ingiunse di chiamare à se il proto, e prendere d'onde potesse le più minute informazioni possibili. Il preside non tardò, e fece chiamare subito il proto Antonio, e non comparendo nè alla prima, nè alla seconda intima lo precetto in iscritto sotto pena d'esser subito cassato dalla congregazione. A tale annuncio venne, ed entrato in camera del padre preside si gittò ginocchioni, e piangendo lo supplicò di perdono, scasandosi prima di non avere obbedito alla chiamata intimorito dalle minacce che gli facevano alcuni altri quando si fosse portato in Collegio, e non si fosse unito con essi loro in quello che manchinavano sino dall'agosto antecedente. Il padre lo senti con piacevolezza, e l'assicurò d'interessarsi à suo favore, quando veramente promettesse di risarcire lo scandolo(!) dato. Per prova della quale risoluzione, dovea allora notificare quali fossero i mal contenti, e le cagioni de' loro dispiaceri. Si mostrò pronto à far tutto, con sicurezza però d'esser' tenuto occulto. Promessa come inviolabile da osservarsi la condizione, rivelò alcuni de' turbatori, è furono un certo Taborich calafato, uomo già noto per i disturbi, sollevazioni causate in città contro la nobiltà, e clero un certo Borich pur calafato, ed uomo della stessa farina, e pasta, un certo Christoforo Brancovich, che passa frà i mercanti della riva, come qui chiamano e capo di questi ed altri, che ò non seppe, ò non volle nominare benche pressato, diss'essere un sacerdote Sladich di nome don Michele, e Dio non voglia aggiunse, che non vi sia mischiato dentro qualche signor de' primi, ed il timore di questo in me nasce dal aver sentito dal Brancovich, che diceva ad un bozzolo de' suoi compagni: che possiamo temere, abbiamo chi (?), e ci vuole assistere, ma che lui non potè scuoprìre che si fosse. Racolse dal proto queste notizie, e comunicate al padre rettore. Il preside attese à ricavarne di nuove, incaricando il

Ciganich di stare sul avviso per fare altre scoperte, e di darne subito parte, e fece chiamare il Christoforo Brancovich, che comparve subitamente ricevuto con tutta cortesia dal padre preside. Mà procurava di sbrigarli sulla ragione che il caldo della fornace gli faceva del male. À questo, che si conobbe per pretesto si rimediò con condurlo in camera commune non ancora scaldata, mà qui pressato dalle interrogazioni non volendo rispondere se non che à guisa di oracolo, con parole dimezzate, e sensi monchi. Il padre preside uscendo dai gangheri alzò la voce e venne alla brutte, per cui il bestiolo caglio, è doppo aver' nominati i sopradetti, eh padre disse, il male è antico, e già la risoluzione si doveva prendere l'anno passato [3°]. Mà il colpo andò à vuoto perchè si ottenne dal padre. Suo antecessore quello, che si stimava non avrebbe mai concesso, perchè si credeva che i nobili, ed i cittadini non averiano mai accordato. Ed interrogato cosa potessero mai pretendere, che giudicassero che non gli sarebbe mai accordato, rispose, che si decretasse, che quei della riva ancora fossero consultori, col ius d'essere promossi alle cariche della banca, e questo senza saputa però di quegli della congregazione dal padre preside, che ne' decreti della congregazione nulla si trovava stabilito sù questo libro, l'ò sò ripigliò con audacia, e per questo i sodali della mia classe sono ora risentiti contro V R, perchè(!), (?), che V R à contemplazione de' i cittadini abbia cancellato dal libro un tal decreto. Allora il padre, e bene, disse, si troverà nel libro almeno la cancellatura, è pigliato il libro in mano, dopo molto scartalellare, si trovò un N.B In questo mese furono ammessi all'ufficio etc. senza vedersi. Decreto, scritto in quel punto nel libro dal padre preside antecessore, quando molti di tal canaglia vennero in sua camera à fargli il Mò Mò, e conchiude l'avviso ò sia il N.B, che giusta risoluzione non fosse ancora pubblicata. Ciò letto il padre preside rivolto al Brancovich, disse, giusto come vedete, non è risoluzione della congregazione. Si padre ripigliò tosto senza perdersi. Se devono obbligare noi tante risoluzioni fatte in camera dal padre preside con il solo intervento di due ò trè cittadini, perchè non deve tener questa fatta le un preside presenti tanti di noi. Le altre risoluzioni, ripose il padre, delle quali voi parlate saranno, si vuol concedere, fatte alla presenza di pochi, mà quei pochi saranno stati ufficiali, e consultori, e poi pubblicata in congregazione, lo che non si verifica della presente, poi siasi come volete. Mostrate dov' è la supposta cancellatura. Voi vedete con gl'occhi vostri che qui rimane tale quale fù scritta dal mio antecessore, ed io vi assicuro, che prima di ora nella nè avevo saputo, ne veduta. Or conchiudete quanta fede meritano i raporti. Restò il Brancovich à tal vista, e persuaso della verità dopo esser stato alquanto sospeso con il pensiero. Un tal fatto, mi fà creder esser vero quello ieri mi fù detto in confessione da un buon sacerdote. Che alcuni per concitare noi contro i padri descritti mettono fuori simili fandonie, mà il verosi è, che da troppo sugl'occhi il vedere sempre più piena di gente la nostra congregazione, e' non sanno trovar la strada di gi(?)arla à terra, se noi stessi non diamo la mano, e pongono fuori tutte quelle cose, ch' vi possono indurre à

dar mano. Padre tropo dispiace che si aumenti la congregazione, perche giudicano, che col crescere di questa vadiano à terra le confraternite. Onde scemando ad essere le limosine, si restringe ad alcuno il comodo di mangiare, e qui si stessi à racconti particolari, che non faccendo al fatto presente si tralasciano. Non si deve tralasciare però, come mostrando padre di non credere come possibile à ritrovarsi, chi potesse desiderare non che tentare di gittare à terra la congregazione. Oh' padre possibile ch' [4] ella non sappia che qualchduno del capitolo altro non trami che questo. L'altro giorno che si accompagnò alla sepultura quel sodale. L'arcidiacono vedendo sì numeroso l'accompagnamento non disse a voce forte sì, che fù ascoltato da molti nostri, non disse, dissi, rivolto à vari canonici, e sacerdoti, conviene trovare qualche efficace rimedio, se non vogliamo vedere affatto spiantate le nostre confraternite, la congregazione cresce con la rovina di queste. Signor se il male va avanti, sarà incapace di rimedio, ed è tanto certo che ciò disse, che lè lo farebbe attestare da molti, conchiuse padre lasci fare à me, troverò io bene di onde venga la rognà. VR vederà che questo male è antico, benchè ora solamente si dia à conoscere. Scuoprirò paese, e saprò raguagliarla di tutto. In tanto di tutto fù raguagliato il reverendo padre rettore, che raccomandò sommo al padre preside di non lasciar diligenza di venir sempre più al chiaro, e specialmente di veder di scoprire, chi potesse aver mano trà nobili nel suscitare la plebbe, [5] mà mai nè s'indovinò, nè si potè risapere. Solo si seppe, e dal Brancovich è dal proto Antonio, che sapesse si vedevano de' circoli, e delle conbricola, alle quali si trovava sempre il prete don Michele, che faceva le carte, che tentava di far gente contro la congregazione, mà niuno sapeva, nè il perchè nè il come. Dopo le molte si venne in notizia, che il sacerdote nominato, con due giravano per obbligare ciascuno de' mutinanti àre un grosso à testa allo stesso prete, quale si assumeva l'obbligo di stendere un foglio sù cui fossero poste le pretensioni loro, con minaccia al padre rettore, ed preside quando non gli fossero accordate di porre à rubba tutte le robbe della congregazione, come cose loro, e non de' Gesuiti. Benchè poi non trovatosi chi volesse pagare il grosso e il prete restò senza poteri. Ubbriacare in quella sera, e la supplica ò minaccia in iscritto andò in fume. Pure sulla persuasione, che nel primo congresso si dovesse presentare questa cartaccia. Il padre rettore, che in quel dì fù invitato à pranzo dal signor capitano, e forse non senza mistero, come si pote dopoi sospettare, e se nè diranno dopoi le cagioni. Il padre rettore, dissi, pregò il padre preside à diportarsi con moderazione, giacche non fù giudicato espediente, [6] tralasciarsi la congregazione, come qualch' nostro (?) di parere, per non dar tempo ad essi à pensare di poggio, à cui sempre si trova pronta la plebbe, e si risolvette che venendo, presentata la causa al padre preside la ricevesse, se la ponesse nel seno, dicendo che avrebbe poi veduto il contenuto per sodisfarli, tanto più che trovandosi il padre negl'ercizi non poteva per allora distrarsi in altro. Ebbe però il padre preside l'attenzione di mandar prima ad invitare alcuni principali signori,

e frà questi il signor vicario della città, fattoi so(?) sotto l'antecessore, pregandoli ad intervenire in tal giorno, come fecero, à fine che l'autorità di questi in un bisogno potesse frenare l'audacia di chiunque tentasse di soprafare la moderazione, su cui voleva, e doveva contenersi il padre preside. In oltre officio il vecchio padre Slataber(?), che come vicino di camera, e degno d'ogni rispetto e per i meriti e per l'età, si volesse degnare di stare sulla attenzione se mai si sentisse qualche sussurro straordinario, di entrare egli in congregazione, e per reprimere la baldanza degli audaci, e per essere testimonio de' detti, e dell'operare dal padre preside giunta l'ora per tanto del congresso si portò secondo il solito accompagnato più del solito da nobili, e cittadini al luogo del congresso, ove giunto, dal numero invitato [7] de' preti, e specialmente di tanti, che mai erano stati soliti di comparire e dal vedere occupato il banco che stà immediatamente avanti all'altare da souvrariferiti caporioni(?) de' turbatori e di altra simil razza, s'immaginò, che l'affare non si sarebbe cominciato con la presentazione della carta, e molto meno finito si facilmente pure raccomandatosi a Dio per potersi mantenere nella moderazione in qualunque caso sinistro, che potesse accadere, e per potere dirigersi secondo il bisogno, di è principio all'ufficio de morti, che in tal giorno correva, terminato il quale postisi à sedere, volle recitare il passò dell'Evangelio per fare la solita esortazione. Ma non ebbe dette le prime parole, che alzatosi in piedi il celebre Andrea Borich proto de' calafati [8]. E là, padre, disse, risparmiatemi la predica, che oggi io la farò in vostra vece. A tale intima soridendo il padre rispose, sentite figliolo, benché questo non vadi a bene, pare purche siate per dire cose di mio proffitto, non solo vi ascolterò con pazienza, mà vederò di cavarne frutto, bencchè vi esorto per vostro bene à differire ad altro tempo questa nostra concione. Nò, adesso, è devo, è voglio farla, se non volete veder cose strane. Via sù, ripose il padre, vi accordo il parlare, e vi dò licenza à proporre, con questo, che voi con altrettanta pace ascoltiate voi dopoi me, con quanto ascolterò io voi. Questa venerabile, incominciò congregazione di Maria Addolorata non è gia de' padri Gesuiti, è la nostra, nostri sono quei candelieri, nostri etc. e per enumerationem partium andava è numerando i mobili tutti della congregazione. Onde à noi si devono consegnare, mà come o che infiniti erano i spropositi che diceva, tutto veniva accompagnato dalle risate. Sicche, egli concluse, dimani alle otto ore si suoni la campana della congregazione, e tutti saremo presenti, ed in carta proporemo quel che assolutamente vogliamo. Apena il padre poteva contenere lo sdegno de' cittadini, e di alcuni signori che non si aventassero contro i contumaci. Finito ch'ebb'egli di dire, il padre preside, Oriù ripigliò. Si è sentito il tutto, e si farà tutto quello [9] che sarà espediente à giudizio de' superiori. Qui l'audacissimo prete Gladich, saltato buon' del banco, ed aviatosi verso del preside, e chi è, disse superiore di questa congregazione. Il padre rettore del Collegio, ed io in sua vece. Che rettore ripigliò, che rettore. Vadia lui à comandare à frati, e tu, e tu, e tu, e in così si aventò di petto à petto verso del

padre preside, facendogli fichi sotto il volto, e repetendo tu, tu, tu superiore, tu sei un nostro cappellanno che deci predicardci. Qui più non stettero i signori, ed i cittadini, mà usciti fuori del loro luogo, volevano seprimere la traccotanza(?) baldanzosa(?) del prete temerario, ed ubriaco. Ma qui fù che la canaglia ancora uscita da luoghi loro, vinsero i primi, e si solevò tal tumulto frà loro, che fù evidente [10] miracolo, che qualche duno non rimanesse ucciso. Due spade furono sguacinate. A tale sussuro accorse il buon padre Slataber, che appena pote entrare. Occupata fin dal principio la porta per impedire à chi chi sia l'uscita, ed avanzatisi verso l'infame sacerdote degno di galera, e non dell'altare, questo in vederlo, di e di mano prima al petto del venerando religioso, indi un tal spinta, che l'averebbe rovesciato à terra, e proseguendo il tumulto à farsi maggiore, ispirato dal signor (?) padre preside si gittò all'improvviso prostrato al suolo avanti all'altare, e con quanto aveva di voce, con un buono, che come dissero sbalordi tutti, e l'evento lo dimostrò, cominciò un colloquio divotto alla Vergine, con cui la supplica vi à ritenere lo sdegno dal suo figlio, sicche non scaricasse i fulmini della sua ira contro gli innocenti ancora nel volere punire i profanatori della sua casa fatta di casa di pace casa di sedizione, e tumulto, di casa delle sue lodi, casa de suoi affronti. Effundat iram suam il signor con una mano che discerna che l'insulta, da chi l'onora e seguìtò à dire quello che Dio alla lingua gli dettava, con tale fortunato evento, che tutti prostrati in ginocchioni altro più non si sentiva che pianti, e sospiri e gemiti. Indi il preside alzatosi in medium ipsorum ivit, ut essendovi chi non si alzasse à bagiarli le mani, e la veste pregando ogni male contro di quelli che avevano causato simile, e non più udito disturbo. Apena giunto in camera il preside, che tutti i signori, e cittadini furono à ritrovarlo, per consolarlo dalla pena si prendeva del fatto (?) accaduto apena lui giunto, ed à ringraziarlo della prudenza, e fortezza insieme mostrata in un evento si inopinato, e si strano. Vi era fra questi il signor Cesare della porta vicario della città, che nella congregazione nel tempo della solevatione mostrava tutta la solecitudine per acchettare il tumulto, mostrando però che fosse neccessario che il preside non partisse, diceva [11] lui, acciò poi non succedesse maggiori inconvenienti, questi mostrandosi il più risentito di tutti, si offesi al padre rettore, ed al padre preside di scoprire l'origine, e gli autori del disturbo, è punire con mano caricata i più rei. Nulla dubitandosi di sua fedeltà in lui si ripose il tutto, e così finì il secondo atto di tale dolorosissima tragedia e per formare il terzo si principiò dal padre preside à tenere bone spie per risapere quanto fuori accadeva, e quanto si operava, e con qual zelo dal signor vicario dalla porta. La prima notizia che giunse si fù, che iscendo dalla congregazione i sodali dopo il fatto accaduto si ritrovò avanti alla porta della nostra chiesa il signor archidiacono, il quale à se chiamato il prete Gladich, l'interrogò, interpellandolo così. E bene come è passato, e fù sentito rispondere l'infame prete. Benissimo, gl' è l' hò fatta è queste Razze Buf(?) dopo le quel voci il signor archidiacono ponendo la mano in spallaà quel tocco di for-

cum(?) bravo, disse, to stimo. Nel mentre che bollivano queste cose, e che il don Michele si affannava in torno, per di [12] nuovo suscitare qualche impresa degna di lui. La congregazione, che vale a dire il signor prefetto, che in quel tempo era l'esemplarissimo signor don Simone d'Orlando nobile provinciale, il signor don Cucich primo assistente, ed il signor don Paolo Copriva secondo assistente, e l'uno, e l'altro sacerdoti dignissimi, e il signor Antonio Michelazzi segretario, aderendo al pensiero del padre preside convennero che si presentasse al signor archidiacono una istanza à nome della congregazione, à cui sè gli chiedesse di far dare una adeguata sodisfazione, e pubblica dal prete don Michele per gli affronti fatti non meno al bon preside, che a tutto il corpo venerabile della stessa congregazione. Fù però stesà la istanza in termini assai espressivi dal padre preside, ed approvata dal reverendo padre rettore, e sottoscritta da sopradetti fù presentata, e pregato à decretarla. In tanto il padre rettore fece in persona un ricorso al signor cappellano di Ochemborth contro quei secolari stati autori, e promotori dello scandalo, che veniva à ridondare ad affronto del Colleggio dal primo si ebbe à voce la risposta, che vedrebbe di esaminare l'affare, dal seconda [13] anche più fredda, ed in termini, che pur troppo venivano à confermare il rumore che si spargeva, ch'egli ancora vi avesse il suo zampino, e vi fosse dentro più che à mezza vita. Sospetto tale, fece che si entrasse ancora in tal qual diffidente à dal vicario intrisichissimo del capellano sempre, ed in tutto principio motore, è regolatore delle operazioni del primo; pure si stimo bene di dissimulare finocchi si avesse in mano qualche cosa di più certo. E si ebbe in breve. Poicchè morto un povero calafato supposto sodale, venne il sagrestano di quelli della sua specie à richiedere la comitiva della congregazione. Mà il padre preside rispose, che non trovandosi scritto sul libro, e non presentandosi da suoi eredi la patente, che si diceva perduta, nè essendo stato mai veduto frequentare, non era in libertà il padre preside di potere arbitrare, tantopiùche tutte tre concorrevano quelle ragioni, ciascuna delle quali era per sestessa sufficiente secondo i statuti della congregazione à renderlo immeritevole. Non venendo ulteriore avviso sù questo punto si credeva, che si fossero persuasi del giusto i di lui interessati. Se non che il giorno susseguente essendo stato invitato il padre preside à pranzo dal signor capellano ed obbligato dal padre rettore di andarvi, verso le ore tre del dopo pranzo, quando il cadavere del defonto doveva esser condotto alla sepultura, benchè niun segno si fosse dato con la campana della congregazione, comparvero pure molti sodali di bassa sfera, strascinati, e dal terore(?), e dal Borich, e Taborich, non vedendo, esposto il labaro, principiarono à gridare che volevano la comitiva, e rispondendo il portinaro, che il padre preside con presso il capellano, minacciavano di voler entrare per forza, e prendere lo stendardo, e tentarono tre o quattro di sforzare la porta, ed essendo calato il padre rettore lo maltrettarono di parole infamissime spiegandosi che sarrebbero venuti ad aprire con forza le porte, e portato via quanto aveva la congregazione per trasferirla alla chiesa dei Tre Re già loro

offerta, e che sarebbe loro assegnato un canonico per capellano. In questo stato di cose, temendo il padre rettore, che non tentassero quei ribaldi qualche strepitosa [14] violenza, ricorse dal signor comandante per il braccio in caso di bisogno, ed egli si mostrò prontissimo non solo à darlo, mà di venire anch'egli in persona, e sentendo che il Borich, ed il Taborich, erano i capi della sollevatione, voleva subito fargli arrestare, e porre in ferri come soggetti alla sua giurisdizione, essendo bombardieri. Mà il padre rettore temendo che una tale risoluzione potesse impegnare nella causa gl'indiferenti ancora, lo pregò a soprasedere finche facesse un altro passo [15] con il signor capitano si porti per tanto da da questo signore, e dopo essersi (?) della di lui indolenza su un particolare di tanto rilievo, soggiunse, che non potendo egli più lasciare esposto il Colleggio agli insulti d'alcuni pochi del popolaccio da lui protetti, e che si sapeva che godevano il di lui patrocino, e confidenza, era risolto di mandare i padri a Castua, chiudere il Colleggio, e spedire di ciò una staffetta à Vienna, che pensassero per tanto alle conseguenze, mentre dovrà egli dar conto alla corte per un inconveniente sì strepitoso. A tal parlare sul principio parve che volesse porre in decisione la risoluzione, e come una minaccia posta fuori per spavvechio, ò come un effetto di un timore improprio, ed importuna. Mà vedendo che si siceva sul serio, e che i motivi di questa intrapresa potevano comparire per giusti, disse che vi avria rimediato, ed in fatti è mandò à chiamare i capi, egli riproverò della audacia loro, e minacciole di carceri, e di catene. Mà tanto freddamente, che se la videvano quelli stessi che venivano minacciati, e nello scendere le scale, ripetevano, che Cragnoilino. Non pareva che dicesse da dove son(?) Per verità però i (?) cessarono nel pubblico, e s'incominciarono le conferenze presso del signor vicario i quali chiamava spesso da se or l'uno, ò l'altro de' turbatori, della pace, ma non potendosi ancora sapere in Colleggio il risultato. Il padre preside per ordine del padre rettore si portò à riceverlo, ed ad informarsi di quello accadeva. Questi mostrandosi sempre impegnato à favore del giusto, e percio del Colleggio disse che sperava di potere ottenere che si sottomettessero i sollevati alla totale obbedienza de' padri, ed alla osservanza perfetta delle regole, cosa che più non possono pretendere i padri; (?) ci piglio il preside non pretendendo i padri per quello spetta all'avvenire, ma pretendano qualche cosa di più per quello riguarda l'insulto passato. Oh qui si, che senza (?) cadde [16] la volpe sul laccio(?), poicche per mostrare, che in quelle circostanze, in cui gli animi erano esacerbati, la prudenza consigliava a disimulare, e non pretendere soddisfazioni, sappia, disse V R, che se il sabbato antecedente alla domenica fatale, non mi fossi io opposto alle loro inconsiderate risoluzioni, volevano incominciare la scena con un criminale, poicche era già risoluto fra di loro, di dividersi à capi strada armati, ed armata mano impedire, che in tal giorno niuno de' cittadini, e de' nobili potessero passare per venire in congregazione, e così dominar essi da padroni il campo, e costringere V R à far quello essi volevano. Feci loro vedere, che in questa forma operando, poteva più d'uno di

loro finir la vita sotto le mani del Boia, e dal mio dire persuasi desisterono. Per verità sono più essi tenuti ad V S, che il Collegio per quanto se gli confessi obbligato per questo ancora. Mà dunque ella sapeva qualche cosa prima che accadesse il fatto. Tanto lo sapevo padre avvegnacche non si fosse degnata d'invitarmi particolarmente, tante sarrei venuto per porre in soggezione gli ammutinati. Veramente ripigliò il preside per pescare più a fondo. Un superiore se vuole adempire al suo officio deve attentamente invigilare à tutto gli dirò ripose il vicario il don Michele mi serve qui di copista, e resta meco à (à) cena, ora il sabbato, stando qui à studiare, senti fuori un contrasto, ed uscito trovai che alcuni di questi parlavano col sacerdote, ed interrogando io sù che vertessero le loro controversie allora non ne potei sapere nulla, ma partiti che quelli furono press(?) il prete à notificarmi, che pretendessero colloro si riscaldati nel loro parlare, ed egli allora mi fece la confidenza. Or veda se sia adesso tempo con gente si precipitosa e priva di ogni ragione mettere in campo la richiesta, e la pretesa di sodisfazioni. Padre riveritissimo non vuol VR l'osservanza piena, e perfetta delle regole, questa si farà da me che venga dalla loro parte pienamente eseguita. Non dubito che molto più la avranno le R R loro à vigore adempiuta. Si terminò il congresso con rimettersi il preside al volere del padre rettore, a cui resosi à casa riferì per extensum tutto il colloquio, e da ambidue si fecero sopra di esso le riflessioni, e le glose, che tendevano à farci comparire di altra indole, e di altro cuore il vicario, cioè di quella stessa pelle, di cui era il capitano, e si risolse di star bene sopra i di lui andamenti per sempre più scoprire prese, e si scoprì in fatti a se un giorno chiamare oltre le sue birbe, anche quei della banca, che vi si portarono bene istrutti prima del preside ed altri cittadini, ed alcuni nobili. Il signor vicario, incominciò il suo discorso dal leggere alquante regole da un libricino stampato, indi tornando al frontispicio di quelle. [17] Non sono, disse queste le regole della nostra congregazione, e tutti quelli che si trovavano alla sinistra, ed erano le buone anime, che si trovaranno alla sinistra di altro giudice pronti risposero illustrissimo si, dunque queste voi dovete osservarle, mentre le avete giurate. L'abbiamo giurate ripigliarono tutti ad una voce, e le vogliamo osservare. Ma frà queste regole già lette, vi è che il Nostro Superiore sia il padre preside, dunque dovete riconoscerlo per tale, non per puro capellano. Qui trovò delle difficoltà il prete Gladich, à cui non piaceva l'Antifona, e tra preti ve ne furono altri quattro più amici del boccale, che delle ampolle, più frequenti all'osteria, che alla chiesa, e buono un certo Novac, un certo padre Rocco, ed altri, di cui per essere si celebri i nomi, sono rimasti à luoghi, dove si gettano le carte sporche. Ma pare ingoiavano la pillola per quanto amara si fosse, acciò si procedesse alla lettura delle regole e si venisse à quella in cui si parla del depositario. E questo era il tiro maestro della mente grande del signor vicario, e quello a cui riguardava la perspicacia del signor capellano à quali essendo stato fatto credere, che la congregazione avesse più migliaia di fiorini radunati, voleva porci sopra le mani, ed in tempo, in

cui dalla corte si cercava da per tutto il soldo, speravano con questo, e con quello che credevano poi più facile cavare dalle confraternite farsi merito grande con la sovrana. Ne si creda esser questo un puro sospetto, ed una ombra senza corpo che la mandi, poicche oltre l'avarsi da persona degna di fede, e testimonio di auditù, e la di cui opera nel mese di agosto antecedente fù ricercata per avere il danaro in mano della confraternita dell'Immacolata Concezione, e per cui che non si fece, e non si tentò. Ne abbiamo altre prove, che si riferiranno più sotto. In tanto lettasi simil regola, e ben dovere disse il vicario che questa ancora venga osservata, e perchè l'osservanza di questa dipende da padri. I padri diano esecuzione a questa, ed allora mostravano di zelare unicamente per l'osservanza. Non è così signor concludete, ed il signor Michelazzi come segretario, disse io rispondo, che appunto non è così. Non è così ripigliarono i signori della banca. Non è così fecero echo il signor Giovanni Battista Miller, il signor Martinuzzo, il signor Francesco Summacompagna, e tanti altri. Non è così, non è così, e con tal enfasi, che quella camera che fù stabilita per luogo di consulta si (?) in un coro unisono di più voci che cantavano sempre lo stesso, e perchè il signor Michelazzi si arviddi(?), che quel canto non piaceva al Maestro di capella. Signor vicario disse, si vede, ch'ella è novizio nella congregazione, e che però non sa i suoi statuti, de quali la venderò io ammaestrata se si vorrà degnare d'ascoltarmi, riponga in tanto ella il suo libricino in disparte ò lo venda à chi stà dietro alla sua sedia acciò il riponga d'onde l'hà cavato. Era questo un nobile, il di cui nome si tace per altri meriti suoi, e facci venire la sua patente. Fù questa portata, legga adesso le regole, queste sono le proposte ad osservarsi à sodali, queste anno giurate da osservare. Ne il signor vicario, nel giurare ch'egli hà fatto le sue regole voglio supporra, che non averà mai inteso d'obbligarsi à quelle, che ne' pur sapevano, che fossero al mondo, e certo che non lo sapeva ne' esso, ne niuno di quanti qui siamo. Oltre di che legga il diploma fondazionale della congregazione, Vostra Signoria Eccellentissima trovera che il padre generale della compagnia, ed il rettore in suo luogo, ò chiunque altro padre a cui esso generale dia la facultà puole stabilire leggi rinovvara le antiche decadute, annullare à suo piacimento quelle giudicarà esser meglio che sieno abolite. Dalla parte de' reporti à questo parlare si senti un clamore confuso, di chi fremme, e volendosi alcuni opporre al Michelazzi, egli con voce altissima gridò tacete, che non siete meritevoli di esser uditi, perche secondo le costituzioni siete già cacciati dalla congregazione. Allora il vicario fatto fare silenzio. Sapete, disse, tirando giù la maschera con cui credeva d'esser stato coperto fino à quel punto, sapere, disse, ma resti frà noi quello che sono per dirvi, i padri Gesuiti fanno il bel umore fondati sù la nostra divisione di pareri. Una volta che convenisse in un sentimento, non farebbono così, e licenzio il congresso. Corsero subito dal [18] padre à raguagliando dell'accaduto i signori della banca, ed udito il fatto, e comunicato al padre rettore fù di parere, che dal padre preside si scrivesse al vicario una lettera concepita in maniera che si accorgesse

sapersi già in Collegio la sua inclinazione non solo, mà anche i suoi sentimenti, e le sue parole, onde sapesse esser volontà del padre rettore che desistesse dal più inserirsi nell'affare della congregazione. Fù scritto, e la lettera incontrò tutto il genio del padre rettore, non così quello del vicario, che in risposta si chiamò offeso d'esser stato preso non sol' per sospetto, mà per partitante di gente iniqua, e rimandò indietro la sua patente, dichiarandosi di non curarsi più di esser sodale. E così fù finito ogni rumore, e sedato ogni tumulto per parte de' secolari, qual rimasero per voti pieni di consulta dichiarati esclusi dalla congregazione, alla quale però vennero rimessi il proto Ciganich, e Christoforo Brancovich per essersi sottomessi à qualunque pubblica penitenza. Restava solo di vedere finita la causa col prete Michele Gladich verso di cui mostrandosi troppo indolente il signor arcidiacono. Onde se gli scrisse una [19] lettera pure à nome della congregazione, con cui si pregava ò di decretare l'istanza presentatagli, ò di far dare senz'altro le debbite soddisfazioni dal prete scandaloso, che altrimenti, la congregazione avrebbe passato le sue doglianze dove si spettava. Altra lettera quasi dello stesso tenore gli scrisse il padre rettore, e il dì seguente fece sapere che già aveva posto nel campanile il sacerdote, e che ve lo terrebbe à requisizione e del padre rettore, e del padre preside, che prima non aveva potuto farlo stanteche si dovette [20] formare processo. Che poi per sentenza l'avrebbe condannato à fare pubblica deprecazione in quel luogo che si fosse giudicato più opportuno. Ciò inteso il padre preside con saputa del padre rettore si portò dal signor arcidiacono per notificargli che si il Collegio, come la congregazione si tenevano soddisfatti della pena, mà che prima si facesse la deprecazione si desiderava, e dal padre rettore, e dalla congregazione, che venisse prima comunicata all'uno, e all'altra per vedere se i termini, ne quali era conceputa fossero bastevolmente ed espressivi, e sinceri. O qui sì, che si trovò della renitenza, dichiarandosi che non l'avrebbe mai fatto, mà poi sentendo, che in altra forma si sarebbe ruscata ogni sodisfazio(!) proposta dal suo tribunale, e si sarebbe altrove ricercata si arrende (?), e fattane subito far copia, la consegnò al padre preside, quale giudicata sufficiente. Fù per un giorno [21] determinato intimata la consulta, alla quale il dì 26 genaro giorno di martedì comparvero cinquantuno trà i signori della banca, consultori, molti nobili, sacerdoti, e signori cittadini premari. La consulta à cagione del freddo col consenso del padre rettore si raduno nella camera commune, a capo della quale vi era un tavolino con sei sedie per il padre preside e signori della banca, sedendo tutti gli altri intorno à corona. In mezzo poi della camera vi era in terra un tapete nero, sù cui inginocchiò il sacerdote nel fare la deprecazione. Questa fù prima letta dal signor segretario ai tutti i radunati, e di mandati del loro parere intorno all'esser sufficiente. Ed avendo tutti risposto di sì, fù fatto entrare il sacerdote reo, accompagnato per ordine del signor reverendissimo arcidiacono dal nobile signor Saverio de Marpurgh come cancelliere del foro arcidiaconale. Giunto al tapete fù obbligato inginocchiarsi, e chiedere del suo fallo

pubblico perdono. Sugerendogli di parola in parola à voce alta la formola, di cui sul tavolino si teneva copia, il signor cancelliere, e ripetendola esso con voce chiara, mà umile, e rispettosa. E per verità non sarebbe stato egli capace di leggerla, e molto meno di recitarla à memoria da se medesimo, tanto era confuso, svergognato, e perduto due volte si temette, che non cadesse in deliquio. Terminata la deprecazione il padre preside fece al delinquente raviduto una paterna, e sensata riflessione, indi lo dichiarò discacciato per sempre dalla congregazione, e la sentenza fù confermata à voce piena da tutti quanti furono, e poi nel primo congresso pubblicata dal signor segretario à tutti con quanto aveva riportato di pena, e fù singolare cosa ch'essendo in quel giorno più del solito numerosa la congregazione, e trovandosi molti di quelli che gli avevano allerito, non vi fù chi zitti pro e contro, anzi tutto esclamaron Ben fatto.

Si sarebbe fatto lo stesso co secolari, se si fosse trovato adito alla giustizia presso à tribunali, sempre sordi, ò dando sole parole, e fredde promesse alle replicate istanze, mà di più far non potevano, se non volevano formarla sentenza contro sestessi(!). Cause primarie di tutti i disturbi. Si seppe autenticamente, è da testimoni giurati, i nomi de' quali devonsi per queste cagioni soprimersi, come fino dal agosto antecedente si tennero in casa d'un sacerdote, solito tenere divertimento di gioco, e di bevagna replicate conferenze, alle quali interveniva il signor vicario ancora, e se non ci si trovò mai il capitano, che far nol poteva, vi era sempre un suo confidente già di sopra nominato. In queste conferenze, si ventilò il modo di fare che la cassa del soldo ascendente secondo si diceva per certo à più migliara, l'argenteria si togliesse dalle mani del preside, e de' Gesuiti, e restasse presso de sodali. Quindi si dibatterono i mezzi più efficaci per ottenere questo fine. Il prete Michele, altra strada non vi è, disse, se nonchè suscitare una sollevazione ne' sodali, onde ò con le buone, ò con le cattive debbano quei fratacci cedere. La strada di ottener la sollevazione è facilissima. I cittadini non vogliono fra consultori quelli della riva, ne molto meno i maestri delle arti. Alcuni di questi vadano dal preside, e chiedano, risolutamente di volere anch'essi risolutamente esser fatti consultori, se lo ottengano, ecco aperta la via à primi uffici anche per questi, e per conseguenza à poter molto, non lo ottengano, com'è certissimo che non lo otterranno, ed ecco alla divisione la congregazione conseguentemente un titolo di ripetere il danaro loro, e gli argenti, ed altro fatto con il loro soldo fù applaudita la massima, e si elessero alcuni che andassero dal padre preside à far l'istanza, prevenuti di farla con tutto il calore, e bisognando di venire ancora alle minaccie. Fù fatto, e fù fatto con esito favorevole al loro credere. Perche il padre preside mostrandosi favorevole alle loro suppliche stese quel nota bene, che si è riferito di sopra. Mutatosi poi il preside, e datosi il caso che in quel primo accompagnamento dispiacesse il numero troppo copioso de sodali, per cui il signor arcidiacono si fece di bocca quella spropositata proposizione. Questa sentita dal prete Gladich, stimò farsi merito presso di lui, se avesse tentato, e gli fosse riuscito

di scompaginare quel corpo. Onde andò spargendo, e disseminando, che il decreto fatto à lor tenore, dal presente preside era stato cancellato, con quel di più che poteva suggerirgli un desiderio vedementissimo di farsi merito presso il suo superiore. Ed in fatti dopo esser stato punito, andava egli pubblicamente dicendo che l'arcidiacono dopo averlo posto sulle balze, lo castigava per esservi entrato, e che il vicario faceva con lui il disgustato, perchè l'affare non era riuscito(.

Tutte le lettere, istanze passate sù questo merito trovavano tutte in un involto, o in copia, o in originale presso il padre preside.

Si come non viè male, che seco non porti ancor qualche bene, così lo sconcerto narrato, che puole considerarsi come uno de' più sensibili, e più strano ch'abbia potuto vedere questa congregazione fin dalla sua fondazione, ebbe anch' egli in sequela il suo vantaggio, poicche fatta laggia(?) dalle sue disgrazie, pensò à mezzi opportuni per porre riparo ad altri simili incontri, ed à trovar un freno, che fosse valevole à tenere in [23] briglia gli animi di loro natura inquieti della plebbe Fiumana, quale è pronta tanto àtumulti, quanto è facile à suscitarli una parte del pretissimo dato al boccale, quanto un lanzo. Quindi prima che si sciogliesse la consulta, il signor prefetto nobile provinciale (?) Simone d'Orlando, propose che sarebbe espediente neccessario, che venissero riconosciutti i decreti fatti per il passato, e corroborati col consenso commune della consulta quelli, che si giudicassero oportuni, ed annullati, quelli che non venissero giudicati propri, e sostituiti in vece di questi, quando vi fossero, de piu neccessari. Essendocchè la bassa gente trova motivo di esimersi dalla loro osservanza sul pretesto, che molte ordinazioni, e leggi, alle quali vogliono obbligarci, sono state fatte à piacimento, ed à seconda del genio molte volte di due, o tre soli confidenti del padre preside pro tempore senza che mai nulla se ne sia saputo dalla congregazione, à cui mai furono pubblicati. Fù da tutti approvato il pensiero, e pregato il padre preside, di farne una raccolta, per proporla poi alla consulta, sicome di pensare quali sieno quelle cose che più mostrano di aver bisogno di riforma, ed esporle poi ad esser ventilate, e decretate quando àndetto padre preside piacerà convocar la consulta. Dal che ebbe origine, quanto si trova scritto al principio di questo libro.

Comecche dal padre rettore non si giudicò proprio che si tenessero i congressi ordinari dopo accaduto il dì 13 dicember(!) quanto si è scritto, vacarono questi fino a 4 genaro, e sarebbero vacati [24] ulteriormente ancora fino all'ultimo sopirsi, del sussuro, se antecedentemente all'ultimo giorno dall'anno non fossero venuti sopra cento sodali d'ogni specie, e d'ogni stato, divisi in vari corpi à supplicare istantemente il reverendo padre rettore acciò si degnasse di concedere che la congregazione potesse venire in corpo ad assistere l'ultima sera dell'anno al solenne Te Deum, e la mattina del primo giorno dell'anno, fare il pubblico ingresso, e la comunione generale, agiun-

gendo alle suppliche per la grazia, la sicurezza che davano certissime, che non solo nulla sarebbe accaduto d'inconveniente, ma che con modestia divozione superiore ad ogn'altro anno sarebbero passate le funzioni. Ed essi si sarebbero preso à petto, che niuno di quei venticinque o trenta, che avevano avuto mano nella confusione intervenisse. Il padre rettore stiede forte per un pezzo a non volere acconsentire alle loro, benchè riguardo ad essi, giustissime dimande, mà pur finalmente accordogli per metà la grazia cioè, che la sera si ommettesse l'ingresso della congregazione, e si contentasse di venire la mattina alla comunione generale. Gradirono molto il favore, ed in segno del gradimento comparvero tanti in numero, e d'ogni sorta, che mai à memoria d'uomo si viddi sicche puol dirsi che à riserba de pochi tumultuani, da loro espressamente non voluti. Non vi fù sodalo in Fiume, quale non comparisse. Essendosi veduti entrare in ordine con la candela i primari signori, che mai si vedevano, come un signor Giuseppe Zanchi, signor Antonio Spingaroli, signor Teodoro Bono, signor Teodoro Svilocossi, ed altri molti. E quindi ancora i congressi ordinari si munerosi, che il vaso non era capace per contenerli tutti. A i 15 di aprile si vidde spuntare un altro in toppo, che volevano farlo di considerazione [25] i signori sacerdoti, benedetti sacerdoti, che per l'ordinario prestano essi argomento continuo alla sofferenta de presidi, poicche (?) ridurre à confraternita la congregazione, e farne capitale alla loro ingordizia di soldo. Il Giovedì Santo suole la congregazione de studiosi fare la processione del Christo Morto, à cui suole invitare à renderla più decorsa la nostra, che porta in giro la gran statua di legno veramente pesantissimo collocata sopra ad un feretro si misero, e si male in essere, che fà compassione à cani. Solevasi questo portare da sei ben robusti sacerdoti sodali. Quella mattina adunque vennero costituiti, e pregati à prestare quest'ossequio alla Vergine. Si avvide il preside, che questi musitavano frà di loro, et interrogati, che cosa fosse di nuovo, uno d'essi per tutti rispode, che per tre lire per ciascheduno, non si sentivano di fare quella fachineria, con pericolo di rompersi il collo sotto l'enorme peso, che pretendevano ò 4 lire ovvero sopra le tre lire una colazione in una delle feste di Pasqua. Nè valeva che il padre preside egli adducesse tutte le ragioni più fine di spirito, per rimuoverli, gli agiunse ch'egli ne libri non trova notato nè pur un soldo dato à sacerdoti per tale funzione, che tutto era gittato al vento. Protestandosi che altrimenti non potevano portare pur non introdurre novi, dicevano essi, abusi per cui nè potessero esser poco contenti i loro successori. Vedendo l'affare imbrogliarsi il padre preside si appiglio all'espedito di confessare con essi, che quella macchina veramente non era proporzinata agl'omeni sacerdotali. Che se l'arca del testamento fosse stata di ugal peso, ò non l'averebbero portata i sacerdoti, ò averebbero riscosso dall'ormio(?) del tempio il pagamento, ed il bibale. Mentre non puole falsarsi il principio, che qui Servit Altari, de Altare vivere debet. Per tanto per salari la capra, e i cavoli volle dire per fare ch'essi non sfachinassero, e insieme venisse onorata la Vergine dalla loro assistenza. Ave-

rebbe egli costituito otto ò dieci sodali della decania de' calafati, e marinari, che vestiti di sacco soccombessero al peso, e si dassero la muta. Ed i signori sacerdoti in numero sei vestiti di tallare, cotta, e quadrato, che la cotta, ed il quadrato somministrarebbe la sagrestia, andassero à i lati del feretro facendo mostra con la mano di sostenerla. Accettarono il proposto, e così si fece, e così si salvò altresì la spesa, à cui volevano soggettare la congregazione, cosa che non si poteva intendere dal padre preside. Siccome non si poteva intendere, ne mai l'intendeva, che in questa processione, ch'è propria come si disse de' studiosi, questi vadano senza ne pure una candela d'un soldo, ed i sodali, che vi entrano come accessori debbano tutti avere la loro candela di libra in mano accesa, ed accese tenerle in tante fermate, che si fanno per sentire recitare un volato, o un punta di dodici, e quindici papagalletti con un struscio di cera spaventoso, quale per vederlo ancor maggiore, dove prima questa processione faceva il solo giro delle monache, e poi dal Duomo veniva per la strada retta, che mettè alla caffetteria, indi per la salita alla chiesa nostra. Ora fa tutto quel giro, che fanno le più solenni processioni della città. Tenti però chi vuole à dismettere le candele, che il preside attuale ha giudicato meglio salvar la pelle.

In quest'anno si è commesso un errore creduto innocente, poichè (?) prima à memoria hominum il signor piovano, quale suole invitarsi dal preside de' studiosi, soleva con il clero, e musia venir dopo la nostra congregazione, cioè dopo la statua della Vergine Dolorosa che chiude la nostra congregazione, e deci esser così. Mentre ogni processione si termina con il clero, e pontificante, in quest'anno, dissi per ordine del preside de sodali, e musica, e pontificante, e clero fù collocato immediatamente dopo la congregazione de studiosi. Sicche la nostra faceva quasi una processione distinta, ed un corpo separato, e le candele de nostri sodali sembravano facessero lume d'onde non vede il signor piovano Del Bono. Fu che i nostri non se ne accedessero se non verso il fine, che altrimenti succedeva una delle solite scenate, ed il padre preside, che subito se ne avvidde, stava zitto, zitto per non farne avvedere gl'altri, e così passò.

[26] Vedendosi che agl'accompagnamenti de' morti sodali, agl'ingressi in chiesa ed in altre funzioni nelli quali i fratelli vanno con la candela accesa erano molti, che non comparivano, e investigano il padre preside d'onde potesse venire una tale mancanza, quando nelle altre funzioni si vedevano numerosi. Seppe ciò divenire perchè alcuni non volendo, o non potendo dare sul principio dell'anno in vece della candela solita darsi, una torccia. E così non soffrivano che gente inferiore à se di nascita marciassero con maggiore decoro, essendochè per l'ordinario, i più pittocchi, quali sono quelli, che chiamano mercanti della riva, e sfarzano con danaro, che prendono ad interesse da signori nobili, e poi per l'ordinario restono falliti. A togliere questo disordine, convenuto il padre preside de segretamente co signori della banca, e con consultori più saggi

acciò questi con i lor voto mantenessero il suo parere, qual era di stabilire, che tutti i sodali niuno eccetuato dovessero nelle funzioni, in cui vanno co lumi accesi, avere uniformemente la candela dello stesso taglio, e peso. Assicurato il padre preside di essere secondato da i più, propose in consulta l'affare, dopo aver dimostrato quanto disdicesse quella disugualianza che caggionava la diversità delle candele, quando quelli che marciavano sotto il stendardo della Madonna comparivano in quella funzione non come privati, mà unicamente come parti, e membra di quel corpo, che da tutti assieme formavasi, e secondariamente l'imbarazzo grande, che nasceva da questa diversità per doversi tenere segnati co nomi le facciole grandi, e piccole per poter poi, nel tempo delle funzioni distribuire à ciascheduno la propria, cosa contanto difficile, che l'esperienza mostrava non farsi mai funzione che non nascessero de disapori, e delle liti, per tanto giudicar bene il padre preside, che la congregazione provvedesse ella tutte le candele di taglio, e peso uguale per tutti i sodali, e che queste fossero di una libra l'una e di taglio fiorentino. Rimanendo ci ciascheduno libero il dare alla congregazione ò torcia, ò candela à suo piacimento, ò il contante equivalente per chi aveva possibilità di una libra di cera. Apena si propose la cosa, che: signori della riva, incominciarono à gridare: signori noi, noi abbiamo avuto la torcia sempre, e la vogliamo, e principiavano à fare delle solite loro. Mà il padre preside ricordando loro cioè che nelle ultime consulte si era stabilito, cioè che niuno potesse ardire di opporsi alle proposizioni che si fossero fatte nelle consulte, e fatto leggere sù questo il decreto dal signor segretario, si acchetarono, ed aspettarono il tempo di dare il voto segreto à lor piacimento. Ma rimase vinto, e con applauso universale di tutti gli gl'altri, di maniera che vedendo i signori della riva la piena contro di loro non ardirono più di zittire. E così si andò sempre in santa pace sino al fine dell'anno cioè fino agl'undici di settembre giorno in cui si andò processionalmente à Tersato per vender secondo il solito grazie alla Santissima Vergine.

[27] In quest'occasione vi fù, chi tentò di disturbare, ò impedire la funzione. Eransi già tutti i sodali uniti in Colleggio, solo si aspettavano i musici per avviarsi, quando ecco che salta fuori la pretensione di andare tutti con la candela accesa, protestandosi altrimenti, che sarrebbero tornati alle loro case. Una tal pazzia venne proposta dalla sfera maggiore ch'abbia il paese, e che di tutto lui se si vendesse per comprare carne da darsi à cani non si sarebbe cavato tre bezzi, e spalleggiato poi da quattro preti, che sempre in simili affari anno il zampino, à questi aderirono i maggiori mascalzoni della riva, quali principiarono à batter di brusco, ed ad alzare la voce, dicendo che non volevano andare come i ragazzi con la corona in mano, forse vergognandosi di non averla se bene sarebbe un miracolo se si sapessero vergognare di simil mancanza al padre preside allora rivoltarsi à sacerdoti, che mai danno candela, e à cinque ò sei, che stavano con essi in bozzola, quali in quest'anno à punto, almeno tre di essi non avevano dato candela. Or via sei, disse, si finisca, principino loro signor à prendere quella candela, che anno

dato, e poi potevano prenderla al'altri, mà guardino di non sbagliare prendendo quella degl'altri, acciò non vi sieno querele intesero la cifra, et unus post alium si allottarono accompagnati da una solenne risata de circostanti, ed il signor prefetto in tanto avvicinosi per consiglio del preside ove era raccolto il maggior numero de sodali, die l'ordine, che il labaro si (?), e che chi non voleva andare senza candela si rimanesse, e che si ricordassero delle pene stabilite contro i renitenti agl'ordini de superiori. Tacquero tutti, e tutti si posero in ordine, à riserba di tre, che si appartavano, e marcciossi verso Tersato.

[28] Nell'anno 1747, anzi sul fine del 46 la nostra congregazione soggiacque ad un infortunio considerabile nel temporale. Aveva ella per suo sagrestano un certo mastro Giuseppe Deperis, che gia da parecchi anni serviva in tale officio la congregazione. Ne vi era stato preside, benche ne avesse avuto parecchi, che non avesse avuto in lui tutta la fede, quindi ognun al successore vivamente lo raccomandava, e ne faceva elogi eguali alla stima che ne avevano. E ciò ò divenisse, che ne primi anni trovandosi in un stato assai comodo, fosse veramente quel fedele che si dimostrava, ò che sapesse veramente fingere, certo si è, che ognun si doveva far scrupolo à sospettare di lui qualunque cosa non giusta, di maniera che quando il preside ebbe i primi indizi in genere d'infedeltà, e non mal fondati, prima di venire a verun passo contro di lui, giudicò neccessario, comunicare il tutto al reverendo padre rettore, tanto più che di lui ancora il padre rettore si serviva con l'occasione della novena di san Saverio, e Triduo di sant'Ignazio, e molto ancora si adoperava dal fratello sagrestano, rimasti tutti ancor essi poi al di sotto. Il padre rettore in sentirlo, poco meno non si scandalizò de miei, diceva lui indebiti sospetti, ed ordinò di non fare parola, mà di stargli bensi sopra con occhio più attento, come si fece. Certo è poi che caduto poi in miseria per avere lasciato la sua professione di calzaro, ed essersi posto à fare il mercante, ed esser rimasto fallito, non potendo più viver con il suo, principiò à provvedersi con quello di altri rubbacchiando qua è là, ed in specialità alla congregazione, la quale pose al disotto di più di cento fiorini, attesa solo la quantità scoperta fino à 42 ducati in contanti. Il resto in robbe alienate impegnate, ed in altra forma distratte, sicchè essendo state lasciate in sue mani dal preside antecessore le chiavi tutte, sotto cui si ritrovano custodite le robbe della congregazione e per fino l'argenteria, de quali vogliono, che avesse anche impegnato due candelieri in nome del preside, quando giunse il successore, non trovò altra cera provedata che 19 libbre e once 7 in moccoli, e collature. Sicche essendo la cassa della congregazione con il di lei contante in camera del padre rettore ne volendo toccarla gli convenne con il suo deposito provvedere 80 candele di libra, tanta per l'altare, il resto per i sodali per fare l'ingresso in chiesa per la festa ch'era imminente della presentata, e sei torce di quattro libbre l'una per i facigeri nel tempo della messa cantata, e due inferiori per portarsi alla Madonna quindi è che nel libro de conti dell'anno 46 in 47 si trova la partita: *Ceram ab eodem venditam, et itera-*

to acceptam – 32:52 acciocche si veda il motivo che vi era di comprar cera sul principio dell'anno, quando l'antecessore ne avesse lasciato, come di fatto si seppe ne aveva lasciata, mà non si sapeva altresì che il presente non l'aveva trovata pare che venduta dal sagrestano, e poteva sempre essere riconvenuto, se non avesse dato la ragione di tal compra, del che ne' furono subito consapevoli i padri, ed informati i principali della congregazione presenti i quali furono pesate le libre 19 ed onc 7 in tutto trovato di cera al suo arrivo. Sicome seppero, e gl'uni e gl'altri, perche scoperta la fuga in cui si pose quando più non poteva nascondere le sue truffarie si pose in consulta per vedere quid agendum, sicome dissero seppero che fù stimato equo che à molti che avevano avuto in pegno varie cose, che non si potevano conoscere esser spettanti al luogo sacro che si vendesse almeno in parte à chi più a chi meno del danaro sborsato, non avendo pigliate le cose o pignorate con mala fede. Anzi da se stessi portare subito che seppero, la di lui fuga, e si divulgò la caggione. Onde non si sa, come tre anni dopo si potesse porre in dubbio le partite, e quasi pretendere di ripetere dal preside il soldo, quasicche ò egli avesse defraudato la cassa, ò avesse indebitamente pagato, quello che come rubbato spettava sempre alla congregazione, e si ponesse in dubbio dopo essersi il tutto fatto sriente(?), et approbante il padre rettore di quel tempo, ed essendo già stati sottoscritti i conti dal padre provinciale. E quando nelle mani del padre preside restava chiarissima la confessione del reo stesso, in una cessione da lui fatta di un suo liquido credito, e per sentenza di giudice à lui giudicato, e per venire in possesso del quale più non vi abbisognarebbe, che l'esecuzione, quando ora morto il debitore, passato à miglior vita dopo la cessione vi fosse sù che pagarsi. Ed in oltre la cessione ancora di una piccola casetta per la metà di quello essa vale alla stessa congregazione, à solo riguardo di sodisfare al debito da lui contratto. Quanto accadde sù questo merito si troverà scritto nel diario sotto il di 15 di gennaio dell'anno 1747.

[29] Nel qual anno 1747 con l'occasione, che in sagrestia si espone l'ordine delle ore, sotto le quali devono i sodali comparire per fare la loro orazione un certo De Seppi di professione archibugiere, avendo notato che al suo nome non si preponeva il splendido titolo di Signore come si dava à due suoi fratelli ebbe l'ardire di cancellare dal foglio non solo il suo nome, mà anche il titolo di Signore posto avanti il nome di alcuni primari cittadini. Ingiuriando nella pubblica sagrestia il sacerdote che aveva ricopiato l'ordine, e perche questi gli disse che riferirebbe il tutto al padre preside: vatti a far buz etc. tu e lui, che tengo tutti e due in c.: Saputosi dal padre preside l'accaduto, ne volendo che un tale, e si notoria impertinenza passasse impunita, sicche un tale scandalosissimo esempio non fosse ad altri al'incitamento ad audacie simili, e maggiori. Essendo egli artigliere e però soggetto al commandante, giudicò di passarne ad esso la querela, onde venisse obbligato à dare quella sodisfazione, di cui ne pure voleva sentirne il nome comunicato però il suo pensiero al reverendo padre rettore non solo venne approva-

to, mà ordinato al padre Conti allora sotto reggente che andasse col padre preside, per poter spigare il tedesco quanto occorreva. Sentito il fatto il signor commandante con un Tar Taifel, ed un sacrament(!), ed un battuta di piede in terra Al tre unz fut dove volite gridò guardia venir quà tu, Ah! Di bestia tu padre preside, e seguitò poi à bestemmiare in una lingua, che poneva paura. La conclusione si fù il mandare i soldati acciò subito fosse posto in ferri, e caldo fosse condotto al bastione chiamato, se mal non mi ricordo, di san Girolamo, ed ivi steso legato con carità tedesca lungo sopra un cannone, pena che seppi allora la prima volta, che si praticasse in questo mondo. Sentito questo il padre preside si pose con tutta l'efficacia à pregarlo per la grazia dichiarandosi ch'egli altro non pretendeva, se non che l'obbligasse à dare la solita sodisfazione. Si si bestia si, sodisfazione, e principiò di nuovo ad unz futtare alla maledetta senza voler sentire parola in di lui favore. Finalmente, dopo un ora, e mezza di suppliche, d'istanze, di esorcismi, e di che non si lasciò piegare à condonargli quella maledetta ligatura, nata, e fatta à farsi spirar l'anima. Il dopo pranzo tornò il padre preside ad intercedere per lui, mà tutto indorno. Mentre altra risposta non si aveva, se non che; A si uri stare mio cara padre, ti bestia, si ti star razza minchione, ti star li, li bestia. Il di veniente sperando, che si fosse placato ritornò il padre, ma con l'effetto di prima. Accadde in quest'occasione un altro fattarello degno d'essere ricordato, mentre il padre poco contento tornasse in Collegio. S'incontrò avanti la casa del signor Giacomo Zanchi con un certo Lorenzetto Zuzzulich quale in vedendolo padre preside, disse, sono due ore che la vado cercando. Che mi comanda, ripose il padre. Gli pare carità, soggiunse quello, gli par carità far tenere quel povero mio nipote così in ferri. Ah mio signore, ella s'inganna, replicò il padre. Ella s'inganna. Non fù mai mia intenzione, che venisse così punito. Anzi ora sono di ritorno dal signor commandante, da cui non hò potuto ottenere per quanto lo abbia pregato, la grazia. Vi fui anche ieri, ma inutilmente, vi ritornerò, e farò quanto saprò per farlo liberale(!). Chi il crederebbe, dalla piacevolezza, e modestia con cui parlava il padre ardire il maggiore prendendo si fe traccotante à segno, che ad alta voce incominciò à gridare: Che razza è questa d'umiltà religiosa. Voi altri frati predicatè a noi la castità, e così andava infilzando un sproposito dopo l'altro, e ponendo à rumore tutta la contrada con sbrazzare. Qual più non potendo soffrire il preside. Cossi disse, pare à me che voi ancora desideriate andare à godere della aria stessa, con cui si pasce il vostro nipote meno immodesto, e villano di voi. Ora ritorno dal commandante. Venite ancor voi, e siate testimonio di quel che hò fatto à vantaggio del De Seppi, ed imparerete come si vendicarò i religiosi della compagnia di Giesù, ed in così dire gli volto le spalle. Mà il buon uomo à questo canto tutto altro supponendo di quello aveva in idea il preside, e temendo che ritornare volesse dal commandante per fargli buscare qualche malanno peggiore, di leone, fatto agnellino principiò ad umiliarsi, iscusarsi, à chieder pietà, à condannare la condotta di suo nipote, e dichiararsi che

meritava di peggio. Assicurato, non essere egli il padre di un talento si rio, lo persuase à venir seco dal commandante, onde fosse testimonio di udito quello avrebbe saputo dire in favore del detenuto. Frà ferri s'indusse il buon vecchio affidatosi alle parole del padre, e vidde, e senti perrorare con tant'impegno à favore del nipote, che ben due volte corse à baggiargli la mano, benche più non potesse ottenere, che la liberazione dopo tre giorni compiti. Soggiungendo il commandante, che se fossi una altra volta tornato ad interceder per lui per ogni volta che fossi tornato avrebbe prolungato l'arresto per tre giorni, e lo farò disse da soldato d'onore. Onde il sio(?) dove prima faceva baccano acciò si operasse con fervore maggiore per la liberazione, allora poi si raccomandava, acciò si lasciasse correre spirati i tre giorni. Il padre preside fece ritorno dal commandante per aver l'adempimento della parola. Allora si die l'ordine bombardando in tedesco, e l'effetto si fù, che dopo mezz'ora lo viddimo comparire alla nostra presenza con certe galanterie intorno con cui fanno gala i galeotti. Giunto alla presenza del commandante, gli fe una reprimenda alla tedesca, dandogli tante volte, e tante, del Ti Bestia, che quando non lo fosse stato, lo sarebbe divenuto, indi egli ordinò che bagiasse i piedi al padre preside, e perchè questi non volendolo permettere si ritirava, lo faceva strascinare per terra con le ginnocchia, tirandosi dietro quelle collane di san Pietro. Onde il padre per carità giudicò meglio di appressarsi, e permettere il bagio. Fattelo alzare allora ricominciò col Ti Bestia, gentilissimo cerimoniale tedesco, ed ordinogli che nella prima domenica si portasse in congregazione, e genuflesso chiedesse perdono al padre preside, al sacerdote maltrattato, ed à tutti gl'altri promettendo di disportarsi in avvenire da vero sodale. Se ti non fare, per Dio, mi far preside, e lo licenziò indi chiamollo indietro, e gl'impose di portare a lui in iscritto l'attestato del preside di aver fatto il tutto. Ed in fatti il fece in maniera, che la gentaglia s'intimorì al sommo, sapendo l'uomo risoluto ch'egli era, tanto più che non vi far che non disapprovasse l'attentato. Ed il commandante memore di quello doveva succedere, mandò il suo segretario alla porta della congregazione, per vedere se deprecava, e se lo faceva con sommissione, e voce alta. Un tal fatto egli è stato d'una efficacia somma à fare che niuno più ardisse di fare il bravo.

[30] Dalla penna è fuggita cosa di riguardo spettante all'anno 1746, e ben che nel diario sia tutto il fatto per estensum pure almeno pare necessario che qui si tocchi di fuga rimettendosi il lettore à vederlo poi distinto, e particolarizzato nel diario sotto i cinque d'aprile del 1747. Riguarda quest'affare il panegirico della Addolorata solito farsi dal predicatore Quaresimale giusta la convenzione fatta con questo pubblico, quale si assunse l'impegno di avvisare detto predicatore dell'obbligo, che gli corre di simile panegirico con l'occasione che segretario della città l'avvisarà di esser eletto. Onde il padre preside non hà altra incombenza se non quella di invigilare, che giunto che sia il predicatore venga officiato dal segretario della congregazione, e poi alcuni giorni prima

della festa ritorni à fargli un altro di Ossequia. Di più il giovedì immediate avanti, mandargli in iscritto l'invito, ò sia notificazione da promulgarsi dal pulpito al popolo, onde questo sappia, e la festa che si celebra in nostra chiesa, e l'indulgenza, si come che il panegirico da lui si farà non in Duomo, mà in chiesa nostra. Il predicatore in quel giorno suol essere invitato à pranzo con il Pontefice, che suol essere qualche canonico, percciò deve cura del padre preside di pregare il padre rettore acciò si facci tale invito, sicome di mandare dappoi à ringraziare detto padre predicatore dell'onore fatto alla congregazione, e regarargli un zecchino. Quello accadesse nell'anno 46, le pretese dell'signor Saverio d'Orlando giudice in quell'anno, l'intime fatte al padre preside e funto di più si veda, e si legga nel diario come si disse à i 5 di febbraio del 1747.

[31] Vedendo il preside la difficoltà che si trovava in ogn'anno per condursi nel Giovedì Santo in processione la statua grande della Beatissima Vergine per l'enorme peso, ed insieme la povertà, ed indecenza del feretro, su cui veniva la statua collocata, senza mai potersi fermare senza pericolo di rovina, pensò di rimediare al tutto con far fare un novo feretro d'intaglio consistente in quattro mensoloni arrabescati, che per tutti, e quattro andassero à finire su la sua altezza in una corona di dodici stelle, in ciascuna delle quali vi fosse una lettera componente le tre parole Ecce Mater Tua. Sostenuta la corona da due angioletti, la macchina doveva ne suoi intagli di rilievo essere indorata, e ne suoi piani inargentata. Entro alla quale poi doveva collocarsi la statua, consistente però nel solo busto, per togliere il peso, dovendo supplire al rimanente del corpo un legno, poicche dovendo tutta esser vestita di drappo, non si vedera, ed i piedi, che rimanevano à poter esser veduti, dovevano come le mani esser fatti à perfezione. Acciò l'opera riuscisse di sodisfazione, ne fece fare in carta il diletto signor Michelazzi à Lubiana, diede ad esso l'incombenza, che trattasse con lo scultore, e che oltre quello, che poteva veder nel disegno à voce ancora gli spiegasse quanto riguardava la faccitura della mezza statua, attendesse che il volto rapresentasse una Matrona, che nell'affetto spiegasse nel volto un dolor sommo, ed insieme mantenesse la Maestà di Regina. Giunto à Lubiana il signor Michelazzi parlò allo scultore, fè vedere il disegno, si spiegò che si voleva il solo busto con le mani, ed i piedi divisi per poterli poi applicare nel feretro, per via di viti. E comeche il signor Michelazzi era stato pregato dal padre preside, di scrivergli subito il prezzo e della statua, e della machina per cui sarebbe convenuto, prima di ultimare il trattato, una tal lettera non si ricevette dal padre preside, onde non sapendosi cosa in Lubiana si fosse conchiuso, dovette, per saperlo, aspettare il ritorno del signor Michelazzi, quale giunto in Fiume un mese dopo senti, che il tutto si era stabilito, e che lo scultore addimandava 35 fiorini per l'una, e per l'altra opera mà che lui lo aveva accordato per fiorini trenta, benche si fosse riserbato di sentir prima il parere del padre preside, e perche ammalatosi gravemente il signor Michelazzi, non pote scriver egli allo scultore di Lubiana. Il padre preside scrisse al padre Saverio

Carina, pregandolo, che si degnasse di chiamare à se detto signor scultore, e gl'imponesse di porre le mani all'opera si del busto della statua, come del feretro, mentre il preside gli avrebbe dato fiorini trenta com'egl'era convenuto con il signor Michelazzi, purchè l'opera riuscisse secondo il disegno, e la statua fosse secondo gl'era stata descritta dal più volte nominato signor Michelazzi, e si pigliò la briga di ripetere distintamente nella lettera parte per parte come si voleva la statua, cioè il puro busto etc. rispose il padre Carina di averlo favorito, e che l'artefice avrebbe subito posto le mani al lavoro, e che la statua sarebbe stata in Fiume per la domenica di passione, condizione ricercata, ed accordata nel contratto. Avvicinandosi il un tal tempo prefisso, e non avendo niuno riservato da Lubiana, il padre preside ricorse al padre Carina pregandolo, che stasse sopra l'artefice, onde mantenesse la parola, ed ebbe in risposta bone parole, e migliori speranze, che non ebbero poi il suo effetto, e convenne venire alla risoluzione alleggerire la statua antica con iscavarla dalla parte di dietro, come si fece, non senza piccola spesa, e fù còsi diminuita di sopra 40 libre di peso, ed à questa fù dal benefattore fatta la nobile vaga, e ricca veste, e fatti fare i ferri per assicurarla con facilità, e sicurezza nel fereto vecchio, accomodabili ancora al nuovo, e s'indovinò. Poicche se non si fosse pigliata simile risoluzione, non facendosi allora, si sarebbe perduto col benefattore, morto non molto dopo, anche il beneficio. Dopo le feste di Pasqua giunse finalmente da Lubiana un gran cassone, che à fatica poterono portarlo in Collegio quatro facchini. Si credette da tutti, ch'entro di esso esser vi dovesse, non che la statua, mà tutta la macchina ancora, con qualche altro imbarazzo di sommo peso. Si apre con contentare la curiosità de padri, e di molti sodali, e si trova dentro una statua intera di grandezza più che ordinaria rapresentante nel volto una putta di 14. o 15 anni in alto di piangere, tale quale sarebbe, se una cragnolina piangesse, ed alla cragnolina vestita, cioè tratto dal masso istesso di legno, le vesti, à forza di scalpello. A tal vista non vi fù chi gridasse, Ohibò, Ohibò, questa tutto altro rapresenta, fuorchè quello si vuole, e fù da tutti giudicato non dovessi in niuna forma esposi. Oltre di che in vece di migliorare di condizione nel peso, fù trovata assai più grave di quella, che si aveva, si prese per tanto la risoluzione di mandarsi à casa del signor Michelazzi di già convalescente, acciochè egli che l'aveva ordinata, e comessa scrivesse al maestro le ragioni fortissime per cui non si voleva in niuna forma, che però non lasciasse di compire l'altra parte dell'opere, che quando questa riuscisse secondo il disegno, tanto non avrebbe il signor scultore da dolersi nel pagamento. In tanto sullo stesso tenore scrisse il pre preside al padre Carina, incaricandolo à far intendere i sentimenti, ed ad animare lo scultore à compiere il suo dovere, che quando si sapesse che vi travagliasse intorno se gli rimetterebbe 10, o 12 fiorini à conto de trenta convenuti per tutta l'opera. Rispose il per Carina, che l'artefice pretendea 12 fiorini per la statua, e di esser convenuto con il signor Michelazzi non per trenta una per trentacinque fiorini, de quali se non gl'venissero sborsati à conto della statua i dodici, egli non voleva proseguire il lavoro, e che avrebbe fatto i suoi

passi, tanto scrivere il padre Carina, qual soggiungeva, che avendo egli con trattato con il signor Michelazzi, doveva contro il signor Michelazzi rivolgersi, mà che à nullo aveva sentito quanto seppe dirgli per rimuoverlo dalla cocciutagine nativa. Tutto questo si fe sapere al signor Michelazzi, e ad esso si lasciò la cura di terminare una tale molestia, come à quello, a cui, se vi era sbaglio, poteva unicamente imputarsi. Lo conobbe egli stesso, mà sicuro di non avere errato, tanto più, che quando si spiegò con l'artefice vi era presente il signor Robba scultore di marmo anch'egli, quale averebbe potuto riconvenirlo, à se assunse quest'affare, e disse di aver scritto di buono inchiostro. Mà l'effetto si fù, che lo scultore scrisse una lettera al padre rettore impertinente tanto, quanto si può aspettare da una simil gente, minacciando fiamme, e fuoco, se non veniva soddisfatto. Il padre rettore come facile a fermarsi al primo alloggio, già condannava senz'altre ricerche il preside, ed inaudita parte, come spesso avviene, sentenziava alle spese la congregazione, ed il preside, battezzando questo, Dio sà con qual titolo, ne averebbe servito, come non serviva, che il misero preside intaccato, adducesse con l'esposizione del fatto ragioni convincentissime à sua difesa, che volesse ò no, doveva esser colpevole ad ogni costo, e la stessa confessione del signor Michelazzi chiamato, ed esaminato, non era bastevole à sincerarlo. Vi volle la lettera del signor Robba risponsiva al Michelazzi, per fare che finalmente rimanesse persuaso, o lameno mostrasse di rimanere onde dicesse poi al pre preside, che nulla pagasse, se l'opera non veniva terminata. Lo che quando sue cedesse contasse 30 fiorini al signor Michelazzi, à lui lasciando di disbrigarsi con lo scultore à Lubiana, e che in tanto lasciasse presso di lui la statua, come già si trovava. E così sono rimaste le cose, ne più si sono sentite parole. Il male che quindi è risultato, si è che sù tale incertezza di quello potesse seguire, non si è potuta prendere la risoluzione di mandare à Venezia il legno di taglia, per far fare ivi il feretro secondo lo stesso disegno, mentre secondo tutte le informazioni la manifattura costarebbe meno, e molto meno costerebbe poi l'inargentatura, è l'indoratura, converrà di fare al successore, non essendo per verita cosa decente il presente, e gesto nel suo disegno, e ruvinoso per l'età.

Due altri attacchi ebbe il preside à superare in quest'anno riguardo all'accompagnamento di due supposti sodali, uno più duro dell'altro. Il primo si fù per la delazione alla sepultura del reverendissimo signor canonico de Vico, per cui era l'impegno potentissimo del reverendissimo signor arcidiacono, e di alcuni capitolari, che tentarono il tutto per spuntare il punto, mà inutilmente, poicche non essendo mai stato sodale, ne mai avendo adempiuta una parte di sodale, non volle il preside discostarsi da quanto prescrivono i decreti sù questo particolare. E quindi, ecco in ballo il preside, ecco il malmenato il suo nome. Ed eccolo fatto oggetto di avversione e di odio di tutti quelli, che erano interessati per li accompagnamento. Tutto il fatto stà à minuto descritto nel diario sotto il giorno di aprile 1747.

Ne farà meraviglia che si pretendesse l'accompagnamento ad un canonico non sodale, quando, si pretese per celebre proto de calafati Borich i benemerito della nostra congregazione, che per lui non stette che non andasse per terra, e il di cui nome doverà sempre rimanere perpetuo sù questi fogli, non in benedictionem. Il fatto si riferisce nel diario a 27 di luglio del 1748. Onde non stimasi dovere di sporcare più carte per il racconto di cose, che spettando à tal soggetto, sdegnà per fin la penna di scrivere.

Si averebbe qui à riferire ancora i motivi per cui alcuni sodali furono malcontenti del padre preside, e principiarono ad astenersi per fino ad intervenire alla congregazione. Si volevano far creder questi giusti, e doverosi, mà quanto malamente si pretendesse basterà, che chi desidera saperlo ricorra ad diario, e legga al primo di settembre del 1747 quanto accadde nella promozione de' sodali, à cagione di esser stato in tale occasione aggregato à questi un certo Silvestini cittadino di Fiume nulla meno di quello lo siano quelli che ricamarono. Che non puol l'interesse? Tutti i demeriti di questo povero uomo si riducevano all'aver aperta una nova bottega di vari generi, per cui vi diminuiva il concorso alle officine di quelli, che poi, come troppo vile, volevano che venisse escluso, dopo non solo l'aver fatte tutte le prove del noviziato, dopo anco dato ottimo saggio di se con la continua frequenza, ed esemplare modestia, dopo esser stato prima proposto in piena consulta e fatto comparire alla presenza di tutti i consultori, ed esaminato alla loro presentaloro, indi, fatto absentare, <interrogato> ricercato il parere di ciascheduno de' consultori, se giudicassero che potesse avere qualche eccezione, ed esser stato da tutti approvato. Mà dopo ancora che nell'anno antecedente essendosi affacciato per esser aggregato, e trovato, che non aveva compito l'anno intiero di noviziato. Fù gli ordinato, e rimesso à terminarlo, ed aspettare fino all'altra promozione, locche adempì con somma edificazione, e venne rimesso da quello stesso allora segretario, quale poi nell'anno suseguente, dopo esser stato incorporato per consenso commune, si voleva fuori escluso, non avendo fatto verun demerito, ne avendo veruna nuova eccezione, quale poi al loro dire si riduceva all'aver esercitato un impiego troppo vile sul principio che venne in Fiume, cioè di avere ammazzato per le cose di vari particolari non sò quanti animali immondi. Eccezione che quando fosse stata velevole per escluderlo, doveva aver forza, quando, e la prima volta chiese il noviziato, e molto più per non essere ammesso la seconda volta. Ammissione, che quando prima di questa, à cagione dell'impiego esercitato non avesse avuto ius d'esser sodale, questa stessa gli l'ho acquistava. Si aggiunga, che non ostante l'impiego sudetto, migliorato di condizione fù dal publico aggregato al corpo rispettabile della cittadinanza Fiumana e perciò reso capace di tutti quelli onori, preminenze, che puol godere un cittadino in Fiume. Poi da quando in qua deve il preside esser giudice à diffenire i quarti di nobiltà Fiumana. Egli nella promozione de Tironi, deve attendere, che questi abbiano adempiuto à quanto nelle regole, e ne' decreti si prescrive. Tocca poi alla consulta vedere se vi sieno altre

eccezioni, e quando queste vi sieno, non deve ammettersi ne pure al noviziato. Ciò non ostante oh Dio, quello non si disse, qual non si fece da tre, che tre furono (?) gli oppositori. Quante querele, quanti ricorsi al padre rettore quale al solito inaudita parte sentenza contro il preside, e per favorire uno de contrari suo amico, e da cui riceveva imprestiti per il Collegio, voleva che il preside lo escludesse, ma non se ne fece nulla, rispondendo, che il solo pre rettore poteva farlo de' plenitudine potestatis. Ch'egli non giudicava di farlo mà in eterno per non fare un atto manifestamente contrario alla giustizia, non che all'equità. Che se voleva che il preside venisse à questo passo unicamente à suo nome, avrebbe pensato se far il poteva, non essendo tenuto eseguir ne pur gl'ordini, quando questi contengono colpa, e contengono colpa, quando siano à danno della rettitudine, e della giustizia come nel caso presente. Si degnasse prima di esaminare il fatto, che spetava, che allora informato avrebbe mutato parere. Si risolse à sentire tutta la storia, vidde gl'atti della consulta, e fatto del tutto consapevole, esclamò ancora: Ah', quest' è altro, mà à me non è stata rapresentata cosi. Mà dicevano, che V R lo avesse voluto in tutte le forme, che fosse un infame. Certo che non si può, non si deve variare niente. Se torneranno da me, saprò quello che devo dire. Mà ripigliò il preside sorridendo. L'avrebbe saputo prima che dire, se si fosse contentato prima d'informarsi e non star subito à primi rapporti, e cosi si finì ancora questa, mà non finì l'astio de' i tre contro del preside, che vive ancora. E Dio conceda miglior fortuna al successore, se pure si puol sperare per lungo tempo frà ogni sorta di gente, solo di sentimento uniforme quella si tratta di far tumulti, disensioni imbrogli, e gabale, benche la strada unica à vincerla, e star fermo, e forte, e mostrar fronte à chi vuol cozzare.

Quello poi che nel decorso dell'anno e avvenuto si trovarà nel diario à suoi luoghi in tanto di quanto stà qui scritto si trovera scritto nell indice al fine àui si rimette il lettore per suo regolamento.

**Catalogo di quelli, che diedero l'annuo contingente
alla venerabile congregazione**

L'anno 1754

Andrea Ermar

Andrea Blasich

Antonio Cherniel

Antonio Zencovich

Antonio Macincich

Antonio Marunich

Antonio Hotmanich

Antonio Rubida

Agnese Copiagher

Antonio Faborich

Antonio Michelazzi

Andrea Tomasincich

Andrea Blen

Andrea Benulich

Andrea Grassich

Antonio Stechigna(?)

Antonio Scaglia e moglie

Antonio Serpich

Andrea Petrich(?)

Antonio Stuva, e sua consorte

Andrea Tessul

Antonio Host

Andrea Francovich

Andrea Stanich

Antonio Stembergar

Antonio Grahovaz

Andrea Fiobigh
Antonio Luser
Antonio Milan
Antonio Faiffa
Antonio Dernjevich
Antonio Volpi
Antonio Vecerina
Antonio Milich
Antonio Carmina
Bortolo Bacarcich
Bortolo Blasich
Bortolo Luperina
Bortolo Briedel
Bortolo Miliharcich
Bortolo Pusih
Carlo Sandrini
Cristoforo Brancovich
Donato Palumbo
Domenico Prighetti
Cristoforo Albanese
Signor Emanuel Percki(?)
Francesco Bastiancich
Francesco Margan
Francesco Jurchich
Francesco Valetich, e consorte
Francesco Tomicich
Francesco Depperi
Francesco Rumaz
Francesco Collinasi

Giovanni Emar
Giovanni Morich
Giuseppe Valincich
Giuseppe Emar
Giovanni Mussich
Giuseppe Zupar
Signor Giuseppe Gerlicich
Signor don Giuseppe Wlach
Giovanni Jeloviza
Gregorio Jelessich
Giuseppe Ciganich
Giovanni Parlado
Giovanni Tomicich
Giovanni Benicich
Giuseppe Sinovich
Giovanni Fumulo
Giorgio Serena
Giovanni Faenz
Giovanni Righetti
Giovanni Antonio Versari
Giuseppe Branding
Giuseppe Piuch
Giovanni Grudinger
Gregorio Tomsich
Giuseppe Kirmes
Giovanni Justini(?)
Giacomo Stipcovich
Giovanni Mussich, e consorte
Giovanni Juretich

Giovanni Henke
Giovanni Raspich
Giovanni Janessich
Giuseppe Taicher
Giuseppe Francovich
Giuseppe Ghefnerer(?)
Giovanni Poglaien
Giovanni Corich(?)
Gregorio Sicherle
Giuseppe Bradicich
Giovanni Fumulo seniore
Giovanni Carmen
Gasparo Rendl
Giuseppe Kriez
Giacomo Skenderich
Gregorio Sestan
Signor Giuseppe Minolli
Giovanni Copriva
Giovanni Battista Sandrini
Giuseppe Weber
Giovanni Puchar
Giovanni Volpi
Giuseppe Pussich
Gasparo Grustini
Gregorio Mille
Lorenzo Zuzulich
〈Giovanni Battista Sandrina〉
Giovanni Battista Rupani
Giovanni Maria Rupani

Giovanni Battista Fanello, e consorte

Lorrenzo Pardo

Signor Marzio Miller, e consorte

Signor don Matio Cucich

Signor Mattio Skerbich

Mattio Radnich

Mattio Supa

Michele Felz

Michele Tischler

Mario Stipcovich

Mattio Taborich

Mattio Mortar

Mattio Frisinger

Mattio Skenderich

Mattio Glavan

Mattio Juha

Mattio Tibliass

Michele Mechetich

Signor Mattio Cortivo

Mattio Deponis

Mattio Sichich

Mattio Fadi

Marco Gapich

Michele Kragnaz

Margarita Peraz

Michele Novak

Mattio Sestan

Signor Nicolo Pattuna

Nicolo Zuatarnik

Nicolo Pilepich
Pietro Craglich
Paolo Laurecich
Pietro Barracioli
Paolo Luser
Signor Saverio Franul
Simone Emar
Signor Saverio d'Orlando
Saverio Zamagna
Saverio Pilepich
Sebastiano Loaker(?)
Saverio Grabrich
Simone Rosman
Simone e Luca Slogar
Santo Corrinaldo(?)
Sebastian Lenaz
Simone Loacher
Rocco Farinaldi
Signor Sebastian Pochorn
Tomaso Tomicich
Tomaso Bonzan
Tomaso Luravich
Tomaso Glasar(?)
Valentino Bosiz
Illustrissima Signora colonela Lumaga
Signor Bilfan
N. N. Lupi

L'anno 1755

Antonio Stechigna

Antonio Curniel(?)

Andrea Blasich

Antonio Vicarina

Andrea Bellan

Andrea Gassich

Antonio Marincich

Andrea Banulich

Antonio Scaglia

Andrea Petrich

Antonio Stembergar

Antonio Stuva

Andrea Carina

Antonio Marunich

Andrea Blecich

Antonio Lerpich

Antonio Kost

Antonio Versari

Andrea Fiebrih(?)

Antonio Fodi

Antonio Grahovaz

Antonio Hochmanich

Andrea Tamasincich

Antonio Kermes

Antonio Dernievich(?)

Andrea Francovich

Antonio Luser

Agnete Luser

Luser il vecchio
Bortolo Luperina
Bortolo Bacarcicch
Bortolo Brici
Bortolo Pusich
Carlo Sandrini
Cristoforo Brancovich, e consorte
Costantino Dani
Domenico Pieretti
Signor Emanuele Peretti
Elena Scaglia(?)
Francesco Juretich
Francesco Margan
Francesco Vuletich, e consorte
Francesco Deperis
Francesco Tomassich
Francesco Penisi
Fabio Giustini
Francesco Pauletich
Francesco Bastiancich
Signor Giuseppe Zanchi
Giovanni Maria Ruppiani
Giovanni Marich
Giuseppe Valincich
Giuseppe Emar
Giovanni Besjak
Signor Giuseppe Lerlicich
Signor Giuseppe Minolli
Gregorio Sigerle

Gregorio Fllessich
Gregorio Marci
Giovanni Battista Fanello, e consorte
Signor don Giuseppe Vlach
Giovanni Biasi
Giorgio Lerena
Giuseppe Pruch
Giuseppe Francovich
Giovanni Affrich
Giorgio Blecich
Giuseppe Bradicich
Giovanni Battista Zupani
Giovanni Carmen
Giovanni Luppi
Giovanni Viviani
Giovanni Grmassich(?)
Signor Giovanni Bilfan
Giovanni Giorgio Enke(?)
Giacomo Skaglia
Giovanni Mussich
Giovanni Faenz
Giorgio Bincich
Giuseppe Dacher
Giuseppe Tomisich
Giovanni Volpi
Giovanni Marchese
Giovanni Dari
Gregorio Sestan
Giuseppe Pussich

Giovanni Cristiani
Giovanni Mussich, e consorte
Giuseppe Sinovich
Giovanni Tomcich
Giacomo Stembergar
Giovanni Fibrich
Giovanni Bencich
Giuseppe Gasseger
Gasparo Elenz
Gasparo Rendl
Lorenzo Zuzulich
Luca Slogar
Lodovico Rupani
Lorenzo Blecich
Signor Marzio Miller
Mattio Soich
Mattio Skerbich
Michele Smiglian
Marco Stipcovich
Mattio Tiblius(?)
Mattea Stuva
Mattio Skenderich, e consorte
Marco Parquan(?)
Marco Grassich
Mattio Glavan
Mattio Fadich
Mattio Tabarich
Michele Zencovich
Mattio Cochiar

Michele Felz

Mattio Sichich

Michele Novak

Signor Mattio Cortivo, e consorte

Mischele Tischler

Marco Arerki(?)

Nicolo Quaternik

Signor Nicolo Pattuna(?)

Signor Nicolo Lubenez

Nicolo Pauletich

Nesa Kapinager

Nicolo Pilepich

Nicolo item Pilepich

Nicolo Valetich

Paolo Garich

Signor don Paolo Copriva

Pietro Braciolli

Signor Pietro Craglich

Paolo Suadich

Pietro Bencich

Rocco Corraldi(?)

Simone Bradich

Sebastiano Srachar

Saverio Zamagna

Simone Emar

Saverio Pilepich

Simone Loachar

Signor Saverio d'Orlando

Santo Earrinaldo(?)

Sebastiano Lenaz

Tomaso Grahovaz
Tomaso Lucovich
Valentino Bosiz
Signor don Vincenzo Pilepich
Signor Leütner
Michele Actichiaro(?), (?) Melchiori
Signor Giuseppe Speranzi
Signor Giovanni Poglaien
Signor Francesco Callinassi
Lorrenzo Pardo
Giovanni Grienanger
Marzio Tomsich
Signor Saverio Franul
Andrea Stanich
Giovanni Puhar
Gonato Palombo
Signor Sebastiano Pa(?)
Signor Gasparo Bono
Giuseppe Plaiben(?)
Michele Riser e consorte
Filippo Riser
Antonio Riser
Giovanni Campar
Francesco Bassi
Francesco Rumaz
Antonio Tabarich
Giuseppe Karich
Giacomo Sranz(?)
Antonio Paulini

1756

Andrea Blassich

Antonio Stuva

Antonio Dergnevich

Antonio Lenacz

Antonio Blassich

Andrea Grassich

Andrea Consulich

Andrea Celigoj

Antonio Marincich

Antonia Friza

Andrea Petrich

Antonio Marincich

Antonio Serpich

Antonio Host

Antonio Scaglia

Andrea Francovich

Antonio Vecerina

Antonio Fronch

Andrea Blecich

Antonio Lisacz

Andrea Benulich

Antonio Grohovacz

Antonio Taborich

Antonio Ohmorich

Antonio Dorich

Andrea Fiebig

Antonio Medici

Agostino Tibias

Antonio Fodi
Andrea Stanich
Andrea Tomasincich
Adamo Michelazzi
Andrea Bellen
Andrea Tosut
Antonio Sunta
Antonio Deseppi
Antonia Tomasincich
Agnesse Perian
Agnesse Copinaier
Bortolomio Miliharcich
Bortolomio Superina
Bartolomio Puss
Sebastiano Srachar
Bartolomio Bacharcich
Bartolomio Brigetti
Cristoforo Simin
Carlo Glavan
Cristoforo Albanese
Cristoforo Brancovich cum uxore
signor Claudio Benzoni
Donato Palumbo
Domenico Prioretti
Francesco Valetich con la consorte
Francesco Glavan
Francesco Tomasich
Francesco Deperi
Francesco Bassa

Francesco Cruciani

Francesco Carina

Reverendo don Francesco Paulo Copriva

Francesco Colinassi

Francesco Margan

signor Francesco Saverio Fragnul

Francesco Saverio Stembergar

Francesco Saverio Pilepich

Francesco Saverio Zamagia

Francesco Sebastiancich

signor Giovanni Battista Fanelo con uxore

[(?) signor Giuseppe Zanchi]

Gregorio Gelussich

Gioanni Biasi

Gianni Battista Sandrini

Giorgio Blassich

Gioanni Marceglia

Gioanni Giuretich

Giacomo Kniffich

Gioanni Lupi

Gioanni Compar

Gioanni Viviani

Gioanni Enche

Gioanni Faienz

Gregorio Marcich

Giuseppe Pussich

Giuseppe Ghefrerer

Giorgio Margan

Giuseppe Bassa

Gioanni Fumulo
Gioanni Affrich
Gioanni Gelovicza
Giacomo Scaglia
Giuseppe Tomsich
Giuseppe Rigetti
Gioachino Medici
Giuseppe Bradicich
(?) don Giuseppe Vlach
Gioanni Carmen
Gioanni Poglaien
Giovanni Battista Bilfan
Gioanni Rogovich
Gioanni Raspich
Gioanni Gianessich
Giuseppe Pelcich
Giuseppe Sencovich
Giuseppe Simnovich
Gioanni Mukich
Gregorio Malle(?)
Giuseppe Ciganich
Gioanni Franch
Gioanni Serkocz
Gioanni Bencich
Giuseppe Coprivosich
Gregorio Siherle col suo compagno
Giorgio Serena
Giacomo Cigan
Giuseppe Bebar

Gasparo Rendeli, con la consorte
Giuseppe Pinch
Giuseppe Tomicich
Giuseppe Valincich
Giacomo Borassich
Gioanni Adamo Statler
Gasparo Ellenaz
Giuseppe Deseppi
Giorgio Blecich
Gioanni Marchessi
Gioanni Antonio versori
Giuseppe Svoboda
Gioanna Maria Rupani
Signor don Giovanni Paulo Copriva
Luca Slogar col figlio
Ludovico Rupani con la consorte
signor Lorenzo Zuzulich
signor Laitner
Luca Sindrich
Lorenzo Pardo
Lorenzo Simotich
Michiele Sichich
Mattio Perich
Marco Pasquan
Mattio Taborich
Mattio Matkovich
Mattio Czohar
Michiele Sencovich
Michiele Felcz

Mattio Mercich
Michiele Affrich
Michiele Smiglian
Marco Calamita
Mattio Paduani
Michiele Novach
Mattio Fodi
Mattio Glavan
Mattio Rodnich
Mattio Schenderich, colla consorte
Mattio Tomasich
Mattio Giustich
Mattio Boster
Mattio Knaus
Mattio Cortivo, e la consorte
Mattio Tiblias
Marco Stipcovich
Michiele Nel
~~Signor Mattio Knesevich~~
Nicolo Milich
Nicolo Pilepich
Nicolo Pauletich
Nicolo Tisgliar
~~Signor Nicolo Patuna~~
Pietro Braciola
Pietro Stefani
~~Signor Pietro Craglich~~
~~Illustrissima signora Rosalia Lumaga~~
Simone Srachar

Sebastiano Lenacz

Simon Bradigl

Signor Sebastiano Pocoren

Tomaso Lassich

Tomaso Slasar

Tomaso Lucovich

Tomaso Tomicich

Signor don Vincenzo Pilepich

Valentino Bosicz

178